

INFORMAZIONE DI GARANZIA PER IL SEGRETARIO PSI

Craxi, ultima onda

Le accuse parlano di corruzione e ricettazione

UNO «SCOSSONE»

Ma non c'è sorpresa

VOTA ANCHE TU
PSI: UN PARTITO,
TANTE GARANZIE



Se c'è una reazione che non può provocare, l'informazione di garanzia per Craxi, è la sorpresa. Dopo gli invischiamenti di Tognoli, Pillitteri, De Michelis (e chi più ne ha più ne metta), sembrava logico che i giudici finissero per arrivare al segretario socialista. Se è comprensibile che la notizia sia trapelata il giorno dopo un test elettorale, è d'altra parte forse un segno del destino. Del destino che sta letteralmente spappando il Psi, un partito in altri periodi pieno di dignità ma da troppo tempo colmo di arroganza e rapacità per il solo fatto di essere riuscito ad avere «le mani in pasta» (le tante mani, e quante pasta).

Qualcuno ricorderà la campagna elettorale dello scorso aprile, quando uno spot annunciava l'Italia del progresso economico e poi si scusava: oops, ci siamo confusi, quella era l'Italia con Craxi presidente del Consiglio, non quella attuale (senonché quella attuale, ereditando anche la presidenza Craxi, si trova a tamponare tutti i buchi delle passate gestioni).

Qualcun altro ricorderà la prosopopea dell'«onda lunga», ben presto infrantasi contro una Chiesa (Mario) prima che contro gli scogli delle aule giudiziarie. Altri ancora ricorderanno la campagna craxiana contro i magistrati, rei di colpire i colpevoli, con la chiamata in causa di non meglio identificati «complotti» — ribaditi anche ieri — e la propaganda «innocentista» con promesse (mai mantenute) di un «poker» da giocare sul tavolo della credibilità.

Alla luce degli ultimi sviluppi, tutte queste appaiono soltanto penose manovre di depistaggio o tentativi di precostituirsi traballanti alibi

ideologici. Pur tenendo presente che l'informazione di garanzia annuncia indagini e non colpevolezza, è pur sempre imminente una richiesta di autorizzazione a procedere, com'è avvenuto per tanti altri illustri esponenti della politica e del management italiani: ne mancano pochi all'appello, ma date tempo al tempo...

Al comando (incerto) di un partito dominato da un'onda sempre più corta, Craxi non riesce, ora che è ufficialmente «indagato», a scatenare moralissime indignazioni. Troppa acqua (sporca) è passata sotto i ponti per stupire, per scandalizzare. Come si dice, non è bello sparare sulla Croce rossa. Ma almeno un gesto sarebbe dovuto: la riabilitazione pubblica di Beppe Grillo, cacciato dagli schermi televisivi proprio per una battuta sul Psi. La ricordate? Una delegazione socialista è in visita in Cina, Craxi apprende che i cinesi sono tutti socialisti, e commenta: «Tutti socialisti? Ma allora a chi rubano?».

Il fatto è che in Italia si sta scoprendo un'enorme voragine, che non riguarda certo solo i socialisti. Si sta scoprendo quello che era un «tranquillo sistema di corruzione», su cui era basata buona parte della vita politica e imprenditoriale. A questo punto, o si continua a indagare e incarcerare all'infinito, o si trova una soluzione di «stacco». In altre parole, ci vuole una legge «paga-il-passato» che porti i «mariuoli» ad autodenunciarsi (se non li beccano prima), con restituzione del mal tolto e bando dai pubblici uffici per un periodo congruo di anni. Per poi ricominciare da zero. Con un «tranquillo sistema di onestà». Ammesso che sia possibile.

ROMA — Corruzione, ricettazione, violazione della legge sul finanziamento dei partiti: 41 capi di imputazione, 35 miliardi che sarebbero stati incassati come tangenti, 18 pagine di «informazione di garanzia». Sono i numeri della «stangata» a Bettino Craxi, da ieri indagato per l'inchiesta tangenti milanesi. Craxi sarebbe stato insomma al corrente di tutti i versamenti fatti dagli imprenditori alle casse del Psi. Nei prossimi giorni i giudici chiederanno l'autorizzazione a procedere. E' la conclusione (per ora) della «lunga marcia» dei giudici sulla pista delle tangenti, cominciata con le indagini su Mario Chiesa, da poco condannato a 8 anni di carcere. A mettere nei guai Craxi sono state le

Il leader continua a scagliarsi

sui giudici: 'E' un complotto'.

Anche il ministro Conte (Psi)

'indagato' per corruzione

testimonianze di Giacomo Mancini, ex segretario psi, Mario Lodigiani, amministratore dell'omonima impresa, ed Enzo Betti, amministratore del gruppo Ligresti.

Ma Craxi non pensa a dimettersi, contrattacca con la solita tesi del complotto: «Considero questa della procura della Repubblica di Milano un'iniziativa del tutto infondata che si trasforma in una vera e propria aggressione contro la mia persona secondo finalità che possono essere politiche ma non certo di giustizia». «Anche questo appare del resto come il punto di passaggio — aggiunge — di una più generale campagna ben orchestrata contro di me, che dura ormai da mesi e

che tutti hanno potuto vedere perfettamente». Sulle accuse, Craxi precisa che riguardano «episodi che chiamano in causa l'amministrazione del partito, cui io non ho partecipato in nessuna forma e dei quali, per la maggior parte dei casi, non avevo nemmeno una conoscenza indiretta».

Intanto, la Procura della Repubblica di Salerno ha inviato un avviso di garanzia al ministro per le Aree urbane Carmelo Conte (Psi). Il reato configurato è istigazione alla corruzione per aver promesso un posto di lavoro al figlio di un consigliere comunale di Eboli di un altro partito se questi fosse passato nelle file del Psi.

A pagina 2

LA MAGGIORANZA DOPO IL VOTO

Il governo fa quadrato E punta sulle riforme

'GENTE-BENE' NEL MIRINO

La bufera «mani pulite» scuote Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — A poche ore dalla chiusura delle urne a Reggio Calabria è scattata un'altra operazione «mani pulite». Il fascicolo coinvolge politici e imprenditori locali per una storia di parcella ed atti ingiuntivi, legati all'ormai famigerato «Decreto Regio» dell'89. L'operazione non si è ancora conclusa ma i primi risultati sono di per sé devastanti: sono stati emessi 37 arresti domiciliari e ordinati 36 divieti di soggiorno per altrettanti operatori reggini. La «Reggio bene» è finita per la prima volta nel mirino della giustizia. Tra i personaggi più in vista ci sono presidenti di ordini professionali, docenti universitari, professori dell'Accademia di Belle Arti, candidati alla guida del Genio civile, ex presidi di istituti superiori. E accanto ai professionisti non potevano mancare i politici. Sotto accusa è finita l'intera giunta cittadina.

A pagina 6

ROMA — Il secondo terremoto elettorale, dopo quello del 5 aprile, non renderà certo più facile la soluzione delle crisi che domenica hanno mandato alle urne gli elettori di 55 Comuni. Ma sicuramente se i risultati delle amministrative fossero riscontro nelle politiche l'Italia risulterebbe assolutamente ingovernabile ed esposta al crollo sociale ed economico sempre legato al vuoto decisionale. E' questa la pressoché unanime valutazione degli esponenti del partito di maggioranza sulla scia della recente consultazione chiamata a valutare gli influssi sul governo. Il governo Amato dunque riceverà oggi alla Camera l'ennesimo voto di fiducia. Malgrado che

la maggioranza sia uscita con le ossa più che rotte dalle amministrative. Le elezioni politiche anticipate, che Bossi chiede a gran voce, non si terranno e forse per il «senatur» è meglio così. Per Amato, d'ora in avanti, funzionerà come collante della coalizione l'equilibrio del terrore. La «fortuna» di Amato è che nessuno, in pratica, è in grado di sostituirlo. La maggioranza è disfatta, ma c'è ancora. Quanto reggerà? Importante è che regga almeno per vavare quelle riforme elettorali e istituzionali che siano sufficienti ad incanalare negli argini della democrazia le richieste di nuovo.

A pagina 3

FRONTIERE, CONVEGNO CEE

Bruxelles 'avara' con il Nord-Est

Contro i naziskin

Il nuovo provvedimento del governo

Prevista reclusione fino a sei anni

A PAGINA 7

Missione Somalia

Americani e francesi verso Baldoia

E' al «via» l'operazione italiana

A PAGINA 8

Tensione in Israele

Assassinato mentre il governo tratta

l'agente rapito dai fondamentalisti

A PAGINA 9

Dall'inviato

Piercarlo Fiumanò

BRUXELLES — La Comunità non si piegherà su se stessa. La promessa di Jacques Delors lanciata ai partecipanti del convegno organizzato dalla Cee sulle Regioni di frontiera ha rilanciato gli ideali comunitari a pochi giorni dalla scadenza della presidenza di turno britannica. Il Friuli-Venezia Giulia, intanto, rischia di perdere la sua battaglia per veder valorizzato il suo ruolo da Bruxelles. Sono ancora magri i fondi stanziati nel programma Interreg, che per la nostra Regione ammontano ad appena una decina di miliardi.

In Economia

CRISI: I LAVORATORI SI MOBILITANO

Monteshell in piazza Ex GmT dal sindaco

DIPIORTISTI VITTORIOSI

Barche: il Tar boccia

la 'supertassa' del '90

TRIESTE — La notizia è arrivata da Roma, ma è immediatamente rimbalzata fra gli avvocati del foro di Trieste, che adesso probabilmente saranno sommersi dalle richieste dei clienti. Il Tribunale amministrativo del Lazio ha dichiarato nullo il decreto interministeriale del 18 ottobre 1990 che determinava i moltiplicatori fissi da applicare alle concessioni demaniali. Il decreto stabiliva aumenti fino al 400 per cento dei canoni per occupazione delle zone marittime. La capitaneria di Trieste, in particolare, fu costretta ad applicare le tariffe massime essendo la costa che va da Muggia a Monfalcone di «alto interesse turistico». Adesso sarà possibile fare ricorso per riavere il denaro pagato ed evitare nuove sopratasse: ma il costo dell'operazione conviene solo a chi ha barche molto grandi.

In Trieste

TRIESTE — Porto, Ferreria di Servola, Monteshell, polo dieselistico di Fincantieri: si rivelano tutte insieme, con impetuosa sincronia, le falle della sempre più scassata barca economica triestina. L'Ente porto è costretto ad ardui equilibri per conseguire un minimo riassetto gestionale-finanziario e per garantire contestualmente la tenuta dei livelli occupazionali. I dipendenti dell'Eapt e i soci della Culp non vedono chiaro sul futuro organizzativo e occupazionale e sono sul piede di guerra. La Ferreria si mobilita in vista della riunione del Cipi, che dovrebbe essere fissata per la prossima settimana e che dovrebbe decidere la

concessione di una fidejussione di 34 mld. Un passaggio essenziale per permettere il prosieguo delle attività produttive, almeno fino a giugno. Precipita la situazione alla Monteshell, l'azienda che ha inviato ieri le lettere di «messa in mobilità» a tutto il personale ex Aquila, ritenendo scaduti i termini della moratoria che aveva impedito che il provvedimento partisse un mese fa. Oggi i licenziati si troveranno in piazza Oberdan davanti la sede del consiglio regionale. Infine incontro tra il sindaco Staffieri e il consiglio di fabbrica dell'ex Grandi Motori.

In Economia

CONTESTATO IL DECRETO DELEGATO SULLA SANITA'

Medici in sciopero

Oggi la protesta dei 150 mila ospedalieri e convenzionati

ROMA — Lo sciopero non si ferma. Uniti, compatti, decisi a non mollare 150 mila medici (convenzionati e ospedalieri) porteranno oggi in piazza a Roma la loro rabbia contro la riforma del servizio sanitario. E intanto la sanità andrà in tilt. Per i cittadini dunque sarà proibito ammalarsi. Resteranno deserte le corsie degli ospedali, chiusi laboratori e ambulatori, serrate le porte degli studi dei medici di famiglia, bloccati i mercati delle carni e del pesce, serrande semibassate, luci spente e vetrine chiuse nelle farmacie.

Insomma più o meno tutti i servizi verranno colpiti. Ma i malati gravi non saranno lasciati al loro destino: verranno assicurati i servizi essenziali a cominciare da quelli di pronto soccorso e d'emergenza. Nemmeno i veterinari faranno mancare i rifornimenti alimentari ad ospedali, asili e comunità. Dura condanna dell'agitazione dal ministro De Lorenzo. Sulla protesta a Trieste particolari in Cronaca.

TRIESTE, OGGI SI CIRCOLA

Via lo smog, traffico senza «orari»

Per domani si vedrà, tra polemiche

IN TRIESTE

A pagina 7



Se Babbo Natale non ha più idee

SPECIALISTI IN BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA

monti

lo può aiutare.

★ Mille idee per scegliere con calma i regali ★

★ di Natale ★

A TRIESTE IN VIA S. SPIRIDIONE 5

A MONFALCONE IN VIA DUCA D'AOSTA 14

Scopri il sapore
del nostro Natale

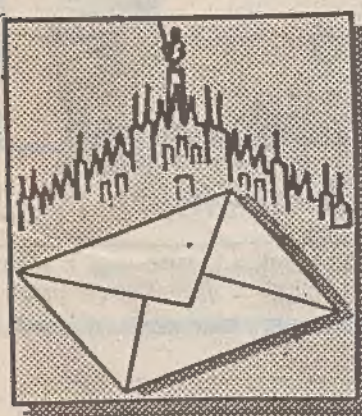
Prosciutto Crudo

S. Daniele (1 etto)

£. 3290

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE



L'AVVISO DI GARANZIA AL SEGRETARIO DEL PSI

Craxi a Tangentopoli

DURA REPLICA

Bettino non si dimette: «E' un'aggressione»

ROMA — E' una «aggressione». Così Bettino Craxi contrattacca dopo l'avviso di garanzia dei giudici milanesi. L'iniziativa della Procura è «del tutto infondata», una vera e propria aggressione contro la mia persona, secondo finalità che possono essere politiche ma non certo di giustizia».

Il primo segretario di partito direttamente colpito dal ciclone tangentopoli si assume tutte le responsabilità «morali» per i sedici anni in cui ha guidato il Psi. In particolare, sottolinea, negli anni in cui ha esercitato direttamente la funzione di segretario, chiamando quindi in causa Claudio Martelli, che resse il partito quando Craxi era presidente del Consiglio.

Si difende comunque dalle accuse: «L'informazione di garanzia si riferisce ad episodi che chiamano in causa l'amministrazione del partito, cui io non ho partecipato in nessuna forma e dei quali, per la maggior parte dei casi, non avevo nemmeno una conoscenza diretta». Poi fa una generale chiamata di correttezza per tutti i responsabili, come lui, del sistema dei partiti: «Per quanto attiene — dice — alle forme di finanziamento irregolare o illegale delle attività politiche e di partito io potrei solo ripetere ciò che ho già detto, usando il linguaggio della verità, di fronte al Parlamento della Repubblica e di fronte a tutti i responsabili nazionali dei partiti che ben conoscevano l'esistenza di una situazione da lungo tempo anomala».

No, Craxi neanche questa volta ha intenzione di dimettersi, almeno per il momento, nonostante le voci che si sono rincorse nella giornata più nera del Garofano. Resterà al suo posto perché per lui l'attacco dei giudici è al punto di passaggio di una più generale campagna orchestrata



contro di me, che dura ormai da mesi e che tutti hanno potuto vedere perfettamente».

La dichiarazione scritta del segretario, diffusa nel primo pomeriggio di ieri da via del Corso è arrivata dopo che la notizia, in mattinata, era stata accolta con sgomento e sconcerto dai big socialisti. Claudio Martelli, leader di «Rinnovamento socialista», la minoranza che si oppone a Craxi, ha rinviato la riunione programmata al ristorante «Antica pesa» di Trastevere per decidersi come muoversi dopo i risultati elettorali. «Non è tempo di polemiche e di lacerazioni — ha dichiarato, invitando all'unità».

Il Partito socialista — ha detto il ministro della Giustizia — è colpito da una crisi gravissima che esige da tutti il massimo senso di responsabilità e di solidarietà. «Non è il momento dello scioglimento, bensì quello del senso di responsabilità di ciascuno, a tutti i livelli — ha dichiarato anche Valdo Spini, che guida l'altra componente in cui si è diviso il Psi all'ultima assemblea nazionale —. E ha sottolineato il momento triste per i risvolti personali della vicenda

da che ha colpito il segretario del partito e di cui siamo profondamente dispiaciuti».

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri ha allargato il discorso: «Mi sembra un regalo di Mancini. Che devo dire?». «Piove sul bagnato, oggi, piovono anche pietre, e fa ancora più male sentire che a tirare le pietre sia stato un ex segretario del partito, qualche anno fa duramente colpito — ha commentato amara Laura Fincato, della direzione del Psi —».

Per Enrico Manca «non è possibile restare attoniti a leccarsi le ferite, bisogna assumere una iniziativa politica». Manca ha chiesto «un atto di responsabilità collettiva che decida subito le misure urgenti per avviare una ripresa delle iniziative del Psi».

Ma c'è chi è convinto che Craxi non possa più restare al suo posto, come l'eurodeputato Enzo Mattina che giudica «improrogabile» le dimissioni perché se le responsabilità penali dovranno essere accertate quelle politiche «erano da tempo evidenti». Chiede le dimissioni del segretario e un organo provvisorio per gestire il Psi fino al congresso anche il sindaco socialista di Firenze Giorgio Morales.

Dopo la nota ufficiale Craxi non ha voluto dire altro, nonostante l'assedio dei giornalisti fuori dall'hotel «Raphael» dove ha avuto anche un colloquio di quasi un'ora con il vice segretario del partito Gianni De Michelis. «Ho fatto una bella dormita, ero stanco — ha detto con aria affabile ai giornalisti — che cosa fate qui al freddo?». Poi in serata ha riunito i principali esponenti della sua maggioranza per un'analisi della situazione dopo il risultato elettorale e l'avviso di garanzia.

Marina Maresca

MILANO — Corruzione, ricettazione, violazione della legge sul finanziamento dei partiti. 41 capi di imputazioni, 35 miliardi che sarebbero stati incassati come tangenti, 18 pagine di «informazione di garanzia». La stangata a Bettino Craxi, da ieri indagato per l'inchiesta su Tangentopoli, è in questi numeri. Alle 11,30 di ieri mattina il capitano del nucleo operativo dei carabinieri di Milano, La Forgia, ha consegnato personalmente a Bettino Craxi l'avviso di garanzia firmato dai giudici di «mani pulite». Un avviso molto circostanziato, nel quale sono elencati dettagliatamente tutti gli episodi di reato ipotizzati nei confronti del segretario nazionale del Partito socialista.

La notizia è arrivata a Milano come una bomba, di prima mattina. Radio Popolare ha bruciato sul tempo tutti gli altri organi di informazione dando conto per prima dei clamorosi sviluppi dell'inchiesta. Le agenzie di stampa che erano state informate dai cronisti giudiziari già alle 10 del



mattino, hanno atteso le prime righe soltanto dopo l'annuncio dato dal Tg2. I magistrati a palazzo di giustizia non confermavano né smentivano l'informazione di garanzia: un modo come un altro per dire che la notizia era vera. La decisione di inviare un'informazione di garanzia a Bet-

no Craxi è stata presa dalla Procura della Repubblica di Milano in un vertice che si è tenuto lunedì, vertice presieduto dal procuratore capo Francesco Saverio Borrelli. Sembra che tra i giudici di «mani pulite» ci siano stati anche alcuni contrasti, poi risolti, sui reati ipotizzati nell'avviso di garanzia. Ad

esempio, pare che alcuni magistrati non fossero d'accordo sull'accusa di ricettazione. Sembra poi che alcuni preferissero aspettare ancora qualche giorno per inviare la notizia.

Da tempo Craxi era nel mirino. Anzi diciamo che lo era da sempre, fin dal quel 17 febbraio quando Mario Chiesa (che lui si

affrettò a definire un mariuolo), venne preso con le mani nel sacco mentre incassava una tangente di sette milioni di lire. Vennero fuori poi i verbali degli interrogatori di Chiesa con i numerosi riferimenti a Bobo Craxi e alla campagna sostenuta dall'ex presidente della Baggina per far eleggere il rampante

figlio del segretario al Consiglio comunale di Milano. Ma ad inguaiare Craxi sono stati, più recentemente, alcuni grandi costruttori (Lodigiani in testa) che hanno ammesso di aver versato tangenti direttamente alla segreteria nazionale di via del Corso.

Nelle ultime settimane poi una svolta alla inchiesta su Craxi l'avrebbe data le dichiarazioni rese come testimone dall'ex segretario del Psi Giacomo Mancini, divenuto uno dei più tenaci oppositori del leader del garofano, e le confessioni di Salvatore Ligresti e dei suoi uomini.

Gli episodi contestati a Craxi sono gli stessi che a suo tempo erano stati addebitati al defunto segretario amministrativo del partito Vincenzo Balsamo. Bettino Craxi sarebbe stato cioè al corrente di tutti i versamenti fatti dagli imprenditori alle casse del Psi. Nei prossimi giorni, i giudici milanesi chiederanno per Craxi l'autorizzazione a procedere all'apposita commissione della Camera.

Luca Belletti



Bettino Craxi con il figlio Bobo in una foto d'archivio del maggio '90.

LE TESTIMONIANZE

Ligresti e Mancini lo accusano

L'ex segretario socialista non ha dubbi: «Il flusso di denaro lo controllava lui»

MILANO — L'ex segretario del Psi, Giacomo Mancini, l'amministratore delegato dell'impresa Lodigiani, Mario Lodigiani, l'amministratore delegato della Premafin del gruppo Ligresti, Enzo Betti: sono questi i grandi testimoni di Bettino Craxi. Sono state le loro testimonianze a convincere i giudici del pool «Mani pulite» a inviare al segretario del Garofano un'informazione di garanzia per corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Le cose per Craxi hanno preso una brutta piega quando Salvatore Ligresti decise di cambiare tattica e dopo 4 mesi di silenzio e di galera si decise a parlare. E nella sua confessione, tanto attesa dai giudici, Ligresti disse testualmente: «La segre-

teria socialista aveva una disponibilità generale a sponsorizzare le iniziative del mio gruppo anche in ragione dei periodici contributi che il mio gruppo versava».

E' il pomeriggio del 19 novembre. Ligresti decide di raccontare dei contributi in nero alle segreterie di partito e dei meccanismi usati per foraggiare il Psi e, in misura minore, la Dc. Le parole di Ligresti vengono confermate da Luciano Betti, amministratore delegato della Premafin, la holding del gruppo Ligresti, che ricostruisce coi giudici i versamenti alla segreteria nazionale del partito socialista. Il nome di Craxi finisce nei verbali di interrogatorio di Luciano Betti e di Carlo Maraffi, quest'ultimo direttore generale del cata-

Il costruttore e uno dei suoi manager hanno raccontato ai magistrati delle elargizioni a favore di via del Corso

so d'ufficio: tutti e due sostengono che Ligresti era intervenuto presso Craxi per mettere Maraffi sulla poltrona di direttore generale del cata-

Craxi poi smentirà seccamente. Ligresti e Betti raccontano ai giudici delle tangenti pagate a via del Corso: «Come gruppo di tanto in tanto eravamo soliti fare delle elargizioni in denaro al segretario amministrativo del Psi

nazionale, onorevole Balsamo. Tali contributi non erano finalizzati a specifici vantaggi ma a creare e mantenere buoni rapporti con i politici». Betti, interrogato il 23 novembre, scende nei

dettagli: «Dall'85 ho versato all'onorevole Balsamo la somma di lire 800, 900 milioni all'anno in contanti in più occasioni a sua richiesta perché aveva necessità di far

fronte alle spese del Psi. Ho versato complessivamente al Psi circa 7 miliardi a partire dalla fine dell'85 fino al giugno '91, epoca in cui consegnai a Balsamo la somma di lire 400 milioni in contanti».

Di grande importanza per i giudici è stata anche la testimonianza di Giacomo Mancini, ex segretario del Psi, deputato fino al 6 aprile del '92, oggi aperto oppositore di Craxi. Mancini raccontò ai giudici che Craxi sapeva tutto dei finanziamenti illeciti fatti al Psi e ne sapeva anzi più dello stesso segretario amministrativo Vincenzo Balsamo. Mancini davanti ai giudici ha cercato di difendere la memoria di Balsamo. In un'intervista al Corriere della Sera, qualche giorno prima del suo interrogatorio, Mancini difendeva aperta-

mente Balsamo dall'accusa di essere l'unico responsabile dei finanziamenti illeciti: «La vastità del fenomeno, i flussi di finanziamento che hanno avuto come destinatario il partito socialista — diceva Mancini — non sono certamente passati da Balsamo, non sono stati registrati. Li conosceva solo Craxi. Ed è veramente sgradevole che Craxi usi cose tanto strutturali, come la morte di Balsamo per portare acqua alle sue tesi politiche». Secondo Mancini Balsamo sicuramente controllava una parte delle entrate non contabilizzate del partito ma soltanto Craxi conosceva per filo e per segno i finanziamenti fatti al Garofano dagli imprenditori «amici».

I. b.

LA REAZIONE DELLE ALTRE FORZE POLITICHE

Un siluro anche ad Amato

Il tramonto di un leader

ROMA — «Non è il caso di recarsi alle urne, andate a passare una domenica di sole al mare». Era la primavera del '91. Quell'inusuale invito lanciato da Bettino Craxi agli italiani a disertare il referendum sulla preferenza unica nelle elezioni per la Camera e per i consigli regionali, provinciali e comunali, verrà ricordato probabilmente come l'inizio della fine del segretario socialista. Non si trattò infatti solo di una tremenda «gaffe». Fu l'avvio di una serie di errori che ne hanno messo in discussione il ruolo chiave nel quadro politico italiano e addirittura la leadership nel Psi. Da allora sono venute «boccature» delle sue candidature al Quirinale e a Palazzo Chigi, pesanti sconfitte elettorali, contestazioni da parte del partito e di diversi suoi ex «discepoli». Il tutto accompagnato dall'essere ritrovato nell'occhio del ciclone dello scandalo di Tangentopoli culminato con la comunicazione giudiziaria emessa ieri nei suoi confronti dai giudici milanesi.

Quella domenica di primavera gli italiani non dettero retta a Craxi. Preferirono la matita copiativa dei seggi eletto-



rali agli ombrelloni. E con quella matita copiativa firmarono la prima corposa mozione di sfiducia nei confronti delle forze politiche tradizionali cancellando il meccanismo delle preferenze con il quale storicamente i partiti determinavano i propri «giochi» interni sulle spalle degli elettori. Bettino non capì la portata di quel referendum e cercando di boicottarlo si «bruciò».

Furono in molti a stupirsi di quel grave errore di valutazione. Fin dal suo ingresso tra i «big» della politica — avvenuto nel '76 con la nomina a segretario del Psi durante il congresso della svolta del Midas — ave-

E PENSARE CHE IERI SEMBRAVA ORMAI CHE NON GLI FOSSE GARANTITO PIU' NULLA!

va inanellato una serie di grosse intuizioni. Sembrava capire le cose prima degli altri. Era riuscito a trascinare il suo partito al centro dell'asse politico nazionale. Dallo striminzito 9% della fine dell'era De Martino lo aveva portato oltre il 13%. E con questa pur sempre limitata percentuale, per anni ha determinato la sorte dell'intero Paese condizionando al di là della sua forza reale sia la Dc sia i partiti laici e di conseguenza anche gran parte delle opposizioni.

I quattro anni trascorsi a Palazzo Chigi come presidente del Consiglio, dall'83 all'87, furono anni di crescita anche se facilitati dal boom eco-

nomico di tutti i Paesi occidentali. La sua parola d'ordine della «governabilità» comunque piacque perché portatrice di una nuova ventata di quel pragmatismo di cui si sentiva tanto la mancanza. E piacquero — anche se non a tutti — la prima campagna contro i giudici per introdurre la loro responsabilità civile e la lotta contro il caposaldo sindacale del punto unico di contingenza. E non a caso non erano pochi quelli che auspicavano un suo ritorno a Palazzo Chigi. Poi arrivò però quella domenica di primavera.

Da allora iniziò la parabola discendente. Il principio della governabilità si annacquò sempre più e la nuova parola d'ordine del «presidenzialismo» suscitò assai pochi consensi. Vennero poi le prime avvisaglie degli scandali delle tangenti alle quali Craxi rispose con una certa arroganza. La sua Milano, caposaldo del Psi, entrò in crisi profonda. «Tangentopoli» cominciò ad allargarsi con il coinvolgimento del fedele Tognoli, del cognato Pillitteri e del figlio Bobo. Quale fu la risposta? «E' tutta una manovra contro di me».

La Lega Nord non ha dubbi:

il presidente del Consiglio

deve dimettersi subito.

E Sgarbi critica i giudici

ROMA — Il segretario della Dc Mino Martinazzoli preferisce non commentare anche se sottolinea che «non bisogna confondere circostanze giudiziarie con i temi di rinnovamento dei partiti» mentre il leader del Pds Achille Occhetto se la cava con un «vedremo». Ma per gran parte delle forze politiche l'avviso di garanzia a Bettino Craxi nell'ambito di «Tangentopoli» è una vicenda sulla quale non si può non intervenire. E per alcuni si tratta di un fatto talmente grave da non poter non avere conseguenze sul governo guidato da Giuliano Amato.

La Lega Nord chiede apertamente le dimissioni del presidente del Consiglio. «Amato — afferma il capo dei deputati Marco Formentini — non ha più un partito alle spalle e non si riesce a capire a quale titolo possa continuare a ricoprire il suo incarico». Dello stesso parere è il segretario del Msi Gianfranco Fini («Amato non può far finta che non sia successo niente») nonché Rifondazione Comunista. Secondo Lucio Magri («Craxi non è un furfan-

tello da cogliere con le mani nel sacco ma il leader maggiore di una maggioranza di governo che ha fatto e disfatto tutto un decennio». Per questo — conclude — è un paradosso che presidente del Consiglio resti colui che di Craxi è stato sempre il braccio destro».

Per il ministro Nicola Mancino, capo delegazione Dc al governo, viene «chiamato in causa l'intero sistema politico già attraversato da una forte crisi di credibilità». Controcorrente il liberale Vittorio Sgarbi che critica i giudici milanesi definendoli «alleati della Lega».

C'è infine chi se la prende, anche ironicamente, con Craxi in persona. Come il leader verde Francesco Rutelli che si augura di non doverlo paragonare al «celebre giapponese asserragliato nell'isoletta del Pacifico per difendere la partitocrazia». Il leghista Moroni si chiede invece se Craxi avrebbe ora il coraggio di «riproporre la soglia elettorale del 5 per cento per entrare in Parlamento».

v. p.

RICONOSCENZA DELL'ARCIVESCOVO

Il card. Martini ai giudici: Avete fatto pulizia, grazie

MILANO — Mentre nei corridoi del Palazzo di Giustizia rimbalzava la notizia dell'avviso di garanzia consegnato a Bettino Craxi, il cardinale di Milano Carlo Maria Martini (nella foto) faceva il suo ingresso nelle aule che ospitano ogni giorno decine di dibattimenti.

In una delle giornate più tempestose di Tangentopoli, l'arcivescovo è venuto a rendere «omaggio» all'attività dei giudici: «dobbiamo rendere grazie che il tempo della giustizia sia arrivato, c'era bisogno di fare pulizia, c'era bisogno di soddisfare le richieste di trasparenza e di onestà che arrivavano dalla gente».

Martini era stato appena informato dei nuovi sviluppi dell'inchiesta «Mani Pulite» ma non ha cambiato il discorso che aveva preparato in occasione del convegno organizzato dalla Federazione nazionale magistrati sulle «proposte minime per prevenire Tangentopoli».

«La città vi è riconoscente — ha continuato il cardinale — anche se sempre più spesso si invoca l'in-



tervento della magistratura per mettere ordine in questa società smarrita».

Secondo Martini da tempo c'era da parte della gente una crescente richiesta di attenzione nei confronti del degrado della cosa pubblica.

«Quando il consenso è ottenuto grazie a vischiose pratiche clientelari e corporative, è necessario soddisfare una attesa legittima di pulizia».

Ma l'arcivescovo non ha solamente esaltato le grandi responsabilità e i meriti dei magistrati: «non si deve comunque generalizzare — ha detto

Martini — è necessario invitare al rispetto del buon nome di ciascuno tramite una maggiore tutela del segreto istruttorio».

Per l'arcivescovo non è possibile accomunare tutti i politici e tutti gli amministratori. Gli ha fatto eco tra gli altri il sostituto procuratore generale della Cassazione Vito D'Ambrosio, che ha insistito sulla possibilità di uscire dal vortice di Tangentopoli «facendo ponti d'oro a chi, tra i corrotti, confessa e restituisce il malto. Poi è sufficiente che si tolga di mezzo, grazie al provvedimento di interdizione dagli incarichi e dagli appalti pubblici. Ma dopo di ciò, occorrono norme più dure per evitare che si perpetui il sistema della corruzione».

Franco Ippolito, segretario dell'Associazione nazionale magistrati, ha infine sostenuto che «si illude chi pensa di perdere le elezioni per colpa di magistrati cattivi, perché la realtà è che la gente non ne può più. Per il bene del Paese, bisogna che questi politici si disiludano».

Luca Belletti

I PARTITI SCONFITTI SOLLECITANO IL RINNOVAMENTO

«E' l'ora delle riforme»

CRESCONO LE INCOGNITE Il «Dottor Sottile» costretto a governare

ROMA — Oggi il governo Amato riceverà la fiducia della Camera. Non sarà né la prima né l'ultima. L'occasione, questa volta, è la votazione del primo articolo di conversione del decreto che rifinanzia l'intervento straordinario del mezzogiorno. Il motivo addotto, come al solito, è tecnico. La legge in questione deve essere approvata entro il 21 dicembre e l'esame degli oltre cento emendamenti al provvedimento farebbe superare il termine. La fiducia limita l'esame degli emendamenti alla loro illustrazione, poi si vota in blocco. O la va o la spacca. E Amato ce la farà. Malgrado la sua maggioranza sia uscita con le ossa più che rotte dalle amministrative. Malgrado la crisi che sta attraversando lo stesso partito cui appartiene il presidente, malgrado la frantumazione in atto dell'identità cattolica, finora collante a tenuta garantita del maggiore partito della coalizione. Le elezioni politiche anticipa, che ora Bossi chiede a gran voce, non si terranno e forse per il «senatur» è meglio così. A prima vera ci sarà un altro turno di amministrative e i leghisti potrebbero uscire ancora più rafforzati. E con la Lega, tutti i partiti che non c'erano, che non facevano parte né di questa maggioranza, né di quelle passate, vere o ritenute tali. Amato riceverà l'ennesima fiducia e non sarà l'ultima. Perché d'ora in avanti funzionerà come collante della coalizione dell'equilibrio del terrore. Una crisi che si aprisse al buio non farebbe che

consegnare i partiti «democratici», come li ha definiti Forlani nelle mani dell'elettore. Che potrebbe giustiziarli proprio per la ragione opposta a quella addotta dall'ex segretario Dc. Perché non sono capaci, all'occhio dell'elettore, di elaborare quei progetti costruttivi su cui l'elettore italiano sente fortemente il bisogno. Nel caos seguito al crollo delle ideologie contrapposte, e nella incapacità accertata delle forze politiche di darsi, con chiarezza e rapidità, regole nuove, l'elettore punisce sparando nel mucchio. E chi vivrà vedrà. La «fortuna» di Amato è che nessuno, all'atto pratico, è in grado di sostituirlo. Non Martinazzoli, capo di un partito che lui stesso ha definito un cimitero, non Occhetto in cerca di identità, non Martelli ancora e non più Craxi, per ragioni più che evidenti. La maggioranza è disfatta, ma c'è ancora. E' solo più debole. Tanto debole che una ribellione al suo unico leader presentabile, Amato appunto, la spazzerebbe via. Così a questo «dottor sottile» prestato alla politica corre l'obbligo di governare. Ultimo testimone del vecchio regime, nelle condizioni più dure e nei mesi, quelli che verranno, più duri. Fino a quando? La risposta non è semplice. Troppi sono i fattori incogniti. Il vento impetuoso di protesta (la definizione di Martinazzoli) non tornerà a soffiare fino a primavera, pur mantenendo rigida la temperatura.

Neri Paoloni

ROMA — Dopo la sconfitta è il momento della riflessione per i partiti punti dal voto del 13 e 14 dicembre. E tutti, dalla Dc al Pds, sono convinti che ora bisogna passare ai fatti ed accelerare l'iter parlamentare delle riforme istituzionali se si vuole evitare il caos politico. «Occorre che d'ora in avanti — ha affermato il segretario democristiano Martinazzoli — si trovi risposta alla domanda vera che il Paese pone con drammaticità ultimativa: l'urgenza della riforma elettorale. E' qui che la Dc spenderà il massimo delle energie, disponibile ad un confronto finalmente conclusivo con le altre forze politiche».

Per il segretario della Dc si è trattato di una «sconfitta annunciata» che comunque, a suo parere, non avrà conseguenze sull'azione di governo. «Siamo ancora un punto di riferimento», ha affermato, e si è posto anche il problema dei rapporti con il mondo cattolico che in questa competizione elettorale ha dimostrato di essere

Dalla Dc al Pds tutti d'accordo sulla necessità di varare al più presto nuove regole elettorali per evitare il caos politico. Intini del Psi propone un'alleanza democratico-popolare

più distante dalla Dc. «Constatato — ha riconosciuto Martinazzoli — che la Rete ha avuto successo diffuso ovunque. Una cosa che va presa in considerazione perché immagino che in buona misura i voti vengano dal mondo cattolico».

Per il ministro dell'Interno Nicola Mancino non ci sono dubbi che ad influire negativamente sul voto sia stata la vicenda Tangentopoli. «Dove ci sono stati gli arresti — ha sottolineato — si è perso e gli arresti ci sono stati un po' dappertutto. Hanno perso anche quelli — ha aggiunto polemizzando con Occhetto — che dicono di aver vinto. Il 2% del Pds, in proporzione, vale il

cinque per cento della Dc». Mario Segni intanto nega che a Fiumicino la lista dei referendari sia stata sconfitta. «Alleanza democratica», ha voluto precisare, è cosa diversa dalla lista di Fiumicino che nasceva da un'emergenza locale. Il suo schieramento, invece, mira alla costruzione di una aggregazione di tutto nuovo e non ad una alleanza tra partiti esistenti.

Da via del Corso si levano grida d'allarme. Se i risultati delle amministrative, ha avvertito Ugo Intini, dovessero trovare conferma alle elezioni politiche nazionali, l'Italia risulterebbe «assolutamente ingovernabile ed esposta al crollo sociale ed economico sempre legato al vuoto delle decisioni». Non sarebbe possibile formare alcuna maggioranza e si determinerebbe «la divisione del Paese».

Intini denuncia una campagna di delegittimazione dei partiti e lancia una proposta: «Costruire non un'alternativa alla Dc, bensì un'alleanza provvisoria fra tutte le forze democratiche e popolari tale da costituire un'alternativa alle forze della disgregazione e dell'impazzimento politico».

Il Pds nega di aver subito un calo. Anzi, Massimo D'Alema sostiene che il partito avrebbe guadagnato lo 0,2%. Per-

ciò accusa il ministro dell'Interno di aver «falsato» i dati forniti alla stampa, incorrendo in un «errore clamoroso di impostazione», cioè confrontando «dati non omogenei».

In quanto agli sviluppi politici, per D'Alema il problema ora è di vedere se ci sono le condizioni per fare un nuovo governo, ma — ha precisato — un governo di «svolta reale». «Io credo — ha affermato — che nessuno abbia interesse a determinare un collasso al buio della situazione politica».

L'attuale maggioranza è sconfitta, sottolinea l'esponente del Pds, un suo allargamento è impensabile.

Anche il segretario del Pri è del parere che a questo punto bisogna formare un governo «diverso» che rappresenti «una tale significativa novità da modificare nel profondo le attese popolari». Per il segretario liberale Renato Altissimo rinviare ancora le riforme significa «consegnare il Paese alla protesta».

CRITICHE DAL PDS 'Ma il presidente Amato non è come la Thatcher'

ROMA — «Amato sta facendo quello che fece la Thatcher, però il premier inglese aveva la maggioranza assoluta». In poche parole (dette da Franco Bassanini) è questo il giudizio che il Pds dà dell'attuale esecutivo all'indomani del risultato delle elezioni amministrative. Dopo i primi commenti di ieri del segretario, oggi il giudizio è stato confermato nella riunione della segreteria.

I dati delle elezioni confermano e aggravano il nostro giudizio sul governo — ha affermato il coordinatore della segreteria Davide Visani — che agisce in proprio come un soggetto politico e ci spinge ad alzare il tono della nostra opposizione». E proprio su quale opposizione fare, la segreteria ha iniziato a discutere. Per Bassanini «il governo

Amato ha il 30-35% dei consensi con il sistema proporzionale e non è legittimato ad andare avanti. E' stato condannato dagli elettori. Gli scenari più plausibili, quindi, sono le elezioni anticipate, o un altro governo con una nuova base programmatica e una nuova maggioranza». «Questa è la posizione della segreteria», sottolinea poi Bassanini a chi gli chiede se anche i miglioristi la pensino nello stesso modo. Le elezioni anticipate, però, sarebbero a giudizio unanime un salto nel buio, soprattutto con questa legge elettorale. Rimane un nuovo governo, che abbia come punti qualificanti la questione morale, la questione sociale e le riforme istituzionali, sulle quali l'attuale governo non si era mai voluto esprimere.

ACCUSE A DC E PSI SULL'OPERATO DELLA BICAMERALE

Lega e Msi: niente leggi truffa

ROMA — I vincitori del 13 dicembre temono il varo di una legge elettorale «truffa». Sia la Lega che l'Msi e Rifondazione comunista, i partiti che insieme alla Rete hanno visto crescere i loro consensi, accusano i partiti «perdenti», soprattutto la Dc ed il Pds, di volersi accordare per approvare una legge elettorale a tutela dei «loro interessi» ed in danno dei partiti minori. E si susseguono le richieste di dimissioni del presidente del Consiglio Amato il cui governo, dicono i partiti «vincitori», non è più legittimato da una maggioranza che non esiste più.

La Lega Nord insiste per le dimissioni di Amato e per le elezioni anticipate. Nel frattempo si prepara ai contatti per dare un governo alle cit-

tà in cui si è votato domenica scorsa. Il partito del Carroccio è al centro delle attenzioni non solo in Italia. Ieri un rappresentante dell'ambasciata americana, Cavenough, ha avuto a Milano un lungo colloquio con il vicepresidente del gruppo della Lega alla Camera, l'on. Roberto Maroni. E' da tempo, ha dichiarato Maroni ai giornalisti, che gli americani hanno compreso che la Lega non è un movimento secessionista e «si sono mostrati interessati ai nostri programmi politici». Una delegazione della Lega dovrebbe recarsi tra breve negli Usa.

Per chiedere le dimissioni di Amato il segretario di Rifondazione comunista Garavini ieri ha chiesto un colloquio al Capo dello Stato. I partiti

al governo, ha dichiarato il presidente dei senatori comunisti Lucio Libertini, non hanno alcuna maggioranza nel Paese. E questo Parlamento — ha aggiunto — è del tutto delegittimato e non ha alcuna autorità per tentare di salvare il vecchio ceto politico con una legge truffa. La strada più dritta è chiara — afferma Rifondazione — è quella delle elezioni politiche anticipate. In quanto alla legge elettorale da varare, sarebbe molto meglio andare a votare per referendum «e verificare così il bluff di Segni e dei trasversali, così ridicolizzati dal voto di ieri».

Anche il segretario del Msi Gianfranco Fini sostiene che a fare le riforme devono essere gli elettori «e non i mandarini del regime». Dopo il

13 dicembre, ha affermato, il rinnovamento della vita politica non può più passare attraverso «le scorciatoie e le alchimie partitocratiche della Bicamerale».

E questo perché gli unici partiti usciti vincitori dalle elezioni sono quelli che non condividono l'impianto delle riforme abbozzato dalla commissione De Mita. Il Msi teme il varo di una «legge truffa» e Fini denuncia che «i magliari» sono all'opera sia nella Bicamerale che nelle redazioni dei giornali.

Il socialdemocratico Carlo Vizzini, segretario dell'unico partito di governo che non ha perso voti il 13 dicembre, ha intanto auspicato la riapertura del confronto a sinistra.

REGGIO CALABRIA Respinte le «avances» di Fini Cade nel vuoto l'appello per una nuova giunta

REGGIO CALABRIA — La Dc perde 3 seggi, il Psi dimezza i propri e si ferma a quota 6. Il Pri ne perde 1. Riconfermano il Pds e il Pli: 6 il primo, 3 il secondo, strappa 3 poltrone la Rete, 2 Rifondazione. Il Pds passa da 4 a 6 seggi e diventa il secondo partito della sinistra per una manciata di voti. Il più travolgente dei successi, la vera e propria Lega del Sud, è il Msi di Gianfranco Fini, passa da 3 a otto seggi.

A risultati definitivi si comincia con fatica a ragionare sulle possibi-

li prospettive che si aprono in città dopo il clamoroso voto che ha modificato in modo drastico i vecchi equilibri di potere. Il trionfo a caldo di Fini si sta raffreddando sulla considerazione che il consiglio appare, almeno per ora difficilmente governabile. Impossibile, per il capo del Msi che si è candidato alla testa del suo partito, far crescere i suoi otto seggi a 26, quanti ne servirebbero per la giunta, aggiungendo seggi di altri partiti. Un appello lanciato da Angela Napoli, segretaria

provinciale del Msi-Dn a Rifondazione, Pds, Rete ed altri partiti, per una maggioranza tutti assieme che consentisse l'esclusione di Dc e Psi dalla giunta è caduta nel vuoto.

Il voto è ancora all'attenzione dei partiti, per la prima volta nella storia della città la fuoriuscita di consensi dal blocco Dc-Psi che per decenni ha dominato la città non si è riversato soltanto a destra ma si è almeno in parte spostato anche a sinistra, come dimostrano i successi di Rifondazione e della Rete.

VARESE IL GIORNO DOPO: SI INFRANGE L'OSTRACISMO VERSO LA LEGA

Dialogo «obbligato» con Bossi

La Dc accetta l'invito a un «confronto programmatico» - La Rete: «Qui non siamo a Mantova»

VARESE — Soddisfatti. Solo un po' amareggiati per il troppo bigottismo che ancora regna a Varese». Ma di questa vittoria scontata della Lega Nord i varenesi non si lamentano. Non si lamentano neppure dell'aria di «destra» che è spirata dalla consultazione elettorale di domenica. Avanza l'Msi, regge il Pli si afferma la Rete; e i giovani li appoggiano. Tanti militanti giovani nelle file missine «miracolo generazionale» per gli universitari che, abbandonato il momento di protesta di sinistra di matrice sessantottina, hanno riscoperto lo spirito goliardico ed hanno affermato di aver votato per i liberali. E, per quanto riguarda la Rete, li si vedeva i giovani, sia per le strade, in campagna elettorale, con il distintivo appuntato sul cappotto, sia lunedì pomeriggio a seguire i risultati in diretta ed esultare. Un gruppo compatto, cordiale, che in pochissimo tempo si è reso credibile. E che ora, quarto partito nella consultazione elettorale, vuole una giunta subito, ed una giunta forte. «Non con maggioranza numerica ma debole come quella di questa estate, quella che è durata solo 13 giorni», precisa il leader della Rete varese, Angelo Guerraggio, eletto in consiglio comunale con un altro rappresentante del movimento di Leoluca Orlando. E tutti, dai liberali ai missini, alla Rete, sono convinti che adesso occorre una amministrazione «sana», ma anche «con delle idee».

E' soprattutto, questo, ciò che pensa la gente. Quello che si raccoglie per la strada «the day after». 37 persone su 100 hanno preferito la Lega Nord ed adesso la vogliono al governo. Varese non vuole diventare una seconda Mantova. «Il governo? — commentano i varenesi — difficile, certo ma non impossibile». Anche perché le segreterie dei partiti ormai non disdegnano più i contatti con la Lega Nord, almeno chi potrebbe entrare in consiglio come partner di maggioranza. La Dc ha accettato l'invito che le è stato sul temi più importanti. Naturalmente, dice lo scudone della crisi politica della città.

Insomma, alla resa dei conti, non si torce più tanto il naso davanti ai seguaci di Bossi. Non lo fa neppure avercelo a morte con Bossi e C. è la Lega Alpina Lombarda quella che il Carroccio ha accusato di essere la principale trappola che ha rubato i voti «all'unica vera Lega». «Il leader della Lega Nord hanno sputato veleni — si sfoga Attilio De Carré, capoluogo della Lega Alpina Lombarda — hanno detto che i nostri capilista hanno precedenti penali. E, dato che il mio certificato penale è pulito ho già pronta una querela per diffamazione». Al di là di tutto, gli occhi di Varese della gente di Varese, di quelli che hanno votato, sono davvero puntati sulla Lega Nord. Sul partito a cui i varenesi hanno dato maggior fiducia, dopo aver fatto perdere voti ai Dc e Pds e aver «bastonato» il Psi.

LA FRAMMENTAZIONE POLITICA COMPLICHA LE ALLEANZE

Monza, «sindrome polacca»

MONZA — Tredici liste con almeno un candidato eletto. L'elettorato monzese ha sfruttato tutte le possibilità di scelta che gli venivano offerte dalle schede «dimenticandoci» però di indicare una maggioranza. Tra i partiti minori hanno ottenuto voti anche formazioni come la Lega Alpina Lombarda, che ben poco aveva fatto per farsi conoscere, o come la Lista Pannella, arrivata al 3 per cento grazie soprattutto ai suoi capilista, Marco Pannella, venuto a Monza per ben tre volte in campagna elettorale. Ma anche a tutti gli altri (Rifondazione, Pri,

Psdi, Pli e Verdi) è andato almeno un seggio.

Il consiglio comunale di Monza assomiglia ad un puzzle da mille pezzi che sarà difficile comporre per disegnare la nuova giunta. Allo stato dei fatti non sembra possibile dare un governo alla città, a meno che i politici monzesi si scoprano esperti in alchimia, mettendo insieme gruppi che sono su posizioni molto diverse tra loro.

Monza come Mantova dunque? «Il rischio c'è — aveva detto ieri a caldo il segretario cittadino del Pds Valerio Imperatori —

e questo dovrebbe far capire a chi sta in Parlamento che è necessaria una riforma elettorale».

La Lega Nord intanto guarda gli altri partiti dall'alto in basso. Le truppe di Bossi entrano in comune con 18 consiglieri, il doppio di quelli della Dc, che diventa il secondo partito con 9 rappresentanti. Nonostante il loro strapotere i lumbardi però non sembrano in grado di assicurare un governo alla città, anche perché le timide aperture che vengono dagli altri partiti non lasciano molte speranze. Nel Pds decisamente

contro un'alleanza con la Lega è il segretario Imperatori, mentre sembra più possibilista la capilista Anna Bernasconi. La Dc invece subordina la collaborazione con i leghisti ad un loro cambiamento, cosa che appare del tutto improbabile.

Un ruolo importante potrebbe essere giocato dalla Rete, uscita vincitrice dalla consultazione elettorale grazie al sei per cento dei voti, anche se alla soluzione della crisi dovranno per forza di cose concorrere per la legge dei numeri anche altre formazioni.

Paolo Rossetti

CALABRIA Candidato della Rete denunciato per brogli

CITTANOVA — Un candidato della lista «La rete» nelle consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di Cittanova, Carmelo D'Ambrogio, è stato denunciato dalla polizia perché ritenuto responsabile di presunti brogli elettorali, compiuti nel corso dello scrutinio della sezione n. 10, terminata la scorsa notte. Se la sezione n. 10, terminata la scorsa notte, secondo quanto si è appreso, D'Ambrogio presente allo spoglio, avrebbe manomesso alcune schede, inserendo il suo nominativo. Il fatto è stato notato dal presidente della sezione che ha chiesto l'intervento della polizia di Stato ed ha disposto la sospensione dello scrutinio che è ripreso dopo la sospensione delle schede erano state scrutinate in precedenza (circa duecento) sono state sequestrate dalla Procura della Repubblica del tribunale di Palmi.

IL PICCOLO

fondato nel 1891

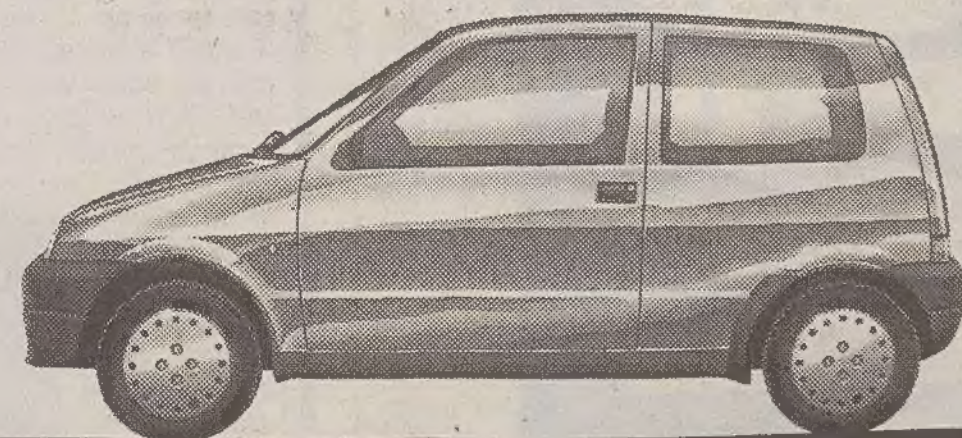
Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata porta: annuo L. 256.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365655, Fax 040/365646
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, postume e data prestabilita L. 246.000) - Retta L. 210.000 (festivi, postume e data prestabilita L. 246.000) - Pubb. L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Finanziari L. 303.000 (festivi) L. 360.000
Legali 7.300 al num. altezza (festivi) L. 8.700 - Neurologia L. 4.500-5.000 per paragrafo
(Annuo Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per paragrafo)La tiratura
del 15 dicembre 1992
è stata di 64.350 copie

Certificato n. 1912
del 13/12/1991

© 1989 O.T.E.S.P.A.

FIAT

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE '92



L. 9.162.000

Si bloccano i prezzi, partono i vantaggi. **CINQUECENTO 700 ED cat** gilunotto, cinture di sicurezza postepadrona della città, oggi Cinquecento è anche campione della convenienza. Il prezzo che vedete è quello della Cinquecento 700 ED cat con impianto antievasorazione, catalizzatore, lunotto termico, ter-

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT
DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046

SHOPPING METROPOLITANO

TRIESTE E UNA DONNA



Me lo godo.

**Scelta, qualità
e convenienza
nella mia città,
tutta centro
anche in periferia.**



C.C.I.A.A.

TRIESTE: GENTILISSIMA E COMMERCIALE.

I NEGOZI SONO APERTI TUTTO IL MESE DI DICEMBRE ANCHE LE DOMENICHE E I LUNEDI.

ISTRIA: RACCONTO

Noi, a metà prezzo

Due donne, un passaporto, un invalido e 600 mila lire...

Testo di

Nelida Milani

La cassetta l'ho tirata a lucido con pazienza e tenacia, spumanti tendine alle finestre, ho messo mano anche alle cecchie per intervenire nel giardino popolato di viti attorte sulla pergola arrugginita. Elsa ama i fornelli, fa certi pranzetti così curati, ma così curati. Cucina e lava, sempre un po' di stratta a pensare a suo nipote, io stiro, faccio la spesa e le pulizie. I vicini ormai ci conoscono, ah! quelle due simpatiche istriane! Dapprincipio un po' si meravigliavano: ma come mai in due? Anche i figli erano un po' contrari: ma come, tutte e due?

Elsa ed io però ci eravamo trovate d'accordo appena il vecchio aveva tirato in disparte la coperta buttata sulle gambe. Gambe? Non c'erano, solo un accenno. Un tronco, ecco cos'era, un tronco impiantato sulla poltrona a rotelle, il grande «plaid» nascondeva l'assenza. Che colpo! A prima vista, anche se immobilizzato, ci era sembrato un uomo normale, con le braccia sotto gli occhi e le gambe vuote, le mani ragionevolmente alacri sui cuscini tra i quali il corpo affondava.

Quando ci siamo ritrovate in camera nostra, l'angoscia che si era alimentata senza posa lungo quella prima giornata di permanenza operando morbosamente in ognuna di noi, trovò sfogo. Elsa mi ha detto: «Non te ne andate, stiamo insieme, se vai via tu, vado via anch'io». I due figli che vivono e lavorano a Pordenone ci hanno dato il benvenuto con distinti cenni del capo mentre le loro mogli in disparte fumavano buttando la testa indietro, ci hanno raccontato l'incidente, la caduta rovinosa, partiti la spina dorsale, femore, costole, gambe, tutto sbriciolato, ma aveva testardamente continuato a vivere.

Abbiamo spiegato: «Restiamo tutte e due. Una da sola non ce la fa

ad alzarlo e abbassarlo tra pappagallo e pannolini, tra servizi, carrozzella e letto, stenderlo, lavarlo, tenerlo pulito, lavare in continuazione la biancheria... Restiamo tutte e due, di là c'è il letto a due piazze, i vicini ci hanno detto che tutte le donne che si sono presentate non hanno resistito più di due giorni. E come avrebbero potuto, come si fa? E col carattere del vecchio, così testardo, così taciturno e scorbuto. Noi quello che ci date, lo facciamo a metà, ci accontentiamo».

La proposta piacque ai datori di lavoro: un milione duecentomila lire al mese, seicentomila a testa.

Nel mio modo d'essere per natura estroversa, ho il vantaggio di mostrare sempre una facciata allegra e spensierata, cosicché la mia propria sventura rimane grosso modo indisturbata. Rigovernavo, servivo l'uovo «à la coque» sul vassoio sotto il palume arancione, una vita piena di riguardi per il Tronco assopito nella carrozzella. Quando si svegliava, cantavo, si cantava affidandomi alle memorie d'infanzia, volevo dissipare quell'atmosfera di cupezza rafferma negli angoli della casa, in mattinate che non vogliono mai farsi mezzogiorno, in pomeriggi che non diventano mai sera. Pezzi d'opera, non so se il Tronco gradiva...

B tutto dire tronco, vero? Ma mi veniva così naturale, mi sentivo sinceramente per metà stomacata e per metà screanzata nei miei pensieri, perché la mia presenza in quella sera rientrava nella logica di un periodo di minaccia per la vita della mia famiglia, la pietà era sovrastata dall'immagine di altre disgrazie vicine, e anche meno giustificate.

Quando mi ero decisa ad andare alla Comunità a richiedere la dichiarazione Boniver, all'impiegata che faceva storie per rilasciarmi ho detto: «Guardi che io rischio di morire di fame con

tutta la mia famiglia. Guardi che alla mia nipotina io voglio dare giornalmente una banana, un ovetto e un petto di pollo. Voglio tirarla su come ho allevato mio figlio Igor, né più né meno. Noi adulti possiamo mangiar patate ogni giorno, ma a mia nipote non deve mancare il petto di pollo». «Ma lei parla male l'italiano, come posso farle la dichiarazione che è italiana?».

«Che c'entra? Ho fatto le scuole italiane. Se non lo so più, lo imparerò di nuovo. Vorrei vedere lei sposata ad un ufficiale dell'ex esercito jugoslavo, tiranneggiato dal Comando militare che proibiva di parlare la lingua del nemico, s'immagina, così chiamavano la mia lingua, la lingua dell'occupatore, mi guardavo bene dal parlare a mio figlio in italiano, perché non gli scappasse qualche parola di bocca davanti a qualcuno degli amici di mio marito, non si sa mai...».

Cantavo, e questi pensieri mi passavano per la testa. Cantava anche Elsa, pezzi d'opera nel segno di Verdi, e poi canzonette, la mente volta ai figli e al marito: un'esistenza racchiusa nel pentagramma con noi che scivolavamo a destra e a sinistra in un andante con moto, un morso di ansia e di mortificazione sempre in mezzo al petto, il Tronco che ci frugava con la punta di uno sguardo insieme acuto e riluttante.

Non per molto: il canto sembrava conferire valore sedativo e calmante all'insoddisfazione del vecchio. Cessò di comunicare per monosillabi «è là», «sì», «no», «beh!», «oh!», cominciò a parlare, a volte era addirittura cauto. Una mattina si mise a cantare per lui, cantava anche il Tronco, con risultati abbastanza felici per l'orecchio. Il nostro canto, fattosi merce emotiva, passava attraverso le pareti, il muro di cinta del cortile, raggiungeva le finestre dei vicini disponibili all'abbandono corale, si espandeva nella pi-

neta circostante, sulla spiaggia, si confondeva con la voce della pioggia, degli sciacqui, del vento e del mare, veleggiava verso l'Istria...

Eppure talvolta quando ci ritrovavamo la sera a letto sotto un ritratto familiare sconosciuto, una di noi due cedeva. Elsa improvvisamente scoppiava a piangere. Ma perché, dicevo, che ti succede? E lei andavo dietro, mi mettevo a piangere anch'io. Era passata una settimana, erano passate due settimane, erano passate tre settimane e avevamo mangiato il frutto seduttore della nostalgia. Avevo un'altra scelta del resto? Accostavo i sentimenti opposti e animosi, quelli della precaria cornice domestica e quelli legati al primo impiego della mia vita.

Un mese prima, sfruttando caotiche circostanze, i miei parenti erano venuti dalla Bosnia quando la loro città era in gran parte già completamente distrutta e annientata. Per televisione avevo seguito tutte queste cose che nessuno si sogna di nascondere, mi sembrava che dal televisore uscisse l'odore particolare della guerra fiutata nell'infanzia, dalle cataste di cadaveri, dalle cataste di bare, dai cumuli di macerie, dai vetri rotti e dai calcinacci, dalle cantine delle case trasformate in sepolcri, questa continua indecenza di voler mostrare le cose come sono, e siccome propano questo orrore quotidiano, in famiglia eravamo tutti più o meno sconvolti, soprattutto mio marito che ha laggiù sorelle e amici, ma siccome queste atrocità durano e non passano mai, tutti ormai da tempo, consciamente o inconsciamente, siamo soggiogati dall'atrocità della guerra, la seguiamo con apatia, siamo totalmente umiliati e in balla degli eventi.

E poi sono arrivati loro, in otto, tra sorelle, cognati e nipoti, ciò che era riuscito a salvarsi di una pallida e affamata comunità di morte, a propi-

narci quotidianamente ogni sorta di orribili racconti personali con l'orrore aggiunto dell'autenticità. Avevo subito detto a mio figlio: «Tu e tua moglie con la bambina venite ad abitare da noi, i profughi che si sistemano nel vostro appartamento».

Mio marito aveva ceduto davanti al pezzetto di carta a righe dove l'indirizzo del Tronco stava scritto in grosso flomaster nero. Se l'era procurato Elsa, era venuta da me e mi aveva detto: «Metti il passaporto in borsetta, noi due domattina andiamo in Italia. Sono quattro mesi che non pago l'affitto, devo trovare una soluzione...».

Drago era venuto ad accompagnarmi all'autobus, mi rassicurava, avrebbe aiutato nostra nuora ad amministrare una povertà meticolosa, mio figlio mi avrebbe telefonato quando la piccola meteva il primo dente... Ero partita che già il pensiero di mia nipote era per me una scheggia di acervo rammarico nella carne che nemmeno l'aria mattutina, così soave, riusciva a cancellare.

Il Tronco si scioglieva, si chiedeva notizie di noi, della nostra vita in Istria, cambiava i suoi modi permalosi, frenava gli scatti collettivi. Poi un malessere improvviso, i dolori notturni. Nel cuore della notte si era svegliato tra orrendi spasmi, dovevo chiamare il figlio che si curò verso l'umida tempra, verso il petto che si alzava e abbassava secondo una metrica irregolare, lo fece trasportare in ambulanza all'ospedale. Flebite, povero Tronco, nuove torture immagino, sopravviverà perché è testardo, ma perderà il privilegio di una di quelle fini fulminee che sono le sole misericordiose.

Domani noi due si parte. E così sia. Dentro di me calcolo quanti ovetti, quante banane e quanti petti di pollo potrà comprare per seicentomila lire.

SAGGI: PSICOANALISI

Padri o Madri?

L'apporto femminile alla dottrina di Freud



Ritratti «narrativi» che ricostruiscono il pensiero di «lei» (almeno in parte). Le foto: Bonaparte (a destra), Klein (a sin.) e Salomé.



Recensione di G. Cacciavillani

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando Freud attribuì alla donna l'intenzione della tessitura (attività che, modellata sulla trama dei peli pubici, avrebbe avuto il significato di nascondere l'«originaria inferiorità sessuale» femminile). Ma ancora ieri, con l'ostentazione del primato simbolico del «fallos», Lacan enfatizzava la «mancanza» della donna — mistero inspiegabile, buco nero incolmabile —, non accorgendosi che così (sotto l'egida del Nome del Padre e del godimento del Padre) riproponeva per il discorso psicoanalitico il più vieto dei modelli occidentali, il patriarcato del Fauno, che idealizza il suo pene eretto!

A dire il vero, neanche le prime psicoanaliste donne hanno saputo fare di meglio, come mostra in pagine elegantissime la decana della psicoanalisi internazionale, Janine Chasseguet-Smirgel («I due alberi del giardino», Feltrinelli 1991): l'olandese Lamp-de Groot, identificando la mascolinità con l'attività e la femminilità con la passività, giunse ad asserire che «le migliori madri sono le madri frigide»; mentre Helene Deutsch negherà l'orgasmo femminile, in quanto esso sarebbe legato all'aggressività e alla violenza tipiche dell'uomo; per non parlare di Marie Bonaparte, che proponeva un'operazione chirurgica volta ad avvicinare la clitoride alla vagina, vale a dire l'organo del piacere all'organo di riproduzione.

Ma la spregiudicatissima Lou Andreas-Salomé non innalzerà un elogio della maternità che, sola, porta la donna alla pienezza del maschile (generazione, dominio, guida, responsabilità, protezione), ne esalta il narcisismo chiuso su di sé, e trasporta il proprio «eterno autotroismo» nell'«oceano dell'amore universale».

Tema difficile, indubbiamente, quello dei rapporti fra femminilità e

psicoanalisi, coraggiosamente affrontato da un gruppo di otto psicoanaliste sotto l'illuminata guida di Silvia Vegetti Finzi («Psicoanalisi al femminile» Laterza, pagg. 402, lire 28 mila). Indagine ricostruttiva, o meglio poetico-teatrale con vere e proprie «dramatis personae»: Anna O. e Dora, le prime pazienti (le coautrici dell'avventura psicoanalitica freudiana); Anna Freud, la figlia (che si volle «neutra» per meritare l'eredità del Padre); Melanie Klein, la madre (che spostò radicalmente il punto d'osservazione e introdusse i bambini sulla scena analitica); Marie Bonaparte, l'amica; Lou Andreas-Salomé, l'amante; Sabina Spielrein, la paziente (la sedotta, da Jung, e abbandonata); Helene Deutsch e Karen Horney, le allieve (ma, la seconda, anche la traditrice, che trapiantò negli Stati Uniti il metodo analitico riducendolo a caricatura dell'originale: «colui che ha generato la figura dello «strizza-

cervelli»; Françoise Dolto, la sapiente (però anche l'imperatrice della banalità, massima responsabile, con Lacan, dell'espansione capillare dello «psicanale» in Francia); Luce Irigaray, l'eretica (la femminista pura, la filosofa dello «specifico femminile»).

Risulta evidente alla lettura di questi saggi (alcuni dei quali si segnalano per la finezza del montaggio e della scrittura, in particolare quello di Anna Maria Accorbi), che la vera, autentica unità del lavoro risiede nel felice tentativo di costruire una genealogia femminile che conferisca autorità e libertà al pensiero delle donne. Quanto poi ai decisivi «elementi di verità in ordine all'epistemologia, alla tecnica e alla teoria» (evocati dalla curatrice nella sua introduzione), è lampante che solo Melanie Klein ha avuto la forza creativa di estrarli dal solco tracciato da Freud e Abraham: il concetto di «mondo interno», il valore cognitivo dell'emozio-

ne e della fantasia inconscia, le operazioni mentali precoci nel bambino, i complessi meccanismi di difesa che ancora oggi nutrono schiere di analisti più giovani, l'enfasi posta sulla relazione con l'oggetto, ecc., costituiscono «invenzioni» che hanno segnato a fondo e durevolmente il percorso dell'avventura psicoanalitica.

Non altrettanto si può dire per la Salomé, la Bonaparte, la Spielrein, la Dolto e l'Irigaray: le prime tre essendo «presenze storiche» che hanno lottato contro il pregiudizio antifemminista dell'età vittoriana, le seconde due intellettuali contemporanee il cui apporto, nel campo psicoanalitico, appare alquanto modesto.

E ci fa stupire allora, correlativamente, l'assenza di grandi psicoanaliste che hanno arricchito il tempio dottrinario con le loro decisive ricerche: Frieda Fromm-Reichmann, per esempio, o Margaret Mahler (che hanno immensamente arricchito la psicoanalisi con le loro ricerche sulla psicosi), Edith Jacobson e Phillis Greenacre (con i loro acuti studi sulle relazioni oggettuali) o, ancor di più, Susan Isaacs, Joan Riviere, Paula Heimann, Marion Milner, Hanna Segal (figure leggendarie della Scuola britannica), Esther Bick e Frances Tustin (che hanno forzato le porte dell'autismo), ma anche la messicana Marie Langer (che si è decisamente impegnata anche sullo specifico femminile).

Sempre, quando si propone una galleria di ritratti — o quando si elabora un'antologia —, è di capitale importanza motivare il criterio in base al quale si discrimina, indicare con chiarezza e rigore il vertice di osservazione. Nel caso di questo volume, che ha pagine e capitoli del massimo interesse, manca la coerenza del «vertice»: quanto meno, risplendano di più le assenze che non le presenze. Aspettiamo dunque con fiducia una vera e meno rapsodica «psicoanalisi al femminile».

STORIA & DOCUMENTI

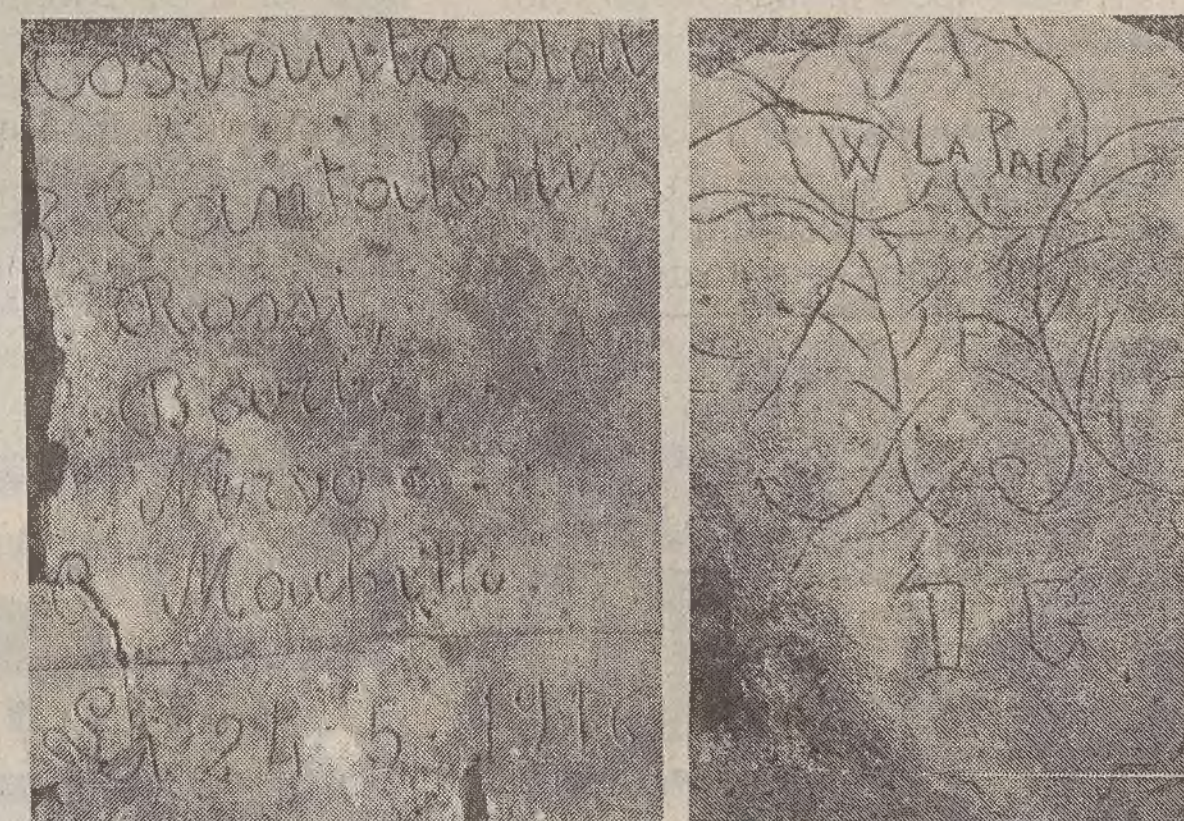
Quel Carso marchiato a fuoco

Una «guida» nei luoghi della Grande Guerra, ricca di inedite testimonianze

Recensione di Fulvio Fumisi

Un libro pensato nella pratica funzione di guida; un libro che diventa documento per la passione che lo ispira, di pagina in pagina; un libro che ha la serietà del censimento senza mai perdere il rigore storico; un libro che sa trasmettere al lettore sentimenti di affetto e riconoscenza che onorano gli autori. Diciamo di Antonio e Furio Scrimali, padre e figlio, e del loro «Il Carso della Grande Guerra. Le trincee raccontano». Redipuglia, Monte Sei Busi, Vermeigliano, Cave di Seiz, Monte San Michele, San Martino del Carso, Bonetti (Edizioni Lint, pagg. 404, lire 48 mila).

Saranno loro, i coautori, i primi a sorridere se li paragoniamo a quel grande italiano che fu Paolo Caccia Dominioni. Eppure sul versante del Carso isontino e di quello di Comeno, i due triestini, soci della Società Alpina delle Giulie, hanno dimostrato verso una terra arata dalla guerra l'approccio spirituale che è rintracciabile nei sentimenti che mossero all'opera il conte di Sillavengo. Amore per gli uomini e per la terra che ne accolse l'estremo abbraccio. Se venne il tempo in cui la morte designò il suo regno su queste pietraie e doline, l'uomo nella sua valorosa solitudine lasciò la traccia del passaggio come una sfida d'orgoglio e di rimembranza. Accadeva in un tempo che a noi, oggi, appare ancestrale, ma che in verità segnò appena l'inizio del secolo



Nomi di soldati incisi sulla pietra e, accanto, un «graffito» significativo: «W la pace». Sono questi i più toccanti documenti della guida edita da Lint.

che stiamo per lasciare. Amano il Carso, Antonio e Furio Scrimali, e da questo rapporto personale, anche se non raro fra la nostra gente, esce un confronto unico, che si trasforma in documento di storia rivissuto con la forza della stessa unicità. Troppo facilmente, nell'evoluzione rapida delle vicissitudini, le generazioni hanno rimosso i significati della più grande e disperata esperienza di una nazione in crescita e di un impero in dissolvimento, lasciando ai contesti ufficiali il compito della rievocazione e del ricordo.

Antonio e Furio Scrimali, dunque, salgono su quella fascia carsica che dal Basso Isonzo si spinge fino a Nord di Gorizia per ripercorrere l'itine-

riario della Grande Guerra, scoprire frammenti di trincee spergiate, salire e scendere strade militari in rovina, penetrare nelle occhie di cave e cumuli di rovine sotto le tempeste di fuoco. Registrare, fotografare, testimoniare. La ricerca del monarca. La ricerca del tempo perduto. Affrontare con la pazienza quasi archeologica le vestigia, i graffiti, come si direbbe oggi, del grigioverde e del «feld grau» in cui si consumarono le gioinezze di allora.

E se Caccia Dominioni trasse i resti dei caduti dalle sabbie del deserto in un altro tempo di fuoco, ecco che padre e figlio, alle porte di casa nostra, traggono con lo stesso rispetto e impegno

quasi religioso le tracce, incise ancora sulle pietre, di quelle gioinezze, certo più fragili della roccia e dell'amara terra che le ricoprì e le lasciò intatte per sempre.

Non avremmo mai creduto, fermo restando il memoria richiamo del Sacro di quota 94 di Redipuglia, che alle porte di Trieste e di Gorizia, amate e contese, tanti messaggi fossero ancora riconoscibili e restassero così vitali a distanza di una natura che, in nessun luogo come questo, fu macinata tanto in profondità e in ampiezza dalla guerra, e che la natura stessa, nella sua perenne mutabilità, non è più riuscita a cancellare.

Allora diciamo che Antonio e Furio Scrimali

hanno compiuto un'opera inedita, in cui la passione si è unita all'intelligenza organizzativa, per darci una visione che stupisce e commuove. Basterà aggiungere che gli autori inquadrano la situazione storica di allora con inserti di rara efficacia dove, accanto alla descrizione generale delle battaglie e dei tratti d'arme che vi si svolsero, molto è concesso alla testimonianza diretta dei protagonisti più umili. Dalla lettera sgrammaticata della più tradizionale iconografia del fante dell'Italia vera e generosa, ormai non più letta, alla lettera-testamento dell'eroe giovinetto triestino Ugo Polonico che, da sola, basta a decifrare la verità sull'irredentismo giuliano.

E per ogni zona di ricerca, topograficamente inquadrata, il ricorso da parte degli autori a documentazioni grafiche che facilitano il riconoscimento dei luoghi e delle vie d'accesso. Perché il libro, come si è detto, è soprattutto una guida, con l'originalità di aver accostato valori storici e naturalistici a praticità di consultazione e di suggerimento.

C'è dunque nell'opera degli Scrimali un pregio turistico non sottovalutabile, ma è un turismo che nutre l'anima, suggerendo un pellegrinaggio che comincia prima di tutto dentro di noi. Agli autori restiamo grati. Chi sale il Carso isontino con questo libro, è come se portasse un breviario con sé. E' certo che ne discenderà diverso, è più certo ancora che ne discenderà migliore.

ARTE: LUTTO

Morlotti, maestro d'informale

ROMA — E' morto ieri mattina il pittore Ennio Morlotti: ottantadue anni, una lucida visione del mondo e dell'arte; una «pigrizia» sapientemente coltivata, dopo una vita operosa di pittore: questa era l'immagine di sé che regalava agli ultimi visitatori. Il vecchio maestro parlava della sua Lecco, dove era nato nel 1910 e dove tornava a state a dipingere. Riandava con la memoria a quel soggiorno parigino prima della guerra, quando aveva studiato Courbet, gli impressionisti e Cézanne, fissando le radici prime della sua arte. Era il tempo dei paesaggi di Lecco e di quei nudi, che risentivano prepotentemente della nudità cubista. Poi aveva studiato a Brera (1939-40), unendosi agli artisti di «Corrente» che cercavano di uscire dagli anni bui del fascismo. Il cavano di uscire si rianimava e Morlotti aderiva alla Nuova Scissione, al Fronte Nuovo delle arti e al gruppo degli Otto.

L'artista andava compiendo gradualmente un

suo percorso originale, segnato dalla esaltazione fisica della materia. Seguiva così le tendenze più aggiornate dell'informale europeo (a Parigi aveva conosciuto, nel 1947, Wols e Nicolas de Stael). Già nella serie dei paesaggi di Mondonico (1944) l'impasto luminoso cominciava a erodere la forma; nelle opere posteriori al 1950 gli elementi del paesaggio lombardo sembrano trasportati sulla tela di peso, come se la materia organica vi avesse lasciato una traccia, assai più concreta della immagine che rappresenta. Dopo il 1960 la sua pittura si libera ulteriormente dai riferimenti descrittivi; il colore-materia tende a riprodurre in strutture formali sempre più rigorose le stratificazioni e i sedimenti della realtà organica e inorganica.

Le sue opere sono ospitate da importanti musei e raccolte private (e la raccolta di Sofia Loren e Carlo Ponti fu al centro di una aspra vertenza fiscale con lo Stato italiano).

INCHIESTA SUL COMUNE DI REGGIO CALABRIA

Colletti bianchi in cella

L'ex sindaco Battaglia, architetti, ingegneri, geometri tra i 37 arrestati

SE IL BANDITO COLLABORA Oltre mille sotto scorta tra pentiti e familiari

ROMA — «Ogni giorno sul mio tavolo arrivano nuove offerte di collaborazione» da uomini della mafia, della camorra, della 'ndrangheta.

«I collaboratori della giustizia sono oggi 270 ed i loro familiari, che è necessario proteggere, 740».

Lo ha detto il capo della polizia prefetto Parisi, parlando al forum organizzato dal Siulp.

«E' un incremento impressionante» ha sottolineato Parisi, aggiungendo che ai mafiosi «pentiti» (112 solo da «cosa nostra») vanno aggiunti i cittadini che sono stati testimoni di delitti e che collaborando si espongono a rischi e debbono quindi poi anch'essi essere protetti.

I «pentiti» sono uno strumento determinante nella lotta alla

mafia» ha sottolineato, confermando, in risposta ad una domanda, che «fuori di dubbio che nella massa dei pentiti vi possano essere emissari della mafia».

Sono stati individuati casi precisi? «C'è qualcuno sul quale si hanno dei dubbi e si sta valutando con particolare prudenza» ha risposto Parisi.

Il segretario del Siulp, Lo Scuto, ha avanzato una proposta: «si potrebbe fare come in America: se un pentito tra mille verità dice una bugia, cade il "contratto" con lo Stato e perde ogni diritto».

Una sorta di impegno che, bisogna onorare sempre per poter godere di quei privilegi che solo ai pentiti è attualmente coordinamento giudiziario concede.

REGGIO CALABRIA — La Guardia di finanza ha arrestato a Reggio Calabria alcune decine di persone nell'ambito di un'inchiesta sui presunti illeciti legati all'attività del Comune. Tra loro c'è l'ex sindaco di Reggio Calabria, Pietro Battaglia, di 62 anni, democristiano, già arrestato il 2 dicembre scorso con l'accusa di responsabilità nell'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie dello Stato Lodovico Ligato, di 50 anni, ucciso in un agguato nella notte tra il 26 e il 27 agosto del 1989.

Battaglia era già stato coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate a esponenti politici e amministratori comunali per la realizzazione del centro direzionale del rione «Sant'Anna». Quando fu arrestato per l'omicidio Ligato, Battaglia era agli arresti domiciliari.

Gli arresti sono stati fatti dalla Guardia di finanza in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dal

Rilevate dalle Fiamme Gialle

irregolarità riguardanti

la scelta e il finanziamento

di progetti di opere pubbliche

giudice per le indagini preliminari su richiesta del sostituto procuratore Verzera.

Il Gip ha anche disposto il divieto di soggiorno a Reggio Calabria per 60 giorni per altre 37 persone coinvolte nell'inchiesta svolta dal dott. Giuseppe Verzera. Un'altra cinquantina di persone, tra cui ex amministratori e consiglieri comunali, figurano nell'inchiesta come «indagati».

Tra gli arrestati ci sono il presidente dell'ordine provinciale degli ingegneri, Giuseppe Arena, e il preside della facoltà di Agraria dell'università degli studi di Reggio Calabria, Biagio Mincione.

L'inchiesta riguarda l'attività di due giunte comunali presiedute, rispettivamente, da Pietro Battaglia, in carica dal 28 agosto del 1989 al 3 marzo del 1990, e da Agatino Licandro, eletta il 4 marzo del '90 e deceduta il 4 luglio scorso.

Le irregolarità rilevate dagli investigatori riguarderebbero la scelta ed il finanziamento dei progetti di opere pubbliche previste dal decreto per Reggio Calabria, per il quale erano stati disposti finanziamenti per 250 miliardi di lire.

Dei 39 ordini di custodia cautelare emessi dal Gip, Alberto Cisterna, la Guardia di finanza ne ha eseguiti 37 poiché due

dei destinatari risultano irreperibili. L'accusa contestata è abuso e interesse privato in atti d'ufficio.

Oltre a Battaglia, Arena, Mincione, Giandiorio e Forzano, gli arrestati sono gli architetti Giorgio Allegra, Concetta Fallanca, Mattia Caccamo, Paolo Malara, Giuseppe Polifroni, Salvatore Sgrò, Domenico Squilace, Carmelo Gatto, Annunziato Tripodi, Renato Lagana, Francesco Suraci, Giuseppe Foti, Carmelo Marullo, Vincenza Caridi, Letterio Biondo, Bruno Cristiano e Loreto Postorino; gli ingegneri Massimo Pier Luigi Lo Faro, Domenico Malara, Domenico Nicolò, Domenico Curatola, Giancarlo Catanesi, Pietro Polimene, Giovanni Bosco e Remo Calzona; i geometri Antonio Baccellieri, Sebastiano Biondi, Pasquale Gangemi, Demetrio Fioridalo e Francesco Caracciolo; un geologo, Patrizio Pasquale Iacopino, e un perito industriale, Giuseppe Bagnato.

DUE RITRATTI, UN SOLO VOLTO

Un po' Leonardo un po' Gioconda



Il celebre autoritratto di Leonardo e il ritratto della Gioconda che, secondo alcuni studi, sarebbero specularmente uguali.

Articolo di
Giorgio De Rienzo*

ROMA — Forse stiamo diventando troppo distratti, nel nostro impegno furioso (e frivolo) a stordirci di continuo con verità di un giorno solo. Da secoli la «Gioconda» di Leonardo regala a tutti, ricchi e poveri, sapienti e ignoranti, il mistero stupefatto del suo sorriso, come una garanzia di libertà: ciascuno, fermandosi di fronte a lei, può interpretare quel sorriso come gli pare o può lasciarsi semplicemente rapire dall'emozione di fronte a una bellezza senza perché.

Ma c'è chi congiura, con accanità e sorda invidia, contro questa libertà elementare. Così, grazie all'arrogante e cupa «scienza» di medici in cerca di celebrità, il mistero di Monna Lisa trova, da qualche anno, spiegazioni spettacolari. E' stato diagnosticato che in quel sorriso si nascondesse una smorfia di dolore. La modello del ritratto soffriva insomma di schizofrenia o di paralisi facciale.

E' di qualche mese un'altra scoperta da meraviglia. Due professori di Lione, Jean-Jacques Comtet, chirurgo della mano, e Henry Groppo, specialista delle articolazioni, con l'aiuto del computer e di altre tecniche sofisticate, pronunciavano una sentenza definitiva. Con un esame scrupoloso rilevarono una «tumesfazione a livello del primo metacarpo»: «effetto di una tetanizzazione di un muscolo» o (scegliete voi) «conseguenza di un'atrofia muscolare forse congenita». Sicché Monna Lisa soffrì di un «emiparesi destra». E il suo sorriso inafferrabile è frutto dunque di una banale malformazione.

Proprio di ieri è un'altra notizia sensazionale. Viene da Londra. Lo psichiatra

Digby Quested sostiene che la Gioconda altro non è che l'autoritratto del pittore, il quale si ritrae guardandosi allo specchio. Il che, è ovvio, non solo è prova di narcisismo, ma anche segno di un'evidente «transessualità». Il buon Leonardo insomma si trasforma in donna per scendere «a patti con il suo io non accettato».

I professori naturalmente non si fermeranno qui nel loro spettacolo di scienza un po' indecente: saranno ancora più precisi, dopo aver fatto radiografie e Taci. Il divertimento pertanto continuerà per la gioia insana della nostra fretta di ingurgitare verità impressionanti. E allora seguendo il passo pesante del nostro tempo, andremo anche noi intrepidi a misurare, a catalogare, a comparare, a frugare nei misteri impenetrabili pur di avere notizie, pur di collezionare dettagli senza senso, i quali non solo ci toglieranno dall'imbarazzo di pensare, ma ci preserveranno anche dal rischio delle emozioni.

Potremmo però reagire. Potremmo darci finalmente un segno d'intesa intelligente: e rallentare il passo e rinunciare a consumare tutto. Ognuno per proprio conto, con leggerezza, tornerrebbe così a spiare, commosso, il sorriso della Gioconda come un sorriso d'anima; ciascuno se lo terrebbe dentro di sé come il ricordo di un atto di conoscenza vero. Certo, occorre fare uno sforzo: bisogna correre il pericolo di scoprire la nostra piccolezza, mentre si torna a rispettare ciò che è bello e grande. E' un'occasione: non la si può scappare per distrazione.

*Docente di Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Torino

QUARANTA ORDINI DI CARCERAZIONE SULL'ASSE PALERMO-MILANO

La mafia ormai raffina solo al Nord

La cosca Vernengo in un anno ha portato al Sud dalla Lombardia, 400 chili di ero e 250 di coca

PALERMO — La cosca dei Vernengo ha immesso in un anno sul mercato di Palermo e Trapani 400 chili di eroina, 250 di cocaina, una tonnellata di hashish. La droga giungeva dalla Lombardia, transitava per Rosarno e Reggio Calabria ed infine veniva ritirata dagli uomini di «don» Pietro Vernengo, la cui fuga dall'ospedale, un anno fa, fece scandalo e segnò un giro di vite, strettissimo nella concessione dei benefici ai mafiosi. Il mafioso venne arrestato alcuni mesi dopo dalla polizia.

Le indagini dunque dimostrano, secondo il questore Matteo Cinque, che in Sicilia non sono più in funzione le «raffinerie», dal momento che

i Vernengo negli anni Ottanta erano stati tra i più forti raffinatori, al punto che un fratello di Pietro nel suo ambiente veniva soprannominato «il chimico».

I primi passi dell'inchiesta sono stati fatti sfruttando alcuni indizi offerti dalle rivelazioni di due pentiti, Vincenzo Calcarà e Rosario Spatola, e dalla vedova di un mafioso, Giacomo Filippello. Con pedinamenti, intercettazioni, indagini bancarie gli investigatori sono riusciti infine ad identificare una struttura mafiosa che dava «lavoro» a quaranta persone. Il Gip Giuseppe di Lello, su richiesta della Procura, ha emesso altrettanti provvedimenti di custodia in carcere, 17

dei quali sono stati eseguiti la notte scorsa, mentre undici sono stati notificati in carcere. I ricercati sono dodici.

A capo di quest'azienda mafiosa vi era, secondo la magistratura, Gaspare Mione, di 58 anni, di Castellammare del Golfo, che è stato arrestato a Milano; suo figlio Antonino, bloccato a Palermo; Angelo ed Antonino Nicolini, di 62 e 20 anni. Quest'ultimo quando è stato ammanettato era alla guida di una supercar, una Mercedes 520. Tra Lombardia, Calabria e Sicilia sono stati arrestati anche Pasquale Cicala, di 35 anni, Giovanni Etiopia, di 60, Saverio Giaccone, di 52, Enzo Gulino, di 49, Alfredo Isaldi, di 41, Armando Leotta, di

44, Pietro Mannino, di 30, Roberto Moni, di 45, Massimo Pandolfo, di 27, Giuseppe Perna, di 29, Maria Randisi, di 31, Salvatore Stassi, di 24, Vincenzo Zampardi, di 44, Giuseppe Zoccoli, di 36.

Ma la cosca non trattava soltanto stupefacenti: un altro aspetto dei suoi affari, quello più inquietante, è costituito dalle armi. Gli investigatori ritengono che in Sicilia siano giunte anche decine di mitra Kalashnikov, l'arma che ha «firmato» alcuni tra i più gravi agguati mafiosi. A ritirare i mitragliatori sarebbero state le cosche trapanesi ed in particolare quella di Castellammare del Golfo (Trapani). Rino Farneti

UN DOCUMENTO INEDITO 'Sull'attentato al Papa la verità non verrà fuori'

ROMA — La verità sull'attentato al Papa «non verrà mai fuori» a causa «di un accordo politico strategico» tra «Yuri Andropov ed i circoli americani. Non l'amministrazione Reagan in quanto tale o il presidente Reagan stesso. Ma quei circoli che includono George Bush, George Schultz ed Henry Kissinger». E quanto rivela una nota informativa «riservata» trasmessa nel 1983 ai tre magistrati italiani che si occupavano di far luce sull'attentato in piazza San Pietro nel 1981 e

anticipata in un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero de «Il sabato».

Nel documento inedito vengono illustrate possibili piste investigative, alcune delle quali rilevano la «presenza di molti servizi segreti occidentali» tra le fila dei Lupi Grigi, ma «soprattutto si indica l'influenza di ambienti dell'amministrazione statunitense, e molto probabilmente della stessa Cia, sull'organizzazione paramilitare dei Lupi Grigi».

**QUEST'ANNO
IL NATALE RISCHIAVA
DI ESSERE MENO
NATALE DEL SOLITO.
PER QUESTO FIAT
HA PENSATO DI FARVI
UN BEL REGALO.**

**18 FINO A
MILIONI
A ZERO
INTERESSI
IN 17 MESI**

bel regalo. Anzi, due. Il primo lo potete scegliere tra un finanziamento Sava a condizioni eccezionali o una supervalutazione dell'usato.

Il finanziamento. Tanti milioni in 17 mesi a interessi zero: 5 milioni per Panda, 7 milioni per Uno, 12 mi-

lioni per Tipo, 15 milioni per Tempra, 18 milioni per Cromia.

La supervalutazione. Il vostro usato, non importa in quali condizioni, purché regolarmente immatricolato, riceverà una valutazione molto più «natalizia» del solito. Ma affrettatevi:

**SUPER
VALUTAZIONE
DELL'USATO**

le offerte sono valide esclusivamente per le vetture e i veicoli commerciali disponibili in rete per pronta consegna.

Il secondo regalo? I prezzi delle auto e dei veicoli commerciali sono bloccati fino al 31 dicembre. Buon Natale.

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE 1992 FIAT

BUON NATALE DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Speciali offerte non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso, valide fino al 31/12/92 per l'acquisto di vetture e veicoli commerciali disponibili per pronta consegna, salvo approvazione di Sava. Esempio: netto finanziato 10 milioni - durata 17 mesi n. rate 17 - importo rata L. 588.235 - scadenza prima rata 35 giorni - istruttoria pratica L. 200.000 - T.A.N.: 0 - T.A.E.G.: 2,70 - Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

SAVA

VARATO DAL GOVERNO UN DISEGNO DI LEGGE

I «nazi» come i mafiosi

Sono previste pene più severe per arginare la violenza negli stadi

ROMA — I naziskin verranno trattati alla stregua di mafiosi e terroristi. Un disegno di legge, varato ieri dal governo, prevede che vengano estese le misure antimafia, compreso il soggiorno obbligato o la sorveglianza speciale, a chi sia indiziato di far parte di organizzazioni che incitano alla violenza per fini di discriminazione razziale, etnica, nazionale, o religiosa. E sulla base di una norma antiterrorismo potranno essere sequestrati immobili serviti da luogo di riunione, deposito di armi o rifugio per i fanatici dalle teste rasate.

Fino a cinque anni di carcere senza attenuanti. Covi e rifugi potranno essere sequestrati.

La parola ora al Parlamento

zioni o volantini che abbiano il medesimo fine, o tenterà di fare proseliti in pubbliche riunioni rischierà da uno a cinque anni di reclusione. Il ministro della Giustizia Claudio Martelli avrebbe preferito che il provvedimento scattasse da subito con la forma del decreto legge. Con poca convinzione ha spiegato ieri, al termine del Consiglio dei ministri, che alla Camera è già pronto un analogo progetto normativo che uscirà ora dalla corsia preferenziale. Aggiungendo, peraltro, che nel caso si verificassero altri fenomeni di violenza il governo si riserva di provvedere ad un iter ulteriormente accelerato.

con la decretazione di urgenza. Fra le misure messe a punto dunque ci sono norme di prevenzione e repressione. Ma negli otto articoli non compare alcuna previsione di delitto associativo per evitare - ha spiegato il Guardasigilli - vittimismo, o, peggio, fenomeni di clandestinizzazione. A scorgere che chi ama affrettarsi nel nome della violenza xenofoba o meditare raid antisemiti all'ombra di croci uncinate varranno i reati con finalità razziali più un'aggravante. Le pene già previste dal codice, dunque, saranno aumentate da un terzo alla metà della pena già comminata. Nessuna attenuante ver-

rà concessa, precisa Martelli, spiegando che altrimenti la maggioranza dei naziskin ne usufruirebbe in quanto, per lo più, giovani e incensurati. Cautelativamente potranno essere sospesi movimenti o gruppi che agevolino il perpetrarsi di questi reati, sulla base delle norme utilizzate contro la P2. Se verrà accertata con sentenza irrevocabile la colpevolezza di quei gruppi, verranno sciolti e i loro beni saranno confiscati. Il provvedimento prevede anche modifiche processuali. Si procede d'ufficio e la competenza è della procura presso il tribunale. Le indagini avranno a disposizione un tempo più ampio, un anno anziché sei mesi, e si potranno avvalere di intercettazioni ambientali. Si procederà per direttissima. Ora la parola spetta al Parlamento a meno che non intendano prenderla ancora una volta i naziskin. Non ci resta che sperare in un sano e sonnacchioso iter burocratico.



«Giro di vite» per frenare la violenza negli stadi e i rigurgiti razzisti.

Virginia Piccolillo

LA PROTESTA CONTRO IL DECRETO DELEGATO DEL GOVERNO

Medici arrabbiati in piazza

VICENZA
Vivono con un cadavere
'Nel 2000 non si muore'

VICENZA — Il cadavere di un'anziana, Rita Genzi, 77 anni, ormai in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato ieri all'interno della sua abitazione, a Vicenza, nella quale viveva assieme ai figli, Mariano e Paolo Sartorio, di 38 e 33 anni. Al momento del rinvenimento del cadavere i due uomini erano all'interno dell'appartamento, erano denutriti e davano segni di squilibrio mentale. Al brigadiere dei carabinieri che chiedeva loro spiegazioni su quanto avvenuto, hanno risposto che la madre non era morta, perché «nel 2000 non si può morire».

Secondo quanto emerso dalle prime indagini, da tempo la famiglia viveva in condizioni degradate all'interno dell'appartamento, dal quale erano stati scardinati gli infissi, abbattuti alcuni muri e danneggiate le condutture del gas. Soltanto l'autopsia sul corpo della donna, permetterà di fare luce sulle cause esatte del suo decesso.

ROMA — Lo sciopero non si ferma. Uniti, compatti, decisi a non mollare 150 mila medici (convenzionati e ospedalieri) porteranno oggi in piazza a Roma la loro rabbia contro la riforma del servizio sanitario. Il corteo, organizzato dalla Federazione degli ordini dei medici, partirà da piazza della Repubblica e dopo aver bloccato le principali strade del centro storico arriverà a piazza Santi Apostoli. E intanto la sanità andrà in tilt. Per i cittadini dunque sarà proibito ammalarsi. Resteranno deserte le corsie degli ospedali, chiusi laboratori e ambulatori, serrate le porte degli studi dei medici di famiglia, bloccati i mercati delle carni e del pesce, serrande semibastate, luci spente e vetrine chiuse nelle farmacie. Insomma più o meno tutti i servizi verranno

colpiti. Ma i malati gravi non saranno lasciati al loro destino: verranno assicurati i servizi essenziali a cominciare da quelli di pronto soccorso e di emergenza. Nemmeno i veterinari faranno mancare i rifornimenti alimentari ad ospedali, asili e comunità. Una dura condanna dell'agitazione sindacale un «polverone» è venuta dal ministro De Lorenzo. «Sciopero puro, soprattutto quei 33 medici che stanno per essere denunciati a piede libero per traffico di stupefacenti. E non ha voluto aggiungere altro, suscitando molti interrogativi. Coinvolte nell'agitazione sono un po' tutte le categorie del settore: gli ospedalieri autonomi dell'Anao, della Cosmed e della Cimo (non aderiscono i primari dell'Anpo), i medici di famiglia della

Fimmg, gli specialisti ambulatoriali del Sumai, i pediatri della Fimp, i veterinari del Sivemp, i convenzionati dello Snam, gli iscritti a Cgil e Uil. Con toni sfumati tutti concordano sul fatto che il decreto delegato danneggia i medici, non tiene conto del loro ruolo, crea cittadini di serie A e serie B senza garantire il minimo obbligatorio di assistenza. A essere danneggiati saranno insomma i più poveri. I motivi del black out deciso dai medici, e che ha suscitato polemiche, critiche e qualche dissociazione all'interno della categoria, sono stati spiegati dalla Fnom. «I medici — ha detto Danilo Poggolini, presidente della Federazione degli ordini dei medici — non dovrebbero scioperare mai, ma se tutti insieme lo fanno vuol dire che il governo ha sbagliato».

La Fnom ribadisce in sostanza le forti preoccupazioni sulla qualità e l'efficienza dei servizi e dell'assistenza sanitaria. I medici puntano perciò a sostanziali modifiche, a correttivi migliorativi. Il testo del provvedimento in ogni caso non verrà stravolto alle Camere. Modifiche e ritocchi sono però sicuri. Lo ha confermato lo stesso Francesco De Lorenzo che pur difendendo a spada tratta la sua riforma negando che essa «sconvolga la sanità», il ministro è convinto che essa «realizza risparmio e efficienza e lascia ai cittadini autentica libertà di scelta». L'impianto — aggiunge il ministro — «rimarrà, anche se faremo aggiustamenti, accogliendo alcune delle proposte che verranno dal Parlamento».

PROGETTO AMATO

«Aids», il governo cambierà la legge

ROMA — Sarà modificata la legge n. 135 del 1990 sull'Aids. I criteri fondamentali si ispireranno alle conclusioni raggiunte dal progetto del presidente del Consiglio Amato nella «osservazione» all'Isle. L'annuncio verrà dato giovedì al Senato dal ministro della Sanità — o da un altro ministro — quando verrà richiesto contemporaneamente il ritiro della norma che prevede, fin da ora, il test obbligatorio per tutti i detenuti. Queste notizie sono state anticipate ieri da De Lorenzo, in una pausa dei lavori della Commissione nazionale Aids. «Un pacchetto di misure di aggiornamento, di integrazione e di interpretazione delle norme sull'Aids — ha detto De Lorenzo — sarà pronto già nel mese di gennaio. Ho investito da oggi la Commissione nazionale Aids perché con responsabilità, con competenza, con rigore scientifico, nello spirito della deontologia professionale, provveda a elaborare una prima bozza».

Il governo si ispirerà al progetto Amato? Il presidente del Consiglio, con la sua iniziativa, alla quale ha dedicato il dibattito di un intero pomeriggio, ha dato al problema dell'Aids tutto il rilievo che meritava. Noi ci facciamo carico della tutela del singolo, della riservatezza, ma anche delle esigenze della collettività riguardo ai rischi che questa malattia comporta. Si tratta di individuare ed accentuare la responsabilità del medico, il quale può incorrere in diagnosi sbagliate in seguito al rifiuto da parte degli assistiti di sottoporsi al test perché il rispettivo partner glielo vieta. Nascerà an-

che la previsione che sia lo stesso medico a dover formulare il partner. Negli ultimi tempi abbiamo avuto infatti numerosi casi disperati di gente che era stata infettata, a sua insaputa, dal partner». Sarà previsto il test per gestanti e neonati? «Per i neonati sarà lasciato libero il medico di decidere. Per le gestanti, probabilmente non sarà il caso di prevederlo in modo generalizzato per tutte. Riteniamo però che sia immaturo e non proponibile un test obbligatorio per la popolazione in generale, o per tutti i detenuti nelle carceri, o per gli arruolati alla leva e i volontari. Ma è arrivato il momento di riconoscere che, ad esempio, un direttore di carcere, possa e debba avere la possibilità, in autonomia e nel rispetto della discrezione, di intervenire nei confronti di un sieropositivo, anche per tutelare gli altri carcerati. Non possiamo rimettere al legislatore la definizione di ogni singolo caso».

Quali sono i limiti da non superare? «Non possiamo metterci in contrasto con le norme Cee e le indicazioni dell'Oms. Abbiamo voluto modificare i trattati di Roma per inserire la Sanità in un contesto europeo. Ora non possiamo spazzare politicamente i nostri partners comunitari. Ma non possiamo neanche lasciare le cose come stanno. Nello schema del progetto Amato vi sono punti molto validi. Il presidente del Consiglio ha confermato che l'Aids è un problema non marginale ma centrale. Bisogna dare maggiori certezze alla collettività».



L'Oro a quattro valorosi

PISA — Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha consegnato ieri, all'aeroporto militare di Pisa, le medaglie d'oro al valor militare alla memoria dei quattro aviatori caduti nei cieli della Bosnia durante una missione umanitaria. Si tratta del maggiore Marco Betti, del capitano Marco Rigliaco e dei marescialli Giuseppe Buttaglieri e Giuliano Velardi. Il loro aereo, un «G.222», fu abbattuto, il 3 settembre scorso, da due missili terra-aria.

Panettoni più cari del 6% e sconto Iva sulle pellicce

MILANO — «Il panettone di Natale costerà circa il 6 per cento in più alle famiglie italiane», Ad affermarlo è il presidente dell'Associazione industrie dolciarie italiane, Gianmario Dettoni, secondo il quale l'aumento delle vendite, al termine delle feste, dovrebbe essere in linea con l'aumento dello scorso anno, configurando un mercato fermo sui livelli già acquisiti.

«Abbiamo avuto una leggera flessione negli ordini nel mese di novembre rispetto all'analogo periodo dello scorso anno — ha affermato Dettoni — ma già a dicembre vi è stata una ripresa e prevediamo di chiudere il 1992 con gli stessi valori dell'anno scorso, cioè — ha concluso — con una variazione in positivo attorno al 3 per cento».

Dall'86 allo scorso anno, per quanto riguarda il più diffuso fra i dolci natalizi, il panettone tradizionale, la produzione (in questo comparto quasi sinonimo di vendi-

ta), ha registrato un andamento altalenante: nell'86 sull'85 l'incremento è stato dell'8,8 per cento; nell'87 non si è registrato nessun incremento mentre una lieve risalita (+1,6%) vi era stata nell'88; +4,8% nell'89 e ancora +2,1% nel '90 e +3,3% nell'ultimo anno: per una crescita totale, dall'86 al '91, del 22,1%.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Sincovezzi

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, il figlio SERGIO con MIRIAM e ROBERTO.

I funerali seguiranno il giorno venerdì 18 alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 dicembre 1992

Si associa al lutto famiglia GOSTISSA.

Trieste, 16 dicembre 1992

Partecipano al dolore i cugini NATALINA e OTTAVIO.

Trieste, 16 dicembre 1992

Il 14 corrente si è spento

Rodolfo Bole

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, la sorella CARMEN e famiglia e parenti tutti.

Trieste, 16 dicembre 1992

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Sincovezzi

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, il figlio SERGIO con MIRIAM e ROBERTO.

I funerali seguiranno il giorno venerdì 18 alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 dicembre 1992

Si associa al lutto famiglia GOSTISSA.

Trieste, 16 dicembre 1992

Partecipano al dolore i cugini NATALINA e OTTAVIO.

Trieste, 16 dicembre 1992

Il 14 corrente si è spento

Rodolfo Bole

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, la sorella CARMEN e famiglia e parenti tutti.

Trieste, 16 dicembre 1992

L'Associazione AMICI DEL CUORE ricorda con riconoscenza l'

AVVOCATO
Nino Pontini

suo grande sostenitore. Trieste, 16 dicembre 1992

LELIO NACMIAS e la mamma rimpiangono l'amico

Nino Pontini

La Fondazione GIOVANNI SCARAMANGA partecipa al dolore per la scomparsa dell'

AVVOCATO
Nino Pontini

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Nino Pontini

i condomini di via Giustiniano 9 e l'Amministrazione Stabili TERGESTE.

Trieste, 16 dicembre 1992

SILVIO CUSIN ricorda

Nino Pontini

e prende parte al dolore di MARCELLA.

Trieste, 16 dicembre 1992

PRIMO ROVIS e famiglia ricordano con dolore il carissimo amico

Nino

e sono vicini alla signora MARCELLA.

Trieste, 16 dicembre 1992

NORIS TERY ricorda con deferenza l'

AVVOCATO
Nino Pontini

e ne rimpiange il rigore morale unito a tanta cristiana bontà.

Trieste, 16 dicembre 1992

Si associano al lutto: — GIORGIO e BIANCA-MARIA COMEL

Trieste, 16 dicembre 1992

RAFFAELLO e **GRAZIELLA** de BANFIELD **TRIPCOVICH** addolorati piangono l'amico

Nino Pontini

che tanto ha dato all'anima musicale di Trieste.

Trieste, 16 dicembre 1992

Nell'impossibilità di farlo

personalmente, **FULVIA**, **FULVIO**, **IRENE** **CO-**

STANTINIDES con **FUL-**

VIETTA e **ANNA**, ringra-

ziano con animo grato e

commosso le autorità civili,

religiose, militari, amici e co-

noscenti e quanti in varia

guisa hanno preso parte al

loro immenso dolore e han-

no voluto onorare la memo-

ria del loro indimenticabile

Giorgio

Trieste, 16 dicembre 1992

Il giorno 12 dicembre

Guglielmo Raiza

ha concluso la sua vita terrena.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio **ROBERTO** con la moglie **DANIELA**, il nipote **ALESSANDRO** e i parenti tutti.

Trieste, 16 dicembre 1992

Partecipano al lutto: — **DAVIDE MAIOLA** — **GIANFRANCO MAIOLA** e famiglia

Trieste, 16 dicembre 1992

Il compagno

Rudi Gergic

non c'è più. Con immenso dolore lo annunciano la moglie **MARIA**, i figli **ROBI** con **SOLIDEA**, **SABINA**, **TATIANA** con **EDI**, l'adorata nipotina **LARA**, la sorella **MARJETA**, i nipoti **MIRAN** e **JORDAN** con famiglia.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno il 16 dicembre e partiranno alle ore 12.45 da via Pietà per S. Pelagio nella piazzetta antistante il monumento ai Caduti.

Non fiori ma opere di bene S. Pelagio, 16 dicembre 1992

Partecipiamo addolorati: **ROSY** e **GIORGIO SIVI**.

Trieste, 16 dicembre 1992

La preside, i colleghi e il personale della scuola media «DE MARCHESETTI» sono vicini a **TATIANA** per l'improvvisa scomparsa del padre

Rodolfo Gergic

Trieste, 16 dicembre 1992

È mancato all'affetto dei suoi cari

Valeria Roj

Ne danno il triste annuncio i nipoti **CARMEN**, **MARINO** ed **EZIO**.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 dicembre 1992

È mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Detoni

Lo annunciano la moglie, il figlio, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 dicembre 1992

Nel II anniversario della scomparsa di

Giusto Macor

lo ricordano con affetto e immenso rimpianto i suoi cari.

Trieste, 16 dicembre 1992

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergeste 11

Giugno - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

SOMALIA
IN GINOCCHIO

SOMALIA / OGGI L'ARRIVO NELLA CITTA' EPICENTRO DELLA CARESTIA

A Baidoa americani e francesi

Settecento uomini con 70 automezzi, scortati da elicotteri - Critiche agli «inspiegabili ritardi»

SOMALIA / ITALIANI A Mogadiscio gli uomini dell'«operazione Ibis»

MOGADISCIO — «Credo che saremo accolti bene, come è avvenuto per le altre missioni italiane in Libano, nel Kurdistan e in Albania». Il colonnello Salvatore Jacono, arrivato ieri mattina a Mogadiscio con uno dei cinque «Hercules C-130» che hanno trasportato nella capitale somala il secondo gruppo di italiani impegnati in «Restore Hope», è ottimista sull'esito della missione «Ibis», il nome in codice della partecipazione italiana all'azione delle Nazioni Unite.

I cinque aerei da trasporto della 46. Aerobrigata, decollati da Pisa, sono atterrati alle 7 locali (le 5 italiane) dopo uno scalo tecnico a Luxor, in Egitto. Hanno depositato a Mogadiscio 44 uomini, (che si vanno ad aggiungere ai dieci già presenti) e 16 mezzi blindati.

Gli Hercules sono poi ripartiti alla volta di Nairobi. In un primo momento, si pensava che dovessero trasportare nella capitale somala i 34 militari italiani ancora in Kenya. Fonti militari hanno poi precisato che gli Hercules ripartiranno alla volta dell'Italia per imbarcare altri uomini e nuovo materiale. I militari in attesa a Nairobi partiranno oggi per Mogadiscio probabilmente a bordo di un aereo americano.

Subito dopo lo sbarco, il convoglio degli italiani ha lasciato l'aeroporto per dirigersi al porto di Mogadiscio. I militari hanno trovato una provvisoria sistemazione in un hangar, che dividono con un contingente belga, in attesa degli altri italiani.

Gli arrivi più massicci sono attesi intorno al 24 dicembre, quando dovrebbero attraccare nella capitale somala le navi «Vittorio Veneto», «San Giorgio» e «Vesuvio», partite da Brindisi con a bordo 300 uomini del battaglione «San Marco».

Le navi italiane hanno superato Suez, raggiungendo nel pomeriggio il Mar Rosso, dopo 17 ore di navigazione nel canale. Verso Natale sono attese in Somalia anche la nave «San Marco» e il traghetto «Sardinia Viva», partiti sempre venerdì scorso da Livorno con altri 200 soldati a bordo e che dovrebbero muovere in nottata da Port Said.

Il contingente italiano — in tutto 2.300 uomini — verrà completato ai primi di gennaio, secondo quanto ha detto a Pisa il ministro della Difesa Salvo Andò.

Il ministro Andò ha anche confermato lo scenario della missione italiana: ai contingenti inviati da Roma verrà assegnato il controllo della strada che collega Mogadiscio con Gialalasi, a Nord della città. Sotto il controllo italiano saranno anche alcune zone della capitale, ma non è stato precisato quali.

I militari italiani dovrebbero stabilire una prima base nell'ex ambasciata d'Italia a Mogadiscio, che si trova in una zona di confine tra i quartieri a Nord controllati da Ali Mahdi e quelli a sud controllati da Mohamed Aidid. La scelta, secondo alcuni osservatori, sarebbe stata fatta dai coordinatori statunitensi per evitare polemiche tra le due fazioni in lotta. Aidid, infatti, ha in passato accusato Roma di parteggiare segretamente per Mahdi.

Nella capitale somala il clima si è fatto meno disteso nei confronti degli stranieri, passati i momenti di attesa e di curiosità.



Un marine di sentinella lungo una strada di Mogadiscio.

NAIROBI — «Obiettivo Baidoa» per la prima missione all'interno della Somalia dei militari della forza multinazionale, che in quasi 700 — tra marines Usa e parà francesi — sono attesi oggi nella «città della morte», 250 chilometri a Nord-Ovest di Mogadiscio.

A Baidoa — epicentro delle carestie somale — Oakley ha comunque respinto le critiche degli operatori delle organizza-

zioni umanitarie ancora sul posto (una trentina) che avevano lamentato «inspiegabili ritardi» nell'invio di un distaccamento (anche simbolico) della forza multinazionale per ristabilire condizioni di sicurezza nella cittadina, teatro la scorsa settimana di combattimenti tra opposte fazioni e in preda ai saccheggi di bande arma-

te. «Un esercito è come una tribù nomade, si muove secondo propri ritmi», ha replicato l'invitato Usa, sottolineando le difficoltà logistiche che il comando di «Restore Hope» — a ormai una settimana dall'avvio dell'operazione di ingegneria umanitaria in Somalia — deve ancora superare in un Paese privo di infrastrutture.

SOMALIA / RAGAZZA Quel pestaggio in tivvù: la verità è un'altra?

PARIGI — La giovane somala Leila Hassan Said, che ha subito un pestaggio da parte della folla l'altro giorno a Mogadiscio, non è una prostituta e i disordini sono scoppiati dopo che i soldati americani hanno distribuito del cioccolato per la strada. Lo ha precisato a Parigi un ufficiale del Sirpa, il servizio di informazione del ministero della Difesa francese.

Alcuni marines americani — ha detto il portavoce — hanno distribuito della cioccolata a circa 300 metri dal quartiere generale francese, e ne davano soprattutto alle ragazze più care, provocando l'ira degli uomini. La situazione è degenerata e la ragazza si è rifugiata presso i militari francesi. Dopo un quarto d'ora i militari l'hanno caricata su una jeep per portarla lontano dalla folla, ma il fuoristrada è stato bloccato dal traffico. Quello che è successo dopo lo avete visto in televisione. La ragazza, comunque, è viva, anche se un po' scossa.

L'accordo non sembra però avere ancora prodotto i risultati sperati, e la situazione di incertezza a Mogadiscio è stata confermata dalla decisione del comando del contingente francese di abbandonare le posizioni che i parà della Legione straniera avevano occupato nei pressi del crocevia al quarto chilometro dal centro della capitale, noto come «chilometro 4».

Stefano Poscia

BALCANI / SI DELINEANO PIANI D'INTERVENTO PER SALVARE LA BOSNIA

Nato e Onu, segnali alla Serbia

BRUXELLES — La Nato e l'Onu hanno lanciato il loro primo segnale comune alla Serbia, per far sapere al governo di Belgrado che le due organizzazioni fanno piani di ricorso alla forza — se necessario — con operazioni ampie — per impedire che la Bosnia venga schiacciata, o che il conflitto si estenda a Kosovo e Macedonia.

I segretari generali delle due organizzazioni — Manfred Woerner per la Nato, Boutros Boutros-Ghali per l'Onu — si tengono in contatto, si scrivono, vogliono far capire al presidente serbo Slobodan Milosevic che questa volta sono pronti — se necessario — a spuntare gli artigli al suo esercito.

Al quartier generale dell'Alleanza atlantica, a Bruxelles, si è saputo ieri mattina — dopo indica-

zioni emerse in margine alla visita di Boutros-Ghali a San Salvador — che l'Onu ha chiesto alla Nato di programmare possibili interventi militari nella ex Jugoslavia: in Bosnia per fermare l'attacco serbo, o altrove per impedire l'estensione del conflitto.

Non si tratta — hanno tenuto a precisare diplomatici a Bruxelles — di una richiesta dell'Onu, perché la Nato nel suo insieme, o Paesi dell'Alleanza, intervengono con la forza nell'ex Jugoslavia, bensì di una «manifestazione d'interesse» per sapere che cosa la Nato può fare a livello di programmazione di eventuali interventi.

D'altro canto — ha osservato un funzionario atlantico — la richiesta di Gahli potrà forse essere vista come qualche cosa di più: essa, infatti, si

staglia sullo sfondo dell'esame in corso all'Onu su prossime iniziative per far rispettare il divieto di volo per aerei ed elicotteri serbi in Bosnia e migliorare la protezione dei convogli umanitari.

Portavoce atlantici non hanno smentito neppure parzialmente le notizie trapelate ieri. Venerdì scorso, in occasione della riunione dei ministri della Difesa della Nato, Woerner ha dichiarato che i Paesi dell'Alleanza temono estensioni del conflitto, sono pronti a preparare schemi di intervento armato. Egli si è detto certo che — su richiesta dell'Onu — forze alleate potranno intervenire nell'ex Jugoslavia.

Woerner ha confermato così indiscrezioni circolate quattro giorni prima, secondo le quali i centri di elaborazione dei piani militari della Nato stavano impegnandosi nella messa a punto di schemi di operazioni aeree e aeronavali — anche intense — contro le forze offensive serbe, cioè mezzi corazzati, artiglieria, aerei ed elicotteri da combattimento. Per operazioni di questo tipo — secondo gli esperti atlantici — gli Stati Uniti dovrebbero fornire il nerbo delle forze, che sarebbero della marina e dell'aviazione, con l'appoggio di altri Paesi alleati a cominciare da Francia e Gran Bretagna.

Bosnia-Erzegovina e prendere in esame misure volte a far rispettare il divieto ai voli militari nei cieli della repubblica ex jugoslava.

Nella bozza di documento stilata dopo una serie fittissima di incontri, si afferma inoltre che la Conferenza appoggia l'idea di un tribunale per i crimini di guerra commessi in Bosnia, attribuisce ai leader serbi e montenegrini la responsabilità di quella che viene definita «l'odiosa politica» delle epurazioni etniche e incarica il presidente della Cse, il ministro degli Esteri svedese signora Margaretha af Ugglas, di recarsi a Belgrado nei prossimi giorni per informare le autorità delle conseguenze che dovranno subire se non porranno fine all'aggressione.

BALCANI / BELGRADO E i serbi s'interrogano: la guerra può finire?

BELGRADO — Tutti i maggiori leader serbi della ex Jugoslavia — da Slobodan Milosevic al bosniaco Radovan Karadzic al presidente federale Dobrica Cosic — hanno tenuto una riunione a Belgrado e hanno sottolineato l'urgenza di porre fine alla guerra in Bosnia-Erzegovina.

L'agenzia locale Tanjug ha detto che il vertice ha avuto luogo la scorsa notte, poche ore prima che da diverse sedi internazionali venissero rinnovate proprio contro i serbi accuse di responsabilità per il conflitto in corso.

La pace in Bosnia-Erzegovina «è sempre stata di vitale importanza» tanto per i bosniaci «quanto per la Serbia», è stato invece sottolineato al termine del vertice, cui era presente anche il comandante delle forze serbo-bosniache Ratko Mladic. La Tanjug non ha dato altri particolari sulla riunione.

Molti osservatori occidentali a Belgrado ritengono che ora i dirigenti serbi vogliono davvero la fine della guerra, per due motivi: sul campo, le loro forze hanno già conquistato gli obiettivi fissati e dall'estero sta sorgendo il pericolo di un intervento militare. Karadzic ha preannunciato come «molto prossima» la proclamazione della fine della guerra da parte dei serbo-bosniaci. Egli ha detto che la comunità internazionale è «disinformata» sul conflitto e che essa si troverà ora «nei panni di un arbitro di pugilato che deve proteggere il pugile (serbo) che non vuole più combattere».

In giornata, Karadzic è partito per Ginevra, dove oggi i ministri di più di 20 Paesi esamineranno la situazione bosniaca. Tra l'altro, il vice-ministro degli Esteri russo Vitalij Gjukin dovrebbe esporre un piano di pace messo a punto giorni fa proprio a Belgrado con Cosic.

Mentre la Nato preparerebbe per l'Onu piani di possibili interventi militari e la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Cse) invia una delegazione per consegnare una dura protesta a Milosevic, a metà pomeriggio è giunto a Belgrado Daniel Salvatore Schiffer, insegnante di filosofia a Milano e collaboratore del premio Nobel per la pace Elie Wiesel, che dovrebbe sovrintendere alla chiusura di campi di prigionia in Bosnia.

Per oggi, è stata preannunciata la liberazione di mille prigionieri del campo di internamento di Manjaca, vicino a Banja Luka, in Bosnia, che dovrebbe venire chiuso dalle forze di Karadzic entro la settimana. Ma su alcuni fronti del conflitto l'artiglieria è stata in azione ieri. La scorsa notte si è sparato nello stesso centro di Sarajevo, mentre combattimenti sono di nuovo stati segnalati nel Nord.

La Tanjug ha dato notizia di un convoglio di quattro camion di medicinali, che — partito da Belgrado alla volta di Tuzla — è stato fermato al suo ingresso in Bosnia.

FORTI POLEMICHE A MOSCA DIETRO LE QUINTE DELL'ELEZIONE DEL NUOVO PREMIER

Cernomyrdin: «Le riforme continuano»

La «boccatura» di Gaidar addossata dalle «Izvestia» a un grave errore di Eltsin - Le critiche di Gorbaciov

MOSCA — «Continuerò le riforme. Indietro non si torna». Il neopremier russo Viktor Cernomyrdin ha inaugurato il suo primo giorno di «regno» annunciando alla Russia e all'Occidente che il cambio al vertice del governo avvenuto al Congresso dei deputati del popolo non significa un «ritorno al passato». Ma la stampa moscovita dà un giudizio contrastante sul significato del «passaggio» di Boris Eltsin da Igor Gaidar al nuovo «cavallo da corsa».

Il nome di Cernomyrdin (tecnocrate e manager di 54 anni che sa tutto del petrolio e della grande industria, ove partendo dalla gavetta è arrivato ai posti più alti) era stato inserito da Eltsin nella «corsa» di cinque candidati proposti al maxiparlamento russo come possibili premier.

Nella terza più votata (da essa il capo del Cremlino avrebbe scelto il premier), Cernomyrdin è arrivato secondo, dopo Iuri Skokov, segretario del consiglio russo di sicurezza, ma molto prima di Gaidar, facente funzione di premier, e come tale proposto una settimana fa da Eltsin al Congresso, che l'aveva bocciato. Nella «troika», Eltsin ha poi scelto Cernomyrdin, e l'assemblea a gran maggioranza ha approvato questa proposta. Commentando questi fatti, la «Pravda» scrive che al Congresso «ha vinto il buon senso».

«Sovietskaya Rossia» nota invece che si doveva farla finita con il degrado del paese, cambiando «non solo il capitano», ma «anche la direzione stessa da seguire». Ed il popolare «Kuranty» sostiene che

Il governo (per ora) ha sospeso le dimissioni

l'opposizione ha raggiunto il suo scopo: «Sostituire Gaidar con un rappresentante del vecchio «establishment» sovietico (il neopremier, sotto l'Urss, fu ministro dell'industria del gas)».

La «Niezavisimaya Gazeta» valuta positivamente la nuova nomina, ma rileva che «la continuità delle linee economiche fin qui attuata può essere conservata solo se i principali membri della squadra di Gaidar entrano nel nuovo governo».

Intanto Cernomyrdin ha presieduto la prima riunione del governo, alla quale hanno partecipato in pratica tutti i ministri di Gaidar, eccettuato l'ex premier «ad interim». Le loro dimissioni — polemiche preannunciate se Gaidar fosse stato bocciato — al momento non si sono concretizzate.

Sia al governo, sia nel suo incontro con la delegazione tedesca guidata dal cancelliere Helmut Kohl, sia infine nel suo primo incontro con la stampa, il capo del governo russo ha rassicurato: «Il corso delle riforme continuerà. Indietro non si torna». Il Congresso, votando il premier, non ha respinto le riforme, ma solo il «modo» con cui

Gaidar le attuava.

Per il maxiparlamento la riforma non deve «impoverire» la gente e il passaggio all'economia di mercato «va condotto in modo «graduale». Il nuovo premier è la persona adatta per far uscire la Russia dal «caos», ha sostenuto Ruslan Khasbulatov, presidente del parlamento.

Ma l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, commentando la conclusione del Congresso, ha detto che esso ha fallito nel suo compito principale: nel formulare una nuova politica, e nell'indicare una coerente «squadra» governativa per attuarla.

Le «Izvestia», raccontano che cosa accadde l'altro ieri dietro le quinte quando Eltsin doveva scegliere i candidati, e scrive che gli eltsiniani lo criticano per aver messo nella «corsa» calibri come Skokov e Cernomyrdin, facendo così perdere Gaidar. Eltsin — nota il giornale — ha compiuto un «errore» anche nel non insistere poi fino all'ultimo su Gaidar, cambiando «cavallo» e scegliendo Cernomyrdin.

Ora che i giochi sono fatti, se l'economia in Russia non migliora presto, tanto il maxiparlamento quanto la gente addosseranno la croce a Cernomyrdin prima, a Eltsin poi. Intanto, il segretario della commissione costituzionale del parlamento, Oleg Rumiantsev, ha proposto che il referendum sui punti-base della nuova Costituzione dell'11 aprile slitti al 14 giugno 1993. Altra legna per il fuoco delle polemiche.

Luigi Sandi



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl, da ieri in visita ufficiale a Mosca, depone una corona di fiori sulla tomba del Milite ignoto.

GLI OLANDESI INSERISCONO AGLI ESTERI VAN DEN BROEK AL POSTO DI ANDRIESEN

Commissione Cee, squadra quasi completa

BRUXELLES — A una settimana dalla sua formazione ufficiale è praticamente già completo l'organigramma della nuova commissione europea, l'esecutivo che da Bruxelles gestisce giorno per giorno l'attività della Cee e prepara le decisioni dei governi dei suoi 12 Paesi.

Con l'unica eccezione dell'Irlanda, tutti hanno già designato i loro rappresentanti (due ciascuno per i più grandi — Italia, Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna — uno per gli altri) e già

risulta una prima caratteristica della nuova compagine: vi saranno due ex ministri degli Esteri che hanno lasciato l'incarico nazionale per passare alla commissione e che con ogni probabilità si batteranno per avere almeno una parte del portafoglio più ambito, quello delle relazioni esterne, finora dell'olandese Frans Andriessen e che dovrebbe essere stato smembrato. Il primo a chiedere la successione è stato l'attuale responsabile della concorrenza, il

britannico Leon Brittan.

Ieri l'Olanda ha designato al posto di Andriessen il suo ministro degli Esteri Hans Van Den Broek, facendo una scelta analoga a quella del Portogallo, che per la successione ad Antonio Cardoso e Cunha ha scelto il capo della sua diplomazia, Joao De Deus Pinheiro. Parte delle competenze di Andriessen — forse i rapporti con i Paesi del Mediterraneo o con quelli dell'Europa orientale — potrebbero andare a Raniero Vanni D'Ar-

chirafi, già direttore per gli affari politici alla Farnesina.

Vanni D'Archirafi (per il quale si parla anche della cooperazione allo sviluppo), insieme all'ex ministro per la ricerca scientifica Antonio Ruberti sostituisce per l'Italia Carlo Ripa di Meana e Filippo Maria Pandolfi. A Ruberti (ma siamo ancora solo a livello di ipotesi) potrebbero andare gli affari sociali, mentre a Roma si preferirebbe che mantenesse la ricerca scientifica, già

di Pandolfi.

Lunedì i ministri degli Esteri formalizzeranno le nomine e il giorno successivo il presidente della commissione, Jacques Delors, — confermato nell'incarico già da giugno, — procederà alla ripartizione dei portafogli.

Queste le altre tessere del mosaico da ricomporre: per la Francia, oltre a Delors c'è la signora Christiane Scrivener (confermata dopo il rifiuto del suo successore designato, il centrista Edmond Alphandery), per

la Spagna Manuel Marin e Abel Matutes (confermati), per la Danimarca Henning Christophersen (confermato), per il Lussemburgo René Steichen (che ha lasciato il ministero dell'Agricoltura), per il Belgio Karel Van Miert (confermato), per la Grecia Ioannis Paliokrassas (che ha lasciato il ministero dell'Industria).

I portafogli di maggior peso, oltre a quello delle relazioni esterne, sono la concorrenza, l'industria e le finanze.

UN ASSASSINIO CONTRO LA PACE DEI FONDAMENTALISTI DI HAMAS

Trucidato l'agente israeliano

Nissim Toledano è stato ucciso mentre il governo tentava la via della trattativa

GERUSALEMME — L'intero Israele, sconcertato e addolorato, è solidale con la famiglia di Nissim Toledano, l'agente della guardia di frontiera assassinato, sembra con una brutalità raccapricciante, dal commando del gruppo "Issadim el Kassem", braccio armato del movimento fondamentalista islamico palestinese "Hamas".

Il ritrovamento del cadavere di Toledano ha colto di sorpresa coloro, compreso il governo di Yitzhak Rabin, che avevano creduto possibile un margine di "negoziato". La famiglia dell'ucciso non ha ancora autorizzato l'autopsia, ma da una prima ispezione del cadavere sembra che l'agente sia stato ucciso poche ore dopo il rapimento, avvenuto domenica scorsa.

L'eliminazione del prigioniero è apparsa a tutti un gesto privo di progettualità politica, nonostante nell'ottica di un movimento che pratica la violenza e il terrorismo avere un ostaggio vivo e utilizzabile come pedina di scambio avrebbe potuto dare qualche vantaggio.

Ma aver ucciso Toledano mentre si stava creando qualche presupposto per una trattativa, mostra che la logica perseguita dai fondamentalisti è quella del "tanto peggio, tanto meglio", all'unico scopo di far fallire ogni ipotesi di una pacificazione tra arabi e israeliani.

Rabin, che ancora lunedì sera aveva lasciato capire che la via del negoziato era possibile, purché i rapitori dessero una prova che Toledano era ancora in vita, ha pronunciato ieri di fronte ad una Knesset agitata un discorso di insolita durezza contro le bestie feroci di "Issadim el Kassem", ma anche di estrema chiarezza per quanto riguarda il proseguimento della politica di fondo del suo governo, che continua a considerarsi impegnato al massimo grado per non far morire, insieme con l'ostaggio, il dialogo avviato a Madrid.

Rabin, che ha promesso una lotta «assoluta e senza quartiere» contro tutti coloro che pensano di piegare Israele con il terrorismo, ha nel contempo rivolto un accorato appello alla popolazione affinché mantenga la calma e non si abbandoni a ingiuste e indiscriminate rappresaglie contro gli arabi. «Diversamente», ha detto il premier, «si farebbe soltanto il gioco di chi spera

di aggiungere il caos al lutto».

Nei territori, dove permangono uno spiegamento militare che ha pochi precedenti negli ultimi anni, numerose voci si sono levate per condannare l'uccisione dell'agente. A Gaza, roccaforte della guerriglia islamica, l'esponente filo-Olp Assad Siftawi ha detto, senza mezzi termini, che se si possono da un lato comprendere azioni anche sanguinose contro militari armati, d'uccisione di un ostaggio inermi e legato è contro ogni dettame della morale islamica.

Ingenti forze di polizia, dell'esercito e della paramilitare "guardia di frontiera" restano intanto dispiagate a Lod, la città vicino a Tel Aviv dove Toledano era stato rapito e viveva. In città è infatti una minoranza di arabi israeliani, e già lunedì sera la polizia era dovuta intervenire per impedire che gruppi di facinorosi dessero l'assalto ad alcune abitazioni arabe.

Nel pomeriggio, soprattutto nei pressi della casa dell'ucciso, qualche centinaio di estremisti sono sfilati, nonostante l'intervento del tempo, gridando slogan contro il governo Rabin, accusato di aver fatto troppe concessioni ai palestinesi, alternati al rituale "morte agli arabi".

Alcuni residenti arabi, però, hanno mostrato un'insolita fermezza nel condannare gli estremisti di "Hamas", affermando che i palestinesi — con cui gli arabi israeliani in parte solidarizzano — non si riconoscono in un movimento che «sotto la falsa egida dell'Islam» propugna la violenza fine a se stessa. «Io con i miei vicini ebrei», ha detto un residente, «sono sempre andato d'accordo e sono veramente dispiaciuto per la morte di Toledano, che tra l'altro conoscevo».

La notizia dell'assassinio di Toledano non ha alterato la tabella di marcia prevista ieri a Washington. Incontrando le delegazioni giordane e palestinesi, il capo della delegazione israeliana Elyakim Rubinstein ha descritto gli autori dell'assassinio come «quei fanatici, quei pazzi che... continuano a portare distruzione alla loro gente». «Il punto centrale», ha detto ancora, «è contrastarli attraverso il negoziato, facendo progressi nei colloqui. Il processo di pace è in corso per questo motivo».

CACCIA AL TURISTA Egitto: militanti islamici minacciano gli stranieri

ASSIUT — Esponenti di movimenti integralisti islamici minacciano di colpire turisti e ambasciate al Cairo per reazioni a una massiccia retata condotta dalle autorità egiziane, che nel corso della scorsa settimana ha portato a oltre 650 fermi nella capitale.

Le minacce terroristiche sono fatte circolare sotto forma di volantini distribuiti nella zona settentrionale del Paese. Alcuni sono stati trovati addosso a un capo integralista arrestato ad Assiut, 320 chilometri a Sud del Cairo.

I militanti islamici hanno cominciato a colpire i turisti stranieri la scorsa estate, uccidendo una donna inglese e ferendo altri due britannici e cinque tedeschi. Di conseguenza l'industria turistica, la maggiore fonte di reddito in Egitto, ha subito un calo del 40%, secondo fonti del ministero dell'interno.

Il governo ha reagito dando il via alla più estesa operazione antiterroristica dal 1981, dopo l'assassinio del presidente Anwar Sadat. Dallo scorso martedì sono stati mobilitati a tale scopo più di 14.000 agenti, che hanno passato a setaccio il sobborgo di Imbaba, a Ovest del Cairo. Dei 664 fermati, 150 sono stati rilasciati per mancanza di prove.

SCONTRI Sei morti in Algeria

ALGERI — Sei presunti terroristi sono rimasti uccisi e uno ferito in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine ieri nel corso di un'operazione di rastrellamento in un quartiere integralista di Algeri. All'alba, gli agenti hanno passato al setaccio i quartieri di El Harrach e Uled Uchaiah, nei pressi di quello di Kuba, dove lunedì erano stati uccisi cinque poliziotti.

Nel corso dell'operazione le forze di sicurezza hanno sequestrato quattro mitra "Kalashnikov", due pistole automatiche, una bomba a mano e diverse munizioni.

In altri scontri verificatisi ieri a Blida, 30 chilometri a sud di Algeri, sono rimasti feriti due civili.

IRAN Guerra santa!

TEHERAN — L'invito ad «intensificare la guerra santa contro l'illegitima entità sionista» (Israele, ndr), ha caratterizzato il messaggio inviato dal presidente del Parlamento iraniano Ali Akbar Nateq-Nouri alla quarta conferenza internazionale in favore della lotta del popolo palestinese, aperta lunedì a Beirut. L'Iran è internazionalmente riconosciuto come mandante del gruppo terroristico Hamas, autore dei recenti assassinii in Israele.

Nataq-Nouri nel messaggio afferma che il problema palestinese investe direttamente il miliardo di musulmani che esistono nel mondo, invitando tutti «la nazione musulmana» a una mobilitazione globale, in favore dell'infedeltà ad una creazione di «un fronte unito islamico» contro il regime che occupa Odes, come i musulmani chiamano Gerusalemme.

BERLINO Rathenau insultato

BERLINO — La tomba a Berlino di Walther Rathenau, il ministro degli esteri ebreo tedesco rimasto vittima di un attentato nel 1922, è stata profanata da persone rimaste finora sconosciute: lo ha reso noto ieri la polizia.

Sulla tomba dello statista, ucciso per strada negli anni della Repubblica di Weimar da due attentatori appartenenti ad un'organizzazione di estrema destra, sono state tracciate una croce uncinata e parole antisemite. La profanazione era stata scoperta nel cimitero di Berlino-Ober-Schoeneweide già domenica scorsa e da allora la polizia ha provveduto a cancellare le scritte. Dalle indagini, affidate ai servizi dell'antiterrorismo, non sono finora emersi elementi che consentano di rintracciare i profanatori.

DAL MONDO Studente spara all'impazzata: 2 morti, 4 feriti

GREAT BARRINGTON — Aveva ricevuto il fucile e le munizioni per posta il giorno prima. La scorsa notte Wayne Lo, 18 anni, ha "pattugliato" il tranquillo campus dell'Università di Simon's Rock, nel Massachusetts, sparando a vista a chiunque gli capitasse sotto tiro. In preda a un rapto, Lo ha ucciso un professore di spagnolo di nazionalità argentina, Nacunan Saez e uno studente di 18 anni, Galen Gibson. Ferita gravemente anche una guardia della scuola, Teresa Beaver. Altri tre studenti sono rimasti feriti più lievemente. Non si conoscono le ragioni della strage.

Bobby Fischer incriminato per gli scacchi in Serbia

WASHINGTON — Bobby Fischer è stato incriminato per «transazione commerciale con la Jugoslavia» in relazione all'incontro di scacchi con Boris Spassky. Il capo di imputazione formulato da un gran giuri federale contesta a Fischer la violazione della legge sui poteri economici in caso di emergenze internazionali, che vieta ai cittadini americani di partecipare ad attività commerciali collegate alla Serbia. La legge e il conseguente ordine esecutivo del presidente Bush erano stati emanati nel quadro delle sanzioni decise dalla comunità internazionale contro la Serbia per il conflitto in Croazia e Bosnia Erzegovina. Fischer, vincitore dell'incontro con Spassky conclusosi il mese scorso, era stato avvertito da funzionari del Tesoro prima dell'inizio del match, in agosto, che partecipando avrebbe violato la legge americana. A incontro iniziato, le autorità americane avevano spiccato un mandato di arresto contro l'ex campione del mondo che — a quanto si sa — si troverebbe tuttora in Jugoslavia. Se riconosciuto colpevole, il 49enne Fischer rischia la condanna a dieci anni di carcere e a una multa di 250.000 dollari (350 milioni di lire).

Indonesia: salgono a 2500 le vittime del terremoto

GIACARTA — Sale a 2500 il bilancio delle vittime del terremoto che domenica scorsa ha colpito l'isola indonesiana di Flores, fino a poco tempo fa famosa attrazione turistica per i suoi coralli e i coloratissimi festival religiosi, ora un cumulo di macerie e piena di desolazione. Un portavoce del governo dell'isola ha riferito che i soccorritori hanno ritrovato 900 corpi senza vita, ai quali vanno aggiunti gli 800 ritrovati tra le macerie dell'isola di Babi e del villaggio di Walkinbang, rispettivamente a 40 e 100 chilometri da Maumere la città più duramente colpita dal disastro: circa il 90 per cento delle abitazioni è stato letteralmente distrutto, con più di 50mila persone senza tetto.

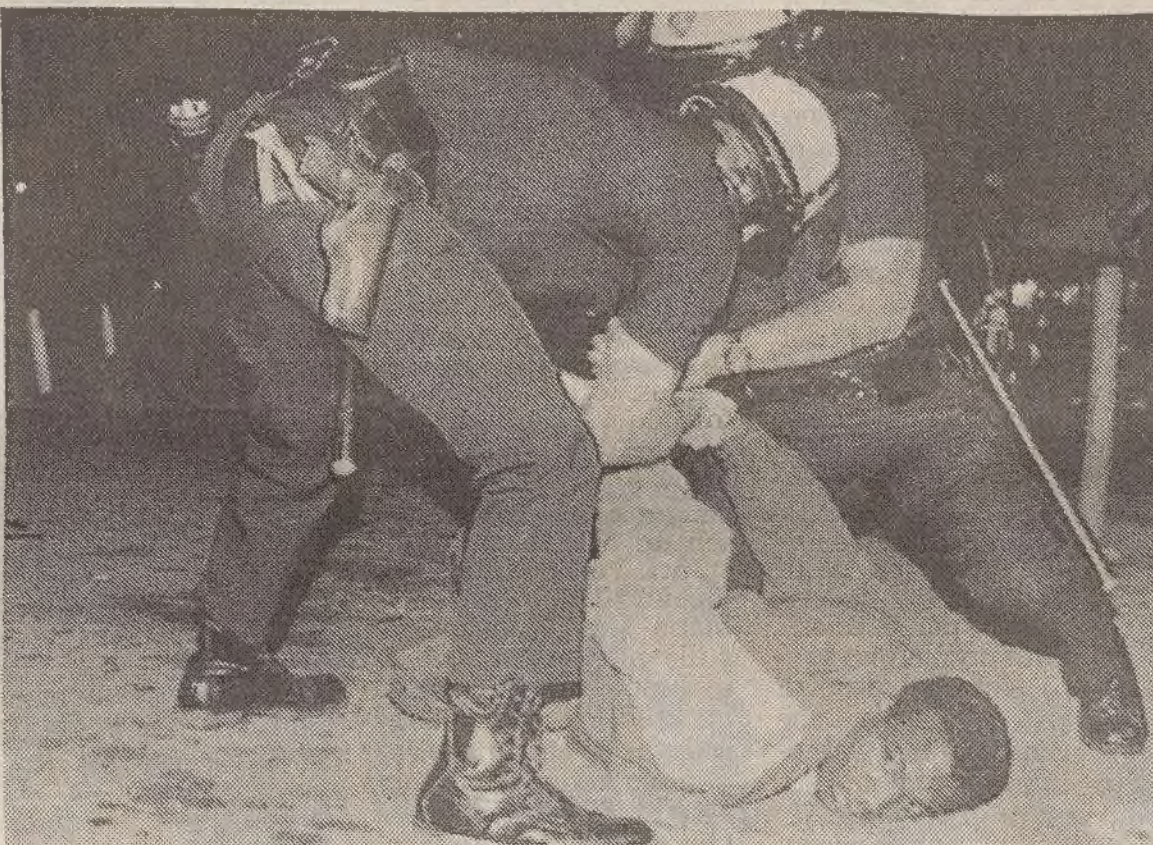
Un mercantile nel Mare di Giava attaccato dai pirati: 2 morti

KUALA LUMPUR — Pirati in azione nel Mare di Giava: si sono lanciati all'arrembaggio di un mercantile danese issandosi a bordo con corde munite di uncini e hanno ucciso il comandante e il suo secondo. L'attacco è avvenuto venerdì, 320 chilometri a Nord di Giacarta, ma le notizie sono ancora confuse. Quello che è certo che i pirati sono stati affrontati dall'inglese John Bashforth, 50 anni, capitano della nave, la «Baltimar Zephir», battente bandiera delle Bahamas, gli hanno sparato, uccidendolo, e poi hanno ucciso l'ufficiale in seconda, il filippino Teodoro Pareja nella sua cabina. Infine si sono allontanati apparentemente senza rubare nulla.

ANCORA DISORDINI, CON UN MORTO E 12 FERITI

Brutta aria a Los Angeles

I tafferugli sono scoppiati dopo una manifestazione di protesta di neri



Due poliziotti di Los Angeles immobilizzano un facinoroso durante i disordini che hanno fatto temere il peggio lunedì pomeriggio.

LOS ANGELES — Per un pomeriggio a Los Angeles è tornata la paura. Lunedì gruppi di facinorosi si sono scontrati con la polizia nella stessa zona in cui si verificarono i disordini della scorsa primavera. Un commerciante che cercava di difendere il suo negozio è stato ucciso, 12 persone sono rimaste leggermente ferite. La polizia ha effettuato 60 arresti.

Dopo una manifestazione a sostegno dei quattro neri incarcerati dal 29 aprile per il pestaggio di un camionista bianco, circa 50 dimostranti hanno bloccato il traffico all'incrocio fra Florence e Normandie Avenue, nel South Central, e hanno lanciato sassi e bottiglie contro le forze dell'ordine. Una stazione di servizio è stata presa d'assalto dalla folla che ha infranto le vetrine e ha saccheggiato tutto quanto era possibile portar via.

Il comandante della polizia Willie Williams ha attribuito la responsabilità degli scontri a "gruppi organizzati". Il suo vice, Matthew Hunt, ha precisato che a provocare i disordini sono state bande di piccoli delinquenti. Hunt ha poi reso noto che nella zona c'è stato anche un altro omicidio e si sono verificati tre incendi, non si sa se connessi con i disordini.

In un primo momento la polizia aveva messo in allerta il dipartimento del South Central e aveva circondato quattro isolati. Poi l'allarme è stato esteso all'intera città. Williams, secondo il quale la reazione delle forze dell'ordine è stata rapida ed efficace, ha osservato che la maggior parte dei manifestanti non ha partecipato alle violenze, il che evidenzia un miglioramento dei legami della polizia con gli abitanti della zona.

DOPPIO VALORE RENAULT.

ALMENO DUE MILIONI
PER LA VOSTRA AUTO
E IL VANTAGGIO
DELLA QUALITA' RENAULT.

IL VALORE DELL'OFFERTA RENAULT.

Almeno 2 milioni di valutazione per la vostra auto, scegliendone una nuova tra le tante disponibili della grande gamma Renault. Una vastissima scelta tra versioni a 3 o 5 porte, berlina, spider, monovolume, station wagon ed anche veicoli commerciali, con la certezza dei prezzi bloccati ai listini in vigore, fino a Natale.

IL VALORE DELLA QUALITÀ RENAULT.

Scegliete liberamente la qualità dei contenuti di serie che mantengono il valore del vostro acquisto nel tempo. Dal catalizzatore all'aria condizionata, dal servosterzo agli interni in cuoio, dalla chiusura centralizzata agli alzacristalli elettrici. Qualità dedicata alla sicurezza e al benessere di chi la sceglie. Ecco il doppio valore Renault.

Fino a Natale su ogni Renault.

FinRenault è la Finanziaria del Gruppo. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



RENAULT

SCANDALO DELL'EX CASA DELL'ARMATA A FIUME

Il capo dell'esecutivo invoca l'intervento dei magistrati

FIUME — Dure le reazioni della giunta comunale nella sua sessione di ieri al rapporto della commissione incaricata di prendere in consegna uno dei pochi impianti dell'ex armata jugoslava che il governo croato ha dato in dotazione al comune di Fiume, e cioè dell'ex Casa dell'armata, già sede della Filarmonica e della Filodrammatica della città. C'era da aspettarsi che quanto stabilito dalla commissione avrebbe suscitato soprattutto l'indignazione del presidente della giunta Slavko Linčić, che non ha mancato di punteggiare l'indice sul governo della Croazia e sul ministero alla Difesa per il modo in cui ha concretizzato questo atto di «generosità» nei confronti del capoluogo del Quarnero e dei suoi cittadini. Dopo tante proteste e tanti interventi per riavere almeno una parte degli impianti, ha detto Linčić, abbiamo ricevuto in dotazione un enorme buco che richiederà ora ulteriori investimenti. Slavko Linčić ha dichiarato senza mezzi termini di essere a conoscenza del via vai di camion dell'esercito croato, che du-

rante la notte sostavano davanti all'edificio e che il via all'operazione di sgombero era stato dato, anche se non si sa bene da chi e perché, all'indomani della decisione del governo di cedere il palazzo alla città di Fiume. In un primo tempo l'edificio era stato infatti assegnato al ministero alla Difesa, e la custodia dello stabile era stata affidata agli appartenenti alla zona operativa militare fiumana. E' chiaro che, a detta di Linčić, prima della sua consegna alle autorità civili qualcuno deve aver deciso di deprezzarlo.

Il consiglio esecutivo, facendo proprie le proposte del suo presidente, ha deciso pertanto di far intervenire la pubblica accusa per far luce quanto prima sull'intera vicenda. Secondo Linčić, anzi, in uno stato di diritto la pubblica accusa si sarebbe già mossa. A offrirle lo spunto sarebbero bastati i commenti apparsi sui mezzi d'informazione all'indomani del sopralluogo fatto dagli operatori culturali e dai giornalisti, il 9 dicembre scorso. E' stato deciso inoltre, di incaricare la commissione

Il caso del segretario alla difesa silurato

ne per danni di guerra, ancora operante a livello comunale, di stabilire, in tempo di pace, l'ammontare dei danni causati dall'esercito croato sulla base di un dettagliato inventario del patrimonio saccheggiato. Ad accertamenti conclusi, i documenti in materia verranno inoltrati al governo, al suo ministero alla Difesa e, ovviamente, alla zona operativa militare di Fiume. La Giunta ha deciso pure di richiamare in causa il sindaco, Zeljko Lužavec, al quale verrà chiesto di intervenire presso i competenti organi repubblicani al fine di pervenire a una più chiara interpretazione della delibera governativa sulla concessione dell'impianto al comune di Fiume. Ci si chiede, infatti,

se questo doveva venir consegnato con o senza i beni mobili. Resta da accertare anche la responsabilità per gli infiltrazioni d'acqua all'interno dell'edificio, e degli altri danni arrecati sia all'impianto elettrico che a quello del riscaldamento centrale. Al sindaco verrà, inoltre, demandato l'incarico di chiarire la questione dei rapporti di proprietà e di gestione dello stabile.

Tutti gli incarichi, stando a quanto deciso dalla giunta, dovranno venire portati a termine entro la fine di gennaio. Nel contempo il Fondo per le attività sociali e quello per gli alloggi dovrà presentare un programma che preveda il ripristino delle attività almeno nella sala concerti del palazzo.

Esaurito il tema dell'ex Casa dell'armata, c'è stato per così dire un «fuori programma» del presidente della Giunta comunale. Un «exploit» di Slavko Linčić che ha destato grande interesse e che è sicuramente destinato a scatenare in città una nuova ridda di polemiche. Il presidente della giunta, infatti, ha

voluta soffermarsi con un commento duramente critico sul recente e inspiegabile sollevamento dall'incarico di Mladen Vukelić, capo del segretariato comunale alla difesa. Mladen Vukelić, il fautore della nuova strategia di difesa militare nel comune di Fiume, è stato praticamente defenestrato con un decreto del ministro alla Difesa della Croazia, Vojko Sušak, in data 9 dicembre. Nessuna spiegazione in proposito da parte del ministero che, secondo il parere di Linčić, non può non aver agito che sulla base di quanto suggerito dagli altri benemeriti di partito, che a Fiume continuano a operare nell'ombra, come del resto fatto durante tutto il periodo del conflitto armato in Croazia. Al signor ministro chiederemo una spiegazione, ha detto Linčić, corredata dai nomi delle persone che lo hanno consigliato a compiere questo passo. E' il minimo che ci può concedere, ha concluso, considerato che è il Comune di Fiume a finanziare il suo segretario alla difesa.

a. s.

INTERROGAZIONE A TURELLO

Istriani «perseguitati» anche dopo la morte

Bloccate le traslazioni dei resti nelle tombe in Croazia causa il nome italiano delle località d'origine dei defunti

TRIESTE — Istriani «perseguitati» anche dopo la morte. E' l'atto di accusa contenuto in un'interrogazione urgente presentata dal consigliere della Democrazia cristiana, Lucio Vattovani — esponente dell'Associazione delle comunità istriane — al presidente della giunta regionale, Vinicio Turello.

Come denuncia l'esponente dc, è la repubblica di Croazia (cui oggi appartengono gran parte dell'Istria, Fiume e la Dalmazia) ad aver bloccato la traslazione dei resti mortali di profughi istriani che hanno la tomba o la concessione di sepoltura in cimiteri rimasti dall'altra parte del confine, a causa del nome italiano delle città di origine dei defunti, scritto sui certificati emessi in Italia. Tutto questo accanto a difficoltà burocratiche ed ostacoli di ogni genere frapposti alle imprese di trasporti funebri operanti in Italia e in particolare a Trieste: certificato medico con causa di morte redatto in latino, passaporto o carta d'i-

dentità o patente in originale da presentare anche per resti mortali (cioè dopo ben 10 anni dalla morte), consolato che non accetta telefax, non telefona per confermare ricevuta dei documenti, obbligo di ritiro degli stessi di persona a Roma, con notevole onere finanziario, e così via. Il consolato croato di Roma — l'unico delegato a trattare la questione — non accetta assolutamente di vedere scritto nel «certificato di morte internazionale», emesso dal comune italiano di residenza del defunto, Fiume, Pola, Buie d'Istria, Spalato, Veglia, Cherso etc, ma Rijeka, Pola, Buje, Split, Krk. L'inflessibilità delle autorità croate su questo

problema è tale — precisa Vattovani — da aver ormai praticamente impedito da mesi qualunque traslazione. Infatti, una legge italiana ben precisa (la 54 del 15 febbraio 1989) — fortemente richiesta e voluta a suo tempo dalle organizzazioni dei profughi istriani — impone agli enti locali, come anche a tutte le amministrazioni dello stato, del parastato e di qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare documenti di qualunque tipo a cittadini italiani nati in comuni oggi compresi nei territori ceduti, di indicare unicamente il nome italiano del comune.

Nell'interrogazione a Turello, Vattovani evidenzia l'urgenza di risol-

vere tali problemi, sottolineando anche il grande rilievo morale che una simile vicenda assume per i profughi istriani. Si no ad alcuni mesi fa tutto si svolgeva senza difficoltà — ricorda — perché regolato da un'apposita convenzione tra Italia e la ex Jugoslavia; in attesa della stipula di apposite convenzioni con le varie repubbliche, sarà necessario intervenire presso il ministero degli Esteri affinché il problema possa essere risolto in tempi brevissimi, con dignità e fermezza.

Da una Croazia che tanto aspira ad entrare in Europa, che si definisce democratica, che riceve miliardi di lire all'anno grazie alle «perizioni d'oro» così ingenuamente ed allegramente concesse dal governo italiano (sinora più di 1.500 miliardi) si potrebbe anche pretendere un atteggiamento più collaborativo e meno antitaliano: ma si vede che le dichiarazioni di buona volontà e gli impegni presi sono soltanto chiacchiere.

IN BREVE

Fiume, villini e natanti in arrivo i moduli per pagare le tasse

FIUME — L'ufficio imposte ha inviato giorni fa i primi moduli di pagamento delle tasse statali sulla proprietà, varate dal Governo Sarinac a inizio ottobre. I moduli sono stati recapitati a 150 proprietari di villini, sui 250 evidenziati nella municipalità fiumana. Le imposte aggiuntive devono essere pagate nell'arco di 15 giorni, mentre i ritardatari dovranno pagare gli interessi di mora computati in base alla slittante parità del dinaro croato nei confronti del marco. Seguirà la tassa che l'erario riscuoterà ai proprietari dei natanti, che a Fiume sono circa 1.500.

Tariffe pubbliche: nuovi rincari dal 60 al 90 per cento

FIUME — Nuovo consistente rincaro delle tariffe dei servizi pubblici: aumento dell'85,3 per cento delle tariffe nel settore dei trasporti pubblici, espletati dalla fiumana «Autotrolej». Rincarare, invece, del 62,4 per cento il costo del riscaldamento centrale, mentre i prezzi del gas cittadino ad uso domestico vengono ritoccati del 63,2 per cento. In tutti e tre i casi, si tratta di un semplice adeguamento a quelli che sono i costi dei derivati dal petrolio e al rapporto di cambio fra dinaro croato e marco tedesco. Il nuovo consistente aumento delle tariffe nel settore dei trasporti pubblici non basta, comunque, ad alleviare le pene dell'Autotrolej. Le perdite accumulate dall'impresa pubblica sono tali da non permetterle neanche l'acquisto del carburante. La Giunta comunale nel corso delle ultime tre settimane è dovuta intervenire per ben 4 volte presso l'Ina onde evitare l'interruzione delle forniture.

L'Alcol continua ad essere causa di incidenti stradali

FIUME — Consueto resoconto settimanale fornito dalla polstrada sul numero degli incidenti stradali verificatisi negli ultimi sette giorni sulle viabilità della regione di Fiume. Ne sono stati registrati 83. Cinque le persone che hanno riportato lesioni di natura grave, mentre altrettanti sono rimaste leggermente ferite. I danni materiali ammontano a circa 34 milioni di dinari. Nei sinistri sono stati coinvolti pure cinque cittadini stranieri. Anche questa settimana gli agenti della polstrada fiumana hanno fermato undici automobilisti in evidente stato ebbrio.

Nuovo contingente umanitario pervenuto dalla città di Neuss

FIUME — E' giunto ieri un nuovo contingente umanitario fatto pervenire dalla città tedesca di Neuss. Si tratta di 20 tonnellate di aiuti che rientrano nell'ambito delle iniziative umanitarie a favore della Croazia. Finora i contingenti di aiuti pervenuti al capoluogo del Quarnero riguardavano soprattutto attrezzature mediche e medicinali. Gli aiuti da Neuss giungono a Fiume mensilmente.

CELEBRAZIONI TARTINI

Sabato a Lubiana ultimo concerto

PIRANO — Il violino del grande compositore piranese Giuseppe Tartini tornerà a trillare per l'ultima volta quest'anno. Il prezioso Amati, di proprietà del museo regionale di Capodistria e affidato alla custodia della Comunità degli italiani di Pirano, verrà suonato a Lubiana da «Interpreti veneziani». Il concerto, organizzato dalla Gallus International e da Dialogo Adriatico in collaborazione con l'Auditorio di Portorose e la Comunità degli italiani Giuseppe Tartini si terrà sabato, 19 dicembre, alle 20.30 nell'atrio del Museo nazionale di Lubiana. Il programma comprende brani di Otorino Respighi, Leopold Mozart, Arcangelo Corelli, Antonio Vivaldi e Giuseppe Tartini. Con il concerto gli interpreti veneziani, oltre

ad avvicinare Tartini e Vivaldi usando gli strumenti suonati in vita dai due compositori, hanno voluto accomunare simbolicamente le città di Pirano e Venezia tra l'altro unite dallo stesso mare. Con il concerto gli interpreti veneziani e Dialogo Adriatico intendono augurare al popolo sloveno un felice Natale di pace e prosperità. Il giorno precedente il concerto gli interpreti veneziani faranno uscire un compact disk contenente brani registrati usando lo strumento che fu di Tartini nell'ambito della manifestazione «Il violino di Tartini a Venezia». Ricordiamo che nel corso di quest'anno c'è stata tutta una serie di concerti e di manifestazioni varie in onore del trecentesimo anniversario del compositore piranese.

Capodistria, porto inondato dal vino

CAPODISTRIA — Un vagone cisterna con quindici mila litri di vino rosso si è rovesciato ieri notte nel porto di Capodistria. All'origine dell'incidente, a quanto sembra, un guasto a delle rotaie che da tempo dovevano essere riparate. La notevole quantità di vino versato sulla riva fa parte del carico arrivato l'altro ieri nell'emporio capodistriano con la nave «Rhône», dalla Spagna. Nel fine settimana nel porto sono state scaricate 2250 tonnellate di vino rosso e bianco, da destina-

re sul mercato europeo. La stragrande maggioranza (diecimila tonnellate) è stata acquistata dalla ditta lubianese «Slovina», mentre le rimanenti 250 tonnellate saranno divise tra ditte austriache e ungheresi. A Lubiana il vino sarà sottoposto inizialmente a delle analisi dopodiché verrà tipizzato e venduto con la marca slovena. I danni del suddetto incidente non sono notevoli (neanche duecentomila talleri), ma ripropongono il problema della sicurezza della zona portuale.

SCIOPERI / CLAMOROSA PROTESTA DEI POMPIERI CAPODISTRIANI

Occupata la sede della giunta

Non si muoveranno finché non si tratta - Agitazioni nel settore pubblico

CAPODISTRIA — «Stare tirando per le lunghe. Finché non cominceremo a trattare noi non ci spostiamo di qua. Lo hanno detto i rappresentanti del comitato di sciopero della brigata dei vigili del fuoco di Capodistria alla seduta del consiglio esecutivo comunale di ieri. Una seduta «bollente» con, terzo punto all'ordine del giorno, la questione dello sciopero che si protrae ormai da diciassette novembre. Dopo tre ore di acceso dibattito, esecutivo e vigili, per l'ennesima volta non hanno raggiunto alcun accordo. E stavolta, i pompieri, che già erano ricorsi a clamorose manifestazioni, sono andati oltre: dalle 12, ora d'inizio della seduta, hanno occupato il Palazzo di Fondaco, sede del consiglio esecutivo di Capodistria. Promettono di lasciarlo nel momento in cui le due parti, come loro stessi affermano «... cominceranno seriamente a trattare sulle nostre richieste».

Dino Kodarin, presidente dell'esecutivo comunale ha spiegato che le richieste di un ulteriore aumento (il primo, in seguito a uno sciopero, è stato concesso in giugno) non sono accettabili. Motivo: «Avete le paghe più alte di tutti i vostri colleghi vigili della Slovenia — ha affermato Kodarin — e poi neanche volendo, saremmo in grado di pagarvi quanto vorreste... il bilancio è quello che è». Ma la rabbia della brigata in sciopero è rivolta soprattutto verso colui che, formalmente, ha ancora la fun-

zione di direttore del corpo, Matjaž Verbič. Vogliono le sue dimissioni, senza alcuna condizione. Dalla scorsa settimana, hanno addirittura sbarcato la porta del suo ufficio per non permettergli di entrare. Gli si imputa di non aver operato nell'interesse dei vigili, abusando spesso e volentieri della sua carica dirigenziale. «Lui era sempre in giro e noi qui a lavorare come cani» si è sentito dire dai manifestanti. Verbič si difende dicendo (Ero spesso a Lubiana per informarmi sulle nuove strategie di sviluppo), mai suoi non gli credono. I toni della seduta si sono accesi quando Kodarin ha accusato i vigili di non fare il loro dovere. Pronta la risposta del comitato «... dall'entrata in sciopero abbiamo effettuato ben 54 interventi d'urgenza». Insomma, nulla di fatto. La vertenza resta aperta e assume toni sempre più aspri.

Ma c'è aria di sciopero in tutta la Slovenia, specialmente negli ambienti pubblici. Buona parte degli impiegati statali (dogana, amministrazione e parte degli organi comunali) annunciano di entrare in agitazione venerdì, con due ore di astensione dal lavoro. Lo hanno dichiarato ieri a Lubiana, i rappresentanti dei sindacati liberi della Slovenia nel corso di una conferenza stampa. Le richieste, tanto per cambiare, sono legate ai salari. Gli impiegati chiedono una retribuzione conforme alle scadenze previste dal contratto collettivo di lavoro.



I pompieri capodistriani davanti palazzo del Fondaco, sede della giunta comunale (foto Mojca Gorjan).

SCIOPERI / TENSIONE NELLE SCUOLE CROATE 'Dateci la tredicesima'

FIUME — Nuovo sciopero generale in vista nel settore scolastico. L'astensione dal lavoro è stata annunciata dall'assemblea del sindacato degli insegnanti della Croazia, al termine di una «tre giorni» ad Abbazia. E' stato deciso che l'astensione avvenga il 18 gennaio dell'anno prossimo, data in cui prende il via il secondo trimestre dell'anno scolastico. Essa avverrà nel caso in cui entro il 22 dicembre prossimo non venga pagata la «tredicesima» (ricordiamo che ol-

tre alla retribuzione normale, a dicembre dovrebbe essere corrisposta anche un'indennità di 40 mila dinari, attingendo dai fondi del bilancio statale, tramite il Fondo dell'istruzione elementare operante presso il ministero della Cultura). Indignati dall'astensione all'incontro di Abbazia, dei rappresentanti del competente ministero, che dimostra così disinteresse nei confronti del settore, i dipendenti del campo scolastico hanno

annunciato pure che nel caso in cui la richiesta riguardante il pagamento della «tredicesima» non venisse presa in considerazione, verranno chieste anche le dimissioni di coloro che vengono ritenuti responsabili del mancato funzionamento del sistema scolastico nell'ambito del quale vige un'anarchia totale. Tali conclusioni, che hanno il sapore di un ultimatum, sono state inviate al presidente del governo Hrvoje Šarinac.

v. b.

HOTEL OMIŠALJ

CROAZIA

LE VACANZE DI CAPODANNO SULL'ISOLA DI KRK - VEGLIA

• PREZZI CONVENIENTI! •

LA CONSEGNA DI QUESTO ANNUNCIO ALL'ARRIVO AGLI ALBERGHI DI OMIŠALJ VI PORTA UNA GRADITA SORPRESA!

TEL. 0038/532-441224 - FAX 0038/532-441226

TAGLIO DI PO (ROVIGO) E CASTELMUSCHIO (VEGLIA)

Gemellaggio nella solidarietà

La cerimonia suggellerà la gratitudine degli isolani per gli aiuti dei veneti

FIUME — Taglio di Po, il comune in provincia di Rovigo, continua le sue azioni di solidarietà per la località di Castelmuschio (Veglia) sull'isola di Veglia. Sabato è giunta una comitiva, guidata dal sindaco di Taglio di Po, professor Vincenzo Melone, per portare un altro contingente umanitario destinato alla località istriana.

«Finora ne sono stati inviati sei: si tratta per la precisione, di cento quintali di generi alimentari, capi di vestiario, e varie altre cose; tali iniziative di solidarietà sono state promosse a favore dei bambini di Castelmuschio e per i profughi che vi trovano ospitalità. La distribuzione degli aiuti viene affidata alle autorità locali — racconta il sindaco Melone —. Nell'organiz-

zazione di tali azioni sono stati coinvolti sia singole persone, tra le quali va nominato Giuseppe Crepaldi (che già da anni sceglie la località di Castelmuschio quale meta delle sue vacanze) che gruppi locali, quali quelli del volontariato anziani presieduto da Mario Ferraro, le varie parrocchie, l'amministratore comunale i Taglio di Po, il Coro del Delta e tanti altri».

«Nel contesto della serie di iniziative promosse pro Croazia — dice ancora il sindaco — va rilevata la visita effettuata il 17 ottobre scorso del coro della società artistico-culturale «Ive Jurjević» di Castelmuschio che è stato ospite di Taglio di Po e dove ha tenuto pure un concerto. In quell'occasione era stata annunciata un'importante

iniziativa: infatti, la prossima primavera avrà luogo l'atto di gemellaggio tra Castelmuschio e Taglio di Po, iniziativa che è stata accolta con molto piacere da Milica Bernardi, a capo della comunità locale di Castelmuschio.

Nel corso di questo fine settimana da Taglio di Po sono stati fatti pervenire altri 150 pacchi donati per i bimbi di Castelmuschio, e precisamente per i bambini dell'asilo e per coloro che frequentano la prima e la seconda classe della scuola elementare di Castelmuschio. La distribuzione dei pacchi è avvenuta domenica mattina al termine della messa e alla presenza della signora Milica Bernardi e dal segretario della Società artistico-culturale «Ive

Jurjević» di Castelmuschio, Stanislav Svob. E' stato inoltre annunciato un nuovo contingente umanitario che dovrebbe giungere a destinazione per le feste di Natale. Un modo per far trascorrere agli abitanti della località isolane le festività in maniera più lieta, aiutandoli a far fronte alle enormi difficoltà economiche in cui si dibattono.

«E' un rapporto che è destinato a continuare — rileva il sindaco di Taglio di Po, Vincenzo Melone — e nei momenti difficili potrete contare su di noi. Il nostro augurio è che la Croazia raggiunga gli obiettivi di indipendenza e di valutazione della sua grande storia e il rapporto di parità con le altre repubbliche europee».

v. b.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 14,73 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 2,03 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 856 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 450,00 = 916 Lire/litro
* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

A PALMANOVA SOTTRATTI ALIMENTI DESTINATI ALLA TRUPPA IN SERVIZIO

Ufficiali nel mirino

DOPO NATALE L'ASTA

Canale «55»

cerca acquirenti

PORDENONE — E' slittata al 14 gennaio l'asta per la vendita del gruppo Rtcv, di cui fa parte tra l'altro anche l'emittente regionale televisiva Canale 55. La decisione è maturata l'altro giorno durante la riunione che il giudice delegato al fallimento Mauro Drassich ha convocato con l'intento di illustrare ai possibili acquirenti le modalità delle operazioni di vendita.

La proroga è stata richiesta espressamente dalle cinque cordate imprenditoriali interessate, che in questo modo potranno disporre di un periodo di tempo preziosissimo durante il quale verificare con precisione le proprie disponibilità finanziarie rispetto all'acquisto (prezzo base

d'asta un miliardo e 700 milioni, ndr).

La volontà di Drassich, che avrebbe voluto cedere il gruppo prima di Natale, è di fatto saltata, e questo costerà gestionalmente non poco al tribunale fallimentare del capoluogo, che oggi, di fatto, tiene le redini del gruppo. Nulla si sa sulla futura sorte dei dipendenti che attualmente lavorano nell'emittente.

Sta di fatto che finora nessuno ha parlato di clausole di mantenimento del posto di lavoro preesistente inserite nel contratto di vendita. Redazionalmente Canale 55 può contare sull'apporto di quattro giornalisti e di circa una decina di tecnici.

Massimo Boni

PALMANOVA — Sorpresa, sconcerto, e qualche malcelato sentimento di soddisfazione ha suscitato in zona, ma soprattutto in Palmarino, la notizia dei sette avvisti di garanzia inviati dalla magistratura militare di Padova ad altrettanti ufficiali della brigata «Pozzuolo del Friuli» di stanza nella città-fortezza. Le indagini si riferiscono, sembra, a fatti accaduti diversi anni or sono che riguarderebbero una storia di derrate che, invece di essere usate per la normale confezione del vitto dei militari di truppa, sarebbero state utilizzate per pranzi di cosiddetta «rappresentanza». A Palmanova, in particolare, l'accaduto assume importanza rilevante, tenuto conto delle tante famiglie di militari e dei legami di parentela e di amicizia esistenti. Sarebbe preferibile conoscere i nomi, ora soltanto sussurrati, per evitare sospetti tenuto conto che un avviso di garanzia serve ad avvertire che si stanno effettuando delle indagini e anche perché, con ogni probabilità, alcuni dei sette ufficiali non dovrebbero

essere più a Palmanova. Probabilmente chi ha impartito gli eventuali ordini, se non gli esecutori. La posizione di questi ultimi è anche quella del responsabile della gestione, dovrebbe essere, tutto sommato, ridimensionata. Se i pranzi di rappresentanza (sempre che di tali si tratti) sono stati confezionati, qualcuno deve pur aver dato l'ordine al «gestore», il quale, evidentemente, non poteva non ubbidire. L'ubbidienza, in campo militare, non è più «pronta, rispettosa e assoluta», bensì «deale», ma, ciò nonostante, non sempre è facile negarsi a una «richiesta» di un superiore, come si fa osservare in ambienti militari.

Se pensiamo che un sindaco, per offrire un caffè a un ospite di riguardo, deve emettere una delibera, in campo militare, i poteri del comandante di corpo sono ben più ampi e il controllo pressoché inesistente (perché è controllato il giudice dei controllori) e, pertanto, sempre che si voglia, un pranzo a base di «branzino al sale», si può sempre offrire

Sparatoria in farmacia Rapinatore condannato

UDINE — Il 25 settembre nella farmacia di via Gemona a Udine si svolse una scena degna da Far West. Un tossicomane, Angelo Zanin, 31 anni, di San Lorenzo Isontino, si presentò armato di pistola Beretta 7.65 con l'intenzione di rapinare il farmacista Maurizio Cominotti dell'incasso di 6 milioni e 450 mila lire custoditi anche nella cassaforte. L'u-

mo replicò impugnando un'arma e sparando tre colpi che centrarono il giovane alla spalla e alla gamba. Ieri, al Gip di Udine, Zanin ha risposto di tentata rapina, porto illegale d'arma e furto della Beretta, sottratta al goriziano Franco Milani. Il giovane, giudicato con rito abbreviato, è stato condannato a 2 anni e 4 mesi.

Zanin ha ricordato come dopo essere stato colpito alla spalla, aveva perso la pistola e aveva invocato il farmacista di fermarsi. «Urlandomi 'Bastardo di un tossico' mi ha colpito altre due volte», ha sostenuto. Tesi non accolte dal magistrato che non ha emesso alcun provvedimento nei confronti di Cominotti.

Fabbrica distrutta dal fuoco Danni per oltre tre miliardi

UDINE — Oltre tre miliardi in fumo l'altra notte a Manzano a causa di un violentissimo rogo che è divampato in un'azienda artigiana di resine espansive, la «Lare», specializzata nella produzione di gommapiuma per rivestimenti di sedili e divani. Le fiamme si sono levate subito altissime tanto da creare pani-

co nella popolazione di Manzano che ha letteralmente subissato di chiamate il centralino dei vigili del fuoco di Udine. Sul posto, vista la vastità dell'incendio, sono accorse ben undici squadre di pompieri da Udine, Cervignano, Gemona, Gorizia, Trieste e Monfalcone. L'azienda, di proprietà di Guido Tur-

chetti, 58 anni, occupava cinquemila metri quadrati e dava lavoro a 17 dipendenti. Distrutti macchinari computerizzati, uffici, materiale finito e strutture. Anche se le perizie dei vigili del fuoco e dei carabinieri non sono ancora concluse, sembra essere esclusa la natura dolosa dell'incendio.

IN BREVE

Calendari venatori Il Tar bocchia il ricorso del Wwf

TRIESTE — Il Tar, tribunale amministrativo regionale, ha deciso di respingere il ricorso presentato tempo fa dal Wwf contro il calendario venatorio della stagione in corso 1992-'93. Con tale sentenza la caccia alla fauna migratoria sarà possibile anche dopo il 31 gennaio 1993 ed è legittima la caccia in generale anche nell'ambito dei parchi regionali. Intanto, favorevoli Dc, Psi, Pds e Msi-Dn, contrari Fv e Verdi, la commissione ambiente del consiglio regionale, presieduta da Enrico Bulfone (Psi), ha approvato ieri sera la legge sulla caccia. Ha pure approvato all'unanimità una leggina (ma l'assessore Adino Cislino l'aveva presentata come un emendamento alla legge sulla caccia) che permette la pesca sportiva ai portatori di handicap.

Tarvisio, respinto gruppo di clandestini romeni

UDINE — Nei giorni scorsi la polizia di frontiera di Tarvisio ha respinto un gruppo di 174 cittadini romeni che erano diretti in Italia, soprattutto nelle provincie di Venezia, Treviso e Padova, come lavoratori abusivi. Avevano ottenuto un visto di transito nel nostro paese dall'agenzia Frunza di Bucarest. Notevoli difficoltà ha avuto la polizia per respingere il gruppo di clandestini. Ha dovuto sganciare le carrozze del treno sul quale viaggiavano e riagganciarle su un altro diretto a Vienna, evitando così la fuga in massa dei romeni.

Il vescovo mons. Diego Causero andrà nunzio in Ciad

Un nuovo vescovo dalla chiesa friulana. E' mons. Diego Causero, nato a Moimacco, diplomatico della S. Sede, che sarà ordinato dallo stesso Pontefice Giovanni Paolo II il 6 gennaio, nella solennità dell'Epifania, in San Pietro. L'annuncio è stato dato dall'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, ieri durante una cerimonia nel salone di palazzo Masieri, sede della Curia udinese.

La pesca sportiva in Alpe Adria: convegno a Bagnaria Arsa

UDINE — L'attività dei pescatori sportivi, così come si articola sulle acque interne della regione e com'è regolamentata nelle realtà delle regioni comprese nella comunità Alpe Adria, è stata analizzata a Bagnaria Arsa, nella sala consiliare del comune, in un convegno internazionale organizzato dall'amministrazione municipale, dalla locale società sportiva e dalla federazione regionale di settore (Ferepes). L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, ha dato modo di verificare l'opportunità, sostenuta dall'assessore regionale Adino Cislino, intervenuto dopo il saluto del sindaco di Bagnaria Arsa, Francesco Vidal, di incentivare la collaborazione tra le organizzazioni dei pescatori sportivi in Alpe Adria.

UN UDINESE CONDANNATO A DUE ANNI

Foto equivocate e abusi Le vittime erano ragazzini

UDINE — Una vicenda squallida, che nello scorso novembre ha scosso l'opinione pubblica di Udine, è stata ricordata ieri mattina dinanzi al Giudice per le indagini preliminari di Udine, Claudio Forabosco, 50 anni, residente nel capoluogo friulano, in via Riccardo di Giusto, dipendente del Comune, doveva infatti rispondere di violenza carnale, congiunzione carnale commessa abusando della qualità di pubblico ufficiale e corruzione di minorenni. L'uomo, infatti, dal 1989 ai primi mesi di quest'anno avrebbe abusato di tre ragazzini tra i 14 e i 16 anni, adescati con il pretesto di compilare i tesseri per la squadra di calcio della quale era un dirigente. A casa, poi, gli incontri erano di ben altro genere durante i quali, tra l'altro, Forabosco si diletta a scattare foto dei ragazzini in pose inequivocabili. Ieri l'u-

mo, che era stato ammazzato dalla polizia il 10 novembre scorso e dal 26 novembre era agli arresti domiciliari, ha patteggiato ed è stato condannato a due anni di reclusione. Il Gip ha disposto inoltre la sua remissione in libertà. La vicenda era stata denunciata dagli stessi minorenni quando in un bar di via Riccardo di Giusto a Udine iniziarono a girare le foto dei loro compromettenti incontri.

mo, che era stato ammazzato dalla polizia il 10 novembre scorso e dal 26 novembre era agli arresti domiciliari, ha patteggiato ed è stato condannato a due anni di reclusione. Il Gip ha disposto inoltre la sua remissione in libertà. La vicenda era stata denunciata dagli stessi minorenni quando in un bar di via Riccardo di Giusto a Udine iniziarono a girare le foto dei loro compromettenti incontri.

PDS, FV, LPT CONTRO LA GIUNTA

Parchi, fondi scippati

«I soldi ci sono ma sono stati utilizzati per altre iniziative»

TRIESTE — L'«assurda situazione» di una politica dei parchi senza una lira di finanziamento, è stata denunciata dal capogruppo regionale della Federazione dei Verdi, Giorgio Cavallo, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Trieste nella sede del consiglio regionale. Erano presenti anche i consiglieri regionali Andrea Wehnenfennig (Federazione dei Verdi), Ivo Del Negro (Pds) e Gianfranco Gambassini (LpT), tutti i sinda-

ci dei comuni del consorzio di gestione del parco delle Prealpi Carniche, nonché i rappresentanti della Lega Ambiente, Tonzar, e del Wwf, Predonzan. Cavallo ha dichiarato tra l'altro che non corrispondono alla realtà le dichiarazioni dell'assessore alle finanze, Longo, secondo cui sul bilancio del '92 sarebbero «avanzati» dei fondi per i parchi. Fondi del '92 sono già stati impegnati e perciò, la politica delle aree protette rimarrà

all'asciutto. Italo Filippin, presidente del consorzio di gestione del Parco delle Prealpi Carniche, ha ricordato che i comuni del consorzio hanno puntato tutto sulle prospettive di sviluppo legate all'istituzione del parco. Opere per 2 miliardi di lire sono state avviate, ma rischiano di bloccarsi per mancanza di fondi. Incerto anche il futuro delle persone assunte per la gestione del parco. Filippin ha anche denunciato il

blocco di Cislino, nei confronti della nuova regolamentazione della caccia nel parco, decisa dal consorzio gestore. «Si tagliano i molti sprechi del bilancio regionale — ha aggiunto Michele Tonzar, della Lega ambiente — anziché penalizzare le aree protette. Per esempio i 9 miliardi previsti per l'inutile incedimento dei fanghi del «tubone» a San Giorgio di Nogaro, oppure i 5 miliardi previsti per i nefasti riordini fondiari».

Nell'era della privatizzazione, lo Stato si improvvisa Farmacista.

Molti farmaci che hai trovato sinora in Farmacia 365 giorni su 365, 24 ore su 24, rischi di doverli presto cercare presso non meglio identificate «strutture pubbliche» (USL, Ospedali, etc.). Il Governo vuole imboccare questa strada.

Aumenteranno distanze, file, burocrazie; diminuiranno gli orari di distribuzione; e con i nuovi costi di gestione e la nota inefficienza statale, si aggraveranno a poco a poco contributi sanitari, tickets, tasse, etc.

Non basta: il Governo trasferisce alle Regioni la facoltà di ridurre il numero già esiguo di ricette concesse

gratis agli esenti per reddito e la facoltà di imporre supertickets e supercontributi.

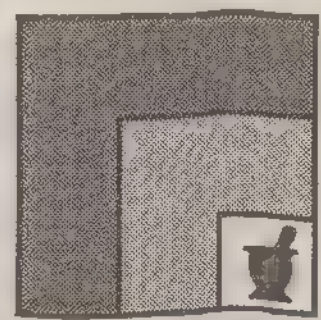
Il Governo, non contento dei danni che così provoca nel Servizio Sanitario, riduce anno dopo anno i finanziamenti per la Sanità. In tal modo determina, nei confronti delle Farmacie, un debito che ha già costretto più volte i Cittadini di alcune Regioni a pagarsi le

medicine. Il farmaco è un bene essenziale a cui Tu hai pieno diritto.

In futuro chi pagherà? Prova ad indovinare.

Il Farmacista, certi di assicurare un servizio efficiente, e nell'interesse proprio e dei Cittadini, non rimarranno passivi di fronte a questa nuova avventura.

Insieme opponiamoci al peggioramento dei servizi che tutelano la salute pubblica. Evitiamo che in Europa entri un'Italia malata.



federfarma
federazione nazionale
dei titolari di farmacia

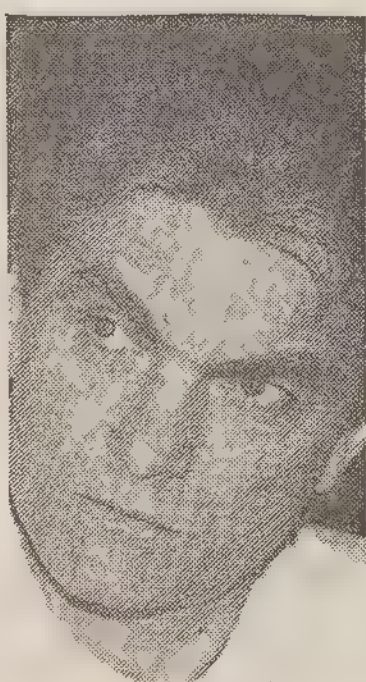
SECONDO I FRIULANI PRETESTUOSE LE POLEMICHE SECESSIONISTE TRIESTINE

Psi, il «nodo» Lista

OGGI L'ANNUNCIO

Tra Padovan e il Pds sempre più possibile un definitivo addio

TRIESTE — Il Pds e Gianni Padovan, consigliere regionale della Quercia eletto nel Pordenone, sono sempre più lontani. Dopo la decisione della segreteria regionale di sospendere Padovan, «reo» di non versare da parecchi mesi le quote mensili spettanti al partito (cosa che del resto fanno molti altri suoi colleghi), quest'ultimo ha infatti indetto per questa mattina un incontro con la stampa, durante il quale, molto probabilmente annuncerà il suo addio anche ai banchi del consiglio regionale. Il suo comunque non sarebbe un addio a tutta politica. Da tempo infatti Padovan si è avvicinato ad Alleanza Democratica, la nuova forza politica guidata dal triestino, e pidiessino, Bordon.



Gianni Padovan

UDINE — Ormai è ufficiale. Al posto del «dimissionario» Gianfranco Carbone l'esecutivo socialista ha nominato ieri pomeriggio, nel corso di una riunione svoltasi a Udine, come assessore regionale alla pianificazione un altro triestino: Dario Tersar. Questa mattina dovrebbe avvenire il passaggio definitivo delle consegne. Si chiude così, almeno dal punto di vista tecnico, la querelle creatasi in casa del Garofano, dopo l'annuncio di Carbone di volersi dimettere dal ruolo di assessore regionale. Non si chiude però la questione politica. Almeno non definitivamente. La frattura tra la componente triestina e quella friulana sembra ricomporsi a fatica. Se da un lato, infatti, il Garofano di Udine giudica «pretestuosa» la polemica secessionista avviata da una parte dei compagni giuliani, dall'altra gli stessi friulani giudicano improrogabile un chiarimento in casa triestina di alcuni punti «politici».

Il segretario regionale Alessandro Colautti è infatti stato chiaro. «I pro-



Nominato Tersar (nella foto) quale sostituto del dimissionario assessore alla pianificazione Carbone.

blemi — ha precisato — non sono certo tra friulani e triestini. Semmai sono tutti in casa giuliana. E' arrivato il momento di chiarire alcune questioni fondamentali: e i rapporti con la Lista per Trieste è la prima di queste. «E' ovvio — ha continuato —, e questo anche in vista delle elezioni regionali, che i colleghi di Trieste si ritro-

vano infatti un peso politico del 24-25 per cento che in realtà non è tutto loro, visto l'accordo siglato tempo fa con la Lista per Trieste e certo non riproponibile per l'appuntamento locale di giugno. Quindi bisogna giungere a una decisione, soprattutto senza inquinare i problemi reali con altri pretestuosi. Quello di Colautti non sembra essere un ultimatum, ma un suggerimento certo sì. E sulla pretestuosità delle polemiche secessioniste dei triestini è d'accordo anche l'assessore regionale, friulano, Ferruccio Saro. Anche se proprio quest'ultimo ammette l'importanza di arrivare, magari, alla creazione di due province autonome. «Ma in questo momento storico del Psi — ha concluso Saro — è soprattutto importante unirsi per rifondare il partito e non certo dividersi». A questo proposito, l'esecutivo di ieri ha anche votato un ordine del giorno in cui si chiede un congresso nazionale straordinario e l'istituzione di un comitato di garanzia.

VERSO GIUGNO '93

Nel toto-elezioni la Dc di Trieste si spacca in tre

TRIESTE — Le elezioni regionali sono ancora lontane ma il toto candidato è già cominciato da tempo; le forze politiche, soprattutto i partiti maggiori sono alle prese con difficili calcoli fatti soprattutto di sottrazioni: meno poltrone significa che qualcuno resterà inevitabilmente fuori. Ma chi?

Le prime indiscrezioni arrivano dalla Dc triestina che non si fa illusioni: dei quattro consiglieri attuali conta di confermarne due, forse tre se riuscirà a mantenere i consensi sul 16 per cento. Le squadre sono già in campo. I morotei non hanno vita facile: candiderebbero volentieri l'ex sindaco Richetti ma questi pare che non ne voglia sentir parlare. E Rinaldi ha già quattro legislature alle spalle: per correre ha bisogno di una deroga

dal partito. Il segretario provinciale Tripiani, invece, ha già fatto la sua scelta: il suo portabandiera sarà Donaggio, consigliere uscente, presidente dell'Unione commercianti. Dovrà vedersela con il «signore delle tessere», l'attuale assessore, Carmelo Calandruccio deciso a dar battaglia pur di restare in consiglio regionale. E, a questo scopo, avrebbe stretto un patto con Sardo Albertini il quale avrebbe rinunciato ad una eventuale candidatura. Ma non tutto è detto.

I conti si faranno in primavera, al congresso che Tripiani è deciso a convocare prima delle elezioni: «Darò battaglia prima ma sul terreno politico: la nostra linea aperta da una parte, la destra conservatrice dall'altra».

L'INTERVENTO

«Molto più difficile per tutti l'evasione contributiva»

In riferimento alle dichiarazioni dell'on. Roberto Asquini riportate nell'articolo «La Lega Nord sui controlli dell'Inps. Avvengono solo a Udine?» del 25 novembre scorso, riceviamo e pubblichiamo.

L'informatizzazione sistematica degli archivi, l'attivazione di controlli incrociati fra Inps, Fisco, Inail, Camere di commercio e la possibilità di consultare le banche dati anche di Enel e Comuni, consentono di ritenere che oggi non vi sia più molto spazio per evasioni ed elusioni contributive.

Dal 2 novembre u.s. è in atto su tutto il territorio nazionale — e quindi anche nel Friuli-Venezia Giulia — un'azione coordinata tendente a smascherare ogni comportamento illecito. E' evidente che la migliore riuscita dei progetti di lotta all'evasione (ovviamente non solo contributiva) trova il punto di forza negli interventi di nuclei ispettivi composti (Inps, Inail, Guardia di Finanza, Ispettorato del Lavoro, Nas) che sviluppano una gestione integrata delle informazioni. Le elaborazioni effettuate, ad esempio, attraverso l'incrocio delle dichiarazioni dei redditi, presentate da artigiani e commercianti per gli anni 1985 e 1986, con le informazioni presenti negli archivi Inps per gli stessi anni, hanno consentito l'emissione di circa 700.000 diffide di pagamento per un importo di circa 850 miliardi per contributi e ulteriori 700 miliardi per sanzioni amministrative. Si è altresì accertato che oltre 300.000 soggetti hanno presentato dichiarazioni al fisco nel mentre gli stessi, per gli anni precedenti, non trovano riscontro negli archivi dell'Istituto.

Analoga elaborazione, sempre a titolo esemplificativo e con riferimento alle dichiarazioni dei redditi a mezzo mod. 740 per gli anni 1987, 1988 e 1989, ha evidenziato che circa 250.000 soggetti hanno evaso totalmente o parzialmente il pagamento degli oneri contributivi nel triennio in esame.

Inoltre, considerate le peculiarità operative, gli orari d'esercizio delle diverse aziende, le cadenze stagionali, il calendario di manifestazioni ipico-sportive, nel corso del corrente anno sono stati effettuati — sempre contestualmente e su tutto il territorio nazionale — degli accessi ispettivi con nuclei misti (Inps, Inail, Finanza, Nas e Ispettorato del lavoro) presso discoteche,ippodromi, stazioni termali, alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari ecc., ecc., che hanno evidenziato fenomeni di evasione contributiva e fiscale.

Per quanto concerne la provincia di Udine e con espresso riguardo alle preoccupazioni dell'on. Asquini, questi i risultati delle operazioni di vigilanza integrata che hanno avuto omogeneo inizio il 2 novembre u.s. e che, come per tutto il territorio nazionale, hanno consentito l'individuazione di zone di evasione, peraltro non certo superiori ad altre province o comprensori. N. ditte visitate, 358; n. ditte risultate non in regola con il versamento dei contributi, 178; importo addebitato a titolo di contributi evasi, L. 2.480.000.000; somme aggiuntive dovute, L. 2.045.000.000; n. dipendenti «in nero», presenti in azienda al momento dell'accesso, 154.

Nessuna discriminazione, quindi, ma un fattivo, omogeneo e proficuo impegno dei nuclei ispettivi dell'Inps che, di concerto con altri enti e strutture pubbliche e con l'amministrazione della Finanza in particolare, provvedono a un sistematico confronto delle risultanze acquisite con i propri archivi, operazione che rende automatica e certa l'individuazione di qualsivoglia comportamento ommissivo.

Il responsabile delle relazioni esterne
Gianfranco Calgaro

SOSPENSE PER GLI IACP, AUDIZIONE PER LA FRIULIA

Nomine in bilico

TRIESTE — La giunta per le nomine si è riunita ieri mattina per esaminare il caso di Luigi De Puppi, direttore generale della Zanussi, candidato alla presidenza della Friulia; ma si è riservata ogni decisione nell'attesa di un'audizione con l'interessato.

A tale giunta, di nomina consiliare, spetta di verificare i requisiti sia soggettivi che oggettivi dei candidati proposti dall'esecutivo. Ebbene, nulla da eccepire per quanto riguarda i requisiti di De Puppi sotto il profilo della competenza, della professionalità e delle capacità specifiche; ma dubbi sono stati sollevati sui suoi requisiti oggettivi, in quanto alla presidenza della massima finanziaria regionale si sovrapporrebbero le responsabilità che egli conserverebbe in altri soggetti economici.

De Puppi figura infatti impegnato, con incarichi di elevata responsabilità, ai vertici della Zanussi e delle finanziarie collegate, essendone appunto il direttore generale. Perciò, prima di assumere ogni decisione, la giunta per le nomine ha deciso di sentire preventivamente l'interessato soprattutto per quanto riguarda i rapporti che intratterrebbe o meno con la Zanussi qualora gli venisse affidata la guida della Finanziaria regionale.

Sempre in tema di nomine, il consiglio regionale aveva proceduto, nella stessa mattinata, all'elezione di tre membri della commissione per il lavoro a domicilio (Angela Ancona, Arnaldo Duccio Gori e Giuseppe Tittoni) e di tre componenti del comitato di gestione del Fondo per le iniziative economiche a

Trieste e Gorizia (Euro Benes, Gino Saccavini e Domenico Tranquilli).

E' stata invece rinviata a dopo il voto sui bilanci — la cui discussione generale comincerà stamane — la trattazione di una proposta di modifica della legge sui comitati di controllo, proposta sottoscritta dai consiglieri Bulfone (Psi), Ariis (Pli), Cavallo (Fv), Cecovini (LpT), De Agostini (MF), Giacomelli (Msi), Martini (Dc), Rossi (Fv), Vivian (Verdi), Vampa (Psi) e Cinti (Psi). Si tratta dell'eliminazione della deroga, quando si tratti di membri uscenti, dall'obbligo di scegliere i componenti dei comitati di controllo secondo il criterio della competenza e della professionalità.

Nell'occasione è stato lamentato il grave ritardo dell'insediamento dei nuovi comitati di controllo, che il consiglio regiona-

le aveva nominato prima delle ferie estive. Il comitato centrale prolunga il suo regime di «prorogatio» addirittura da 4 anni e mezzo. L'assessore Barnaba ha precisato che in ogni caso si tratta di un adempimento di competenza consiliare e non già giurisdizionale e che, per quanto riguarda l'attivazione dei nuovi comitati, il relativo decreto di nomina — conseguente al voto consiliare — è stato esecuto dalla Corte dei conti, benché le deliberazioni consiliari non siano soggette a quest'ultima competenza.

Sono stati avanzati dei rilievi circa la composizione di qualche comitato (per esempio, troppi avvocati), ma la Corte dei conti è autorizzata a farli? Ed ecco, a prolungare il lungo stallo, si aggiunge ora un sottile contenzioso.

g. p.

RISPOSTE IN CONSIGLIO REGIONALE

Da Turello la conferma Il Mittelfest sarà biennale

TRIESTE — Quanto ha speso la Regione per l'ultima edizione del «Mittelfest» di Cividale? Al consigliere Gambassini (LpT) — convinto che si tratti di costi «proporzionati» e che oltre tutto il bilancio della manifestazione non tenga conto dell'onere del personale regionale distaccato — ha risposto ieri mattina in aula il presidente della giunta regionale.

L'apporto della Regione — ha dichiarato Turello — è stato pari a 2 miliardi e mezzo su una spesa globale di poco superiore ai 3 miliardi: «Dunque non si tratta affatto di spese per molti miliardi, come asserito dall'interrogante, e trattandosi di una manifestazione promossa dalla stessa Regione si è ritenuto opportuno servirsi appunto di personale regionale».

Della risposta di Turello, che ha confermato l'orientamento per una cadenza biennale del festival, Gambassini si è dichiarato pienamente soddisfatto. Non così per la risposta ottenuta dall'assessore ai trasporti, Cruder, sui cartelli dell'Anas indicanti allo svincolo autostradale di Palmanova la direzione di Trieste accanto a quella della Slovenia. Il presidente Turello ha risposto anche a un'interrogazione del Pds sull'annuario della Regione edito da qualche anno dalla Marsi-

lio: l'iniziativa — il cui costo equivale all'acquisto di 1880 copie al prezzo di 25 mila lire ciascuna, rispetto a quello di copertina, che è di 40 mila — verrà riconsiderata, essendo risultate carenti ed erronee molte parti della pubblicazione.

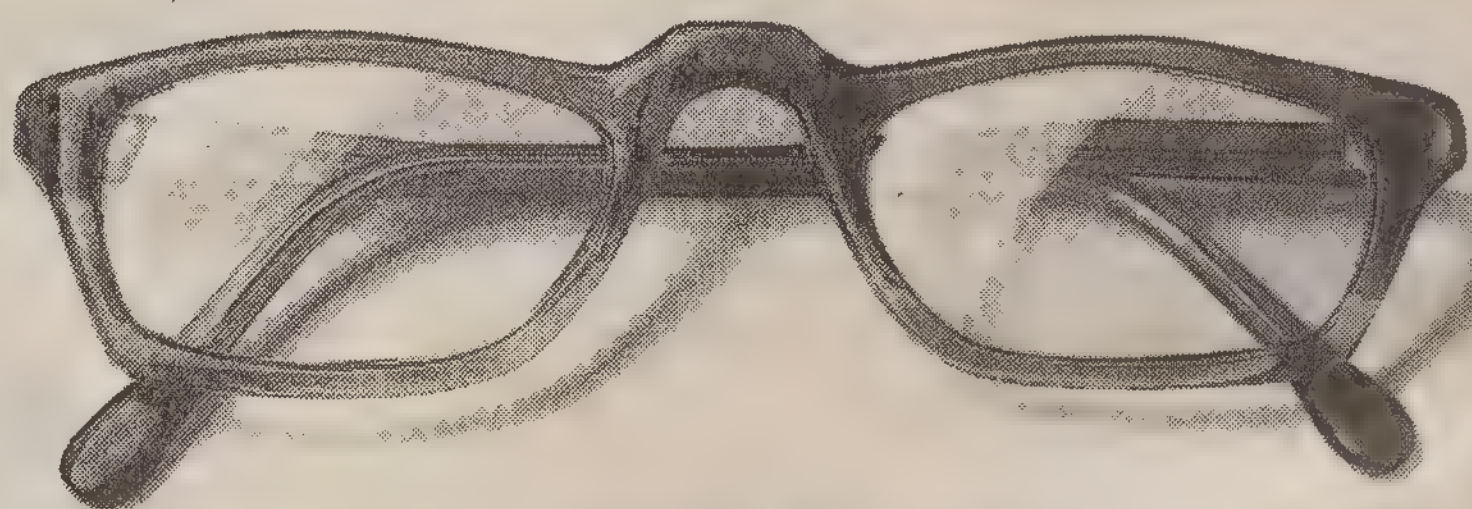
Pur non avendo proprie competenze sulla portualità, la Regione — così lo stesso assessore ha risposto a Giacomelli (Msi) — è intervenuta massicciamente con oltre 300 miliardi; e ha parlato ancora di strade e di pesca. «Ma ogni nave che va a Fiume — ha replicato l'interrogante — è sottratta a Trieste, per cui l'Italia non deve finanziare strade dirette a porti in concorrenza con quelli nazionali».

Ancora Cruder ha risposto a Bruno Lepre (Psi) sul funzionamento delle dogane di Coccau; soddisfatto per i passi compiuti, Lepre si è chiesto tuttavia: «Ma perché al Brennero non si fanno altrettanti scioperi?». Infine a Sonego (Pds) Cruder ha illustrato la situazione relativa alla variante della strada della Valcellina: intanto il progetto segue il suo corso, pena la perdita dei finanziamenti nazionali, poi si penserà ad eventuali modifiche di minor dettaglio.

g. p.

Per un paio di occhiali da lettura potete anche aspettare una settimana.

In farmacia basta un minuto.



Oggi per tutti i presbiti c'è una novità in vista. Per avere un paio di occhiali da lettura, ora si può andare in farmacia e scegliere un paio di Corpo Otto, i nuovi occhiali per chi vuole vederci bene senza spendere un occhio. Ce ne sono sei modelli già pronti, in cin-

que diverse diottrie, al prezzo di 38.000 lire. Per averli bastano pochi minu-

Corpo Otto
OCCHIALI DA LETTURA

ti: il tempo di sceglierli, provarli e scoprire come è semplice vedere meglio.

Corpo Otto, gli occhiali da lettura in farmacia. Per vedere bene, al prezzo di 38.000 lire.

Leggere attentamente le avvertenze. L'utilizzo di questi occhiali costituisce una temporanea soluzione in caso di immediata necessità. E' consigliabile una visita oculistica di controllo. Reg. n. 17162. Aut. Min. San. n. 13393.

OGGI SCIOPERANO I MEDICI: GARANTITE SOLO LE URGENZE (MA A CASA SI PAGANO 50 MILA LIRE)

I camici bianchi in rivolta

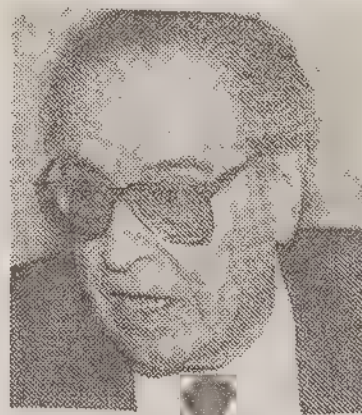


Per oggi è meglio non ammalarsi. Il rischio è di dover fare i conti con la grande rivolta dei camici bianchi: con le corsie deserte, gli ambulatori e i laboratori di analisi sbarrati, le sale operatorie off limits. Anche nella nostra città lo sciopero contro la riforma della sanità indotto a livello nazionale dai medici si prevede infatti raccolga ampi consensi.

Contro il decreto delegato voluto da De Lorenzo chiudono oggi i battenti i quasi 300 ambulatori dei medici di base nostrani. Si astengono dal lavoro i pediatri che aderiscono alla Federazione italiana medici pediatrici e gli specialisti iscritti al Sumai (Sindacato unitario medici ambulatoriali interni). Incrociano le braccia anche i medici ospedalieri che aderiscono all'Anao (Associazione nazionale assistenti e aiuti ospedalieri), alla Cimo (Confederazione medici ospedalieri) e alla Cgil.

Vengono comunque garantite le urgenze, sia da

Dice il presidente Parlati (foto): De Lorenzo vuole abolire importanti conquiste sociali a tutto vantaggio dei privati



parte degli ospedalieri che da parte dei medici di base e dei pediatri. In caso di necessità queste due ultime categorie effettueranno visite a domicilio, dietro pagamento da parte dell'assistito di 50 mila lire a titolo di parcella liberoprofessionale. Negli ospedali rimangono operativi i servizi di emergenza, ma salteranno con molta probabilità buona parte degli interventi programmati. Oggi sarà dunque inevitabile qualche disagio per i pazienti. Ma l'effetto dello sciopero si farà sentire anche da qui a qualche settimana, nei re-

l'ordine dei medici di Trieste — vi sono questioni di carattere sindacale, ma anche importanti questioni di principio. Il decreto delegato prepara uno stravolgimento completo del sistema sanitario, e cancella con un colpo di spugna importanti conquiste nella tutela della salute pubblica e nella politica di prevenzione, a esclusivo vantaggio dei privati. Nel prossimo futuro — prosegue Parlati — sono destinati a scomparire gli specialisti convenzionati, sia quelli ambulatoriali interni che gli esterni. Sparirà la guardia medica, delle cui funzioni dovrebbero farsi carico i sanitari di base. E per quest'ultima categoria verrebbe introdotta una concorrenza selvaggia eliminando il sistema delle graduatorie oggi in vigore. A rischio sarebbero anche gli ospedali, impoveriti dal metodo dell'assistenza indiretta da cui trarrebbero profitto solo le mutue private e le assicurazioni.

Un cimitero per animali, forse questa volta si farà

**VIA MERCATO VECCHIO
Ferma la macchina e muore al volante**

Aveva appena imboccato al volante della sua vettura la via Mercato Vecchio, quando si è sentito male. Ha fatto comunque in tempo a fermarsi e ad accostare al marciapiede prima di accasciarsi sul volante.

Ferdinando Comotti, 82 anni, nato a Rieti ma residente in via Commerciale 121, è morto così, ieri sera poco dopo le 20.

La scena è stata notata da un'autista dell'Act di passaggio, che aveva osservato la strana manovra dell'automobile. Inutili peraltro sono risultati tutti i tentativi di soccorso all'anziano.

Quando sul posto è arrivata una Unità mobile d'emergenza della Croce Rossa, i sanitari non hanno potuto che accertare il decesso di Comotti.

Potrebbe sorgere anche a Trieste un cimitero per gli animali: l'idea non è nuova, già in passato venne istituito un apposito cimitero con Giulio Camber primo firmatario. Poi, come spesso succede di fronte a priorità più urgenti, la cosa casse nel dimenticatoio. Oggi se ne ritorna a parlare: tradizionalmente amanti degli animali, con disponibilità di tempo e in molti casi di denaro, i triestini che intendono dare sepoltura ai loro fedeli amici a quattro zampe defunti, devono andare fino a Cassacco, nei pressi di Udine, dove esiste un servizio di inumazione per cani, gatti e altri animali domestici. Per tutti gli altri casi, ci si rivolge all'inceneritore comunale di Prosecco.

Proprio in considerazione del vecchio e consolidato legame che dalle nostre parti unisce uomini e animali, il progetto è stato rispolverato recentemente, tanto che nelle prossime settimane approderà sui banchi del consiglio comunale: firmatari della mozione sono la quale si chiederà che il Comune intenda prendere un'area per la sepoltura dei piccoli animali domestici.

Senza voler copiare le strutture esistenti in molti paesi europei, dove la sensibilità per questo particolare aspetto del rapporto tra padrone e bestiola è molto più radicata, l'obiettivo è quello di attrezzare un'area per la sepoltura dei piccoli animali domestici. A suo tempo era stata ipotizzata una piccola estensione in zona industriale, ma il terreno paludoso e altri problemi tecnici hanno costretto i promotori a cambiare idea. Attualmente si sta studiando un'alternativa prendendo in esame le varie proprietà del Comune; né viene scartata la possibilità di realizzare il cimitero su un terreno di un altro Comune limitrofo.

L'ubicazione, più del progetto concreto che già esiste, rappresenta al momento un nodo delicatissimo da sciogliere, vista anche la particolare orografia della città: non si può costruire un cimitero in pieno centro o in zona residenziale, ma ancor meno opportuno è farlo in Carso; se ne discuterà nelle prossime settimane. Già definita, invece, almeno negli intendimenti, la parte gestionale dell'opera che verrebbe affidata ad un privato senza alcuna finalità speculativa. Basterà prenotare un posto: lì l'Ido riposerà tranquillo.

MACCAN (MSI): «LA CONSULTA PER L'AMBIENTE NON VIENE FATTA LAVORARE»

Si torna a circolare (fra i mugugni)

E' stato un brusco ritorno alla realtà dello smog, quello che hanno vissuto ieri mattina i triestini (oggi, invece, si circola normalmente). Strade intasate, pochi vigili mandati all'ultimo momento nei punti nevralgici, sorprese e disappunto generale per l'estemporaneità del provvedimento di chiusura da parte degli automobilisti, presi in contropiede. E stavolta al coro di proteste dei cittadini si sono uniti anche i vigili urbani e le associazioni di categoria dei commercianti.

«Se abbiamo notizia all'ultimo momento del provvedimento di chiusura, come è avvenuto lunedì — afferma il comandante dei Vigili urbani D'Ambrosi — diventa difficile, se non proibitivo, predisporre i servizi per il giorno dopo. Noi dobbiamo provvedere con un certo anticipo a determinate esigenze, se all'ultimo momento dobbiamo rivoluzionare turni, destinazioni e mansioni, il nostro compito diventa quasi impossibile. A mio avviso bisogna escogitare un sistema di pubblicizzazione dei provvedimenti adottati, in modo che i triestini possano prepararsi in qualche modo alla chiusura del centro altrimenti ci troviamo con dei vigili che

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI			
GIORNO 14	MESE DICEMBRE	ANNO 1992	
OSSIDO DI CARBONIO	EMI	STANDARD*	MISURA
media oraria	9	mg/mc 40	12.9
media 8 ore	8-15	mg/mc 10	8.3

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 26.3/83 IN VIGORE DAL 28.5/93

devono resistere alla quotidiana ondata di macchine, con automobilisti che ci fanno perdere tempo per dirci che non sapevano nulla».

Ma dopo il ritorno dello smog-alarm, anche le organizzazioni sindacali dei vigili urbani si sono mosse per evidenziare alcuni problemi specifici della categoria: «E' tuttora aperto il confronto con l'assessore Codarin — si legge in una nota della Cgil-funzione pubblica — per quanto concerne la tutela della salute dei Vigili urbani di fronte al loro impegno nell'attività di chiusura del centro cittadino, e la conseguente esposizione ai rischi di inquinamento. La Cgil ritiene che una rigorosa rotazione del personale, so-

prattutto nelle zone di maggiore concentrazione di smog, e la definizione di una fascia oraria massima di esposizione, possano rappresentare una forma di tutela adeguata».

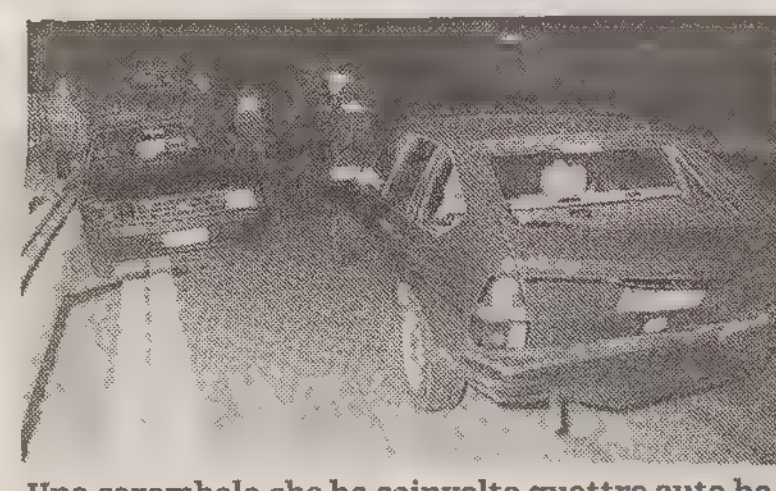
E a rincarare la dose di critiche interviene anche Umberto Dorligo, presidente dell'Associazione dei commercianti (al dettaglio): «Stamattina (ieri) per chi legge, ndr) ho provato a percorrere a piedi la via Rossetti nel tratto che attraversa viale XX Settembre — precisa Dorligo —, e ho incontrato un caos generale. Da un lato file interminabili per salire sugli autobus di linea, dall'altro automobilisti inviperiti dal traffico congestionato, poi l'aria irrespirabile poiché su via Rossetti, in caso di chiusura, si concentra gran par-

te della circolazione. Mi chiedo perché i nostri politici abbiano bocciato la proposta della navetta che avrebbe dovuto portare i triestini dalla periferia al centro della città: quella sarebbe stata una soluzione ideale per smussare gli spigoli di una situazione che noi commercianti giudichiamo insostenibile».

Il malcontento è dunque generale, perché l'unico risultato concreto del provvedimento sembra essere il trasferimento dello smog dal centro ai confini delle zone A e B. In una nota, il consigliere comunale del Movimento sociale italiano, Innocente Maccan, contesta alla Giunta comunale la legittimità di intervenire in merito alle problematiche riguardanti l'ambiente e l'inquinamento. E vi ricorda che il Consiglio comunale, in una delle sue prime sedute, ha eletto, richiamandosi alla legge, i rappresentanti del Consiglio insieme alla Consulta comunale per la difesa dell'ambiente, che, per operare, dovrebbe essere integrata in ogni sua componente, e occuparsi quindi istituzionalmente dei problemi richiamati ora dalla contestazione del consigliere Maccan.

IERI SERA SCONTRO A QUATTRO SULL'AUTOSTRADA Traffico urbano, Trieste sul podio tra le città con più incidenti

Autostrada semibloccata per uno spettacolare incidente ieri verso le 19 nel tratto tra Redipuglia e il casello del Lisert. Coinvolte in un tamponamento a catena quattro autovetture. Fortunatamente non ci sono stati gravi conseguenze per le persone. Gli unici due feriti, gli sloveni Juric Venmir, 34 anni e Njico Bisiac, 40 anni, se la caveranno in pochi giorni.



Una carambola che ha coinvolto quattro auto ha semiparalizzato il traffico in autostrada, ieri sera, nei pressi del casello del Lisert. (Foto Nadia)

Sul posto i vigili del fuoco di Monfalcone e due pattuglie della polizia di Cervignano e Gorizia. Il traffico è stato convogliato in un'unica corsia e si sono verificate code in direzione di Trieste.

Trieste intanto trova posto podio della classifica per le città maggiormente a rischio per gli incidenti, subito dopo Roma e Firenze, secondo un'indagine condotta dal mensile «Mobilità» e

Ed eccoci alla classifica delle città più pericolose, che vede appunto ai primi posti Roma, Firenze e Trieste. Questa graduatoria è peraltro riferita alla sola frequenza degli incidenti, mentre se si considerano i livelli di mortalità le città maggiormente a rischio sono Verona e Bologna. A Roma, in ogni caso, l'anno

passato si sono avuti poco meno di ventimila incidenti, con 283 decessi e 24 mila feriti. L'indice di incidentalità è stato di 10,5 sinistri ogni mille veicoli circolanti, con un morto ogni diecimila abitanti. Su livelli d'incidentalità ancora più alti si colloca però Firenze, con 10,6 incidenti ogni mille veicoli in circolazione; nel capoluogo toscano nel 1991 i sinistri sono stati 3.700, con 39 morti. A Trieste l'indice d'incidentalità è su valori analoghi a quelli di Roma e Firenze: si sono avuti 1.600 sinistri l'anno scorso, con 18 morti (oltre a duemila feriti), cioè un decesso per 14 mila abitanti. L'indagine sottolinea, con riferimento al capoluogo giuliano, che fra gli automobilisti triestini figurano molti anziani, con un'età media fra le più alte in Italia.

Il Tar del Lazio affonda la supertassa sulle barche

E' in arrivo un regalo di Natale per i diportisti? Sembrerebbe proprio di sì, e la slitta con pacchi dono è quella fornita dal Tar del Lazio. E' stata pubblicata in questi giorni una sentenza del Tribunale amministrativo regionale della capitale, in base alla quale viene dichiarato nullo il decreto interministeriale del 18 ottobre 1990, che determinava i moltiplicatori fissi da applicare alle concessioni demaniali. Come ricordano certamente i proprietari di imbarcazioni e le società nautiche, con tale decreto si stabilirono aumenti fino al 400 per cento dei canoni relativi alle concessioni demaniali per occupazione delle zone marittime. La Capitaneria di Porto di Trieste, in tale frangente, fu costretta ad applicare ai diportisti della provincia le tariffe massime, in quanto il litorale che va dal confine con la Slovenia (allora ancora Jugoslavia) fino a Monfalcone fu dichiarato di grande interesse turistico.

E ai danni si unirono le beffe, in quanto i valori di

partenza ai quali applicare i coefficienti di moltiplicazione, furono stabiliti d'autorità dall'ufficio tecnico erariale, anziché osservare le tabelle già esistenti, naturalmente più basse.

Ma qual è la causa della dichiarazione di nullità della sentenza? Una legge del 1988, esattamente la numero 400, la quale stabilisce che un decreto interministeriale, per essere ritenuto valido a tutti gli effetti, deve ottemperare a tre formalità: la comunicazione al presidente del Consiglio, il vaglio del Consiglio di Stato, che deve esprimere espressamente il parere positivo, e la registrazione della Corte dei Conti. Il decreto sui moltiplicatori manca di due elementi, avendo ottenuto soltanto la registrazione da parte della Corte dei Conti.

Certo, a questo punto, prima di passare in giudicato, cioè prima di diventare esecutiva a tutti gli effetti, la sentenza dovrà essere confermata a livello successivo, quello del Consiglio di Stato. Ma appare impro-

babile, davanti a una carenza formale così evidente, che l'organo di secondo grado della giustizia amministrativa possa confermare la validità del decreto.

A questo punto cosa devono fare coloro che hanno pagato negli anni scorsi e magari hanno anticipato i tempi nell'ottemperare agli obblighi previsti al decreto incrinato, rispettando il termine ultimo del 31 dicembre? Stando alla lettera della legge, una richiesta di restituzione all'Intendenza di Finanza per il pagamento eventualmente effettuato nel 1992, rivolgersi alla giustizia ordinaria per il pagamento relativo al 1990, e proporre ricorso al Tar per quanto concerne il 1991. Come si vede, si tratta di completare un tortuoso e certamente oneroso percorso giudiziario, probabilmente controproducente per chi ha pagato e dovrebbe pagare delle tasse di entità ridotta, da fare invece per coloro che si trovano al cospetto di oneri molto pesanti.

Ugo Salvini



StudioEnteItaliaTrieste

È NUOVO È QUI

DAL 21 DICEMBRE A TRIESTE

VOTATO IERI ALL'ALBA, DOPO UNA MARATONA NOTTURNA, IL BILANCIO COMUNALE

La giunta salta l'ostacolo

OGGI Psi alla Marittima

«Le ragioni per essere socialisti oggi, a Trieste» è il tema dell'assemblea generale che la Federazione provinciale del Psi organizza questo pomeriggio alle 18, nella sala Vulcania della Stazione marittima. Dopo l'esito del recente voto in alcuni comuni, in particolare a Monza e a Varese, si può ben intendere che per il garofano ci sarà molto da dibattere. L'assemblea fra l'altro riguarda tutto il partito e non sue singole correnti.

Rinnovamento socialista, il movimento che nel Psi triestino raccoglie i sostenitori delle posizioni dell'onorevole Martelli, scende da parte sua nel campo dei programmi, aprendo un confronto interno. «Mentre alcuni sembrano scegliere le vecchie strade del confronto fittizio con la base — si legge in una nota a firma di Ariella Pittoni, Antonio Piattoni, Antonio Puglisi — il neo movimento ha in carnet un nuovo appuntamento al Circolo Rosselli». Si svolgerà domani alle 18.

Molte le regole individuate per rendere serio e credibile il rinnovamento, prosegue il comunicato, fra le quali l'incompatibilità fra cariche; la non cumulabilità degli incarichi; la limitazione dei mandati; l'individuazione di criteri ispiratori delle nomine; la trasparenza delle spese per le campagne elettorali; la trasparenza sulla contabilità e i bilanci del partito; la revisione delle norme di adesione.

La giunta Staffieri salta l'ostacolo del bilancio. Si è votato poco prima delle sette di ieri mattina. Dopo l'alba il capogruppo della Dc, Rinaldi, ha richiamato dal letto di casa alcuni consiglieri del suo partito. Lo stesso capogruppo della Lega, Antonione, al momento della decisiva alzata di mano non era in aula. I missini hanno lasciato il solo Serpi a presidiare, si fa per dire, il bidone di benzina. In un'atmosfera da notti brava hanno detto sì al documento contabile di previsione '93 la maggioranza Dc-Psi-Lista con l'appoggio del Pli. Contro si sono pronunciati Lega democratica, Rifondazione comunista, Pri, Verdi, Lega Nord e Unione slovena. Si è astenuto il Msi. Il capogruppo della Lega democratica, Roberto Treu, (che spiega a parte le motivazioni) con 5 ore e 38 minuti di intervento ha sconvolto la tempestiva prevista per la serata di lunedì, in cui si è deciso a sorpresa di passare al voto sulla finanziaria locale, già in calendario venerdì.

La maggioranza insomma tiene e la Dc lascia le polemiche nel cas-



setto, richiamandosi al proprio senso di responsabilità. «Seppure in una situazione di difficoltà e disagio — ha affermato Rinaldi — abbiamo detto sì puntando alla governabilità cittadina o a quello che rimane di essa». Rinaldi ha denunciato la carenza di spirito di coalizione, sottolineando che gli alleati de-

vono essere maggiormente coinvolti. «Nessuno deve tirare la corda — ha concluso — e mettere la Dc di fronte a fatti compiuti dentro e fuori il Comune». Proprio con i democristiani la Lista aveva avuto aspri scontri nelle settimane scorse, da Osimo al referendum sulla Zfic. Il sindaco e l'assessore al bilancio,

Seghene, hanno ribadito che si è trattato di una finanziaria condizionata fortemente dalla situazione economica nazionale e dai tagli. Ed hanno puntualizzato che una oculata gestione della spesa e un bilancio per programmi nei singoli settori sono nei piani della coalizione. Non sono stati accolti i sei emendamenti presentati (cinque dal verde Gherisina e uno dalla Lega democratica).

Si profilano intanto possibili complicazioni per la nomina del socialista Sergio Covi al vertice dell'Accea. Rifondazione comunista ha preannunciato ricorso al Tar. Il consigliere Canciani ha infatti spiegato che Covi, chiamato a presiedere l'Accea, è vice direttore generale di un'azienda, la Ferriera, che con la municipalizzata ha un contenzioso di quattro miliardi sulla questione delle acque industriali. Il repubblicano Castiglione ha infine chiesto l'immediata revisione del progetto di Cittavecchia. Benno o male, alla giunta Staffieri si aprono comunque le porte del '93. f.c.

INTERVENTO FIUME NEL DIBATTITO

Treu: 5 ore e 38 minuti

Cinque ore e 38 minuti di intervento: un record. In consiglio comunale la notte del bilancio ha avuto per protagonista Roberto Treu, capogruppo della Lega democratica.

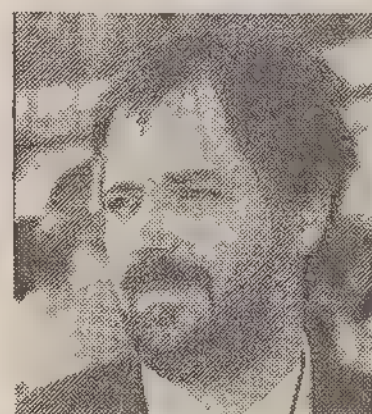
Treu, la sua è stata la risposta a chi voleva 'strozzare' il dibattito?

«Oltre a questo, voleva significare la reazione a una giunta e a un sindaco che sono stati pochissimi presenti nel corso della discussione sul documento contabile».

Si è reso conto che molti consiglieri l'avranno mandata a farsi benedire.

Nell'ultima riunione del capigruppo si era deciso all'unanimità di svolgere due sedute per evitare dibattiti affrettati. La scelta di andare avanti, decisa in aula, è la dimostrazione che la giunta riteneva questa

«E' la risposta a chi voleva 'strozzare' il dibattito - dice il pidessino (foto) - e a un esecutivo poco presente»



della Lega democratica?

«Lo spostamento di cinque miliardi a favore dell'assistenza che viene penalizzata e della vivibilità urbana».

Dove andavano presi i cinque miliardi?

«L'ipotesi di nuovo pasaport prevede dieci miliardi per il '93 che l'anno prossimo non verranno spesi. Da cui l'idea di prelevare la metà dell'investimento a favore di settori in crisi. Ma poi c'erano altre proposte, di importo minore, nel

Quali le proposte

campo della difesa dell'economia, del funzionamento della macchina comunale, delle scuole, dei ricreatori, a favore dei diritti dei cittadini».

Con il voto liberale la maggioranza Dc-Psi-Lista sembra essersi allargata.

«E' evidente che questa giunta vuole mantenersi in vita perché ha paura delle elezioni e perché non ha un programma serio».

Come si riesce a parlare 5 ore e 38 minuti?

«E' una gran fatica, in quanto ho voluto far emergere proposte in grado di affrontare l'eccezionalità della situazione economica. Mi dispiace solo per i dipendenti comunali di servizio, ma la responsabilità della lunga notte è di chi ha voluto forzare la situazione».

RIFIUTI / IL COMUNE FARA' VALUTARE DA ESPERTI I PROPRI IMPIANTI

Nettezza urbana, arrivano i privati



Sarà privatizzazione anche per la Nettezza urbana. Il Comune, dopo l'Accea, ha tutte le intenzioni di passare la mano anche per quanto concerne il servizio di asporto rifiuti. Se potevano ancora esserci dei dubbi, in piazza Unità li hanno spazzati via, annunciando che l'amministrazione prossimamente consulerà alcune società per arrivare a una stima sul valore di impianti e attrezzature comunali. Ai consulenti prescelti, sarà anche chiesto di elaborare un'ipotesi in merito alla creazione di una società mista pubblica e privata. Secondo le intenzioni municipali, infatti, dovrebbe essere proprio questa struttura, a occuparsi dal 1994 in avanti della gestione del servizio asporto rifiuti e del loro incenerimento, nonché della pulizia delle strade cittadine.

In attesa che il processo di trasformazione si compia, comunque, è stato già deciso di riappareggiare parte del servizio a una società privata. La scelta è stata formalizzata dall'assessore ai servizi tecnici industriali, il socialista Alessandro Perelli, che ha portato in giunta comunale la relativa delibera, prontamente recepita. La spesa per l'amministrazione sarà di due miliardi e 200 milioni. Il servizio riguarderà il cosiddetto 3° gruppo operativo, che comprende i quartieri di Città centro, Cologna, Barriera nuova e Barriera vecchia e alcune zone limitrofe.

Ufficialmente il rinnovo dell'affidamento, che sarà di durata annuale e non più semestrale, deriva dalle note carenze organiche nel settore della nettezza urbana (circa 200 addetti

meno di quanti ce ne vorrebbero). Lo stesso Perelli ha precisato infatti che si tratta di una mossa necessaria per garantire un servizio regolare. Nei fatti si tratta di una scelta di transizione, in attesa di porre i fondamenti per la nuova società.

Ai fini di un miglioramento immediato della N.U. Perelli proporrà nei prossimi giorni alla giunta alcune modifiche. Si vorrebbe, in particolare, migliorare l'attuale sistema di pulizia degli scarichi e delle caditoie e introdurre la possibilità di una raccolta diversificata degli imballaggi e dei cartoni, che spesso vengono depositati fuori dai bottoni. Si punta infine a ripristinare il servizio notturno e a risolvere, tra l'altro i problemi causati dalle «deiezioni» dei cani.

RIFIUTI / LE STATISTICHE DEL '91

Riciclaggio da record

Dati relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel Comune di Trieste - 1991

QUANTITÀ RACCOLTE	
Vetro	13.922 q
Carta	19.113 q
Plastica	700 q
Lattine	3 q
Batterie	312 q
Pile	31 q
Normali rifiuti urbani	844.280 q
Materiali ferrosi e ingombranti	2.356 q
NUMERO CONTENITORI SPECIFICI ATTUALMENTE ESISTENTI IN CITTÀ	
Carta	250
Vetro	200
Plastica e lattine	80
Medicinali e pile	41
Pile	180
COSTI DI GESTIONE ANNUA	
Carta	300.000 Lire per contenitore
Vetro	168.500 Lire per contenitore
Plastica e lattine	1.716.000 Lire per contenitore
Pile	130.000 Lire per quintale
Batterie	Non esistono oneri diretti per il Comune

Oltre 17 miliardi di spesa annua, centinaia di cassonetti, poco meno di mille contenitori specifici per la raccolta differenziata e quasi 35 mila quintali di rifiuti raccolti nel 1992. La nettezza urbana dà i numeri e viste le statistiche relative alle altre città italiane, sono numeri da record. Trieste, infatti, per funzionalità, igiene e organizzazione, salvo qualche imprevisto tombolone, è ai vertici delle classifiche nazionali. Il riciclaggio di carta, vetro e lattine (l'attività è obbligatoria già da due anni a questa parte) funziona.

«Il triestino medio — dicono i responsabili del settore — per queste cose possiede ancora una mentalità di chiaro stampo austro-ungarico. Sembra che ci tenga alla pulizia della propria città e che capisca le nostre esigenze. E' chiaro che anche qui esistono delle eccezioni (il vecchio materasso abbandonato in mezzo alla strada, le batterie scariche accanto ai bidoni e le bottiglie di vetro gettate nei cestini). Ma nel complesso siamo tutti soddisfatti, sia noi sia le ditte appaltatrici incaricate dal Comune».

Lo scorso anno quasi ventimila quintali di carta sono stati riuniti nelle 250 campane esistenti in città (oltre 400 chili in più rispetto alla stagione precedente), per una spesa totale che si aggira attorno ai 70 milioni di lire. Di poco superiori alle 1300, invece, le tonnellate di vetro raccolte nel corso del 1991, con costi superiori ai 30 milioni. Notevole, infine, anche

la quantità di lattine (3 quintali) destinate al riciclaggio nello stesso periodo.

«Per i materiali plastici — continuano negli uffici del Comune — il discorso si fa leggermente più complesso. Queste sostanze, infatti, sono difficilissime da

riciclare e pochissime sono le ditte disposte a farlo. I costi di gestione sono quindi altissimi e sfiorano i 150 milioni all'anno. Quasi 2 milioni per ognuno degli 80 contenitori specifici oggi esistenti».

«Le batterie, invece, le raccogliamo negli appositi centri di via D'Alviano, di Prosecco o di via Revoltella. Da lì vengono destinate a un consorzio nazionale che provvede al loro recupero. Niente a che vedere, comunque, con le pile scariche. Per quelle infatti ci sono oltre 200 contenitori in tutta la città, alcuni dei quali in comune con i medicinali scaduti. L'anno scorso ne abbiamo riuniti oltre 31 quintali. Una spesa di gestione che supera di poco i 4 milioni di lire».

«Ma proprio parlando di medicinali scaduti — concludono alla nettezza urbana — è il caso di sottolineare l'assurdità della normativa attualmente in vigore. Questi, dice la legge, devono essere oggetto di raccolta differenziata per poi, però, essere destinati all'incenerimento. Esattamente come accade per tutti gli altri rifiuti solidi che provengono dai semplici cassonetti. A questo punto — e sono mesi che lo ripetiamo invano —, piuttosto che ammassarli in singoli contenitori specifici che spesso si tramutano in veri e propri magazzini di veleni alla portata di tutti, sarebbe molto meno pericoloso gettarli tra la normale immondizia. Ma sembra che nessuno ci stia ad ascoltare».

Michele Scozzaf

SIDE REGALA

l'esclusiva Get Bag, la borsa multiuso

È quasi Natale e arrivano i regali! L'utile borsa multiuso GET BAG è un regalo Side per ogni acquisto di almeno 700.000 lire. **Fino al 7 Gennaio 1993**
Con le grandi offerte Side un dono che vale per tre.

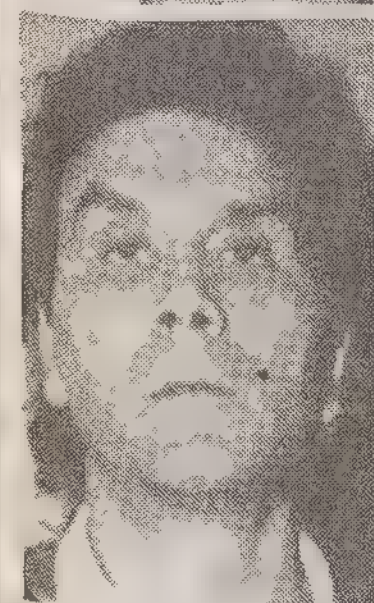
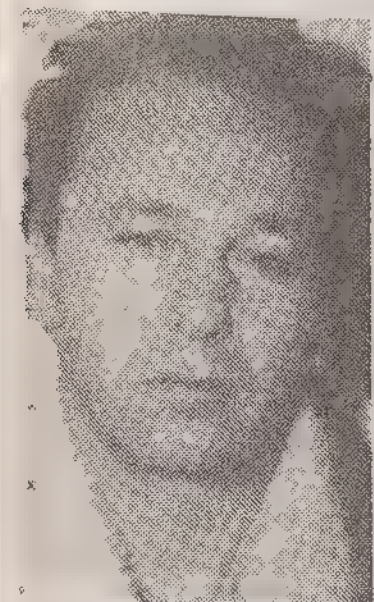


TRIESTE SIDE "IL GIULIA" Via Giulia, 75/3 • SIDE SUPERVIDEO Via Cologna, 21 - Via Giulia, 20 • SIDE Via Rossetti, 4 e 6

UN PIZZAIOLO E UN ELETTRAUTO ABITANTI IN CITTA'

Armi, corrieri pugliesi

Arrestati a Brindisi - Un altro carico su un'auto rubata ad Aurisina



Attilio Fattorusso e Alberto Paiano

Due pugliesi residenti da tempo a Trieste, Attilio Fattorusso, 37 anni, via Rovetta 8, nativo di Salerno e proprietario in città di una pizzeria, e Alberto Paiano, 43 anni, di Marino (Lecce), che lavorava nel capoluogo triestino in un'officina di elettrauto, sono stati arrestati vicino Brindisi dopo che nella vettura del primo è stato trovato, occultato, un carico d'armi di provenienza ex-jugoslava. Componevano l'arsenale 10 mitragliette Skorpion, alcune con matricola abrasa, una pistola Luger calibro 9, un'altra Reck calibro 8 con canna modificata, cinque bombe a mano tipo ananas, cartucce di diverso calibro e circa sei milioni di lire in valuta italiana ed estera.

I due pugliesi avevano iniziato il loro viaggio lunedì, da Opicina, dopo aver ricevuto le armi, destinate con ogni probabilità alla malavita organizzata salentina, da altre persone. Le avrebbero pagate circa 10 milioni di lire e avrebbero ricevuto un compenso tre volte superiore alla consegna.

A Fattorusso e Paiano sono stati contestati di-



Le armi trovate a bordo della «Golf» di Fattorusso. (per gentile concessione della Rai di Trieste)

versi reati, dall'introduzione illegale di armi da guerra all'associazione a delinquere finalizzata al traffico d'armi. La loro «Golf Gti» era stata fermata sulla statale 379 che collega Brindisi a Bari; le armi erano nascoste sotto il divano posteriore.

In Veneto un altro colpo inferto al traffico di armi provenienti dall'ex Jugoslavia, che spesso attraversano la frontiera triestina.

Era nascosto su un'autovettura rubata ad Aurisina un cospicuo arse-

nale intercettato e sequestrato dalla polizia di Venezia nel parcheggio di un albergo di Marghera.

Ben 18 fucili mitragliatori Kalashnikov, 27 caricatori, quattro adattatori, 10 granate anticarro e mille e 257 carucce di vario tipo sono stati trovati a bordo dell'Alfa 75 sottratta il 10 dicembre scorso a una donna di Vicenza, Lucia Collicelli, proprio nel centro carsico.

Il blitz è stato condotto nell'ambito di un'operazione condotta

dalla Digos e dalla Squadra mobile della Questura di Venezia con l'apporto informativo del Sismi, il servizio di sicurezza del Ministero della Difesa.

Il materiale bellico, secondo quanto reso noto dagli investigatori, proverrebbe in particolare dalla Croazia. I probabili destinatari del carico dell'Alfa erano i gruppi della malavita organizzata che operano nel Meridione, nella zona calabro-sicula.

Ricevuta la segnalazione del passaggio delle armi, la Digos, con l'aiuto tra gli altri del personale delle Volanti, ha svolto un lungo appostamento notturno, a conclusione del quale l'autovettura è stata aperta con cautela nel timore di trappole esplosive.

Le armi erano custodite in una sacca riposta nel portabagagli ma uno dei mitragliatori Kalashnikov, con il caricatore inserito, pronto quindi al fuoco in pochi secondi, si trovava a fianco del sedile del guidatore. Le granate anticarro sono risultate lanciabili con gli stessi fucili mitragliatori.

RAGAZZI Piromani presi

I carabinieri hanno individuato il gruppo di ragazzi che la scorsa settimana aveva incendiato una Renault 5 posteggiata in via Montello all'altezza del civico 23 mentre si divertiva con i tradizionali petardi e razzi e incendiando fogli di carta.

Complice il vento, l'utilitaria, di proprietà di un triestino, era andata a fuoco, riportando danni alla parte anteriore. I militari della Benemerita hanno individuato tre minorenni, tutti quattordicenni, che frequentano le scuole della zona. Proprio alla fine delle lezioni il gruppetto aveva iniziato l'incendio «gioco».

Tutti e tre sono stati segnalati per incendio doloso.

TRIBUNALE

Sofferta sentenza per una rissa

Tentò di arraffare soldi nel bar

Direttissima per il detenuto Alessandro Cuscusa, 19 anni, via Economista 2. Per tentato furto, il giovane, che era assistito dall'avvocato Sergio Padovani, è stato condannato dal pretore Arturo Picciotto, p. m. Luigi Dainotti a due mesi di reclusione e 200 mila lire di multa. Lunedì sera, sebbene il caffè «Italia» di piazza Vico stesse chiudendo, Cuscusa volle entrarvi con il pretesto di trovare un amico. Appena messo piede nel locale, dove alcune persone stavano finendo una partita a carte, aggirò il banco, tutt'al più una mano nel tiro della cassa, arraffando banconote assortite. Del colpo se ne accorse la titolare che, aiutata dagli avventori, bloccò Cuscusa sino all'arrivo degli agenti Ragazzi e Vazzaz della Volante, che lo arrestarono.

Tra le corriere, i rifiuti tossici

Patteggiamento per Girolamo e Walter Collavini, di 62 e 59 anni rispettivamente di Udine, soci e amministratori delle Autolinee Triestine. Per stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali senza autorizzazione e per omessa tenuta dei registri di carico e scarico di questo materiale, il pretore ha applicato loro la pena di tre mesi di arresto e un milione e 200 mila lire di ammenda ciascuno con i benefici, com'era stato concordato tra il difensore Giuseppe Campa e il p. m. Dario Grohmann. L'illecito fu scoperto il 18 settembre del '91 dall'allora comandante dei carabinieri di Servola, maresciallo Scalabrini, che effettuò una ricognizione nel deposito delle corriere dei Collavini in Rio Primario, scoprendovi rifiuti tossico-nocivi, quali batterie fuori uso, e riscontrò altresì la mancanza dei registri per lo scarico di olio esausto, pneumatici e vecchi fero di freni.

'Trattenuta' iniqua sull'appartamento

Si sarebbero trattenuti cinque milioni che Mario Dalla Riva, Passaggio Sant'Andrea 36, avrebbe dato loro quale acconto di caparra per l'acquisto di un appartamento e perciò il ragioniere Luigi Lamendola, 69 anni, via Carducci 22, e Adriana Bellacosa, 42 anni, via Marziale 11, furono imputati di appropriazione indebita. Il ragioniere ha già patteggiato lo scorso mese e, difesa dall'avvocato Claudio Petarini, la Bellacosa è stata processata ieri e andata assolta perché il fatto non sussiste. Della procedura per l'acquisto si era interessato anche l'avvocato Annamaria Caruso-Serra, la quale aveva scoperto che di parte dell'immobile erano eredi due minori, si affrettò a prendere contatto con il giudice tutelare e si prodigò per far andare a buon fine l'affare. Della Riva ottenne soltanto la ricevuta per due milioni e 700 mila lire, onorario per le prestazioni della società immobiliare, ma non vide mai il resto e sporse querela. La Bellacosa si limitò a incassare l'assegno e ad accompagnare l'acquirente a visitare l'appartamento che non ha potuto comperare.

IN UN PROCESSO PER TENTATA ESTORSIONE

Calandruccio teste chiave

TRIBUNALE Otto mesi a uno slavo: fu sorpreso a rubare

Otto mesi di reclusione e 400 mila lire di multa. Questa la sentenza pronunciata in contumacia dal Tribunale nei confronti di Edhem Milic, uno jugoslavo che cinque anni fa era stato sorpreso a rubare nei magazzini Standa.

La cattura di Edhem Milic fu piuttosto movimentata, e l'uomo non si fece più vedere in Italia. Il sorvegliante di turno del magazzino stava già tenendo d'occhio Edhem Milic, e quando lo jugoslavo fece per

Tutto da rifare per un processo che vede come teste chiave l'assessore regionale democristiano Carmelo Calandruccio. Accogliendo un'eccezione presentata dalla difesa (omessa notifica alla parte civile), la Corte ha rinviato gli atti al giudice per le indagini preliminari, che dovrà quindi istituire un nuovo processo. La complessa vicenda per la quale erano state chiamate a testimoniare numerose persone chiama in causa Fulvio Faeta, 34 anni, e l'ormai liquidata cooperativa di vigili del fuoco «Santa Barbara», una delle più grandi società di vigilanza antincendio che negli anni passati ha fornito servizi alle maggiori aziende ed enti, compreso il Porto. Secondo il capo d'accusa, Faeta avrebbe tentato di vantare un credito prima di 3 miliardi di lire, poi di 116 mi-



lioni e mezzo, nei confronti di Mauro Delolio, presidente dell'accordo Faeta e Delolio si incontrarono nell'ufficio di Calandruccio, e secondo quanto afferma l'assessore, i due «firmarono sulla fiducia una carta in bianco». Ma i soci della cooperativa bocciarono l'entrata e la nomina di Faeta. Cosa è poi accaduto e perché Faeta venne accusato di tentata estorsione lo dovranno stabilire i giudici.

DENUNCIA Iracheno «falsario»

Un sedicente cittadino iracheno è stato denunciato a piede libero dalla squadra giudiziaria della Polizia di frontiera dopo essere stato trovato in possesso di un documento falso.

Il mediorientale era stato fermato per un normale controllo a Villa Opicina mentre tentava di raggiungere la Slovenia su un treno. Il denunciato aveva esibito una carta d'identità svizzera alla quale aveva sostituito la fotografia.

NINO PONTINI / RICORDO

L'ultimo della belle époque

Avvocato, ma soprattutto musicofilo e amante del bel vivere d'un tempo

Il «coccodrillo» autobiografico

«Detto dal Pontini stesso quale necrologio futuro. Ottobre '57». Due righe scritte a mano, sul retro di un foglio ingiallito: è il «coccodrillo» (in gergo giornalistico, sono le biografie «prefabbricate» ante mortem) che spiritosamente l'avvocato aveva consegnato all'archivio del Piccolo con ben largo anticipo.

Pontini Nino (Antonio) nacque a Trieste nel 1904 (21. V.). Suo padre era un valente industriale, self made man che agli albori del secolo studiò e attuò per la prima volta in Italia la raffinazione degli oli vegetali. Dalla madre ereditò uno spirito vivace e brillante. Nella sua famiglia venne educato all'amore per la Patria e a una vita onesta.

Dopo aver studiato al liceo ginnasio Dante Alighieri si laureò in legge all'Università di Torino. Iniziò la carriera forense in uno dei più eminenti studi legali triestini. Non rifiutò mai nel foro della sua città benché avesse avuto delle cause particolarmente difficili e polemiche. Per la sua natura fatta di curiosità e di applicazioni dilette, le sue diverrono una delle persone più note in città.

Nello sport coltivò con passione l'ippica curando quale direttore del Club ippico concorsi e gare alle quali partecipò con imperizia guadagnando pur tuttavia qualche coppa e dei premi. Nella fotografia ebbe maggior fortuna scegliendo per le opere che espose in mostre nazionali ad essere dei bei ritratti femminili data la sua cura nello scegliere le modelle più appariscenti e belle. Fondò un circolo fotografico che sviluppò un'attività molto vasta.

Nel campo della musica, pur non coltivando per fece parte dell'orchestra di un'istituzione, per molti anni grazie alla sua direzione della Società dei concerti, che essere un'istituzione per molti anni poté vantarsi di organizzatore appassionato in questo campo, si ricordano due concerti dell'orchestra del Teatro alla Scala sotto la direzione dei maestri Victor de Sabata e Guido Cantelli.

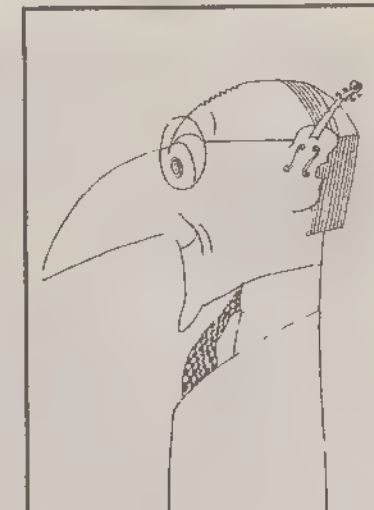
Non fu certo uomo d'armi e durante la guerra prestò servizio alla Croce rossa italiana come sottotenente commissario, grado che non riuscì mai a superare per il suo carattere alquanto litigioso e molesto per molti.

Privo di decorazioni al valore gli venne però conferito l'ordine di ufficiale al merito della Repubblica e se ben ricordiamo non portò mai neppure il piccolo segno distintivo.

In conclusione il defunto non fu né buono né cattivo. Un individuo onesto che amava la sua Patria e la sua città alla quale dedicava il meglio della sua vita particolarmente dopo la cinquantina quando si persuase essere cosa poco estetica importunare le belle ragazze di Trieste alle quali avrebbe dedicato le sue odi se fosse stato poeta, ritratti o sculture se fosse stato pittore o scultore. Dovette limitarsi a istantanea in bianco e nero o a diapositive a colori.

Era uscito di scena «a tempo», come si sarebbe detto di un nobile di Spagna, avanti sopravvenissero le leggi di un mondo che sentiva di non poter più condividere: prima di arrendersi all'era del computer e dei «progetti» culturali. Aveva chiuso sul vecchio scrittoio il brogliaccio della sua «società», in quello studio di via San Spiridione, più luogo di prelibati piaceri musicali che di questioni legali. Aveva scaricato il glorioso archivio sul tavolo del «giovane» ing. Gonzini (attuale segretario della Società dei concerti) e si era ritirato tra i libri, le medaglie, i dagherrotipi, le memorie di una riservata sinfonia domestica.

Nino Pontini è stato l'operatore concertistico di una belle-époque difesa a oltranza con aristocratica fiducia e con borghese concretezza. Come a tutti i veri signori che nascono con l'apolo della maturità, era difficile dargli un'età. Per questo, si diceva che l'avvocato Pontini non invecchiava mai. Sembrava uno dei personaggi sottili, affilati, sornioni, un po' biased disegnati da Giuseppe Novelli. E proprio come in certe vignette di Novelli amava «retrodarsi» con ostentata, ironica provocazione. Ricordò la faccia attornita di un cassiere in un «grillo» sull'autostrada, al quale si era rivolto dicendo con somma distinzione: «Scusi, buon uomo, avrebbe Ella la bontà di servirci due tazze di caffè?». E mi sarà difficile dimenticare una spedizione al Regio di Torino per una «Francesca da Rimini»



Una caricatura dell'avv. Nino Pontini eseguita da Renzo Kollmann nel 1981.

con la Kabaivanska — opera che adorava — con sosta sfarzosa e gastronomica al «Cambio» in compagnia del fedelissimo dottor Gmeiner, ad assaporare quasi la cornice cavouriana e l'atmosfera risorgimentale, fra i ricordi di studente; più o meno come in «Addio giovinezza».

Il suo talento di gourmet, il suo umorismo, ma anche la sua «indiscrezione» e persino il suo carattere irto di risentiti rimproveri, avevano sempre il tocco di classe dell'antico gentiluomo abituato a trattare cachet e programmi con protagonisti leggendari della sua stessa epoca — Backhaus, Milstein, Gieseking, Serkin, Menuhin — o con estrosi e non sempre malleabili temperamenti come quell'Arturo Benedetti Michelangeli, al quale eravamo

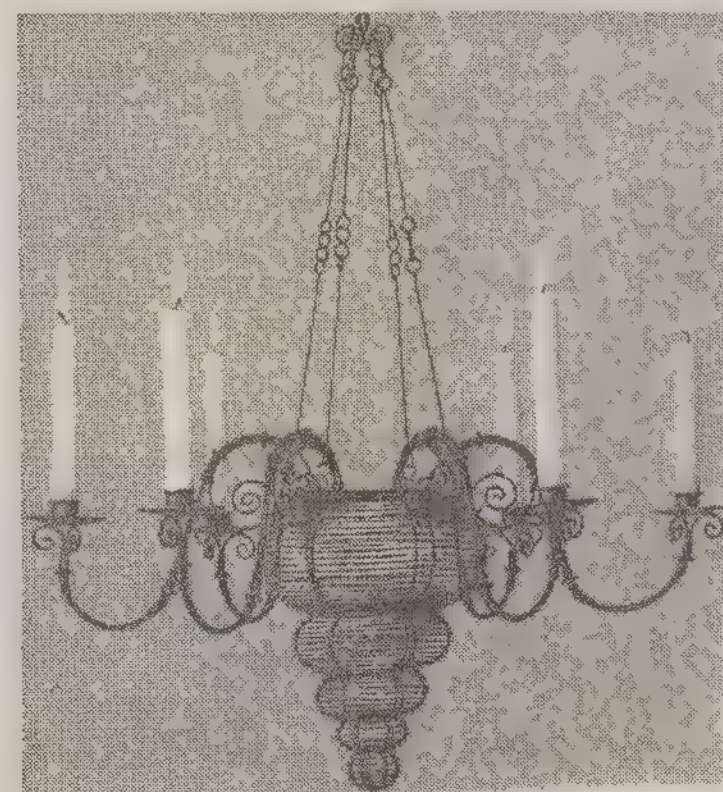
riusciti a strappare una testimonianza ispirata nel cinquantenario della Sdc.

«Anche i suoni della memoria hanno un senso di nostalgia e ricompaiono trasfigurati dal rimpianto: il suono di uno storico Beethoven sul quale ho tenuto il mio primo concerto a Trieste nell'aula magna del Liceo Dante. Con un freddo polare! E un anno dopo, quello del vecchio Steinway, dalla misteriosa provenienza... E in quei suoni ritrovo i volti degli amici triestini. Tanti. Alcuni famosi. Ma soprattutto del caro amico Nino Pontini».

Aveva saputo fare della vita, se non un'opera d'arte (come ambiva Wilde), certo il piacere di vivere con l'arte, dispensandola con la disinvoltura di un impeccabile cerimoniere, di un galante diplomatico (in fondo, non era console del Principato di Monaco?) nell'arco di mezzo secolo. Nella Trieste del sorriso e della musica, è stato regista impareggiabile di una tradizione, generosa di emozioni. Gli piaceva qualche volta enfaticamente (in fondo era anche avvocato) così come altre volte amava coglierle d'istinto, con il suo cuore di irriducibile goliardo. Penso agli abbracci vigorosi e fraterni con Rostropovich. E, prima ancora, alla «amicizia» scintillante dei suoi incontri con Arthur Schnitzler. Entrambi — in modo diverso e su diversi scenari — capi carismatici dell'ultima belle-époque, nella dimensione di una sala da concerti.

Gianni Gori

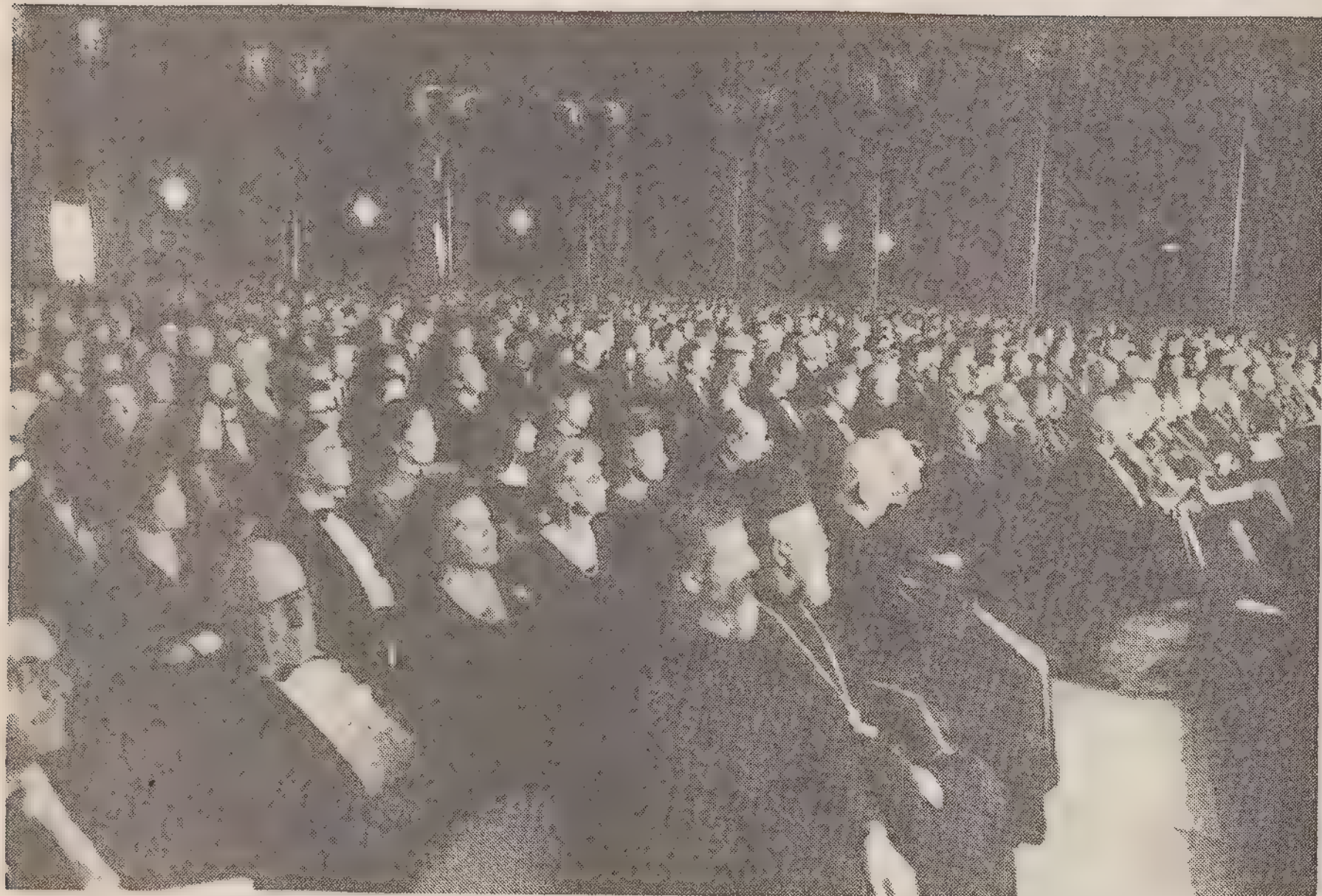
BABBO NATALE CHIC CERCA IDEA BRILLANTE PER REGALO SFAVILLANTE.



PASSA A TROVARCI. TI ASPETTIAMO TUTTI I GIORNI PER SCEGLIERE INSIEME A TE I REGALI PER RENDERE PIU' COLORATO IL TUO NATALE.

MOBILI E IDEE
GABRIAPROGETTI
CHE TI ASSOMIGLIANO

E' SOLTANTO IN VIALE XX SETTEMBRE 36 - TRIESTE.



La platea gremita della Sala Triplovich nel giorno dell'inaugurazione.



Un momento del concerto diretto da Carl Melles con l'orchestra e il coro del teatro Verdi.

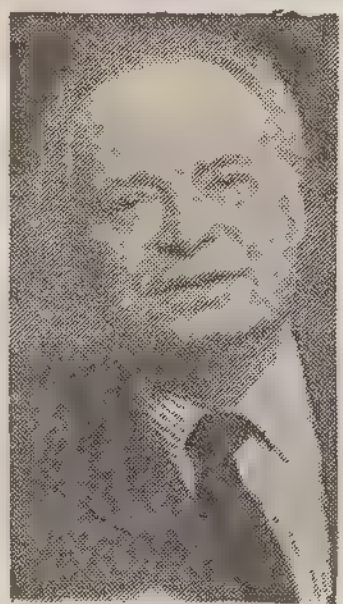
IRONICHE «DEDICHE» DEL SOVRINTENDENTE VIDUSSO ALLA VERNICE DELLA SALA TRIPLOVICH

Magico teatro del 'se poi'

LE PAROLE DI RAFFAELLO DE BANFIELD
«Un vistoso segnale alla città»

L'emozione del direttore artistico del Verdi

Quale può essere l'emozione di chi si trova al timone di una Società senza il cui contributo quest'occasione, quasi certamente, non si sarebbe mai realizzata? Raffaello de Banfield non ha dubbi: «Un'emozione profondissima, quella che ho già provata durante le prime delle mie opere». Avviandosi verso la platea di piazza della Libertà, il direttore artistico del Verdi commenta con soddisfazione il suo gesto. «In primo luogo, sento di aver reso contente tante persone che in passato hanno amato la musica. E sono innanzitutto quelle della mia famiglia: mia nonna, che adorava il canto, e mia madre, entusiasta del balletto. Io ho continuato questa tradizione con la mia musica: e ora, è arrivata la Sala Triplovich». Una Sala che si inaugura sulle note di



un programma tutto beethoveniano, frutto di una precisa scelta di de Banfield. «Ho pensato alla stessa musica eseguita in occasione dell'apertura del teatro viennese della Josephstadt; ma anche al festival di Bayreuth, che dopo l'interruzione causata

dalla guerra mondiale riprese la sua attività con la Nona Sinfonia».

Neanche de Banfield manifesta alcun dubbio su quell'aspetto esteriore della Sala a cui molti triestini, in questi giorni, hanno guardato con perplessità. «Troppo vistoso? Ma è giusto che sia così. Deve proprio saltare all'occhio, colpire senza che passi inosservato. Una visibilità che vuole anche essere un segnale. Un messaggio che travalichi i confini della nostra città per estendersi alla regione e all'intero paese: un paese dove troppe cose vengono iniziate senza poi essere portate a termine. E un messaggio, naturalmente, a tutte le maestranze e i tecnici del Verdi, nei quali per la realizzazione di quest'opera ho sempre riposto la massima fiducia».

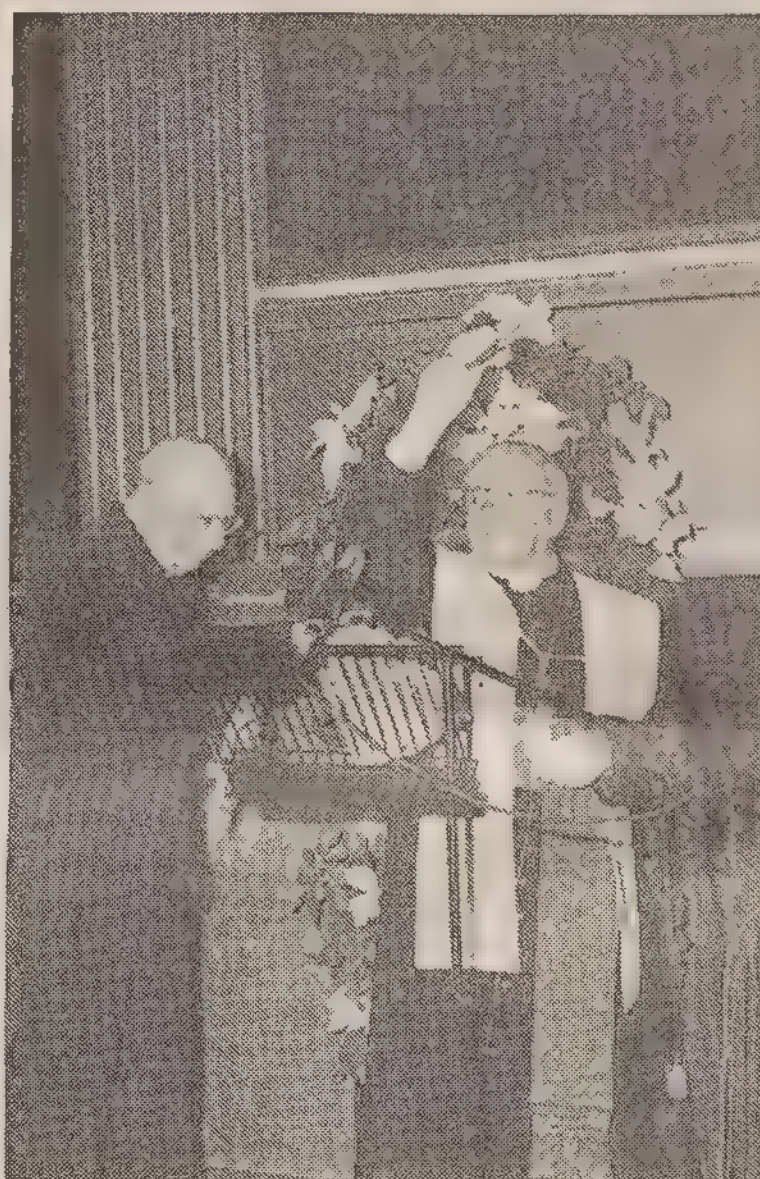
«Questa Sala è dedicata in primo luogo a chi non ci ha voluto bene, a chi ha fatto di tutto per fermarci e metterci i bastoni tra le ruote. Dobbiamo dire grazie anche a loro se ce l'abbiamo fatta». Con queste parole il sovrintendente del Verdi Giorgio Vidusso ha rotto il ghiaccio ieri sera nella giornata che passerà alla storia per l'inaugurazione della Sala Triplovich, introducendo una festa che ha definito essere la «festa dei ringraziamenti». Una festa che premia un lavoro di cinque mesi condotto con grande passione da dirigenti e maestranze, che mai come questa volta sono stati compatti anzi — ha detto Vidusso — «monolitici». «La posta in gioco era altissima — ha proseguito il sovrintendente — data l'indisponibilità dei teatri in tutta la regione. Sento già la voce romaneggiante di qualche funzionario ministeriale che dice la riduzione degli enti lirici tanto auspicata da molti autorevoli esponenti parlamentari può cominciare da Trieste... Sono pochi, la città è piccola, poco rappresentata, non c'è unità d'intenti tra Trieste e Friuli, Vidusso non ha le spalle coperte e così ce lo mangiamo in un boccone».

Al termine dei ringraziamenti per i «catecumeni» che hanno contribuito a realizzare la Sala Triplovich, il sindaco Staffieri, il commissario Ravalli, il prefetto Vitiello, e tanti altri, ha preso la parola il presidente della Triplovich e direttore artistico del Verdi, Raffaello de Banfield. Dopo il lungo applauso del pubblico

al suo ingresso in palcoscenico de Banfield ha ringraziato tutti coloro che hanno fatto in modo che questa Sala da sogno diventasse realtà. «Se l'arte è magia, il teatro è la magia — ha detto de Banfield — questa Sala lo dimostra ampiamente».

Particolarmente sentito l'intervento dell'amministratore delegato della Triplovich Agostino della Zonca che ha spiegato le ragioni che hanno spinto la Società di navigazione a intraprendere questa avventura. «Ci sono almeno tre motivi — ha detto della Zonca — In primo luogo per una ragione culturale perché la difesa del teatro Verdi e la nascita di un nuovo spazio culturale rappresenta la difesa di un'identità che la città vuole e deve difendere. In secondo luogo per realizzare una struttura che impegnasse tutte le forze e dimostrasse che la soluzione per la città è la collaborazione tra le parti. In terzo luogo sentivamo la necessità di festeggiare una società di navigazione nata nel 1895 che qui ha costruito le proprie fortune, qui ha sofferto, qui ha guadagnato, qui ha perduto».

La festa dei ringraziamenti si è conclusa con gli interventi di Franco Malgrande, deus ex machina della Sala e Andrea Viotti, apprezzato scenografo. Al termine c'è stato solo il tempo necessario al vescovo Bellomi per benedire la sala. Pochi minuti dopo la bacchetta di Melles danzava già nell'aria per dirigere un programma tutto beethoveniano. Ma questa è già un'altra storia.



Il vescovo monsignor Bellomi, dopo le parole di rito, benedice la nuova Sala Triplovich.

STORIA
Dalle
corriere
alle
orchestre

«... I servizi automobilistici in comune hanno preso uno sviluppo non previsto...» è quanto si legge in un articolo pubblicato nel 1934, relativo alla necessità di edificare una stazione centrale delle auto-corriere. Stazione realizzata nel '36 su progetto degli ing. Baldi e Nordio costituita da due corpi di fabbrica, precisamente: uno a pianta rettangolare, di circa 28 m di larghezza per 42 m di lunghezza, pensato per la sosta e il transito delle corriere, aventi la possibilità di entrare da uno dei lati minori e uscire da quello opposto; l'altro, a forma semicircolare, adiacente al primo sul lato maggiore, aveva la funzione di ospitare tutti i servizi relativi ai passeggeri (biglietteria, bar, deposito bagagli, ecc.).

L'edificio, uno dei primi costruiti in cemento armato a Trieste, nel suo complesso presenta delle particolarità strutturali e architettoniche che all'epoca della costruzione erano sicuramente all'avanguardia, a esempio, la copertura del corpo di fabbrica principale. Essa infatti, è stata realizzata con un'unica volta sottile, in cemento armato, legata da tiranti all'impasto, la cui luce tra le cerniere è di circa 28 m. La volta è staticamente indipendente dal resto della costruzione, lunga circa 42 m, divisa a metà da un giunto di dilatazione; è appoggiata su due telai in cemento armato, dalle pareti laterali costituite da mattoni. Il corpo di fabbrica adiacente è ugualmente realizzato con telai in cemento armato e tamponato in muratura.

Da un giornale dell'epoca in relazione alla stazione, si legge ancora: «... Parecchie tuttavia, erano state le soluzioni che si erano presentate alla pubblica discussione... le prime due sarebbero dovute essere provvisorie; la terza era vaga; la quarta insufficiente; l'ultima inattuabile...». E' davvero sorprendente l'attualità di queste frasi. Infatti, nata l'esigenza di uno spazio sostitutivo al Teatro Verdi, sono cominciate a piovere proposte soprattutto in alternativa a quella realizzata.

Scartata l'idea del teatro-tenda per motivi gestionali, considerate anche le condizioni meteorologiche nell'area triestina, vista la posizione del tessuto urbano, le forme architettoniche, il disuso, non si è avuto alcun dubbio sul recupero e la trasformazione della stazione. Operazioni queste, fatte nel pieno rispetto dell'edificio esistente, considerando lo stesso come un contenitore, senza quindi interessarlo strutturalmente in nessuna delle varie operazioni d'intervento, ed effettuando i lavori di ripristino e manutenzione.

LE TAPPE CHE HANNO PORTATO ALLA REALIZZAZIONE DEL TEATRO SUPPLENTE DEL COMUNALE

Una storia a lieto fine lunga 5 mesi

Passerà alla storia come la prova concreta che in questa città non tutto è impossibile, che non tutto deve fermarsi per questa o quella «congiuntura» nefasta, che le promesse serie non diventano storie infinite ma film a lieto fine. Eppure, quando il 16 settembre scorso, in occasione della presentazione ufficiale della Sala Triplovich si fa seguire simbolicamente la prima colata di cemento, nessuno si azzarda a scommettere che quanto detto e promesso sarà mantenuto nei tempi debiti, che quella sfida al «non se poi» sarà vinta e diventerà realtà di lì a poco.

«Vedrai: mancheranno i soldi, tutto si fermerà» commentano i più. Così invece non è stato. Da quel 16 settembre sono trascorsi tre mesi e nonostante i tanti problemi e le mille difficoltà, la Sala Triplovich da due parole che sembrano quasi uno scioglilingua è diventata un vero e proprio teatro in grado di vantare un palcoscenico di tutto rispetto e una platea con 900 posti a sedere.

«Potere dei privati, miseria dello Stato», mormorano i soliti «incontentabili». Forse è così, certo è che in nessuna altra occasione si è ricordato a memoria il «maquillage» di un edificio o di una struttura è stato così rapido. Dalla Stazione delle auto-corriere progettata da Umberto Nordio il profilo della Sala Triplovich si definisce invece in tempi fulminei. Dal giorno in cui il direttore artistico del teatro lirico comunale «Giuseppe

Verdi» Raffaello de Banfield e il sovrintendente Giorgio Vidusso illustrano il progetto passano 90 giorni. Un tempo brevissimo per accorgersi di quanto sta succedendo dentro e fuori la vecchia, cara ma tanto dimessa Stazione delle corriere.

Un tempo che per molti di noi si è consumato in un lampo, ma che per le maestranze impegnate per gran parte della propria giornata in

piazza Libertà è stato invece un tempo incredibilmente lungo.

Ne valeva la pena? Da come tutti, senza distinzione di cariche e responsabilità, hanno mostrato di saper lavorare sembra proprio di sì. Oltre alla Sala, la città ha guadagnato anche un'inezionia di fiducia che porta un buon auspicio per l'imminente 1993.

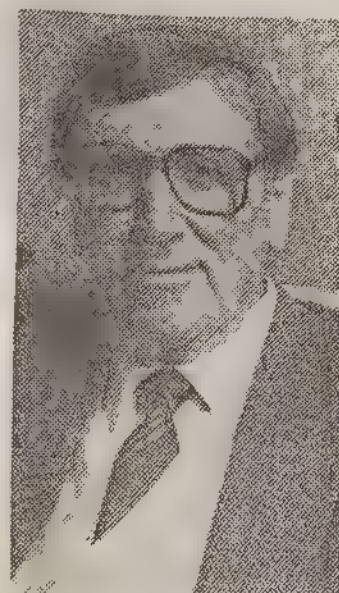
Per una volta, la storia di un nuovo spazio teatrale degno di essere chiamato

tale non la fanno né gli scandali, né i ritagli di giornale. In tutto si è lavorato 5 mesi, ma il mese «campale» è novembre. Tra tubi, fili elettrici penzolanti e calcinacci di intravedono gli spazi e gli ambienti dove verrà collocata la platea, dove si arrederanno il bar e il foyer.

I lavori proseguono a ritmo serrato. Ma solo in questi ultimi giorni sulla facciata compare il nome

PARLA IL SOVRINTENDENTE VIDUSSO
«La risposta alle contrarietà»
Una sfida contro il tempo vinta con testardaggine

«Per carità, non perdiamoci in valutazioni estetiche. Sarebbe come chiedere qual era il colore della veste della Madonna di Fatima». Il sovrintendente Giorgio Vidusso ha poche parole, secche e quasi infastidite. Perché insomma, «sui miracoli non si discute». Il miracolo è naturalmente quello della Sala Triplovich. Non «Palatropovich», prego: «quella era solo una parola gergale, a uso interno, diciamo. Ma poi abbiamo deciso di eliminarla: quel «Pala» avrebbe richiamato alla mente significati pomposi, milanese-tangenzialisti, che noi non vogliamo assolutamente ripetere». La Sala è stata approntata a tempo record: tanto che lo stesso Vidusso confessa di non aver nutrito certezze fino all'ultimo momento. «Per la precisione, aggiunge, fino a do-



menica. Sono andato alla prova generale, ritrovandomi in mezzo a un cantiere. Ho chiesto alle maestranze se pensavano di poterla fare per stasera. Mi hanno risposto di sì, come se fosse la cosa più logica del mondo. Ecco, ho avuto la certezza dalla certezza de-

gli altri».

Una certezza che ha fatto piazza pulita di scetticismi e ostilità. Chissà se il successo della tenacia avrà qualche riverbero sulla sonnacchiosa città del «no se poi»? «E chi può dirlo? Chissà Vidusso. Certo, ringrazio in primo luogo quanti ci sono stati contrari, acuendo così la nostra testardaggine. Gli effetti? Nella situazione ingessata in cui ci ritrovavamo due anni fa, probabilmente non ce ne sarebbe stato nessuno. Oggi è diverso: la situazione si è fatta ancora più grave, gravissima, ma è fluida. Chissà che non si possa dare il buon esempio a tutte quelle vecchie cariatidi che, dall'una e dall'altra parte, hanno imposto a questa città dei ritmi da tartaruga sonnacchiosa...» Messaggio ricevuto.

della sala e quel sipario dipinto che a pochi giorni di vita ha già diviso la città in fautori e detrattori. A chi la giudica un po' troppo «audace» Franco Malgrande, progettista e direttore dei lavori, e Andrea Viotti, cui si deve il progetto artistico, sono pronti a replicare. «I colori sono stati scelti sulla base delle indicazioni fornite dalla Sovrintendenza ai beni culturali in base a una serie di gradazioni proposte», spiega Malgrande. «Pochi sanno che togliendo la vecchia vernice, sotto il nero del fumo, si è scoperto che l'esterno in origine era di un colore rosso mattone. E poi, come dare l'idea di una sala animata da musica e spettacolo se non con il profilo di un sipario?»

«Pochi sanno anche che l'edificio, datato 1934, è vincolato, e come tale protetto da modifiche all'esterno» prosegue Malgrande. «Le lettere della scritta «Sala Triplovich» possono non piacere, ma ricalcano semplicemente lo stile dell'epoca in cui l'edificio è stato costruito».

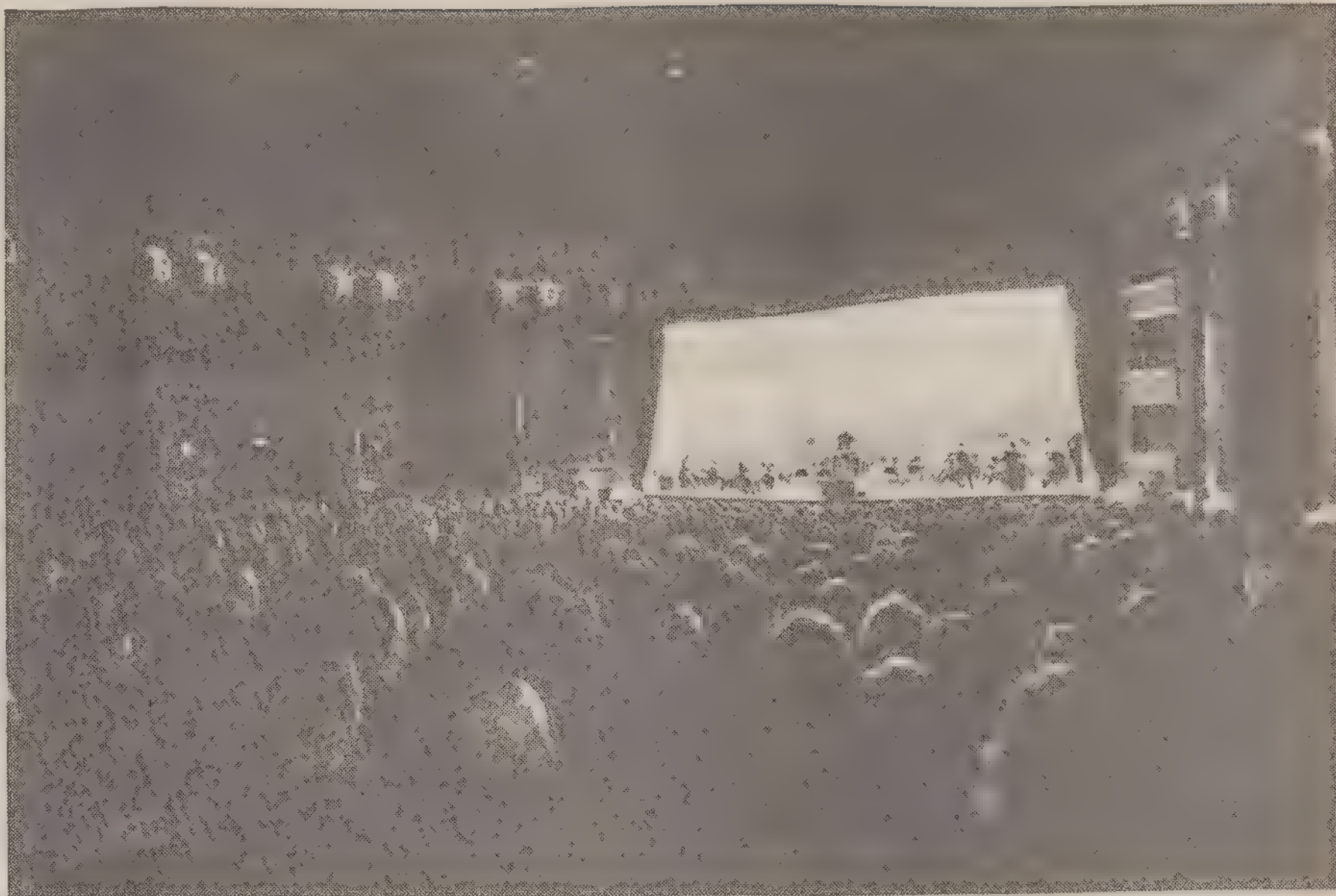
Ora non rimane che aspettare il 12 gennaio, quando lo «Schiaccianoci» inaugurerà ufficialmente la stagione teatrale. Sarà un anno difficile, il mondo dello spettacolo è stato pesantemente penalizzato dai tagli imposti dal governo «Amato». E un domani la sala potrebbe essere definitivamente abbattuta (lo prevede il progetto Polli), dopo essere tornata alla ribalta a 58 anni dalla sua nascita.



Ancora due momenti della serata di gala: in alto (da sinistra) Franco Malgrande, Andrea Viotti, Agostino della Zonca, Giorgio Vidusso e Raffaello de Banfield al momento del discorso inaugurale, prima dell'inizio del concerto. In basso, una veduta della Sala Triplovich col pubblico che si avvicina all'ingresso.



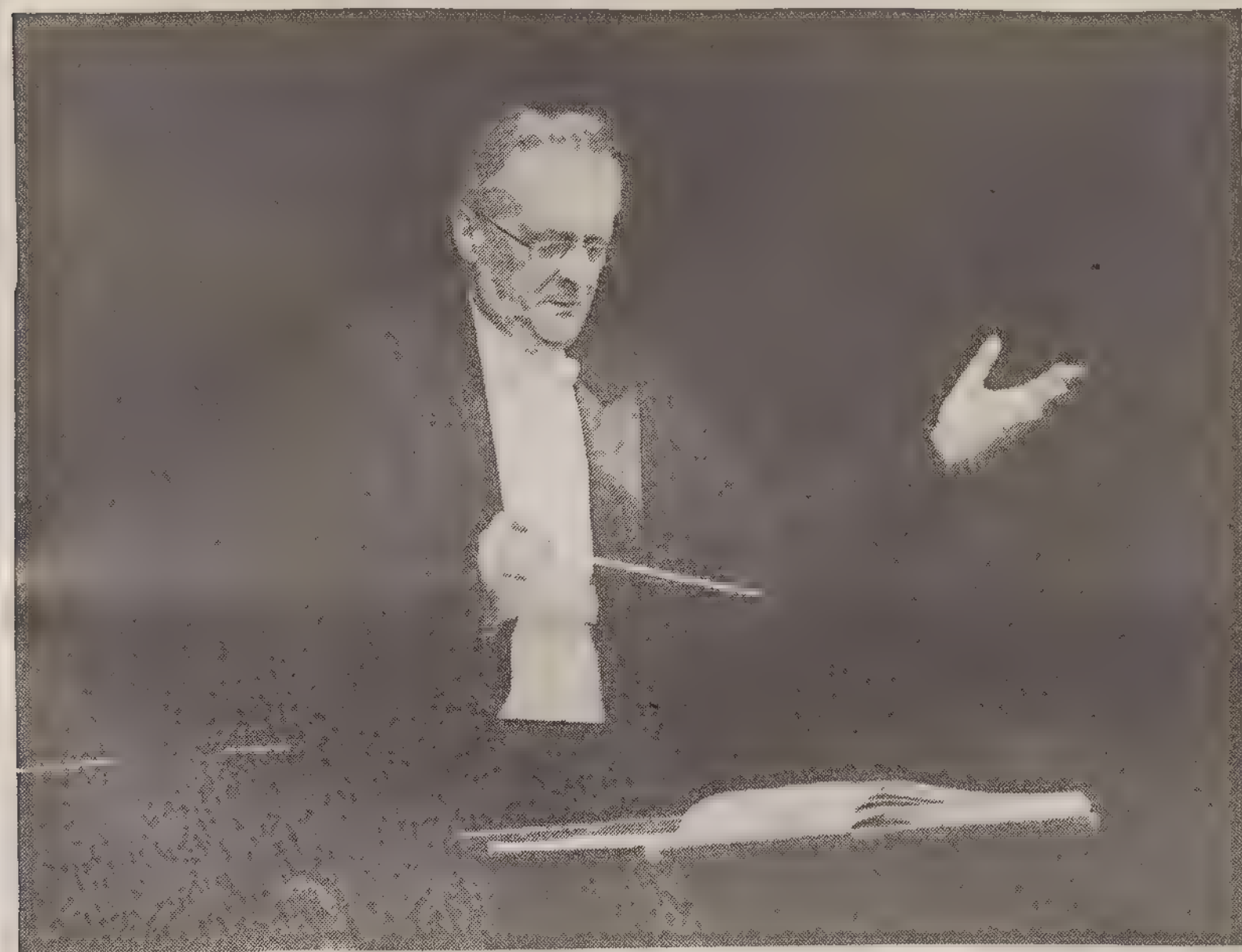
La Sala Tripovich vista dalla parte dell'orchestra, durante i discorsi inaugurali



Così si presenta il palcoscenico agli spettatori sistemati in fondo alla sala

PELLICCE (VERE), DECOLLETE' E QUALCHE MINI MOZZAFIATO

Eleganza da vera 'prima'



Un primo piano del direttore Carl Melles durante l'esecuzione della Nona sinfonia di Beethoven

GRAN FERVORE DIETRO LE QUINTE

I ritocchi finali solo all'ultimo minuto ma all'alzata del sipario tutto è pronto

«Dichiaro aperti i festeggiamenti». Una frase a metà fra il serio e il faceto, con la quale il sovrintendente Vidusso ha suggellato ieri sera l'apertura al pubblico della Sala Tripovich. E mentre i festeggiamenti proseguivano, con la musica preceduta dai discorsi di rito dei principali fautori della nuova sede alternativa del Verdi, dietro le quinte il fervore continuava. Certamente più disteso e rilassato di quello degli ultimi, frenetici, giorni. Ma non meno movimentato. Fino a pomeriggio inoltrato, i tecnici hanno lavorato all'esterno dell'edificio per sistemare le ultime luci che avrebbero illuminato l'ingresso del pubblico.

chio all'impianto luci, controllare gli ultimi dettagli... C'era anche chi si preoccupava, mentre il pubblico si stava già assediando all'ingresso, di arrampicarsi sul cornicione all'esterno: la grande bandiera con l'insegna della Tripovich, la società finanziatrice dell'opera, si era impigliata forse nel grande sipario rosso, e non sventolava a dovere.

Qualche corista arrivato appena in tempo si informava: dov'erano gli abiti di scena? Vestito scuro per gli uomini, camicetta bianca e gonna lunga nera per le donne. Per tutti, una piacevole sorpresa: dietro le quinte della nuova Sala, nessuna traccia di quei camerini stagionatissimi, senza luce, un po' soffocanti. Al loro posto, diciotto salette tinte di bianco, certamente più spaziose, ma soprattutto ancora pregne dell'odore di nuovo. Un nuovo che attenderà ancora un mese per il completamento degli ultimi ritocchi: qualche intervento ai sottoscala, le rifiniture interne... Cose da poco, insomma. Dietro le quinte, certo, non c'erano ieri le stelle di Natale bianche e rosse (i colori della Tripovich, appunto) che impreziosivano la Sala scintillante di strass e di lame. Lo scintillio, nei camerini, era quello dell'entusiasmo. L'entusiasmo per una sede nella quale poter continuare a lavorare, a dispetto di ogni più caustico pessimismo.



I lavori dietro le quinte si sono protratti fino a poco prima dell'inizio dello spettacolo

Bianca d'Aosta, in tubino di seta nera: «È bellissima, non mi viene altro da dire». Il sindaco Staffieri: «Sono felicissimo, anche se stasera tutti avranno da criticare perché i triestini sono fatti così. Ma se poi se ne incontrasse uno al Polo direbbe che a Trieste c'è una sala ineguagliabile».

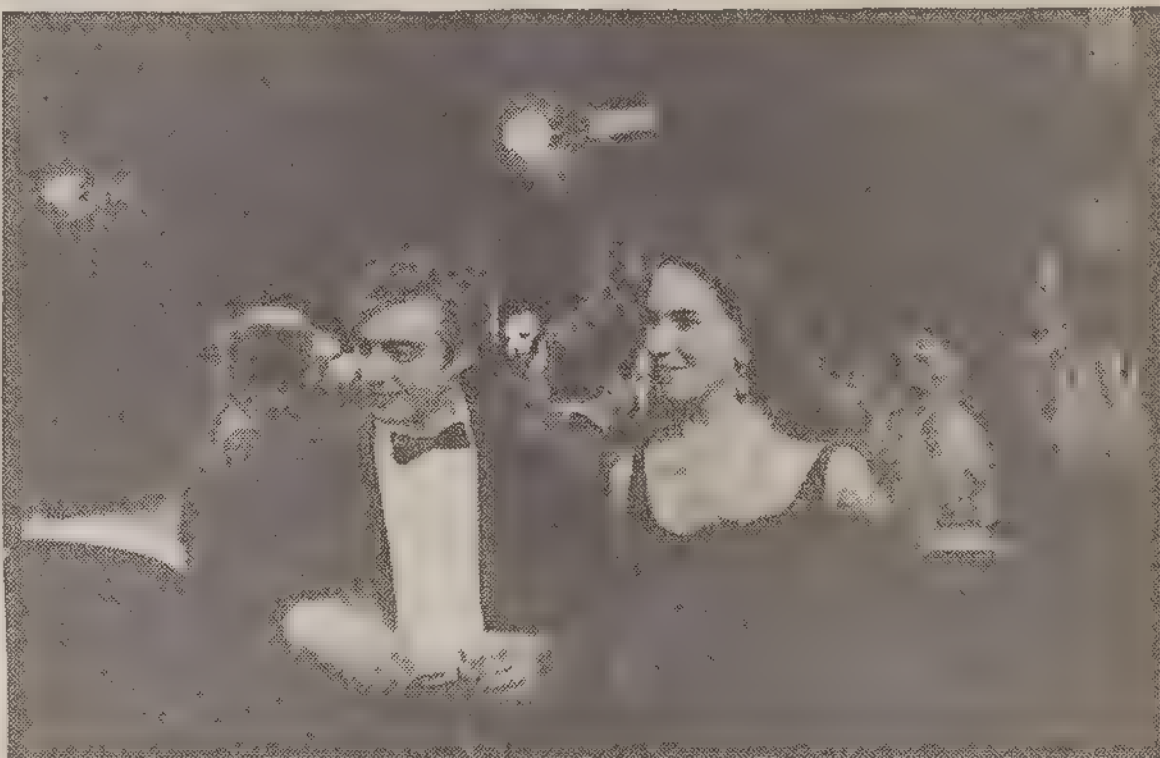
E soprattutto, bando all'ecologia. Niente pellicce sintetiche, simil-leopardo o platealmente colorate. Al loro posto, sul lamé delle 'mise' da gran sera, un trionfo di linci e persiani, visoni e volpi argentate. Le signore che si assieparono davanti all'ingresso della Sala Tripovich, del resto, sapevano bene di non essere a Milano: nessun lancio di pomodori o di uova marce da affrontare, nessuna transenna dietro la quale confinare gli operai in cassa integrazione. Solo uno spiegamento di vigili urbani davanti alle auto che già mezz'ora prima dell'appuntamento, fissato per le venti, cominciavano a scaricare i 'vip' invitati dalla Tripovich per il gala destinato a suggerire l'apertura della nuova sede del Verdi.

All'interno, una gran ressa ordinata in bella fila davanti al guardaroba. Immacabili, e numerosissimi, i flash dei fotografi e le telecamere di numerose tv locali e regionali. Che cercavano di catturare un'atmosfera in via di surriscaldamento, grazie anche all'elevata temperatura interna dei locali, dedicata presumibilmente a tutte quelle signore intente a esibire décolleté generosamente impreziositi dai gioielli di famiglia. Parrecchie gonne lunghe, qualche audace mini mozzafiato sulle immancabili calze velate nere, uno scintillio di strass e di lame. E qualche boa a solleticare vezzosamente la vista dei signori, certamente più contenuti quanto ad abbigliamento: qualche frac reso meno serio da fucsie e papillon colorati, molti abiti scuri corredati da prevedibilissime cravatte regimentali.

Fra un calice di frizzantino e l'altro, distribuiti nel foyer da camerieri in giacca bianca accanto alle tartine multi-

colori, si sprecavano i commenti. Bella la sala, bravo chi l'ha realizzata in così breve tempo, e pensare che fino a pochi mesi fa c'era quella auto-stazione dall'aria così dimessa e anche un po' plebea... Un gruppo di graziose signorine, convenientemente agghindate per l'occasione, gonnina a palloncino e capelli freschi di parrucchiere, distribuiva i programmi-omaggio corredati da un volume illustrato sulla nascita della Sala, aspettando il contributo da devolvere in beneficenza all'associazione per anziani disabili Goffredo de Banfield.

A poco a poco, arrivavano alla spicciolata il sindaco Staffieri, il presidente della giunta regionale Turello, vari assessori comunali e altre autorità. Un'elegantissima Bianca d'Aosta, una cascata di capelli castani su un tubino di seta nera in prezioso contrasto con lughetti di perle, commentava telegrafica la Sala: «È bellissima. Non mi viene altro da dire. Sa, sono timida...» Staffieri invece si dichiarava felicissimo: «Vedrà, la criticheranno tutti, stasera: perché i triestini sono fatti così. Ma se fra un paio di mesi ne incontrasse qualcuno al Polo Nord, le direbbe prima di tutto che nella sua città c'è una sala che nessuna altra comunità può vantarsi di avere». «Colpiti dalla bellezza» dell'ambiente si dichiaravano all'unanimità Paolo Fusaroli, Etta Carignani, l'archimandrita Elepheron, il presidente degli Amici della Lirica Gualtiero Viozzi. «L'esterno? Si sbilanciava quest'ultimo. Sinceramente non mi piace, ma a confronto del regala che ci è stato fatto...» E intanto, il fruscio del taffetà si accommodava sulle poltroncine rosse, in attesa delle prime note.



Ripresi nel foyer prima del concerto, Bianca e Aimone d'Aosta brindano all'inaugurazione



Uno scorcio della platea, che ha gremito tutti i 934 posti della nuova struttura teatrale cittadina



Per una serata importante, gran sfoggio di toilette e gioielli di famiglia tra le signore

Teatro Verdi, una sola nota «stonata»

Una sola nota «stonata» ieri sera, nel giorno della festa che ha illuminato per la prima volta la Sala Tripovich. Una nota «stonata» per quel teatro Verdi che improvvisamente lavori di ristrutturazione terranno chiuso per tutto il '93 fino a gennaio del '94. Fino a quella data il sipario del teatro — inaugurato nel 1801 per iniziativa di una borghesia in ascesa che non poteva accontentarsi più del San Pietro — rimarrà inderogabilmente abbassato. Anche ieri tuttavia, nonostante l'aria di festa, è stato difficile nascondere le preoccupazioni per la riapertura, nei tempi previsti, di un teatro caro a Trieste più di ogni altra istituzione culturale cittadina. Dove si troveranno i finanziamenti per completare i lavori di ristrutturazione e restauro dell'ente lirico? Dove i contributi necessari per proseguire nella produzione degli spettacoli che costituisce un biglietto da visita per il teatro lirico giuliano?

In questi tempi di «recessione» in cui i tagli del governo mostrano di essere sempre più profondi e incisivi la risposta non è certamente facile. Ma c'è dell'altro. Ad essere preoccupati sul futuro del Verdi non sono solo gli appassionati della lirica, non solo i loggionisti, ma anche gli addetti ai lavori che per il Comune prefigurano un futuro tutto in salita. Lo ha detto senza mezzi termini anche il sovrintendente Giorgio Vidusso e dopo di lui anche Franco Mal-

grande, l'autore del progetto che ha trasformato la Stazione della auto-corriere in una sala teatrale con tanto di palcoscenico, camerini e foyer. «Certi politici triestini — ha detto Malgrande — devono ricordare che dietro a questo sipario lavorano 350 persone. Devono ricordare questa cifra anche e soprattutto quando si trovano nella stanza dei bottoni». «L'avventura della Sala Tripovich — ha insegnato Malgrande — ci ha insegnato soprattutto una cosa: che le difficoltà per continuare ad esistere saranno sempre maggiori e che l'unica via d'uscita è la collaborazione tra tutti noi».

Mentre il Verdi «tace», proseguono intanto le iniziative di sostegno promosse dai dirigenti dell'ente. Da qualche

giorno è partita la campagna per la costituzione di un fondo di sostegno che possa dotare il teatro Verdi di introiti annuali tali da consentire all'ente di attraversare con serenità almeno la drammatica contingenza del prossimo '93». Così si legge in una nota che annuncia l'iniziativa alla quale sono invitati ad aderire aziende e privati. Alla cordata in favore del Comune hanno già promesso il proprio contributo molti presidenti e

dirigenti di società e aziende. Altri potrebbero farsi avanti in questi giorni, all'indomani di un'inaugurazione che tra i tanti messaggi ha lanciato augurio prezioso alla città. Da queste parti il «non se poi» ha ceduto il passo forse a un nuovo modo di pensare e agire nell'immobile realtà triestina. Nell'1801 dal matrimonio tra l'economia e la cultura nacque il teatro Verdi, ieri da un'altra unione è nata una sala teatrale...

Pagine a cura di ELENA MARCO e PAOLA BOLIS
Fotoservizio MARINO STERLE

IL CONSERVATORIO PROPONE L'ATTUAZIONE DI NUOVI PROGRAMMI

Musica sperimentale

DEDICATA AL MUSICISTA PIRANESE LA NUOVA SALA-AUDITORIUM

«Tartini», una targa di augurio

Finalmente verso la conclusione il decennale restauro di palazzo Rittmeyer

Nella cerimonia si è ricordato il tricentenario della nascita del violinista. Auspicata la fine dei disagi per il Conservatorio

E' stata soprattutto l'occasione per lanciare un segnale alla città: il segnale di un Conservatorio ansioso di vedere portati a compimento i lavori di restauro che ormai da dieci anni causano non poche difficoltà di carattere logistico a insegnanti e allievi costretti a dividersi fra la sede-cantieri di via Ghega, quella di Roiano (nella scuola Tarabochia) e, fino a pochi mesi fa, quella di San Giovanni, stanziata nell'edificio dell'ex-Filzi. La cerimonia con la quale ieri la nuova sala-auditorium del vecchio palazzo Rittmeyer è stata dedicata a Giuseppe Tartini ha voluto così indicare la necessità di trovare quanto prima i fondi necessari all'ultima fase dell'ultimo lotto, destinato a sistemare il cortile e il parcheggio esterni. Esprimendo nello stesso tempo l'auspicio che le annose difficoltà lascino finalmente spazio a un deciso rilancio della vecchia istituzione scolastica.

In una sala gremita di pubblico - insegnanti, allievi e autorità - ha preso per primo la parola il presidente del Consiglio di amministrazione del «Tartini», Cino Pavan: dopo aver ricordato la tradizione di una città un tempo musicalmente vicinissima alla capitale dell'impero austroungarico, Pavan ha ringraziato quanti a vario titolo hanno collaborato in questi anni allo svolgimento dei lavori, puntualizzando al tempo stesso la necessità di un impegno immediato per il finanziamento degli ultimi lavori da realizza-

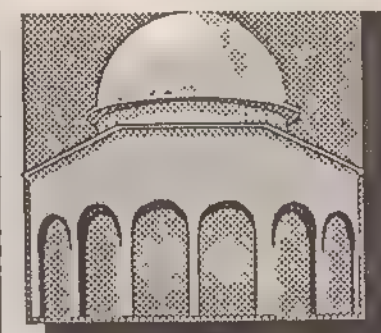
re. Su un altro registro, invece, l'intervento di Giulio Staffieri: «E' corretto dire che bisogna fare presto, ma non sempre le cose fatte precipitosamente riescono bene», ha detto il sindaco prima di ricordare i musicisti usciti dalla scuola di palazzo Rittmeyer: un palazzo, ha aggiunto Staffieri alludendo all'uccisione di un gruppo di partigiani nell'ultima guerra, in cui si è consumato «un atto di barbarie che ha offuscato l'intera città». Il direttore del Conservatorio, Giorgio Blasco, ha ringraziato studenti e insegnanti per la collaborazione grazie alla quale si sono potuti superare questi ultimi dieci difficili anni, sottolineando l'apprezzamento ricevuto in merito all'attività didattica dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione.

Il musicologo e docente Ivano Cavallini ha infine tracciato brevemente la figura del grande musicista piranese la cui devozione da parte della città, ha detto, si può considerare in parte il frutto di un periodo storico e sociale che faceva del capoluogo giuliano la capitale - anche culturale - del suo entroterra. Dopo l'esecuzione di una pagina tartiniana da parte di due allievi, è stata infine scoperta la targa marmorea di dedica «al Maestro delle Nazioni», nel terzo centenario della sua nascita: una targa datata 15 dicembre 1992, il primo giorno - questo l'augurio - di una nuova epoca per il Conservatorio Tartini.

p. b.



Un momento della cerimonia nella quale è stata dedicata a Tartini la nuova sala-auditorium del Conservatorio. (Italfoto)



La presenza degli ebrei a Trieste è menzionata fin dal terzo secolo, ma le prime notizie certe riguardano il 1200. A quell'epoca affluiscono in città soprattutto prestatori di denaro provenienti dalla Germania: è questa infatti la principale attività degli immigrati nei secoli XV e XVI. Dai documenti rimasti sembra che un primo cimitero ebraico risalisse almeno al 1482, mentre con gli statuti del 1350 e del 1373 agli ebrei, riconosciuti come cittadini al pari di tutti gli altri, viene riconosciuto lo stato giuridico.

Il primo provvedimento di espulsione, a quanto pare inapplicato, è datato 1583. A quell'epoca, le altre città italiane hanno già provveduto a confinare nei ghetti le comunità: a Trieste invece questa misura viene presa soltanto nel 1695, per il nucleo che all'epoca contava all'incirca una sessantina di persone. Dopo la primitiva sistemazione - in corte Trauner, si procede a un trasferimento nel rione Riborgo, mentre alcune famiglie ottengono di poter risiedere anche fuori di quell'area.

Nel 1747 la Comunità inizia a organizzarsi: l'anno seguente viene eretta la prima sinagoga, distrutta da un incendio nel 1821.

LE ALTRE COMUNITA' RELIGIOSE A TRIESTE / GLI EBREI (4-SEGUE)

Quell'antico splendore

Una presenza di molti secoli nella terra tollerante che ha permesso uno sviluppo giunto fino ai nostri giorni

Nel 1695, per il nucleo che all'epoca contava all'incirca una sessantina di persone. Dopo la primitiva sistemazione - in corte Trauner, si procede a un trasferimento nel rione Riborgo, mentre alcune famiglie ottengono di poter risiedere anche fuori di quell'area.

Nel 1747 la Comunità inizia a organizzarsi: l'anno seguente viene eretta la prima sinagoga, distrutta da un incendio nel 1821.

Nel 1784 il ghetto, in seguito anche all'editto di tolleranza di Giuseppe II, viene definitivamente aperto, mentre gli ebrei sono ammessi a esercitare tutte le professioni liberali. Il loro numero va progressivamente aumentando, fino a raggiungere nel 1788 un totale di 670 unità, salite nel corso dell'Ottocento fino a 4.500. Nel 1862 viene fondato il «Corriere israelitico», uno dei più importanti organi d'informazione delle co-

munità ebraiche in Italia, mentre i nomi degli ebrei triestini spiccano in varie attività commerciali, bancarie, assicurative e professionali. In seguito alle vicende della Comunità di Corfù nel 1891, rifugiatisi in parte a Trieste, il gruppo triestino si sviluppa ulteriormente fino a raggiungere le 6.000 unità registrate nel censimento del 1910. Nel 1912 viene inaugurata la sinagoga, a tutt'oggi la più grande d'Europa.

Delle 3.000 persone che si contano al momento dello scoppio della seconda guerra mondiale, ne rimangono dopo il '45 1.500: oggi gli ebrei a Trieste sono 663. Fra le personalità di rilievo che la Comunità ha contato, si possono citare quelle di Italo Svevo, Umberto Saba, Samuel David Luzzatto.



La sinagoga inaugurata nel 1912, a tutt'oggi la più grande d'Europa. (Italfoto)

A COLLOQUIO CON GIORGIO NATHAN WIESENFELD, VICEPRESIDENTE DELLA COMUNITA'

«L'antisemitismo vive nell'ignoranza»

Allarmato dagli ultimi episodi, il gruppo triestino si sente comunque perfettamente integrato nella città

«A scuola, sostiene Wiesenfeld, non si insegna

la storia degli ultimi cinquant'anni».

Tutti vogliono dimenticare: «Solo ricordando, invece, si possono evitare altri orrori».

La Comunità ebraica di Trieste fa parte dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, che ha sede a Roma ed è presieduta da Tullia Zevi. Delle 60 presenti sul territorio nazionale prima del secondo conflitto mondiale, rimangono oggi 22 Comunità che condividono gli organi amministrativi. L'unione si sostiene con il contributo annuale che ogni Comunità versa in rapporto al suo singolo bilancio, e rappresenta il gruppo ebraico nazionale nei contatti col governo.

Il vicepresidente della comunità triestina è Giorgio Nathan Wiesenfeld: a lui chiediamo di illustrare la situazione del gruppo ebraico che oggi conta in città 663 persone.

A livello locale la Comunità esprime una giunta di tre e un consiglio di sette membri, che si riunisce una volta al mese: il nostro maestro è il rabbino, considerato la guida spirituale. A livello finanziario, secondo la nostra legge la Comunità ha il diritto di chiedere a ogni iscritto un contributo commisurato alle sue possibilità. Oggi la situazione in questo senso non è florida: la massa degli iscritti alla Comunità appartiene infatti al ceto piccolo-borghese, mentre le condizioni del patrimonio immobiliare sono ormai quelle di edifici vetusti: in questo senso stiamo predisponendo una serie di ristrutturazioni e di restauri che vorremmo attuare.

Qual è oggi il rapporto della Comunità col resto della cittadinanza? «Gli ebrei si sentono perfettamente integrati nella città e non hanno

un atteggiamento politico unitario. I rapporti con la Chiesa cattolica, con le altre Comunità e con le autorità civili sono ottimi».

Quali sono i principali problemi che la Comunità si trova oggi a dover affrontare? «La difficoltà maggiore sta nell'esiguità del numero dei nostri membri: in queste condizioni diventa faticoso formare le classi della nostra scuola

e organizzare un'attività sociale continua e frequente. La scuola elementare ebraica del resto è un'istituzione sulla quale contiamo molto, così come facciamo il possibile per mantenere vivo l'asilo per anziani «Gentilomo». E fra le altre attività vanno ricordati il centro giovanile, il gruppo delle donne ebraiche, quello sionistico e i corsi di ebraico che organizziamo annualmente. Bisogna aggiungere

comunque che in rapporto alle altre Comunità italiane riusciamo a sostenerci senz'altro in modo migliore, grazie ai legami che i membri del passato ci hanno lasciato. In questo momento stiamo cercando di ricostruire quello che è stato distrutto o trascurato durante la guerra: uno degli strumenti culturali più importanti ai quali stiamo dedicando attenzione in questo senso è la

biblioteca, nella quale si contano all'incirca 15.000 volumi, fra cui 600 manoscritti».

Come giudica come vive la Comunità ebraica la recrudescenza dell'antisemitismo che si sta verificando in questi ultimi tempi? «Effettivamente la situazione internazionale si è ripercossa anche sulla nostra Comunità con telefonate anonime, scritte sui muri, e in quest'ultimo periodo siamo molto guardinghi rispetto al pericolo di attentati: dobbiamo mobilitare le autorità di pubblica sicurezza per la difesa che hanno garantito al nostro tempio e alla scuola».

«La recrudescenza antisemita che si sta vivendo specialmente in Germania e in Austria è dovuta all'igno-

ranza, e a motivi di carattere storico: a scuola non si insegna quello che è successo negli ultimi cinquant'anni, come ho ricordato già l'anno scorso in una riunione convocata dall'allora presidente della Provincia Crozzoli. Ancora oggi si cerca di negare l'esistenza dei forni crematori: l'imperativo è quello di dimenticare. Ma proprio questo è l'errore: solo ricordando si possono evitare analoghi eccidi. Del resto, l'ignoranza ha portato anche alla mancata considerazione del diverso nel suo ruolo apertore di arricchimento, di pluralismo culturale: per questo, al posto di un simile atteggiamento, troviamo oggi solo diffidenze».

p. b.

CAPODANNO A PARIGI
30.12 - 3.1.93
da TRIESTE
in aereo con
accompagnatore
5 giorni/4 notti
ULTIMI POSTI DISPONIBILI
750.000 + TAX
sestante
cit
TRIESTE - VIA S. NICOLÒ 1 - TEL. 360333-420546

NECCHI
DITTA TULLIO G.
Via Puccini, 20/B - TRIESTE
040/724389
ASSISTENZA E VENDITA

Central Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

OROLOGERIA ANTIQVARIA
TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204

ACQUISTA
ROLEX - ARGENTI - OROLOGI
GIOIELLI D'EPOCA

DC Granelli a Trieste

Il vicepresidente del Senato, il democristiano Granelli, sarà a Trieste venerdì 18 dicembre, dove, alle ore 18, sarà ospite del circolo Donati nella sala dell'hotel Savoia Excelsior. Qui il senatore Granelli parlerà degli ultimi sviluppi della situazione politica italiana e triestina e dei prossimi congressi provinciali e regionali indetti con le nuove regole di adesione al partito.

MOZIONE Siciliani pro Istria

Il Consiglio regionale della Sicilia ha votato una mozione che impegna il governo dell'isola a «manifestare la piena solidarietà del popolo siciliano alle popolazioni istriane per le loro legittime aspirazioni», e a svolgere «ogni azione perché (...) si salvaguardino i diritti naturali delle popolazioni di lingua italiana che già tanto hanno sofferto».

TRASPORTI Ritiro tessere

La Provincia informa i titolari di tessere di trasporto gratuito sulle linee urbane ed extraurbane regionali che sono disponibili i bollini di rinnovo per il 1993. Rivolgarsi alla stanza 311, terzo piano, di via S. Anastasio 3 (ore 9-11.30, eccetto domenica e lunedì), oppure alle associazioni di categoria.

USA Capitano in visita

Il comandante della nave appoggio della marina militare statunitense «Puget Sound», capitano di vascello Secrest, ha visitato il comando provinciale dei carabinieri di Trieste, dove è stato accolto dal tenente colonnello Antonini. I due ufficiali hanno concordato una fattiva collaborazione dei carabinieri in occasione dello scalo della nave.

IVA Scadenza acconto

Scade venerdì il termine per il versamento dell'acconto Iva per i contribuenti mensili. Lo stabilisce la circolare n. 73 del 10 dicembre scorso emanata dalla Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari del Ministero delle Finanze intitolata «Termini di pagamento dell'acconto di imposta per l'anno 1992».

CAMBIO Giovani socialisti

A seguito delle dimissioni di Mauro Dellago, causate da incompatibilità con nuovi incarichi sindacali, l'ufficio di segreteria provinciale del Movimento giovanile socialista (Mgs) è stato reintegrato con l'elezione di Maria Romanzin. Nello stesso ufficio, sono state attribuite funzioni di portavoce ad Elia Caraffi.

POLIZIA Un grande anno

Il Libero sindacato di polizia («Lisipo») esprime la propria soddisfazione per il bilancio estremamente positivo dell'attività della polizia di stato nel corso del 1992 nella nostra regione. Le numerose e brillanti operazioni, secondo il sindacato, testimoniano l'impegno di tutti gli operatori della polizia.

MUGGIA / STASERA CONSIGLIO COMUNALE PER IL DOCUMENTO FINANZIARIO

Subito il 'test' sul bilancio



Un albero dalla Stiria

E' stato allestito anche quest'anno in piazza Marconi, a Muggia, il tradizionale albero di Natale. L'abete è stato offerto dal comune austriaco di Obervellach, in Stiria, gemellato con la cittadina costiera. (foto Balbi)

Nemmeno il tempo per sedersi sulle poltrone degli assessori, che la nuova giunta muggesana si trova già ad affrontare il primo e più significativo test amministrativo: il bilancio di previsione '93. Stasera, a neanche due giorni di distanza dall'accoglimento della mozione di sfiducia costruttiva che ha dato il via libera all'esecutivo retto ancora dal sindaco socialista Uicigrai, il consiglio comunale torna a riunirsi per la discussione e l'approvazione del documento finanziario. Un bilancio che dovrebbe risultare lievemente modificato rispetto a quello elaborato dalla giunta precedente. Vuoi per motivi di tempo ristretto, vuoi per gli indirizzi che il governo muggesano intende seguire, il testo non si discosterà troppo da quello stilato dall'esecutivo uscente.

Il consiglio comunale di lunedì, al di là del lungo dibattito svoltosi in aula e di alcuni interventi che hanno caratterizzato la seduta, va ricordato anche per i suoi silenzi. Due sopra tutti. Mentre i consiglieri muggesani discutevano, erano appena partite le lettere di licenziamento per i lavoratori dell'ex Aquila. Nel corso dell'assemblea di piazza Marconi solo il sindaco ha

accennato — quasi di sfuggita — la questione Gpl-Montesbell, ribadendo quanto deciso a suo tempo in sede municipale (si agli impianti, a pagamento di precise garanzie) e in riferimento al responso dato dalla relativa consultazione popolare. In nessun altro intervento è stato toccato l'argomento del giorno.

Il secondo silenzio — ma qui siamo più a livello di curiosità — si riferisce all'onorevole Bordon, consigliere della Lista Frausin. Il parlamentare non ha preso la parola, nel giorno in cui — come hanno fatto notare soprattutto i democristiani, tagliati fuori dalla coalizione — torna in maggioranza assieme al socialista Jacopo Rossini (fino a ieri erano acerrimi nemici). Proprio Rossini si è rivolto al suo partito: «Speriamo — ha detto — che dopo tre anni esso torni a essere protagonista della vita politica muggesana, altrimenti non si spiegherebbe la fiducia che questa maggioranza dà al sindaco Bordon».

Ma il silenzio di Bordon può essere letto forse meglio attraverso lo stesso comportamento dell'ormai ex assessore, nonché vicesindaco Claudio Mutton, messo o messo di

MUGGIA / DALLA REGIONE

Non ci sono soldi per il Carnevale

Il Carnevale di Muggia non è stato finanziato dalla Regione, a differenza di altre analoghe iniziative, perché «i limitati fondi a bilancio sono stati destinati a manifestazioni di particolare importanza promozionale organizzata nei poli di sviluppo turistico». Così ha spiegato l'assessore Gioacchino Francescutto a Perla Lusa (Pds), che l'aveva interpellato in proposito ieri mattina e che si è dichiarata del tutto insoddisfatta, ritenendo che a beneficiare dei contributi siano «iniziative salvatistiche e consorzio richiamo di pubblico». Di qui l'invito alla giunta regionale a ripresentare il finanziamento per Muggia.

Lo stesso Francescutto, rispondendo in aula ad Adalberto Donaggio (Dc), ha detto che i criteri per la scelta dei componenti dell'ufficio di presidenza dell'Azienda regionale per la promozione turistica non sono stabiliti per legge, per cui l'unico obiettivo è quello di «assicurare efficacia operativa e sollecitare attuazione ai programmi e alle direttive del consiglio d'amministrazione». E Donaggio ha replicato protestando per l'esclusione di albergatori, ristoratori e operatori di campeggi, nonché dei rappresentanti di Trieste e di Tarvisio. In particolare l'assenza di rappresentanti triestini «penalizza un turismo culturale e congressuale improntato per l'economia della città e di tutta la regione».

MUGGIA Lo Zaule festeggia 25 anni di attività

Auguri allo Zaule, che festeggia 25 anni di attività. L'associazione sportiva muggesana da appuntamento ad amici e simpatizzanti, questa sera alle 20 al Centro culturale in piazza della Repubblica. Un'occasione speciale per ricordare assieme le tappe che negli ultimi cinque lustri hanno caratterizzato la storia del sodalizio. Saranno presenti Stelio Bori, presidente del Coni provinciale, Mario Martini, presidente della Fige regionale, e Luciano Zudini, presidente della stessa federazione a livello provinciale. Invitate pure le autorità locali. A fare gli onori di casa saranno l'attuale presidente dell'associazione sportiva Zaule, Sandro Epifanio, Luigi Giani, presidente onorario, nonché il presidente della giunta regionale, e don Giovanni Gasperetti, parroco di Aquilina. Proprio in questo popoloso rione muggesano nacque lo Zaule nell'estate del '67, quando un gruppo di appassionati sportivi si unì per costituire l'associazione, ancor oggi operante e più che mai attiva nel territorio. Lo Zaule, che dal '74 ha un proprio rettangolo di gioco (e dall'87 ha assunto la denominazione Zaule-Rabuisel), milita tuttora nel campionato dilettantistico. Oltre a quello principale, la società ha realizzato due mini-rettili: il campo a sette (per le squadre giovanili) e quello per tornei con formazioni composte da cinque giocatori. Ma Zaule non significa solo calcio: da tempo è stata infatti avviata la sezione di pattinaggio artistico, mentre nell'87 l'associazione sportiva si è allineata alla Federazione italiana pallavolo, prendendo parte con una squadra femminile ai campionati provinciali. E proprio l'anno scorso è sorta anche la formazione maschile, di fresca promozione in serie D. E' stato da poco completato un campo in erba sintetica per coinvolgere gli abitanti della zona all'attività dopolavoristica.

POTREBBE NASCERE SUL CARSO, A DUE PASSI DAL SINCROTRONE

Un laboratorio di scienze naturali 'en plein air'

Un laboratorio di scienze naturali tutto «en plein air», a due passi dalla macchina del Sincrotrone. Per studiare l'ambiente, analizzare le modifiche della flora e della microfauna, e mettere a punto metodi specifici di restauro per le zone degradate da opere cantieristiche. I 25 ettari di prati e campi che circondano il Sincrotrone, una volta rinverdi e sistemati, potrebbero trasformarsi in un terreno di sperimentazione e studio per ecologi, botanici e altri ricercatori.

E' questo il progetto accarezzato da Domenico Romeo, presidente dell'Area di Ricerca e degli studi del Centro di ecologia teorica applicata (Ceta), che ieri mattina ne hanno illustrato i punti chiave all'assessore all'ambiente, Rossana Poletti, nel corso dell'incontro a cui hanno preso parte il direttore dell'Area di Ricerca, Mirano Sancia, il direttore tecnico Giuseppe Tudech, il direttore dei lavori del Sincrotrone Fabio Carniello, e i docenti Livio Poldini ed Enrico Feoli.

I progetti per il ripristino ambientale dell'azione degradata dai cantieri del Sincrotrone sono già definiti, è stato detto nel corso dell'incontro. Negli ultimi due anni l'équipe di studiosi del Ceta ha messo a punto una mappa della vegetazione locale e della sua dinamica, fino a comporre una banca dati del territorio completamente informatizzata. E' chiaro fin d'ora che il rinverdimento del sito dovrà procedere nel pieno rispetto delle caratteristiche carsiche.

«Non si utilizzeranno i metodi della vivaistica corrente, né specie esotiche di alcun tipo — ha spiegato Livio Poldini —. Le ferite dell'ambiente saranno cicatrizzate con piante locali, quali il carpino nero, la roverella, il sommacco o il frassino minore. Tutte specie resistenti agli incendi, che rispettano alle piante esotiche hanno il vantaggio di non essere infestanti e di non produrre grandi quantità di polline, che aggravano le malattie allergiche».

Ma una volta restaurato a dovere il sito, si sono chiesti gli operatori, perché non pensare a un salto di qualità, facendo dell'area un laboratorio in piena regola? In questo micro-parco si potrebbero studiare gli equilibri del nostro ambiente e le ricadute sulla vegetazione e la microfauna delle grandi opere infrastrutturali. E si potrebbe magari individuare un metodo di ripristino per le superfici esportabili in altre zone carsiche.

Inutile però nascondersi nelle difficoltà finanziarie che comporta il progetto. Dall'Area di Ricerca potrebbe venire un piccolo contributo. Dal canto suo il Comune, ha spiegato ieri Rossana Poletti, non può certo assumersi un impegno di tale portata in questi tempi di crisi. «La soluzione — ha suggerito — potrebbe invece venire da una collaborazione fra l'Area di Ricerca e il ministero degli Affari sociali. Perché non pensare ad esempio all'istituzione di una comunità terapeutica in zona? Con molta probabilità un progetto del genere porterebbe sostanziosi finanziamenti».



Il presidente dell'Area di ricerca, Domenico Romeo, ha illustrato ai suoi ospiti l'impegnativo progetto. (Italfoto)

RIAPRONO I BATTENTI LE TRADIZIONALI «OSMIZE»

Di scena il vino nuovo

Dopo un breve periodo di sosta «obbligata», le tipiche «osmize» triestine riaprono i battenti offrendo a una clientela quanto mai fedele e affezionata quel vino «nuovo» del quale, dopo i primi travasi, si comincia a percepire «il corpo e l'anima». Non è certo un'annata eccezionale — afferma Stefano Rosati, tecnico enologo dell'Alleanza Contadina — tuttavia non mancano le piccole soddisfazioni per chi lavora con attenzione eseguendo i travasi con cautela e competenza».

Si è ripetuto e straripato, ma certo non guasta sottolineare ancora una volta il particolare clima di questa annata, caratterizzata durante il periodo estivo da una siccità che ha condizionato in maniera negativa la maturazione dell'uva. Le successive abbondanti piogge hanno ulteriormente complicato le vendemmie, motivo ulteriore, quindi, per seguire con molta attenzione le fasi di lavorazione e maturazione della nuova annata.

Terrano e refosco appaiono comunque più che discreti, sufficientemente profumati, d'intensità e colorazioni un po' sfumate e meno cariche rispetto agli anni passati.

«I vini bianchi — continua Rosati — presentano un'acidità relativamente bassa da seguire con particolare delicatezza. Se l'inverno non sarà troppo rigido, i buoni risultati non dovrebbero mancare».

Sono quasi una ventina le «osmize» aperte al pubblico, disseminate da e lungo la piccola provincia triestina: muggesana, sandorlighe, Sant'Antonio in Bosco, Sagrado del Carso. Ambienti diversi e diverse atmosfere che il consumatore triestino dimostra di gradire sempre.

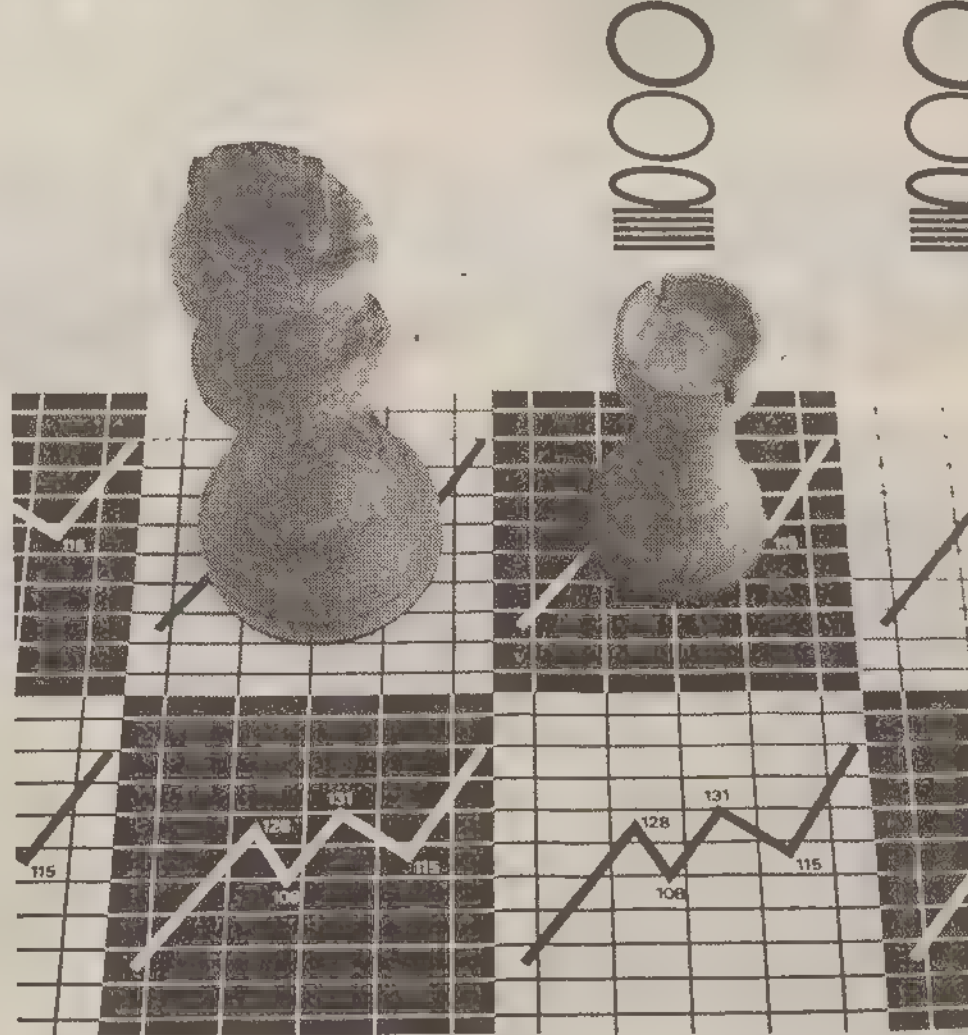
Accanto alle classiche «osmize» che vendono quel vino ancora «giovane», «velato», in via di formazione, piuttosto «sorbevole» che è richiesto da parte dell'utenza, hanno aperto i battenti proprio a Sagrado alcune aziende agrituristiche, sorta di estensione e allargamento del concetto originale di «privata», capaci di offrire, oltre al vino, una serie di prodotti alimentari nostrani ricavati dalla propria azienda agricola. L'ambientazione rustica e raccolta offre al consumatore un'atmosfera intima e calda.

«Osmize» e aziende agrituristiche non solo come momento di sfogo per la produzione vinicola e alimentare della provincia, ma come momento di incontro tra persone, voglia di comunicare e desiderare in un'atmosfera più franca e «alla buona». Un operatore di Sant'Antonio in Bosco, Davide Zahar, lo conferma: «Più del settanta per cento della nostra clientela arriva dalla città».

Tuttavia «osmize» oggi vuol dire pure presentare una serie di vini diversi, certi imbottigliati, che rappresentano il fiore all'occhiello del produttore, un tentativo di proporsi qualitativamente in un mercato saturo di confezioni e proposte che giungono da ogni parte del paese e

risparmio con una mossa

INVESTICONTTO



Poter costruire un capitale

senza il costante assillo del risparmio o la preoccupazione di gestire oculatamente il suo impiego finanziario è il sogno di tutti i risparmiatori.

ORA CON INVESTICONTTO CIO È POSSIBILE

Investiconto, il nuovo, interessante prodotto ideato dalla CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA, è un piano di accumulo che consente, con piccoli accantonamenti mensili, di creare una riserva di denaro quasi senza accorgersene.

IL MECCANISMO È SEMPLICISSIMO

Basta essere clienti della CRTRIESTE e, con una semplice firma, incaricare la Banca di gestire automaticamente e nel modo più redditizio i propri risparmi. A conti fatti

INVESTICONTTO È UN BEL PRODOTTO IN PIÙ.

Per informazioni dettagliate si invita a prendere visione dei Fogli informativi analitici (legge 17.2.1992, n. 164 e D.M. 24.4.1992) disponibili presso tutti i nostri sportelli.

CRTRIESTE
BANCA SPA

SEMPRE RISPOSTE CONCRETE

CHIADINO Scuola in pericolo

Si preannuncia rovente la seduta del Consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzol in programma questa sera con inizio alle 20 nella sede di via dei Mille: all'ordine del giorno la ventilata chiusura di una delle due scuole medie del rione, la «Stuparich» di strada di Rozzol o la «Rismond» di via Forlanini. L'ipotesi di accorpamento, che potrebbe scattare già con il prossimo gennaio, ha sollevato le proteste di molti genitori.

DUINO AURISINA / FALLIMENTO FINTOUR

Autobotte «salva» fino a marzo

Il gruppo di volontari antincendio di Duino-Aurisina potrà contare sull'autobotte della Fintour almeno fino a marzo. E' slittata infatti a quella data l'asta per la vendita del mezzo antincendio tanto caro ai vigili del fuoco prevista già qualche mese fa.

Il curatore fallimentare della società di cui fu leader l'imprenditore abruzzese Quirino Cardarelli, Lino Guglielmucci, ha concesso un'ultima possibilità per l'autobotte. Il prezioso mezzo antincendio era stato acquistato dalla Fintour dalla società milanese della Tam-Lea-

sing. La Fintour l'aveva poi ceduto in comodato al Comune di Duino-Aurisina. Quando la società era fallita lasciando una voragine di 300 miliardi, anche l'autobotte era stata «ingoiata» dal crac miliardario. Le rate del leasing con il quale era stato acquistato il mezzo non erano mai state pagate e sull'autobotte gravava tutt'ora un debito di circa ottanta milioni. A questo punto però i volontari di Duino-Aurisina possono cominciare a sperare.

Il titolare delle Latterie Carsiche Pelloni ha deciso di dare una mano al Comune, coprendo una parte delle spese per l'acquisto dell'autobotte. I dettagli rimangono, ad ogni modo, ancora da definire, ma si sa già con sicurezza che in gennaio Pelloni incontrerà il rappresentante della società di leasing proprietaria del mezzo. L'autobotte rimarrà comunque «congelata» e a disposizione dei vigili del fuoco del Comune fino a marzo, come è stato stabilito da Guglielmucci.

Resta ancora l'incognita sul prezzo e sulle modalità di vendita dell'autobotte. I volontari di Duino-Aurisina hanno sottoli-

neato in numerose occasioni l'apporto essenziale di questo piccolo mezzo antincendio che si è dimostrato essenziale in molti frangenti. L'autobotte, pur avendo una capacità limitata, è in grado di domare incendi piuttosto estesi e spesso viene utilizzata anche dalla guardia forestale che opera su tutto il territorio dell'altopiano. La sua vendita si rivelerebbe quindi una perdita non solo per il Comune di Duino-Aurisina, ma anche per gli altri comuni limitrofi.

e.o.

COME OGNI ANNO FERVONO I PREPARATIVI PER LA FESTA

Storie di ordinario Natale



Dedicato a Babbo Natale

Babbo Natale, tu ti infili nei cammini per portare a noi bambini tanti doni e cose belle: cioccolate e caramelle. Hai un cappello buffo e grosso, un vestito tutto rosso e a causa del pancione ti aiuti col bastone.

Tu vai in giro per il mondo come un vero vagabondo e riempi di balocchi bimbi dai grandi occhi. Ti preghiamo, caro nonnino di pensare un pochino a quel bambino poverino che sta male all'ospedale.

I bambini della III B scuola Virgilio Giotti

Le escursioni nel ripostiglio stretto e buio per prendere gli scatoloni del presepe, le palline colorate e l'albero

In casa nostra la preparazione dell'abete e del presepe avviene poco dopo S. Nicolò. Mio fratello e io ci divertiamo tanto ad andare in soffitta a prendere gli scatoloni pieni di statuine, palline natalizie, luci colorate per il grande albero. Siccome il ripostiglio è stretto e lungo, quando si entra in due si rimane incastrati.

tutto. Conclusione: il Natale è bello anche senza la neve in camera! La nostra casa ha due piani e così l'albero di Natale lo facciamo in salotto vicino al muro, ed il presepe in mansarda su dei ripiani dove di solito stanno dei libri enormi. Questi li sposta papà, altrimenti il presepe non sarebbe pronto neanche per il Natale successivo.

Iniziamo con la solita carta, che dovrebbe rappresentare le montagne. Davanti delle statuette, la capanna con i consueti personaggi, un lago che prosegue in un piccolo torrente che finisce... dietro il televisore (che romantico!). Ci sono varie stradine di ghiaia ed il muschio. Questo, quando possiamo, andiamo a prenderlo in montagna. In questo modo diventa tutto molto bello, se non fosse che Gesù è nato in una capanna nel mezzo del deserto con le palme! L'abete di plastica è alto circa 180 cm. L'abbiamo comperato lo scorso anno e quindi è in buone condizioni. «Male» stanno invece le palline, perché quando apriamo le scatole le buttiamo a terra e così mio fratello (che è «molto» furbo) le calcia o le calpesta. Ogni anno il loro numero cala, in cambio sono molto diverse tra loro perché ne compriamo delle nuove. Così dopo esserci «arrampicati» sull'albero per adornarlo... la casa è pronta.

Silvia Zerilli
Scuola statale
A. Bergamas,
classe III E

CONCERTO NATALIZIO AL TEATRO MIELA

Ritorna la banda dei ricreatori

Anche quest'anno l'ormai nota banda di Ricreatori terrà il suo concerto al teatro Mielia in occasione del Natale. Questo gruppo musicale si è già esibito in molti concerti; anche fuori dell'Italia, ed è formato da ragazzi dagli 11 anni in su. Diretta dal maestro Roberto Tramontini la banda ha già ricevuto molti consensi; ed ogni anno ripete i suoi concerti naturalmente cambiando repertorio.

«La nostra è una famiglia allegra ed infinita...» dice il maestro Tramontini; infatti i suoi componenti sono molto legati tra loro da una vera amicizia e contenti di suonare per un pubblico il più delle volte numeroso ed entusiasta.

Quest'estate una parte della banda, ha ospitato un gruppo di ungheresi in questa banda mi rilassa e soprattutto mi diverte e dà tante soddisfazioni. Su questo sono d'accordo tutti i componenti del banda che suonano con entusiasmo e ottengono così molte soddisfazioni.

Siete tutti invitati al prossimo concerto il 22 dicembre, alle 20, al Teatro Mielia Reina con ingresso libero; si esibiranno brani di musica classica e moderna di vari autori; canti da tutto il mondo e melodie natalizie.

Chiara Pintus
scuola G. Tartini
classe III B

PUBBLICITA' / COMMENTO

Pasta maschilista

Immagini sbagliate e stereotipi alla tv

La moglie corre affannata su per le scale, carica di borse della spesa, lo sguardo preoccupato. Con impazienza bussa alla porta di casa, non senza però un gesto di femminile eleganza; le viene ad aprire il marito che, senza salutarla, né darle un bacio, le chiede seccato: «Ma dove sei stata? Ho una fame!». La ritardatara gli sorride e dice: «Faccio subito, dai aiutami!». Ma lui mantiene sempre il viso imbronciato. Lei invece, allegra e disponibile come se stesse parlando con la persona più felice e affettuosa del mondo, continua a chiederle del lavoro e della giornata, ma niente! Nessuna iniziativa di dialogo. Poi, davanti a un piatto di pasta, annuncia di aspettare un figlio e allora lui, finalmente, sorride dimostrando tutto quell'amore e quell'affetto che fino a ora si era tenuto egoistica-

Il marito musone rabbonito dal buon pasto

mente dentro di sé. Pubblicità certamente studiata a lungo, questa, attuata per illudere che un buon piatto di pasta assicura una moglie gentile, sensibile, che alla domanda «Dove sei stata?» sorride invece di rispondere «Fatti miei!» e dove la genuinità del prodotto rabbonisce un marito che, poverino, ha fame.

Ma dove crediamo di essere? Com'è possibile che, al giorno d'oggi, in quest'epoca moderna, il com-

posito delle donne sia esclusivamente quello di fare da mangiare? Inoltre, invece di lamentarsi, lui, «el macho», non poteva preparare la cena da solo, o non ne è capace? E lei? Sorridente e affettuosa come se fosse normale essere assalita a quel modo per un ritardo e continuare a parlare gentilmente con un individuo che neanche risponde. L'immagine che dà la televisione è spesso sbagliata e irrealista, ma in questo caso anche ingiusta! Ciò che è peggio, comunque, è che la gente crede in questi stereotipi, e pretende di farli suoi. Poi, naturalmente non ottenendoli, sorgono delusioni e infelicità. Stiamo, dunque, con i piedi più in terra e non in un piatto di pasta!

Sonia Richardson
Liceo-ginnasio
«F. Petrarca», VI

RACCONTO

Il ciccione cerca moglie

Le vicende di un grasso signore a Steccopoli, città dei magri

C'era, tempo fa, in una città chiamata Steccopoli, un signore grassissimo, che pesava due tonnellate e trecento chili; in confronto ai due milioni di persone magrissime, che seguivano diete ancora prima di nascere, dove il peso medio delle persone adulte era di venti chilogrammi. Questo signore, venuto dalla città di Balenopoli, arrivava a Steccopoli per trovare una donna che gli piacesse e che pesasse molto meno delle tre tonnellate della media degli abitanti di Balenopoli; pensava sempre a quando avrebbe portato la sua sposa in braccio fino a casa e, con la paura di cadere in avanti per il peso di sua moglie, temeva di sbattere la testa su un gradino e morire. Però si sentiva a disagio a vedere, passeggiando per Steccopoli, persone quasi trasparenti e, tornato a casa, guardarsi allo specchio, lui, così

grosso e imponente; poi, tanto per riterlo ancora più a disagio, tutte le persone che lo vedevano passeggiare lo fissavano come se fosse stato un essere unico al mondo, su cui discutere accademicamente. Ecco alcuni commenti: ma da dove viene? sembra venuto da un altro pianeta, tanto è grasso; mamma, una mongolfiera vivente! poveretto, come mi fa pena! forse non ha abbastanza soldi per un libro... di diete universal!; ma me ha fatto? dove ha preso tutto il cibo per diventare così? che imbecille! si è mangiato in un giorno quel che gli basterebbe per 6 mesi; vial abbaso l'uomo balena!

Umberto Magrossi, il presidente di un partito locale, la Lega magri, indisse un comizio: Chi si sente un vero elettore Doc, cacci l'uomo balena! Chi invece non si sente un

elettore Doc, verrà fatto ingrassare come l'uomo balena e cacciato via insieme a questa mongolfiera vivente! L'uomo, nonostante si fosse nascosto sotto il palco, aveva sentito tutto, ma decise di restare. Quella sera stessa tutti i rappresentanti, gli elettori e i deputati della Lega magri disposti in fila indiana, con a capo Magrossi, andarono contro all'uomo che li aspettava nella piazza principale; l'uomo corse contro di loro ma non li spaventò! Inciampò però a un metro di distanza da Magrossi, gli cadde addosso, buttando giù come birilli tutti i leghisti. Compiuta l'impresa tornò a dormire. Umberto Magrossi, convinto della forza dei grassi, diventò più grasso dell'uomo, andò a Balenopoli e gli fece fare un monumento, promuovendosi capo della Lega mongolfiera vivente, il cui slogan era: «Grasso è bello, grasso è forte, grasso... sono io».

Giovanni Foti
Scuola media
Campi Elisi

«SCOPRITRIESTE»

Altri «swatch» in regalo

Nuova estrazione, quattro nuovi vincitori - E il gioco continua



Nella foto, da sinistra, la signorina Antonella, i vincitori della scorsa settimana Stefano Perossa, Nicoletta Carmi, Marco Seppi, Valentino Vellan, e Stefano.

Nuovo sorteggio, nuovi vincitori. Il gioco «Scopritrieste» ha regalato altri quattro orologi swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:
1 - DONATELLA NOBILE
2 - SANDRO BARTOLI
3 - ANNALISA CASTELLANO
4 - ANDREA ZUCK
I quattro vincitori si aggiungono agli altri quattro della scorsa settimana (fotografati qui a fianco nel negozio «Swatch Point» di via San Nicolò, dove sono stati consegnati i premi) e ai quattro ancora sconosciuti della settimana prossima e di quelle avvenire. Le estrazioni dei tagliandi di «Scopritrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana.

PICCOLI ARTISTI IN ERBA

Un presepe molto particolare

Disegnato e terminato in tre giorni con il lavoro di gruppo dei bambini



I bambini della scuola elementare Ancelle della carità fotografati davanti al negozio che ha esposto la loro opera natalizia

Sono arrivate le feste natalizie, e come sempre volevamo fare il presepe, ma quest'anno abbiamo deciso di farne uno un po' particolare. Il nostro intento era quello di creare qualcosa tutti quanti assieme in quanto amiamo molto lavorare in gruppo, scambiandoci idee, suggerimenti e critiche a volte indesiderate. Abbiamo allora preso un cartoncino di 160 x 60 cm e l'abbiamo appeso al muro, in fondo all'aula. Alcuni bambini hanno iniziato a disegnarlo, e terminato questo lavoro solo dopo tre giorni, abbiamo iniziato a colorarlo. Tutti hanno collaborato e per ognuno è arrivato il suo turno. Al termine abbiamo applicato delle luci dietro, così il fuoco della stalla, le luci delle case e le stelle nel cielo potevano essere illuminate. Finalmente, la mattina del 10 dicembre, le abbiamo accese in classe. Era bellissimo. Tutti sorridevano ed applaudivano soddisfatti del proprio lavoro. Ma perché non mostrarlo anche ad altri?

Così venerdì siamo andati al centro commerciale «Il Giulio» ed abbiamo esposto il nostro bel presepe nella vetrina del negozio «Stefanel» che si era offerto con grande entusiasmo di farlo. Lì abbiamo fatto alcune foto. Sapendo che il «Mc Donald's» raccoglieva doni per i bambini della ex Jugoslavia abbiamo aderito anche noi all'iniziativa, e così siamo stati ospitati dalla Mc Donald's che ci ha offerto Coca Cola e patatine. Abbiamo portato vestiti, giocattoli, scarpe e materiali di cancelleria.

Noi bambini desideriamo che anche i bimbi dell'ex Jugoslavia abbiano un bel Natale, e speriamo che la guerra finisca presto. Ma la guerra continua e sembra non finire mai: quei bambini però hanno bisogno di essere aiutati, perché possono anche morire di fame e di freddo e questo non deve succedere, sono anche loro bambini.

La classe IV
«Scuola elementare Ancelle della carità»

Marzari Gioielli 1920

ESTRAZIONE SETTIMANALE
4 OROLOGI SWATCH
SORTEGGIATI FRA I SVANTAGGIATI AL GIOCO SCOPRITRIESTE

Risolvete il quesito che il «mulo» vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:
- IL PICCOLO - Scopritrieste, via Guido Reni 1, entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e...
...BUONA FORTUNA

SCOPRITRIESTE

Salve ragazzi! Presso il campanile di San Giusto sul lato del Battistero di San Giovanni, venne posta una lapide con incastonato il frammento di una famosa campana fusa con il bronzo dei cannoni di 19 nazioni. A chi era dedicata questa campana?

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Tel. _____

L'Impegno

200 SUPERPREMI FINALI!

Per concorrere all'estrazione finale ritagliate ogni settimana il bollino numerato pubblicato qui a fianco e incollatelo sull'apposita cartolina che, una volta completata vi permetterà di concorrere all'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar Scambi Commerciali.

3

LA 'GRANA'

Allo stadio Rocco due piccoli nei da eliminare

Care Segnalazioni, è quasi impossibile trovare dei difetti al nuovo stadio Nereo Rocco, ma due piccoli ne vorrei segnalare a chi di dovere in maniera se possibile di eliminarli.

Il primo è l'assoluta inefficienza degli altoparlanti, i quali, e non solo a parer mio, sono meno efficienti di quelli che erano in funzione al Grezar. Il secondo neo è il selvaggio posteggio di motorini in prossimità delle uscite dalla curva Sud; motorini che ostacolano e rallentano l'uscita degli spettatori, causando anche come è già successo il ribaltamento di un motorino su uno spettatore.

Mario Rivoli



La ditta Impianti generali nel 1917

Foto di gruppo della ditta Impianti generali di via Rossetti, angolo viale XX Settembre, nel 1917: il bambino più piccolo, in piedi al centro, è mio padre, Antonio Pettiroso, che in questi giorni compie novant'anni. Auguri. Aldo Pettiroso.

EX JUGOSLAVIA / REPLICA

«Non mescolare religione e politica»

'Non ha senso parlare della cattolicità croata come se fosse una garanzia di illibatezza'

Ho letto sia l'editoriale che la «lettera firmata» pubblicati il 2 dicembre nelle cronache degli Esteri, ed è a quest'ultima che vorrei dare risposta.

Ho seguito con molta attenzione lo svolgersi del dramma jugoslavo su questo giornale, l'unico fra quelli da me letti che vi abbia dedicato ampio spazio (e uno dei pochi che si sia sforzato di essere obiettivo e imparziale, specie grazie al coraggio di Paolo Rumiz).

Innanzitutto mi chiedo: che significa «voler demonizzare i croati e Tudjman a ogni costo»? Cosa mi dice il firmatario della lettera sul fatto che nella Bosnia croata si usi la moneta croata e si sventoli solo la bandiera con la scacchiera? Rientra anche questo nel

piano difensivo contro l'aggressione serba?

Quanto ai profughi, che questo signore vada a vedere i diversi modi di trattamento che essi ricevono a seconda che si tratti di bosniaci croati o di semplici musulmani. E le centinaia di migliaia di serbi scappati in Serbia e in Montenegro, sono forse in gita turistica? E come mai questi profughi serbi provengono proprio dalle zone ora in mano ai croati? Quanto affermo non l'ho saputo da articoli della stampa belgradese, ma da testimonianze di giornalisti, di osservatori Onu, dagli stessi musulmani: testimonianze pubblicate sul «Piccolo» e su molti altri quotidiani, anche internazionali.

Personalmente credo che se la Croazia non

avesse alle spalle l'appoggio di un colosso quale è la Germania, avrebbe subito già da tempo sanzioni analoghe a quelle inflitte alla Serbia.

Inoltre, non mi sembra abbia molto senso parlare della «secolare cattolicità croata» (sarebbe forse una garanzia di illibatezza?) quando le atrocità in guerra sono state commesse assai bene anche dai cattolici... o si vuole insinuare che i crimini di guerra siano un'esclusiva degli ortodossi? Ma preferirei parlare in questo caso di «pseudo-cattolici» e «pseudo-ortodossi» per non offendere chi veramente è illuminato dalla fede, sia egli cattolico od ortodosso o di qualsiasi altra confessione, cristiana e non: mescolare

la religione alla politica serve solo a fomentare ulteriormente l'odio etnico. Per concludere vorrei sottolineare che accusare la Croazia non significa per questo difendere la Serbia.

Purtroppo però abbiamo spesso bisogno di semplificare tutto in termini di «buono» e «cattivo», sicché se affermiamo che uno è «cattivo» dobbiamo per forza ritenere l'altro «buono», e viceversa. Quando qualcuno — in questo caso un giornale — segnala «cattivi» da ambo le parti, ecco che viene messo sotto accusa.

Voglio credere che il firmatario della lettera sia solo caduto in questo errore, in questa «semplificazione» tipicamente umana, e che non sia un fazioso reso cieco da

furor nazionalistico o — peggio ancora — in mala fede.

Andrea Dardi

Il grazie dell'Aism

A nome della famiglia dell'Aism — sezione provinciale di Trieste — e mio personale esprimo i sentimenti della nostra gratitudine alla direzione dell'Istituto S. Paolo di Torino per la generosa elargizione a favore della nostra associazione.

Il presidente

Fulvia Costantinides

Cani come valigie

Ci viene segnalato che ai valichi di frontiera con la Slovenia transitano —

in questo periodo — molti cacciatori provenienti dal Veneto e dalla Lombardia diretti, oltre al vicini Paese, anche in Ungheria. I cacciatori «custodiscono» i loro cani nel vano portabagagli dell'automobile, alla stregua di borse e valigie, noncuranti del dolore che questo «trasporto» disumano arreca agli animali. La delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia della Lega Antivivisezionista nazionale, denuncia quest'ennesima vergognosa mancanza di rispetto nei confronti degli animali e sta studiando tutte le forme giuridiche esistenti per porre fine a questo incivile e barbaro comportamento.

Massimo Gobessi
vice delegato regionale F.-V.G.

INSEGNANTI / DOPPI INCARICHI

Scambio costante scuola e ricerca

In relazione all'interrogazione rivolta alla giunta regionale dal consigliere Giacometti, sugli «insegnanti a doppio incarico», l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia precisa che usufruisce nell'ambito delle sue attività di personale insegnante specificatamente comandato da parte del ministero della Pubblica Istruzione. L'Istituto del comando di personale scolastico presso l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia è regolamentato dalla legge n. 280 del 1982, art. 18, che a sua volta fa riferimento alla legge 16.1.1967, n. 3, art. 7. In base a tale normativa, il ministero assegna annualmente alcune decine di comandi all'Istituto nazionale, che provvede poi a metterli a disposizione delle sedi periferiche.

L'Istituto regionale con sede a Trieste, che nell'ambito della rete degli istituti rappresenta una delle realtà di maggior rilievo, può attualmente contare su tre insegnanti, fra cui il prof. Raoul Pupo, titolare di italiano e storia all'Istituto magistrale «Giosuè Carducci» di Trieste.

Il comando presso l'Istituto ha un duplice fine. Per un verso consentire il funzionamento di un ente di ricerca storica la cui importanza è stata riconosciuta sia a livello nazionale — con la sopracitata legge — sia a livello regionale, con il d.p.g. 1.2.1982, n. 38 e con la l.r. n. 73 del 1982, per l'altro permettere quello scambio costante fra mondo della scuola e mondo della ricerca che rappresenta la strada maestra per favorire il costante adeguamento della professionalità degli insegnanti alle esigenze formative di una società in trasformazione.

Infatti, durante il periodo del loro servizio in istituto, agli insegnanti comandati è affidato il compito specifico di curare i contatti fra la scuola e le sedi di elaborazione della cultura storica: ciò significa in particolare approfondire i problemi di didattica della storia, organizzando sia iniziative di ag-

giornamento degli insegnanti, sia interventi in classe progettati assieme a gruppi di docenti. Coerentemente con tale impostazione, i comandi presso l'Istituto hanno carattere temporaneo, in modo da consentire la rotazione degli insegnanti, secondo un principio che nel corso degli anni ha dato ottimi risultati. L'attività svolta dagli insegnanti comandati equivale perciò a tutti gli effetti al servizio svolto in classe e, come tale, non comporta ovviamente alcuna retribuzione supplementare.

La durata del comando presso l'Istituto è attualmente di cinque anni non rinnovabili. Al comando si accede mediante selezione a seguito di un pubblico avviso diffuso presso tutte le scuole, aperto a tutti gli insegnanti di ruolo in servizio presso le scuole elementari, medie e superiori delle quattro province della Regione. L'ultima di tali selezioni ha avuto luogo lo scorso mese di ottobre.

Il presidente

Teodoro Sala

Nessun privilegio

In riferimento alla nota apparsa su questo quotidiano il 3 dicembre a proposito dell'interrogazione del consigliere Giacometti al presidente della Giunta Regionale sugli «insegnanti a doppio incarico», quale persona ivi esplicitamente indicata come usufruttrice di tale «privilegio», tengo a precisare quanto segue.

L'autorizzazione al cosiddetto «distacco» è data non per beneplacito di alcuno ma in applicazione di una precisa legge dello Stato e specificamente la legge n. 270/82 art. 14 comma dieci. Essa prevede l'utilizzazione di docenti o prestidi di ruolo presso Enti di ricerca riconosciuti dallo Stato, nella fattispecie l'Enaip nazionale (e non le Acli).

Le utilizzazioni non sono decretate dal provveditore agli studi locale ma direttamente dal Ministero della pubblica istruzione. Tali utilizzazioni non sono permanenti ma vengono rinnovate, su richiesta degli

interessati, di anno in anno. I docenti in questione poi «mantengono la paga» per il semplice fatto che così, venendo utilizzati per conto del Ministero in altri compiti non possono ovviamente non percepire la paga per il servizio che svolgono. E' opportuno sottolineare infatti che gli Enti di ricerca presso cui lavorano non offrono il ben che minimo stipendio per il lavoro svolto. Non esiste quindi nessun doppio incarico, e tanto meno nessuna doppia paga. A questo punto, alcune osservazioni.

Meraviglia il fatto che un avvocato esperto del livello del consigliere Giacometti non sia a conoscenza di leggi dello Stato che sono largamente note nel mondo della scuola. Meraviglia ancora di più che per una questione così banale si vada a scomodare il presidente della Giunta regionale con tanto di interrogazione. Sarebbe bastato un colpo di telefono al provveditorato. Evidentemente ogni occasione, anche il nulla, va bene per fare un po' di demagogia.

Franco Codega
Presidente provinciale delle Acli

Comandi annuali

In relazione alle notizie contenute nell'articolo apparso su «Il Piccolo» del 2 dicembre sotto il titolo: «Giacometti (Msi-Dn): interrogazione - Insegnanti a doppio incarico trasferiti in altre sedi, mantengono la paga statale», si ritiene doveroso, per una corretta informazione dell'opinione pubblica, precisare che: i professori Raoul Pupo e Giorgio Depanther sono docenti e non presidi, che i comandi non sono permanenti bensì annuali, anche se rinnovabili; che sono stati disposti non dal Provveditorato, bensì dal Ministero della pubblica istruzione nell'esercizio di una competenza esclusiva (non è richiesto alcun parere del provveditorato) e in base a precise disposizioni di legge.

Il Provveditore agli studi
dottor Vito Campo

ENORMI SCONTI PER CHIUSURA DI ATTIVITÀ

Le San Giorgio in ribasso Conviene comprare

Di questi tempi conviene investire in beni durevoli. Soprattutto quando si presentano straordinarie occasioni come questa. Le Pelliccerie San Giorgio, per cessazione di attività della filiale di Trieste, offrono le loro pellicce di grande qualità a puro prezzo di realizzo. Sono visoni (90 diversi modelli!) americani e canadian minks. E poi: volpi argentate e rosse, blue frost e golden island, martore, zibellini, castori, persiani e montoni che uniscono alla grande eleganza la splendida fattura del «made in Italy».

Tutte garantite dal certificato di garanzia. Se aggiungete la possibilità di pagamento dilazionato e il ritiro della vostra pelliccia usata capirete di essere di fronte all'irripetibile occasione di mettere al riparo il vostro capitale e le vostre spalle. Avete tempo fino alla fine di gennaio '93: ma chi prima arriva...

San Giorgio
PELLICCERIE

Via Palestina, 10 - Tel. 371636 366402

COLLEZIONI '92-'93

ORE DELLA CITTÀ

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, presentazione del libro dell'avvocato Livio Bocchini «La divisione Julia nell'inferno russo: 1942-1943».

Circolo della stampa

Sabato 19 dicembre, alle 12, si terrà la tradizionale festa degli giornali: l'incontro tra i giornalisti e autorità avrà luogo nella sala «Paolo Alessi» del Circolo della stampa in corso Italia n. 13.

Lega Nazionale

Si è costituito, alla Lega Nazionale, un comitato dei familiari e congiunti dei deportati italiani in Jugoslavia e infoibati. Coloro che sono interessati sono pregati di telefonare alla Lega Nazionale (tel. fax 365343, orario 9-13 17-20 sabato escluso) per l'adesione.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di Chiadino-Rozzoli si riunirà alle 20 nella sede di via dei Mille 16.

S. Maria del Carmelo

Nella casa parrocchiale di S. Maria del Carmelo di Grotta si ripete il corso di preghiera e culto per principianti ed esperti. Inizio in gennaio. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 281645, 16-20.

Raccolta giochi al Cral-Eapt

Il Cral-Ente Porto, visto il successo della precedente iniziativa a favore dei profughi e nell'intento di contribuire a far trascorrere un momento di felicità ai bambini della Bosnia promuove in occasione di Natale una raccolta di giocattoli nuovi e usati, purché in ottimo stato e funzionanti.

I soci e quanti desiderino aderire a questo appello, possono rivolgersi per la consegna dei doni alla sede del Cral, alla Stazione marittima, a partire da oggi fino a venerdì 18 dicembre, dalle 16 alle 19.

Le opere liriche in Sala Baroncini

Questa sera, alle ore 17.30 (anziché alle 18) nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (Via Trento 8), a cura del Circolo di Cultura e delle Arti, Giampaolo de Ferra e Giorgio Vidusso presenteranno il libro «Le opere liriche spiegate al popolo» di Carlo de Dalmazio (Amulio), nella nuova edizione della Dedolibri corredata da una musicassetta realizzata dal Maestro Severino Zanne- rini e da lui interpretata con la collaborazione di Luciano Delmestri.

STATO CIVILE

NATI: D'Agostini Ludovica, Roici Chiara, Pietrobello Giulia, Starhaus Stefano, Wang Giulia.
MORTI: Debianchi Vini- cio, di anni 78; Pellegrino Michele, 30; Bresovec Aurora, 83; Svara Sofia, 95; Perini Anita, 71; Cle- rico Leontina, 86; Bole Rodolfo, 85; Belfiore Sil- vana, 75; Roje Valeria, 79; Cebulec Luigi, 80.

Pranzo natalizio

La «Famja Ruvinisna» invita i concittadini che desiderassero partecipare al pranzo augurale pre-natalizio al ristorante Ippodromo, piazzale Degasperi 4, a prenotarsi alla segreteria di piazza Dalmazia 1, telefonando dalle 10.30 alle 12.30 di lunedì, mercoledì e venerdì al numero 369272.

Performance in libreria

Oggi alle 20, alla libreria «Tra i servi di piazza», via Felice Venezian 7, performance di Gianfranco Sodomaco che leggerà alcuni racconti tratti dal libro «Avventure di un povero istro» (Campanotto edizioni, Udine 1992).

Centro Marenzi

Oggi alle 16 nel Centro diurno Marenzi di via dell'Istria 102, il «gruppo teatrale» dell'università della Terza età presenta lo spettacolo «Scenette teatrali» con la regia di Carlo Fortuna.

Incontri musicali

Continua il quarto ciclo degli «Incontri musicali del mercoledì» organizzati dal Comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste. Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore di palazzo Scrinzi-Sordina (C.so Saba 6), si esibirà il chitarrista Giuliano D'Autto. L'ingresso è libero. Il ciclo si interromperà per il periodo delle festività natalizie e riprenderà per altri tre mercoledì a partire dal 13 gennaio.

Eterna Sapienza

Oggi alle 16.30, nella sede della Curia vescovile di via Caviana 16, per gli incontri biblici, don Vincenzo Mercante commenterà dal libro dell'E-sodo «Mosè il liberatore». Il ciclo che si chiude con questo mercoledì riprenderà il 13 gennaio.

«New works»

Verrà inaugurata oggi alle 18.30 alla «Fine Arts Room», in via della Guardia 16, la mostra «New works» di Giuliano Pecelli, presentata da Enzo Santese. Resterà aperta fino a giovedì 31. Orario di visita: ogni martedì e mercoledì, dalle 18 alle 20.

Società chimica

Oggi, per la Società chimica italiana, sez. Friuli-Venezia Giulia, alle 18, nell'aula A del dipartimento di Scienze chimiche dell'Università di Trieste (edificio nuovo, via Valerio 38), il dott. Fabio Gemit, responsabile del Laboratorio di analisi e controllo dell'A-cqua di Trieste, terrà una conferenza dal titolo: «Contaminazione da erbicidi nelle falde idriche».

Panettoni per i profughi

Il Centro culturale evangelico organizza una raccolta di panettoni per i profughi bosniaci e croati di Zagabria. Potete partecipare portando un panettone dalle 9 alle 13, e dalle 16 alle 20, in via Genova 23 (il piano) entro il 20 dicembre.

Natale all'Aism

Oggi, con inizio alle 17, nella sede della sezione provinciale Aism di Trieste, tradizionale scambio degli auguri. L'incontro sarà allestito dalla compagnia «I Commedianti» diretta da Ugo Amodeo.

Circolo «Jadera»

Il circolo dalmatico Jadera organizza oggi alle 13, l'oramai tradizionale «pranzo degli auguri di fine anno». La conferma delle adesioni va fatta alla segreteria dalle 17 alle 19.

Università Terza età

Oggi, 15-16 prof. F. Nesboda-R. Wagner, L'oro del Reno; 17-30-18-30 prof. P. Baxa, Dissertazioni di fisica (aula A); 16-17 sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese II corso; 17-18-15 sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese III corso (aula B); 15-30-17-30 prof. C. Buranello, Quaderni di comunicazione creativa (aula C); 17-30-18-30 prof. F. Firmiani, La scultura da Michelangelo a Canova (via don Sturzo).

La tavola della carità

La comunità di S. Caterina da Siena organizza anche quest'anno la «tavola della carità» il giorno di Natale per persone sole, ammalate e bisognose. Alle 11.30 vi sarà la celebrazione della messa e alle 12.30 la tavola aperta in via dei Mille 18. Il gruppo di solidarietà parrocchiale preparerà e servirà i partecipanti. Onde poter compiere questo gesto di solidarietà umana e cristiana, la comunità chiede un contributo a enti e privati cittadini, con un libero versamento sul c/c bancario presso la Cassa di risparmio n. 10031/2. Per informazioni telefonare al 943793 dalle 15 alle 18, e dalle 19 alle 22.

STASERA Grotte dell'Asia

Stasera alle ore 20, al Centro congressi della Fiera, si terrà una conferenza con proiezione di un audiovisivo sui risultati delle spedizioni Samarcanda 89 e Samarcanda 91 intitolata «Dai mosaici multicolori di Samarcanda alle grotte ghiacciate del Pamir». Sarà presente alla manifestazione, organizzata dalla Federazione speleologica triestina e dall'Associazione culturale La Venta, l'esploratore e speleologo Tullio Bernabei, che ha partecipato alle spedizioni. Nel corso della serata sarà anche presentato il libro «Grotte e storie dell'Asia minore». Si tratta di un'opera poderosa, che ha richiesto molti mesi di lavoro agli oltre 20 autori italiani e stranieri e che non si rivolge solamente a un pubblico di speleologi ma spazia su argomenti di interesse generale (storia, etnografia, architettura, ambiente) ospitando anche validi contributi narrativi.

Associazione diabetici

Oggi alle 18.15, 4.0 incontro organizzato dall'Associazione diabetici Tergeste sul tema «Compensazione oculare nel diabetico», nella sala riunioni delle Coop, largo Barriera 13.

Amici del museo

Oggi alle 18, nella sala consiliare della Ras, la dott. M. Novella Sichich Berti, addetta alla didattica della Galleria degli Uffizi, parlerà sulle «Mostre Laurenciane di Firenze a Palazzo Strozzi».

Mostra «Natalizia» alla «Arte 3»

In occasione delle festività è stata inaugurata alla galleria «Arte 3», via dell'Annunziata 6/b (piazza Hortis) una mostra di gioielli di Dana Visintainer, opere scelte di pittura e scultura dei maggiori maestri italiani: Afro, Cesetti, Guidi, Mascheroni, Music, Nespolo, Scanavino e tanti altri.

Concorso di poesia

Il circolo Acli Valmaura, in collaborazione con l'Enars Acli, indice un concorso di poesia sia in lingua che dialetto provinciale. Informazioni e adesioni alle sedi Acli oppure, dopo le 10.30, tutti i giorni, al 370525, e dopo le 20 martedì e giovedì al 821358.

Sci Cai XXX Ottobre

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a Tarvisio un corso di sci per discesisti e fondisti, per complessive 20 ore di lezione. L'inizio dei corsi è fissato per domenica 17 gennaio, il termine il 28 febbraio. Per ogni informazione rivolgersi alla sede di via Battisti 22, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20 (tel. 635500).

Anziani al museo

Tutti gli anziani possessori della tessera di abbonamento rete Act potranno fino alla fine del corrente mese, entrare gratis nei musei comunali Revoltella, Acquario marino e Museo del mare. L'iniziativa è realizzata dagli assessorati comunali alla cultura e all'assistenza e dall'Azienda consorziale trasporti.

Concorso Caraian

La Fondazione Lilian Carai- an che il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per l'assegnazione dei premi 1992 per le arti figurative è stato spostato al 31 dicembre. Le domande di partecipazione, corredate dai documenti idonei a comprovare il possesso dei requisiti richiesti, dovranno pervenire alla segreteria della fondazione, via Milano 29, unitamente a due opere realizzate con la più ampia libertà di tecnica e di espressione e che per quanto riguarda la pittura e la grafica non dovranno superare i cm 100 di base.

FINE ARTS ROOM

Via della Guardia 16 espone GIULIANO PECCELLI dal 16 al 31 dicembre 1992 inaugurazione oggi, 16 dicembre alle ore 18

MOSTRE

Nel segno di Amleto fra pittura e teatro

ROCCA AL MIELA Miti dei mass media riletti con ironia

Fino al 30 dicembre si possono vedere al Mielà, durante le ore di apertura del teatro, i lavori di Alberto Rocca, giovane artista triestino «sfornato» dall'Istituto d'arte. Si tratta per lo più di lavori su carta in cui entrano in gioco stili, influenze, tematiche diverse. Nei ritratti, un certo richiamo al segno futuristico sembra voler ironizzare sulla supposta e discussa sacralità dell'arte. Qualche vago tratto parla di graffittismo. Certe soluzioni «diverse» sembrano scivolare nell'inganno tra «strano» e «originale». Rocca rilegge poi alcuni grandi miti massmediati con aggressività e ironia. Primo fra tutti la moda, in una serie di grandi, inavvertiti ritratti di scarpe in sarabanda di accessori che annullano la figura, quasi som-

mersa di suggerimenti. In mezzo a questi lavori che corteggiano uno dei mondi più inquinati dell'espressione creativa, spicca una tela in cui Alberto Rocca, con toni iperrealistici, diventa più compiutamente descrittivo e narrativo. Il riferimento è a un recente, e del resto sempre attualissimo, polemico sui limiti e i confini del giornalismo, causata dalla pubblicazione sulla copertina di una rivista della foto di un'attrice in avanzato stato di gravidanza completamente nuda.

A partire da questo elemento il quadro si arricchisce di suggestioni, con una composizione figurativa di buona qualità tecnica in cui la spinta ludica- mente creativa di Rocca sembra trovare una sua possibile strada.

Liliana Ambrosi

John Kott, grande critico teatrale citato da Orietta Crespino nella presentazione alla mostra di Ciro Gallo aperta fino al 19 alla Art Gallery di via San Servolo 6, ha scritto a proposito dell'Amleto: «Quale che conta è una cosa sola: giungere attraverso il teatro shakespeariano all'esperienza contemporanea, alla nostra angoscia e alla nostra sensibilità...». Nelle undici opere esposte, che lui stesso definisce «piccole rappresentazioni», Ciro Gallo, un passato di vent'anni di lavoro nel teatro come direttore di scena, propone un suo personalissimo carteggio con il grande protagonista. Nelle tele dominate da un nero di grande matericità, che dipinge la terra e il cielo cupi della vicenda di ogni Amleto, si aprono e si nascondono incisi di colore, sigilli di ceralacca sanguinante, pezzi di pagina scritta da cui la parola fugge per andare ad invadere il quadro o che il quadro, stato su strato di colore, va quasi a cancellare, sottolineandola. Sono opere di una grande intensità, queste di Gallo, in cui pochi elementi es-

senziali scandiscono con precisione il ritmo del viaggio interiore indotto dalla riflessione sul grande lavoro teatrale. Una riflessione che diventa ricca ed universale e parla in un altro linguaggio, una voce che non conosce tempo.

C'è solo un profondo taglio blu che pare una cicatrice a segnare il buio della notte in cui Amleto viene condannato alla conoscenza: «Chi sei, che usurpi quest'ora notturna?». Ogni quadro è accompagnato dallo stralcio di testo a cui fa più preciso riferimento, ma l'atmosfera del dramma shakespeariano è in tutti i lavori di Gallo. Ancora: il morire, dormire... nulla più» reso nella composizione di tre tele nere su cui sboccia un piccolo segno rosso. Come un ultimo, timido palpito.

Una mostra da vedere, quindi, per la non facile ma riuscita osmosi tra letteratura, pittura e teatro. Una proposta interessante, che fa bene sperare per la futura attività di questa nuova galleria.

Liliana Ambrosi

IL FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Sette note nostrane

Fervono i preparativi per l'appuntamento del 27 dicembre

Fervono i preparativi per l'atteso appuntamento delle sette note nostrane che si terrà al Politeama Rossetti domenica 27 dicembre alle 21. Vivo è pertanto l'interesse per questa XIV edizione del Festival della canzone triestina, che annualmente registra una larghissima partecipazione di pubblico e un crescente successo per i due rispettivi premi. Il brano più votato dal pubblico e dalla giuria parteciperà al gemellato concorso nazionale della canzone inedita «Leone d'Oro» di Venezia (una seconda canzone verrà prescelta poi dai nostri lettori esprimendo il proprio giudizio attraverso il tradizionale sondaggio cittadino, alla sua ottava edizione). E' già iniziata la prevendita alla biglietteria Uiat di galleria Protti.

di solidarietà. Il Festival riprende la classica tradizione dei concorsi delle canzonette dialettali al Politeama (dal 1893 al 1956) che hanno diffuso tanti motivi musicali cari a Trieste. Diciassette canzoni inedite in vernacolo — preselezionate — saranno in gara per le due linee musicali (tradizionale e giovane) per i due rispettivi premi. Il brano più votato dal pubblico e dalla giuria parteciperà al gemellato concorso nazionale della canzone inedita «Leone d'Oro» di Venezia (una seconda canzone verrà prescelta poi dai nostri lettori esprimendo il proprio giudizio attraverso il tradizionale sondaggio cittadino, alla sua ottava edizione). E' già iniziata la prevendita alla biglietteria Uiat di galleria Protti.



Foto d'archivio del IX Festival, con Roberto Urbano e «Le Trieste folk».



Riaperto il Tergesteo vestito a nuovo

Riaperto al pubblico il caffè Tergesteo dopo il restauro che ha dato un volto nuovo al tradizionale ritrovo della galleria. L'inaugurazione è avvenuta ieri, poco prima delle 18, alla presenza di centinaia di persone che si erano date appuntamento per festeggiare il ritorno all'attività dello storico locale caro ai triestini della domenica.

ELARGIZIONI

- In memoria di Giuseppe Polak per l'anniv. (13/12) della moglie Ada 50.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.
- In memoria di Piero Spangaro per l'anniv. (15/12) di Daniela 20.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
- In memoria di Emma Benvenuti per l'anniv. (16/12) dei figli Emma e Gastone 40.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Silvana Combi per l'anniv. (16/12) del marito 12.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nicola e Margherita Petronio negli anniv. (16/12/63 - 7/12/76) della figlia Silva 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Rosetta Gavigli per il compleanno (16/12) della sorella Liliana 200.000 pro Astd.
- In memoria di Antonio ed Attilia Dulben nel 62.º anniv. di matrimonio (14/12) da N.N. 15.000 pro Centro aiuto alla vita, 15.000 pro famiglia unaghe- se.
- In memoria di Anita Lussini ved. Eberardi nel 1.º anniv. (16/12) della figlia Laura 100.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo (Opicina); dalla cognata Renata Sulli Lussi 100.000 pro Astd.
- In memoria di Miro degli Ivanisevich dalla moglie 100.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia), 100.000 pro Caritas (bambini della Somalia).
- Da Odette Rosin Bockmann 100.000 pro Croce rossa italiana (Sez. femminile).
- In memoria di Argia Boscolo da Vittoria 20.000 pro Misione cardiologica (dott. Scardi).
- In memoria di Norma Capato dalla figlia Diva e genero Davide 50.000 pro Astd.
- In memoria del dott. Giorgio Costantini dell'amico Primo Rovis 100.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini, Scardi, Branchini), 100.000 pro Aism, 100.000 pro Ass. «Progetto osteoporosi» prof. D'Agostino; da Silvano e Mia Gandusio 100.000, dalla fam. Ferro 100.000, da Corrado, Titti e Costantino Davide 50.000, da Maria Luisa Giorgacopulo 30.000 pro Comunità greco orientale; da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali; dalla fam. Vittorio Tomic 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Giovanni Torriani 50.000 pro Misione triestina nel Kenia; dall'ing. Giorgio Tlustos 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Giacomo Amoroso da Walter Vico 50.000 pro Unicef.
- In memoria del dott. Giacomo Amoroso da Rosa e Leda Bait e fam. Garza e Sapienza 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Tonino e Kety Rea 100.000 pro Uiluna, da Liliana e Kiki Casoli 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Libero Corrollini da Liliana Rocca 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Branchini).
- In memoria di Paolo Loschicci da Licia Spazaro ved. Delana e figli 30.000 pro Misione triestina nel Kenia.
- In memoria di Pietro Cisman da Bruno, Marcella, Claudio e Manuela Bridiga 100.000 pro Aism.
- In memoria di Ferruccio De Nardo dalla fam. Sossi 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
- In memoria di Immacolata Di Candia dagli inquilini dello stabile di via Trissino 29 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
- In memoria di mons. Salvatore Degrossi da Mery Rotta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei bisnonni Caterina e Pellegrino Davia da Alberto e Federico 30.000 pro Famiglia unaghe- se.
- In memoria di Riccardo Milla dalla fam. Enrico Magri 35.000 pro Centro cardiologico.
- In memoria di Enrico Norzio da A. Lonciari, P. Safret, G. Delfin, P. Marcelli, L. Torchio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Antonia Padovan dalla fam. Blomgren 50.000 pro Caritas (bambini somali).
- In memoria di Gustavo Fuchs e Anna Poretti da Laura, Annamaria e Gina 50.000 pro Chiesa S.M. Maggiore (pa- ne per i poveri), 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Ass. de Banfield, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia).
- In memoria di Bruno Kessler da Ines De Beden 50.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo dott. R. De Beden).
- In memoria di Giuseppe Juretsch dai condomini e in- quilini di via Settemonte 69 195.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Franco Per- toldi dai colleghi della figlia Lloyd Adriatico 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Renato Poz- zetto da Silvia e Paolo Batic 50.000 pro Astd.
- In memoria di Bianca Lan- ge ved. Tomasi dagli inquilini e condomini di via dell'Istria 50.85.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Alessandro Lepore dalla mamma 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- In memoria di Stelio Mar- chi da Emy, Maurizio, Giorgio, Rossana, Elena, Giorgio, Paolo, Tatiana e Roby Frio 80.000 pro Div. cardiologica.
- In memoria di Alfredo Martorana e Argia Turlo ved. Lizio dagli insegnanti della Sc. materna A. Manzoni 30.000 pro Ass. de Banfield.
- In memoria di Walli Salva- dori ved. Sgobba da Silvio Salva- dori 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Silvio Schiemer dalle fam. Ferfolgia, Gajo, Gabrielli 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Ugo Preti da Giovanni Torriani 50.000 pro Misione triestina nel Kenia.
- In memoria di Nino Relli dalla fam. Florio 200.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
- In memoria di Maria Rigo dai coinquilini di via Costa- lunga 78/2 210.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Fabio Rigo da Pino e Silvana Zavav- lav 50.000 pro Itis.
- In memoria di Giacomo Sfecci da Maria Trivani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Paola Viato- ri da Anna, Erica e Simonetta 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dai compagni di classe della scuola media «Campi Elisi» 180.000 pro Astd.
- In memoria di Gianni Zaccai dalla fam. Supina-tye 40.000 pro Unita coronarica.
- In memoria di Sira Zaro in Marassi da Pierpaolo Marassi 50.000 pro Ass. Cuore amico- Muglia.
- In memoria dei propri defunti da Caterina Paulettig 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Uiluna.
- In memoria dei propri defunti da Bianca Prunk 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria dei propri cari da N. N. 55.000 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinto 50.000 pro Unione italiana ciechi.



TRIESTINA / OGGI L'ASSEMBLEA ORDINARIA

Una società da amministrare

All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio e l'elezione del consiglio di amministrazione



L'ex presidente Raffaele De Rù assieme all'amministratore unico Nicola Salerno.

TRIESTE — Oggi pomeriggio, alle 18, scatta la seconda convocazione dell'assemblea ordinaria della Triestina calcio spa. C'è il bilancio passato da approvare, quello nuovo da prevedere e, soprattutto, c'è da eleggere un consiglio di amministrazione e un presidente.

Ormai Nicola Salerno è da lungi in prorogatio: doveva fare l'amministratore unico per poche settimane e ha finito per reggere le sorti sociali e sportive dell'Unione per un anno. «Non resterò in carica, penso che altri si assumeranno il compito di dirigere la Triestina. Il mio ruolo è quello di stare vicino alle cose sportive, seguire la squadra, dedicarmi ai giocatori. Sinceramente, non so cosa uscirà dall'assemblea. Non l'ho chiesto a De Rù e lui non mi ha palesato le sue intenzioni» — ha dichiarato Salerno al telefonino.

E' chiara la posizione dell'attuale amministratore unico: tornare a fare il direttore sportivo o generale ad libitum. Non si sa ancora cosa deciderà l'assemblea, cioè Raffaele

Salerno non intende fare più

l'amministratore unico, rivuole

l'incarico di direttore sportivo.

Difficilmente ci saranno novità

De Rù, che controlla il 97 per cento delle azioni. Avevamo scritto la settimana scorsa di un consiglio di amministrazione agile, con un presidente di bandiera. La soluzione aveva il dono della semplicità e dell'agilità. Però bisogna trovare chi è disposto a fare il presidente senza poteri reali, quasi il portavoce ufficiale e poco più.

Una voce malandrana fa filtrare la possibilità che De Rù non si presenti all'assemblea. Mah, sarebbe cervellotica scelta. Un collega suggerisce la similitudine: come se Gianni Agnelli disertasse l'assemblea degli azionisti Fiat. E perché poi?

In seconda convoca-

zione contano le azioni presenti. Cioè il 3 per cento avrebbe il diritto di imporre presidenza e consiglio d'amministrazione in barba alla maggioranza schiacciante del 97 per cento. Oltre a tutto, il coup de theatre sarebbe anche grottesco.

Invece, la cosa più probabile è che tutto resti come prima. De Rù non pare disponibile a recedere dalla decisione di tenersi ufficialmente fuori dalla società mentre la cosa più logica sarebbe che riassumesse in prima persona la carica presidenziale. Quanto ai componenti del consiglio di amministrazione, beh, non hanno mai contato tanto da ritenersi indispensabili: decideva De Rù, gli altri sottoscrive-

vano. Ci sono state alcune eccezioni, ma sono state bellamente emarginate.

L'unica cosa importante, a questo punto, è la questione finanziaria. Gli amici di De Rù, i veri padroni delle azioni (secondo quanto lascia intendere l'ex presidente), non hanno intenzione di tirare fuori ancora denaro per la gestione normale della Triestina calcio spa. Quindi la società è in sofferenza perché i fornitori di beni e servizi non vengono risarciti per le loro prestazioni, i giocatori accettano sempre più di malavoglia i ritardi che si dilatano nei pagamenti degli stipendi.

I nodi dovrebbero sciogliersi con l'assemblea di stasera, se l'assemblea sarà in grado di decidere qualcosa. Però, senza soldi le chiacchiere restano tali e non producono fruttelle (difficile tradurre l'adagio). Dopo lunga stagnazione, gli sportivi interessati alla Triestina vorrebbero vederli un po' chiari. E anche noi, magari.

Bruno Lubis

PRIMAVERA / TRIESTINA-CREMONESE Supergara male retribuita

Gli alabardati avrebbero meritato la vittoria

La più bella partita disputata tra le mura amiche non ha coinciso con la prima vittoria stagionale. La Triestina, che alla vigilia dell'incontro con la forte Cremonese avrebbe certamente firmato per un pareggio, al termine dei 90 minuti ha tutte le ragioni per imprecare alla malasorte se non è stato tolto lo 0 dal tabellino che indica le vittorie.

Certamente non si può dare sempre la colpa alla sfortuna quando qualcosa non gira per il verso giusto, ma questa volta la prova offerta, soprattutto dopo l'espulsione di Rizzoli, è stata veramente valida e meritevole di ben altro premio. Tognon

sempre meglio nel ruolo di libero, Sandrin impeccabile in marcatura e tutti i loro compagni, abili a contrastare l'avversario per poi ripartire in contropiede, merita un plauso. Su Runcio c'è da fare un discorso a parte. Infatti, pur giocando bene e segnando una bella rete, merita una tirata di orecchie per le due ghiotte occasioni sprecate. Se si vuole però fare un appunto, bisogna dire che certi atteggiamenti antipatici nei confronti degli avversari e soprattutto dell'arbitro vanno limitati.

Sabato ultimo turno per il 1993; la Triestina va a Verona con più convinzione nei suoi mezzi.

I risultati: Brescia-Vicenza 0-0, Inter-Udinese 3-0, Mantova-Palazzo 1-1, Padova-Verona 0-0, Triestina-Cremonese 1-1, Venezia-Atalanta 0-3. Ha riposato il Milan.

La classifica: Atalanta punti 23; Milan 21; Inter 20; Cremonese 15; Udinese 13; Brescia, Verona e Mantova 12; Padova e Vicenza 9; Venezia 8; Palazzo 7; Triestina 5.

Prossimo turno: Atalanta-Padova, Cremonese-Mantova, Milan-Brescia, Udinese-Venezia, Verona-Triestina, Vicenza-Inter. Riposerà Palazzo.

ECCELLENZA / IL MOMENTO MAGICO DELLE TRIESTINE

San Sergio, quotazioni in rialzo San Giovanni sulla retta via

Continua il momento magico di San Giovanni e San Sergio, abili e tenaci nel ritornare con congruo bottino dalle trasferte, sempre insidiose, di Cussignacco e San Canzian. Il bilancio, per le due triestine, è senza dubbio, più che positivo. Pareggio che muove ampiamente la classifica per i rossoneri, che vedono avvicinarsi sensibilmente la sponda della salvezza, e colpaccio che vale doppio per i giallorossi che sono andati a prendersi due punti d'oro in casa di una delle possibili rivali per la salvezza.

Incominciamo proprio dalla bella impresa di Angelo Jannuzzi, la disamina di questo dodicesimo turno che con i suoi risultati ha sgranato la classifica dandole un aspetto più chiaro. Il San Sergio, grazie a questa importantissima vittoria, ha risalito lievemente la china portandosi, con i dieci punti conquistati, all'undicesimo posto con tre lunghezze di vantaggio sulla terzultima che rimane proprio il San Canzian. I giallorossi hanno interpretato nella maniera a loro più congeniale il delicatissimo incontro.

Il San Canzian veniva dalla sconfitta di San Giovanni ed era pronto a riprendersi una rivincita a spese dell'altra formazione triestina. A spianare la via del successo ci ha pensato comunque capitano Coccoluto, con uno dei suoi soliti tiracci, memorabile quello che nella passata stagione contribuì a sbancare Polcenigo nel finale di campionato rendendo più sicuro primato e promozione.

Questa volta il bravo Bruno ha trovato lo spriagione giusto su calcio piazzato per battere il

portiere isontino. Un altro eroe di questa positiva domenica per i giallorossi è senza dubbio il giovane e ormai affermatissimo Manuel Bussani, classe '75 e due piedi buoni che potrebbero calcare anche i campi delle serie maggiori. Per Bussani, dopo aver fallito per niente il raddoppio prima del riposo, è arrivata la grande soddisfazione del gol realizzato in una brillante azione di contropiede, un gol che ha praticamente messo la parola fine sull'esito della gara. Ovvio la soddisfazione in tutto il clan giallorosso.

Tra i più distesi Mauro Nardini che oltre ad aver contribuito con i suoi interventi sicuri alla vittoria, ha conservato imbattuta la sua rete. «I complimenti migliori — ha precisato il portiere giallorosso — li ho sentiti dal pubblico che, pur tifando per i propri colori, ha avuto parole di elogio per la mia squadra. Sono cose che fanno piacere, come è inutile ribadire che questi due punti sono stati un vero tonico. Posso anche aggiungere — conclude Nardini — che se rientriamo con la testa negli schemi della passata stagione senza giocare con l'assillo della classifica, potremo toglierli delle Belle soddisfazioni. Potremo benissimo assestarci a metà classifica in questo che si sta confermando un campionato sempre più imprevedibile».

Anche il pareggio colto dai rossoneri a Cussignacco ha fatto ritornare prontamente il sorriso a tutto il clan sangiovannino. Seppur le cronache hanno parlato di un incontro incolore con pareggio annunciato tra due squadre che hanno preferito non affondare i propri colpi, il punticino raccolto da Stigliani e compagni è troppo importante per ricamarci sopra deduzioni e giustificazioni che alla luce dei fatti non portano alcun frutto. «Abbiamo badato soprattutto a non prenderle — ha ammesso scherzosamente Stigliani —, abbiamo ritrovato il morale giusto e nonostante la ancora non perfetta forma di qualche giocatore, siamo riusciti a disputare una discreta partita. Un elogio va sicuramente al giovane e coraggioso Facchetti, vittima di un taccuino d'alluminio che gli ha procurato un taglio all'arcata sopraccigliare. C'è stato un grande spavento per tutto quel sangue che usciva ma alla fine il danno per fortuna era meno serio del previsto. Un bravo lo dico anche a Valzano che si dimostra sempre all'altezza in ogni evenienza e al mio compagno di difesa Colautti». I complimenti di Stigliani sono sinceri e ammirabili come è da ammirare questo San Giovanni che sembra abbia imboccato la via giusta per risalire.

Claudio Del Bianco



Il portiere Nardini, saracinesca del San Sergio.

PROMOZIONE / FINALMENTE IL PRIMORJE HA ROTTO IL GHIACCIO

San Luigi «tritatutto»

La dodicesima giornata doveva emettere delle sentenze, o meglio chiarire certe gerarchie ancora non troppo chiare in questo campionato di Promozione, apparso sì combattuto, ma ancora troppo indecifrabile. Ebbene, il San Luigi, sempre se ce n'era bisogno, ha dimostrato tutta la sua classe e, diciamo, tutta la sua forza, andando a sbancare niente meno che il campo dell'agguerrita Aquileia.

Un successo di prestigio, quindi, per i ragazzi di Renato Palcini, che ha avuto l'effetto di catapultare il San Luigi in vetta alla classifica con ben due lunghezze di vantaggio sugli immediati inseguitori.

Ma l'effetto più vistoso è dato dalla quadratura di questa squadra, capace di rimontare e ribaltare il risultato con una sicurezza e padronanza tipica delle squadre di rango. Vignali,

Lando e Galgaro sono i tre moschettieri biancoverdi che hanno avuto l'onore di porre il proprio sigillo a questo fondamentale successo. Ma il merito, come ama ripetere all'infinito il tecnico Palcini, è di tutta la squadra, apparsa concentrata e ben disposta in campo.

Ad Aquileia il pubblico di casa non ha potuto gioire, ma alla fine ha applaudito le gesta dei triestini, che si sono meritati i favori di un pronostico che li vuole ora come fra i più probabili per centrare l'ambito traguardo della promozione in Eccellenza.

Il solitario primo posto in classifica del San Luigi è comunque merito di un'altra triestina, che battendo il Trivignano ha fatto il grosso favore a Savron e compagni. Stiamo parlando del sorprendente Primorje, che ha finalmente

rotto il suo incantesimo andando a centrare il primo successo di campionato proprio a spese della forte capolista friulana. Il successo era un po' nell'aria dopo la sfortunata esibizione dei giallorossi, costretti alla resa più per la somma di fattori contrari che per un preciso demerito.

Domenica è andata decisamente meglio, e grazie alla rete scacciata di De Marco il futuro di Nevio Bidussi ritorna a colorarsi di una tinta meno scura. Il cammino da percorrere è ancora lungo per la matricola di Prosecco, sempre impelagata in fondo alla classifica in compagnia del Varzo e dei cugini del Costalunga.

Due lunghezze più su, a quota 9, c'è l'Union 91, mentre a ben quattro punti c'è un terzo composto da Flumignano, Pro Fiume

micello e Lucinico. La lotta per evitare il declassamento (scendono in prima categoria le ultime tre di ogni girone), sarà drammatica, e alla fine potrebbe rivelarsi fruttuosa se anche l'altra compagine triestina, il Costalunga, non trova al più presto il giusto passo per rimettersi in carreggiata.

Ha dell'incredibile l'ennesimo stop casalingo subito dai gialloneri sul proprio campo ad opera di una diretta rivale per la salvezza. Alla fine dei 90 minuti di gioco il Fiumicello ha lasciato il terreno di Borgo San Sergio con un 2-0 che lascerà spazio alle recriminazioni, anzi, era bravo il portiere Romano a neutralizzare proprio allo scarto un calcio di rigore che avrebbe dato uno scarto troppo severo a una sconfitta che comunque suona come un vero e proprio campanello d'allarme.

Dovrà, e il tempo comincia ad essergli nemico, trovare tutti i rimedi possibili, il tecnico Antonio Borroni. La dirigenza del Costalunga non gli ha mai negato la fiducia, nonostante l'assillata classifica. Ora la fiducia dovranno trovarla i giocatori. Una fiducia nei loro mezzi, che indubbiamente ci sono, ma non sono ancora usciti debitamente allo scoperto.

Discorso purtroppo analogo per la Fortitudo, uscita con le ossa rotte dal campo di Ruda, vittima di un pesante 4-1. Anche per Macor i problemi sono ben palpabili, anche se la classifica, almeno per ora, lascia agli amaranto tutto il tempo per costruire il bel meccanismo recentemente inceppatosi.

c. d. b.

PRIMA CATEGORIA / BEN SETTE TRIESTINI ESPULSI DOMENICA

Calma ragazzi, «no nervi...»

Il terzo pareggio consecutivo dell'Edile Adriatica - Punti d'oro per l'Opicina

Un turno che ha evidenziato un eccesso di nervosismo nelle squadre triestine quello che si è giocato domenica. Ben sette sono state le espulsioni comminate nei confronti dei nostri giocatori, contro le sole tre subite dagli avversari. Si è tornati così al passato, quando nelle prime giornate tutti sembravano piuttosto agitati. Sarebbero quindi il caso che le società richiamassero gli atleti, per invitarli a dimenticare alla svelta certi atteggiamenti.

Arrivando al calcio giocato, due erano i derby in programma. Nel primo l'Edile Adriatica ha inanellato il terzo pareggio consecutivo. E' stato lo Zarja a impedire che i costruttori al secondo tentativo violassero il «Grezar». La partita diciamo chiaramente, non è stata spettacolare. Il gioco è stato frammentario con poche trame interessanti da una parte e dall'altra. A decidere l'1-1 finale sono stati due penalty. Quello a favore dei rossi di Basovizza è stato contestato con energia dai ragazzi di Moro, ma se Derman non avesse fallito il raddoppio, sul finire del primo tempo, a quest'ora non ci sarebbero contestazioni di sorta. L'espulsione di De Nuzzo, poi, ha complicato le cose nel finale. Gli ospiti, invece, hanno avuto ciò che si erano prefissi alla vigilia e hanno potuto aggiungere un altro tassello alla loro buona classifica.

De punti d'oro per l'Opicina dallo scontro diretto con il San Marco Sistiana. Sestan ha fir-

mato la rete della vittoria per i ragazzi di Ramani che hanno così effettuato il sorpasso in graduatoria dei loro rivali. Covacich non avrebbe certamente pensato all'inizio della stagione di trovarsi così male dopo 12 giornate. Le numerose assenze a causa di malattie o impegni di lavoro hanno falciato una squadra che gli addetti ai lavori intravedevano come una possibile outsider nella lotta per le posizioni che contano. D'altra parte, se il campionato terminasse ora per l'Opicina ci sarebbe la salvezza e tutto ciò dimostra come la strada giusta, anche se ancora irta di difficoltà, è stata imboccata.

Tra Isonzo Turriaco e Portuale alla fine dei 90 minuti si contano una rete a testa a ben cinque espulsioni. Tre di queste sono state comminate a

giocatori triestini, e renderanno sicuramente la vita difficile a Celie, quando dovrà pensare a varare l'undici da mandare in campo la prossima settimana. Petrali, Maiorano e Nizzica sono stati i «cattivi» che hanno rischiato di vanificare la buona prestazione dei loro compagni. In questa occasione ad andare a tabellino non è stato il solito Ravallio, che tanto bene ci aveva abituati

nelle ultime settimane, bensì Coslevaz che ha finalmente interrotto un digiuno abbastanza lungo per un bomber come lui. I biancoblu un passetto alla volta si tolgono dalle acque pericolose del fondo classifica, anche se il cammino da compiere è ancora piuttosto lungo.

Perentorio e senza discussioni il successo in trasferta del capolista Ponziana in casa del fanalino di coda Piedimonte. Una doppietta di Frontali, unitamente alle reti di Toffolutti e Salvato, hanno permesso alla compagine di Di Mauro di allungare a due lunghezze il vantaggio sullo Staranzano, fermato sullo 0-0 a Mossa, nello scontro più importante della dodicesima giornata di andata.

Dovendosi recare a Villanova, il Vesna un pensiero alla conquista del bottino lo deve aver fatto. Alla luce di quanto è però successo in campo la spartizione della posta può considerarsi il massimo obiettivo che Nonis e compagni potevano raggiungere. Infatti la formazione di Petagna ha terminato l'incontro in otto elementi. A finire anzitempo sotto la doccia sono stati Soavi già nel primo tempo e Sambaldi e Bertoli quando mancavano ancora una trentina di minuti alla fine. Ai padroni di casa, invece, era andata meglio visto che solo uno aveva ricevuto lo stesso, a coronamento di una pregevole gara tutta cuore e grinta.

Paris Lippi

SECONDA CATEGORIA / MUGGESANA E ZAULE

Imperterrite le due capolista

Muggesana e Zaula continuano imperterrite a comandare i loro rispettivi gironi.

I verdearciani non hanno avuto difficoltà ad avere ragione del Moraro. Sciarone è contento anche perché i ragazzi hanno disputato una eccellente partita, nonostante le assenze di rilievo quali Cuelic di Scignani, «freccia» di Pribe, Fuccaro e Lovre. Grazie anche al concomitante pareggio della Financieri con il Fogliano, ora la Muggesana è sola sulla vetta.

Lo Zaula, invece, ha lasciato inalterati a due

punti il vantaggio sulle più dirette inseguitrici. Quello che più conta è però che nell'ultimo turno di viola sia stato il Mereto, sconfitto tra le mura amiche grazie a una rete di Padovan. Di questo momento d'oro della squadra del presidente Cafueri abbiamo parlato con Stefano Butti bomber ex Pieris, San Giovanni, Grosseto e Camerino, quest'anno autore di sei reti.

Domenica come è andata?

Il Mereto si è dimostrato un avversario difficile. I

90 minuti sono stati molto combattuti, soprattutto a centrocampo. Nel primo tempo ci siamo espressi meglio, riuscendo anche a fare il golletto, risultato poi determinante. A questo proposito vorrei segnalare la bella prova offerta da Novak.

Quali sono le avversarie più pericolose?

Considero Santa Maria la Longa, Lavianese e Bertoli un gradino sopra le altre. Su Kras e Primorese, che ancora non abbiamo incontrato, non posso esprimere un parere.

Come vi trovate nel ruolo della squadra da

battere?

E' oggettivamente una situazione difficile. Tutte giocano alla morte contro di noi, quindi ogni domenica è dura. In più siamo una squadra giovane e perciò difettiamo in esperienza.

Come ti trovi allo Zaula?

La società è organizzata ottimamente. Si è anche costruita un campo a 5 per darci la possibilità di allenarci al meglio. Oggi festeggia i suoi 25 anni e noi speriamo di regalarle la agognata promozione.

p. 1.

Borsa

Il Piccolo

BORSA

800
(-2,2%)
Un'altra giornata negativa per piazza Affari, influenzata dalle scadenze tecniche di fine anno, ma sensibile anche al clima di incertezza provocato dai risultati elettorali.

1406,65
(+0,77%)
Vivacchia nel frattempo il dollaro, che in attesa delle numerose indicazioni economiche di questa settimana non è ancora sufficientemente tranquillo da avviare l'ascesa.

895,50
(+0,78%)
Nuove pressioni del marco contro il franco francese, con la sgradita conseguenza di un indebolimento marcato della lira, che ha sfiorato la quota 900.

Titol	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var%
Alleanza	10660	10667	10662	10666	-1,30
All. R.	8250	8341	8340	8441	-1,20
B. Napoli	2020	1988	2010	2041	-1,37
B. Napoli	2700	2690	2716	2752	-1,31
B. Toscana	12500	12941	12870	12938	-0,46
Breda	Sosp.	-	-	-	-
Ca. Binda	400	4203	4202	4395	-4,39
Cir	568	538,3	533,1	593,6	-4,08
Cir Risp	1000	944,7	970,9	1002,4	-3,86
Cir Risp	511	503,9	508	528,8	-3,86
Comit	4082	4034	4051	4246	-5,99
Comit Risc	2930	2972	2959	3024	-2,15
Eur. Me. L.	435	438	430,9	443,8	-2,86
Ferfin Risc	1080	1110	1107	1128	-1,86
Ferfin Risc	551	567,1	563,4	573	-7,27
Fiat Risc	1510	1514	1511	1583	-4,33
Fiat Risc	2036	2055	2050	2175	-5,75

Titol	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31800	-0,63
Zignago	4500	2,04
ASSICURATIVE		
Assitalia	7320	-1,08
Fata Ass	11450	-4,09
Generali Ass	26200	-2,42
L. Abellie	73190	-2,02
La Fond. Ass	7750	-8,82
Previdente	10100	-1,00
Latina Risc	4300	-0,23
Latina Risc	2000	-1,33
Lloyd Adri	9218	+2,46
Lloyd Adri	8010	-0,99
Milano Risc	8400	-0,21
Milano Risc	3800	0,00
Sai Risc	12165	-2,29
Sai Risc	5110	-2,85
Subalp Ass	6910	-4,69
Toro Ass Or	18940	-1,15
Toro Ass Or	7801	-1,87
Toro Risc	7150	-1,41
Unipol	8800	-1,12
Unipol priv.	3850	-3,33
Unipol priv.	4530	-9,38

Titol	Chius.	Var.
BANCARIE		
Bca Agr. Mi	6500	3,53
Bca. Di Roma	1700	-0,01
Bca. Di Roma	4700	-4,85
Bca. Mercant	4760	-0,43
Bna Risc	1300	-8,13
Bna Risc	770	0,00
Bna Risc	370	-2,82
B. Pop. Berga	13350	-1,84
B. Pop. Berga	3945	-2,17
B. Amb. Ve. n. C.	1935	-1,01
B. Chiavari	9165	-0,31
Lariano	4045	-2,53
S. Sordani Risc	12900	-4,44
S. Sordani Risc	10000	-1,06
Credito Fon	4100	-2,03
Credito Fon	2601	-1,66
Credito Fon	2320	-2,22
Credito Fon	2341	-1,64
Interban. priv.	24500	6,52
Mediobanca	11290	-5,32
S. Paolo To	9960	-1,34

Titol	Chius.	Var.
CARTIERE EDITORIALE		
Burgo priv.	5688	1,41
Burgo Risc	5150	0,00
Fabbri priv.	2780	-1,78
Ed. La Repubblica	2780	-1,57
L'espresso	3750	-6,25
Mondadori E	8489	-0,71
Mond. Ed. Risc	2900	0,00
Poligrafici	5110	0,39
CEMENTI CERAMICHE		
Cem. Augusta	2301	-4,13
Cem. Bar. Risc	3510	-2,50
Cem. Bar. Risc	4400	-3,30
Merone Risc	1950	0,00
Cem. Merone	3510	-2,47
Cem. Sordani	4100	-2,50
Cem. Sordani	4300	-4,44
Cem. Sordani	1201	-4,00
Unicem	5580	-2,26
Unicem Risc	3325	-1,83

Titol	Chius.	Var.
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3673	-0,05
Alcatel Risc	2737	1,58
Auschem Risc	1270	-5,22
Auschem Risc	730	10,61
Boero	7420	0,13
Caifaro	376	2,45
Caifaro Risc	481	-3,80
Enichem	3080	-0,61
Enichem	995	-0,50
Enichem Aug	1230	-0,32
Fab. Mi. Cond	1390	-13,66
Fid. Venti	1301	-1,44
Marangoni	2730	-5,21
Montedison	730	-1,35
Montedison Risc	670	-1,47
Perlar	540	0,00
Pierrel	1890	-1,31
Pierrel Risc	852	-4,70
Record Risc	7600	-0,31
Saffa	3750	-2,85
Saffa Risc	3690	-1,09
Saffa Risc	2950	-1,67
Saffa Risc	4350	-0,41
Salag Risc	860	-2,16
Salag Risc	589	-0,84
Snia Bpd	601	-5,21
Snia Risc	803	-1,95
Snia Risc	880	3,53
Snia Risc	400	0,00
Snia Tecnop	2250	9,78
Tel. Cavi Risc	5090	-1,17
Telecom Cavi	7760	-1,78
Verterit Risc	2255	-1,91

Titol	Chius.	Var.
COMMERCIO		
Rinascente	6515	-1,44
Rinascente priv.	2630	-3,80
Rinascente Risc	2700	-1,17
Standa	30500	-4,54
Standa Risc	5710	-1,75

Titol	Chius.	Var.
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	721	-6,73
Alitalia Risc	625	-3,99
Ausilare	670	-4,42
Autostar Pri	11150	0,00
Auto To. Mi	775	1,97
Costa Croc.	2380	9,68
Costa Risc	1305	-1,40
Italcable	4005	-1,23
Italcable Risc	2870	1,07
Nat. Nav. Ita	580	-6,45
Sirti	7000	-2,51

Titol	Chius.	Var.
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2560	-5,11
Edison	3650	-0,95
Edison Risc	3155	-1,41
Elasag Ord	3547	-4,52
Gewiss	9100	-1,09
Saes Gettar	4150	-0,02
War. Elasag	575	-8,00
FINANZIARIE		
Acq. Marzia	125	-10,39
Acq. Marzia Risc	88	-9,33
Avir. Finanz	4541	0,24
Bastogi Spa	423	3,90
Bon. Sile Risc	8210	-0,16
Bon. Sile Risc	13650	-6,97
Bon. Sile Risc	2850	-0,67
Buton	321	-7,23
C.M.I. Spa	3108	-3,71
Clifford Risc	2210	-8,80
Clifford Risc	490	-3,92
Comau Financ	1175	-1,47
Editoriale	2380	0,00
Ericsson	1620	0,44
Eurocomobili	1580	3,38
Eurocomobili	945	-8,44
Ferr. To. Risc	560	-11,81
Fidia	2580	-2,29
Fimpar Risc	255	6,25
Fimpar Risc	411	-12,55
Fin. Agriord	5450	-9,92
Fin. Agriord	7200	-7,51
Fin. Agriord	895	0,00
Fin. Agriord	450	0,00
Fin. Agriord	4100	-6,22
Fin. Agriord	870	-0,57
Fin. Agriord	2510	6,58

Titol	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31800	-0,63
Zignago	4500	2,04
ASSICURATIVE		
Assitalia	7320	-1,08
Fata Ass	11450	-4,09
Generali Ass	26200	-2,42
L. Abellie	73190	-2,02
La Fond. Ass	7750	-8,82
Previdente	10100	-1,00
Latina Risc	4300	-0,23
Latina Risc	2000	-1,33
Lloyd Adri	9218	+2,46
Lloyd Adri	8010	-0,99
Milano Risc	8400	-0,21
Milano Risc	3800	0,00
Sai Risc	12165	-2,29
Sai Risc	5110	-2,85
Subalp Ass	6910	-4,69
Toro Ass Or	18940	-1,15
Toro Ass Or	7801	-1,87
Toro Risc	7150	-1,41
Unipol	8800	-1,12
Unipol priv.	3850	-3,33
Unipol priv.	4530	-9,38

Titol	Chius.	Var.
BANCARIE		
Bca Agr. Mi	6500	3,53
Bca. Di Roma	1700	-0,01
Bca. Di Roma	4700	-4,85
Bca. Mercant	4760	-0,43
Bna Risc	1300	-8,13
Bna Risc	770	0,00
Bna Risc	370	-2,82
B. Pop. Berga	13350	-1,84
B. Pop. Berga	3945	-2,17
B. Amb. Ve. n. C.	1935	-1,01
B. Chiavari	9165	-0,31
Lariano	4045	-2,53
S. Sordani Risc	12900	-4,44
S. Sordani Risc	10000	-1,06
Credito Fon	4100	-2,03
Credito Fon	2601	-1,66
Credito Fon	2320	-2,22
Credito Fon	2341	-1,64
Interban. priv.	24500	6,52
Mediobanca	11290	-5,32
S. Paolo To	9960	-1,34

Titol	Chius.	Var.
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3673	-0,05
Alcatel Risc	2737	1,58
Auschem Risc	1270	-5,22
Auschem Risc	730	10,61
Boero	7420	0,13
Caifaro	376	2,45
Caifaro Risc	481	-3,80
Enichem	3080	-0,61
Enichem	995	-0,50
Enichem Aug	1230	-0,32
Fab. Mi. Cond	1390	-13,66
Fid. Venti	1301	-1,44
Marangoni	2730	-5,21
Montedison	730	-1,35
Montedison Risc	670	-1,47
Perlar	540	0,00
Pierrel	1890	-1,31
Pierrel Risc	852	-4,70
Record Risc	7600	-0,31
Saffa	3750	-2,85
Saffa Risc	3690	-1,09
Saffa Risc	2950	-1,67
Saffa Risc	4350	-0,41
Salag Risc	860	-2,16
Salag Risc	589	-0,84
Snia Bpd	601	-5,21
Snia Risc	803	-1,95
Snia Risc	880	3,53
Snia Risc	400	0,00
Snia Tecnop	2250	9,78
Tel. Cavi Risc	5090	-1,17
Telecom Cavi	7760	-1,78
Verterit Risc	2255	-1,91

Titol	Chius.	Var.
COMMERCIO		
Rinascente	6515	-1,44
Rinascente priv.	2630	-3,80
Rinascente Risc	2700	-1,17
Standa	30500	-4,54
Standa Risc	5710	-1,75

Titol	Chius.	Var.
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	721	-6,73
Alitalia Risc	625	-3,99
Ausilare	670	-4,42
Autostar Pri	11150	0,00
Auto To. Mi	775	1,97
Costa Croc.	2380	9,68
Costa Risc	1305	-1,40
Italcable	4005	-1,23
Italcable Risc	2870	1,07
Nat. Nav. Ita	580	-6,45
Sirti	7000	-2,51

Titol	Chius.	Var.
CONVERTIBILI		
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9

Titol	Chius.	Var.
CONVERTIBILI		
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9
Centrob. bgn. 8,5%	96,5	7,9

Titol	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31800	-0,63
Zignago	4500	2,04
ASSICURATIVE		
Assitalia	7320	-1,08
Fata Ass	11450	-4,09
Generali Ass	26200	-2,42
L. Abellie	73190	-2,02
La Fond. Ass	7750	-8,82
Previdente	10100	-1,00
Latina Risc	4300	-0,23
Latina Risc	2000	-1,33
Lloyd Adri	9218	+2,46
Lloyd Adri	8010	-0,99
Milano Risc	8400	-0,21
Milano Risc	3800	0,00
Sai Risc	12165	-2,29
Sai Risc	5110	-2,85
Subalp Ass	6910	-4,69
Toro Ass Or	18940	-1,15
Toro Ass Or	7801	-1,87
Toro Risc	7150	-1,41
Unipol	8800	-1,12
Unipol priv.	3850	-3,33
Unipol priv.	4530	-9,38

Titol	Chius.	Var.
BANCARIE		
Bca Agr. Mi	6500	3,53
Bca. Di Roma	1700	-0,01
Bca. Di Roma	4700	-4,85

FORSE ENTRO L'ANNO LE PRIVATIZZAZIONI

Amato stringe i tempi

Oggi arriva il parere della Camera sul piano del governo

ROMA — Oggi la Camera presenterà il suo parere sul piano di privatizzazioni del governo.

Il Senato, occupato con le votazioni sul bilancio e sulla legge finanziaria, lo farà domani. Ieri si è invece tenuto il vertice della maggioranza voluto dal presidente del Consiglio Giuliano Amato per stringere i tempi e per costringere i parlamentari a un confronto serrato.

Il vertice sembra aver avuto qualche utilità, anche se esistono ancora divergenze tra i due rami del Parlamento. Ma anche all'interno della stessa Camera esistono discrepanze: non solo convivono ancora due bozze di parere, ma c'è anche il Pds che ha annunciato un suo parere alternativo, con proposte sul fronte della finanza e dell'occupazione. Il Pri ha presentato una proposta di legge per la soppressione del ministero delle Partecipazioni statali e per la restituzione dei poteri di indirizzo e coordinamento al mini-



Il Pri (nella foto La Malfa) propone la soppressione del ministero delle Partecipazioni statali.

sterio dell'Industria («al ministero del Tesoro — aggiunge Gerolamo Pellicani — andrebbero poteri di vigilanza sul rispetto dei criteri di economicità da parte delle società partecipate dallo Stato»). Il Pli, ha avvisato Egidio Sterpa, sorvegliare affinché le osservazioni liberali vengano recepite dai documenti di Camera e Senato; in caso contrario, «noi presenteremo il nostro documento».

Due ore è durato il vertice della maggioranza al Senato, assente proprio il presidente del Consiglio che però era rappresentato dal sottosegretario alla presidenza Fabio Fabbri, e dai mi-

nistri per l'attuazione del programma e la definizione del piano. A quanto pare il Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale) resterà escluso dall'approvazione del piano di dismissioni.

Per la gestione rimangono in piedi due ipotesi. La prima prevede un comitato composto dai ministri del Tesoro, del Bilancio e dell'Industria, con una sorta di supervisione della presidenza del Consiglio. In base alla seconda ipotesi, invece, la titolarità operativa del processo di privatizzazioni sarebbe attribuita esclusivamente al ministro del Tesoro, il quale verrebbe via via affian-

cato dai ministri competenti sempre sotto la responsabilità del capo del governo. Sia nella bozza della Camera che in quella del Senato si caldeggia la quotazione in Borsa di Agip e Snam, e il rinvio del collocamento dell'Eni.

«Non si è parlato dell'elenco delle società da privatizzare», ha smentito il capogruppo del Psi Giusy La Ganga. Se contrasti ancora ci sono (e preoccupazioni: ieri addirittura il ministro del Lavoro Nino Cristofori ha chiesto di affrontare i problemi occupazionali e i programmi di riqualificazione con un provvedimento organico, riguardando non solo il come privatizzare, ma anche il cosa. Il Psi vorrebbe evitare la vendita della Comit («quella del Credit è più che sufficiente»); perché vorrebbe vederla sposata alla Banca nazionale del Lavoro, dice qualcuno: «Sono solo interpretazioni maliziose», ribatte La Ganga.

HA IL 35% DELLA MALEV

L'Alitalia sbarca in Ungheria

BUDAPEST — A passo di carica l'Alitalia s'è aperta un varco verso Est. Alle 6 di ieri mattina è stata firmata l'intesa con la quale la nostra compagnia di bandiera ha acquistato il 35 della Malev, il vettore ungherese. Una conquista ottenuta dopo due anni di battaglie con le agguerritissime British Airways e Lufthansa, in lista per accaparrarsi la maggiore compagnia dell'Europa orientale.

«Il più grande successo degli ultimi tempi», ha commentato soddisfatto l'amministratore delegato dell'Alitalia, Giovanni Bisignani, illustrando l'accordo che diventerà operativo dalla prossima estate. Lo Stato ungherese ha ceduto attraverso l'ente di gestione Avrt una quota del 35 per cento (30 per cento Alitalia, 5% Simes, la finanziaria per il Nord-Est) in cambio di un investimento oltre cento miliardi di lire.

L'obiettivo è una maggiore integrazione commerciale e operativa fra i due vettori soprattutto per l'Europa e i servizi di lungo raggio. L'Alitalia parteciperà al consiglio di amministrazione con tre consiglieri su nove e nel «Supervisory Board» con due membri su 7, ma avrà anche un ruolo determinante nelle scelte strategiche della Malev. La Malev è la migliore compagnia della regione: ha avviato negli anni scorsi, per prima tra i vettori dell'Est Europa, un radicale programma di trasformazione, modernizzando flotta e struttura.

L'ALLARME OCCUPAZIONE

Ibm eliminerà 25 mila posti

MILANO — Cala la scure sull'organico della Ibm, alle prese con la stagnazione dell'economia internazionale e con una difficile crisi del settore informatico. Il colosso statunitense dei computer ha annunciato che nel 1993 taglierà l'organico di 25.000 unità, riducendo ulteriormente la propria capacità produttiva. Per finanziare i costi dell'imponente piano di ristrutturazione, la società iscriverà nel bilancio del quarto trimestre corrente un onere straordinario di 6 miliardi di dollari. «Il calo del volume delle vendite di hardware, unito ai rapidi miglioramenti che si registrano nel settore della tecnologia e in quello della produttività — ha detto il presidente della Ibm, John Akers — sono alla base della nostra decisione. Contemporaneamente — ha tuttavia aggiunto — le attività nel comparto dei servizi e in quello del software stanno mostrando eccellenti risultati». La decisione di varare un piano di ristrutturazione e di riduzione dei costi così radi-

Bp annuncia il taglio in organico di ottomila posti. La produzione industriale italiana cala del 5,1: crisi di Aermacchi e tessile.

cale è stata presa dal consiglio di amministrazione convocato in seduta straordinaria e comunicata subito prima dell'apertura della Borsa di New York.

La British Petroleum ha intanto annunciato che taglierà 8000 posti di lavoro nelle sue sedi in tutto il mondo, nel giro dei prossimi tre anni. Un portavoce ha spiegato che 5000 posti saranno eliminati mentre i rimanenti 3000 spariranno con la vendita di parti del gruppo. Dall'inizio di quest'anno bp ha già tagliato 11.500 posti di lavoro.

Mentre l'Istat rende noto che la produzione industriale italiana ha

fatto registrare un calo del 5,1 in ottobre, prosegue anche in Italia l'allarme occupazionale. Un'altra doccia gelata per la realtà produttiva del Varesotto: l'amministratore delegato della Aermacchi, società aeronautica controllata al 75% da un gruppo di azionisti privati guidati dalla famiglia Foresio, con il restante 25% nelle mani dell'Alenia (gruppo Iri-Finmeccanica), avrebbe annunciato un esubero di 500 dipendenti. Nel comparto tessile abbigliamento calzaturiero ci sono poi oltre 50 mila posti a rischio.

La denuncia viene dai sindacati che da oggi terranno un forum nazionale «per una politica industriale a sostegno del settore». Il comparto conta 893 mila addetti (di cui 780 mila nel settore tessile e abbigliamento e 113 mila in quello delle calzature), di cui il 56,7% è rappresentato da donne e che equivale al 23% degli occupati dell'intero settore manifatturiero ed al 30% degli occupati in tutta Europa.

A TRIESTE UNA FORTE TENSIONE ALLIGNA TRA I LAVORATORI DELL'EAPT E DELLA CULP

Conti e lavoro, il porto alle strette

Salari «tagliati», Compagnia senza cassa integrazione, finanze scarse: sindacati e commissari trattano

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Piano di risanamento e relativa controproposta sindacale, ardua stesura del bilancio preventivo '93, protesta dei lavoratori dell'Ente e della Compagnia, innervositi dalla lontananza ministeriale e dai ventilati «tagli» in busta paga. E manca un «recinto» normativo nazionale, all'interno del quale muoversi con certezze e sicurezza. Tutte rogne che il vertice commissariale dell'Ente porto triestino deve grattare in questa solitudine, perché Roma sembra lontana, pigra, distratta.

La burocrazia annaffia le banche. Ieri gli esponenti di Cgil, Cisl, Uil si sono incontrati con Fusaroli e Santoro. Hanno presentato un loro documento sul riassetto gestionale del porto, ma la discussione si è ben presto orientata sulle questioni urgenti: salari Eapt più sottili, ridimensionamento delle prestazioni svolte dalla Compagnia «in mobilità», dal 1° gennaio '93 non ci sarà più per la Culp cassa integrazione. Un fronte troppo ampio per essere coperto in poche ore di marcia: si riprende stamane alle otto e mezza. La dirigenza Eapt è preoccupata: cuocere insieme esigenze di bilancio e salvaguardia occupazionale è roba da haute cuisine.

I quasi 700 addetti Eapt temono che una eventuale trasformazione in spa dell'ente prepari semplicemente la liquidazione dell'ente stesso. Non solo: sommando gli intenti del piano di risanamento e le indicazioni di un misterioso fax ministeriale (che parifica dal punto di vista retributivo i dipendenti Eapt al pubblico impiego), si calcola che gli stipendi verranno alleggeriti di un miliardo e 300 milioni (incentivi,

scatti di anzianità, ecc.). Dal canto loro i soci Culp, riuniti ieri mattina in un'assemblea dai toni e dagli umori accesi, lamentano l'assenza di «esodi» e a cassa integrazione, la persistente spada di Damocle dei deficit pregressi e del Tfs che impediscono alle Compagnie il decollo imprenditoriale; chiedono che Amato scoli un po' Tesini. Ma la partita si disputa anche sul terreno amico: no dei lavoratori Culp al risanamento pensato dai commissari Eapt, vengono sollecitati invece provvedimenti a sostegno dell'occupazione. Oggi alle 13 l'assemblea si aggiornerà: ieri la voglia di insistere nello sciopero era tanta.

ACCORDO IN REGIONE Container: joint-venture con soci vietnamiti

TRIESTE — «La costituzione della joint-venture tra una società vietnamita e una del Friuli-Venezia Giulia per un impianto per la costruzione a Danang di container rappresenta un fatto molto importante: ciò può creare le condizioni di un più generale reciproco interesse tra l'imprenditoria del Vietnam e quella regionale. Mi auguro che questa prima iniziativa (cui non mancherà l'appoggio della Regione specie per la concessione delle previste garanzie da parte della Sace) possa aprire la strada per ulteriori collaborazioni e cooperazioni nei settori industriale ed economico tra le imprese regionali e quelle del paese asiatico». Lo ha affermato il vicepresidente e assessore all'Industria Ferruccio Saro durante l'incontro con una delegazione vietnamita composta dalla società Danang Container Ltd le Hong Tham e dal direttore amministrativo della società stessa Ha Son Hai. La delegazione era accompagnata dal direttore dei progetti della Clou container di Trieste Marzio Mocchi e dal direttore generale della Hfe industriale di Gorizia John Zanutta. Il presidente della Clou container Tan Ki Karan, società leader in Europa nel noleggio container, ha infatti sottoscritto lo scorso anno la costituzione di una joint-venture con la Shipping Service Enterprise di Danang.

Qualche colpo da sparare c'è. La Pacorini ha chiesto in concessione il Molo V, un'operazione simile a quella recentemente condotta dalla Parisi per il Molo VI; domani dovrebbero iniziare le trattative. Poi — ha detto Santoro — bisognerà pensare seriamente alla sorte del terminal container.

I «pour parler» sulla cessione di immobili (piscina, magazzino vini, edifici in via Cavour) sembrerebbero a buon punto, ma Santoro i nomi di possibili acquirenti non ne vuole fare. Dice solo che vorrebbe incassare 9-10 miliardi, con i quali tamponare perlomeno il '93, annata che, nonostante tutti gli sforzi, difficilmente — sospira il commissario — si chiuderà in pareggio. L'Ente porto ha una disperata occorrenza di quattrini e le banche italiane, vuoi per il più generale contingentamento del credito vuoi per le non eccezionali condizioni di forma dell'Eapt, nichiano. Santoro accenna chiaramente alla possibilità di contattare istituti stranieri (austriaci?), sfidando il pericoloso rischio-cambio (il Lloyd Triestino ne sa qualcosa).

Qualche intoppo Fusaroli e Santoro lo incontrano pure nella ricicatura dei rapporti interni. La poltrona, che fu di Rovelli, resta senza occupante. Troppi candidati, troppe raccomandazioni, troppa conflittualità. Allora si prova una soluzione interlocutoria in attesa del successore di Rovelli (arriverà dal ministero?); scatta un sistema di deleghe concesse a funzionari e dirigenti Eapt (Gurrieri, Archidiacono, Fasano, Stevanato, ecc.), per consentire un minimo di decentramento decisionale e un più agile funzionamento della struttura amministrativa.

EVITATI, PER ORA, I 75 LICENZIAMENTI

Intesa a metà per l'ex Aquila, la parola passa al ministero

TRIESTE — Il licenziamento dei 75 dipendenti dell'ex Aquila (12 hanno già optato per le liste di mobilità) può essere evitato, ma tutto dipenderà dall'esito degli incontri che Monteshell, Regione, sindacati e comune di Trieste e Muggia avranno domani con il ministero dell'Industria e dell'Ambiente. Al primo chiederanno la concessione della cassa integrazione in base a un accordo raggiunto ieri sera, al secondo il via libera al progetto per la realizzazione dei depositi di gpl, se rispondente alle norme sull'impatto ambientale (Via).

Lunedì scorso la Monteshell si è vista costretta a spedire a tutti la lettera per la messa in «mobilità», considerata la scadenza a fine novembre della cassa integrazione. Ieri pomeriggio, mentre gli operai manifestavano davanti il palazzo della Regione in piazza Oberdan, l'assessore Saro tentava una difficile mediazione. Grande assente il rappresentante del comune di Muggia: non una novità visto che nemmeno il consiglio comunale aveva dedicato spazio al problema. Alla fine è stato sottoscritto un accordo, la cui validità è condizionata dagli incontri a Roma domani, con il quale la Monteshell, attraverso la Savitri srl, si impegna ad assumere gli operai «con decorrenza retroattiva» a partire dall'11 gennaio, mantenendo i diritti acquisiti legati all'anzianità di servizio. Contemporaneamente partirà la richiesta al ministero dell'Industria di un decreto per «attività sostitutive» e per la concessione della cassa integrazione per ristrutturazione. Se l'operazione non dovesse avere l'ok di Roma i lavoratori saranno posti in mobilità.

Sarà necessario attendere almeno il prossimo mese per conoscere il responso del ministero dell'Ambiente in merito al Via. In sede tecnica sembra che l'apposita commissione abbia bisogno ancora di una paio di incontri prima di emettere il verdetto: se favorevole, gli impianti si faranno con buona pace degli ambientalisti; se negativo Monteshell abbandonerà il campo. Ci vorrà ancora qualche mese per completare l'iter (salvo blocco per le elezioni di giugno), anche se Regione e Comuni si sono impegnati a non perdere tempo.

Moderatamente soddisfatti i sindacati. Paolo Petrini (Cisl) lamenta il ritardo accumulato e lo scarso interesse che il «caso» riveste a livello politico. Riccardo Devescovi e Filippo Di Stefano (Cgil) mettono l'accento sulle garanzie «limitate» e i grossi rischi che i lavoratori hanno accettato di correre. Oliviero Fulgino (Uil) esprime preoccupazione perché l'intera partita è legata all'esito degli incontri con i ministeri. La situazione sarà analizzata venerdì dall'assemblea dei 75 operai rimasti all'ex Aquila.



Gli operai dell'ex Aquila hanno manifestato davanti il palazzo della Regione, ieri, contestando l'avvio della procedura di messa in mobilità. (Italtfoto)

OGGI IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Il sindacato accusa sul Lloyd

Un documento sui mali della società di navigazione

TRIESTE — Si svolgerà questa mattina il Consiglio di amministrazione del Lloyd triestino, grande ammalato del comparto produttivo locale. E in previsione di questo appuntamento, l'Rsa dell'azienda ha riassunto in un documento la visione del sindacato sullo stato attuale del Lloyd, evidenziando le carenze principali e proponendo una via per uscire dalla crisi. Cgil, Cisl e Uil indicano nell'indiscriminata diminuzione di organici ed equipaggi, nel sovradimensionamento dell'organico dirigente e nel ricorso incontrollato alle consulenze esterne con esborsti da un tessuto destinato, se si continuerà di questo passo, a morire. «Il bilancio del 1992 sarà nuovamente negativo

— si legge in una nota sindacale — nonostante la dichiarata gestione ottimale e si giustifica tale deficit adducendo i soliti eventi non previsti e imprevedibili. Pur iscrivendo a bilancio le sovvenzioni statali, si parla di una chiusura in rosso per oltre 25 miliardi; deve iniziare subito un'inversione di tendenza che permetta al Lloyd Triestino di esistere in futuro, perché con un serio piano di rilancio, questa società potrebbe rimanere a pieno titolo nel panorama economico locale, nazionale e internazionale. La nostra perplessità principale — conclude la nota — è rivolta a chi dovrebbe gestire questa fase di rilancio: dovesse essere ancora il dottor Rosina, difficilmente il Lloyd Triestino sopravviverà».

Gmt, il sindaco di Trieste entrerà la Fincantieri

TRIESTE — La difficile situazione della «Grandi Motori Trieste» (Gruppo Iri-Fincantieri) è stata esaminata in un incontro che il sindaco di Trieste, Giulio Staffieri, ha avuto in municipio con i rappresentanti del Consiglio di fabbrica. Sono stati affrontati tra gli altri — come rileva un comunicato del Comune — tutti gli aspetti della crisi dell'azienda, in corso di aggravamento a seguito della cessione della quota azionaria nella «Sulzer» e di una spalese cal-

renza progettuale». Secondo Staffieri, «è a questo punto necessario e urgente portare il problema della Grandi Motori, strettamente collegato in ambito Fincantieri all'analoga situazione dell'Arsenale San Marco, su un piano più direttamente politico, ponendo tale complessiva emergenza al centro di un incontro da realizzarsi al più presto con i ministri competenti».

«L'intera questione — ha sostenuto Staffieri — va affrontata urgentemente e nell'ambito di una complessiva e più ampia attenzione politica verso questa città, che vede non singole parti ma l'intero suo apparato industriale-produttivo in condizioni sempre più precarie, con il rischio di gravi conseguenze a tutti i livelli».

Il sindaco di Trieste ha infine confermato che per il prossimo 18 dicembre è previsto un incontro con la Fincantieri, al quale parteciperanno tutti i capigruppo consiliari.

TRIESTE — La Ferriera si mobilita in vista della riunione del Cipi (comitato per la programmazione industriale), la prossima settimana, che dovrebbe decidere anche sulla concessione di una fidejussione di 34 miliardi per permettere il proseguimento dell'attività produttiva del complesso siderurgico triestino almeno fino a giugno. Sabato, il consiglio di fabbrica illustrerà a forze politiche, sociali e stampa una serie di iniziative che «accompagneranno» la scadenza romana e che prenderanno forma lunedì e martedì prossimo.

Iniziativa mirata — avvisano i sindacalisti — per avere una vasta eco a Roma e che non rechina disturbo alla gente». Viene garantito un «crendendo» di manifestazioni con il clou nella giornata di convocazione del Cipi, ma proprio qui sta l'inghippo.

La data della seduta del Cipi non è ancora stata fissata. Per certo, affermano al ministero, ci sarà una riunione prima di Natale, martedì o mercoledì prossimo, ma tutto dipende dagli impegni di governo. Nemmeno l'ordine del giorno è stato stilato: l'elenco degli argomenti da affrontare sarà predisposto solo un paio di giorni prima della seduta. Nulla di sicuro quindi.

A suffragare l'ipotesi che il Cipi parlerà della Ferriera di Servola c'è però un viaggio a Roma, nella sede del Comitato, dei dirigenti dello stabilimento per seguire passo passo la predisposizione dell'incartamento ed evitare un rinvio magari a causa di un timbro mancante o una firma non apposta. Questioni marginali ma che potrebbero avere conseguenze pesanti. Se la fidejussione non venisse autorizzata nella riunione prenatallizia, infatti, sarebbe necessario attendere la fine di gennaio per poterne riparlarne. In tal caso non mancherebbero i problemi. Il commissario di Ferriera ha assicurato l'autonomia della Ferriera fino al 20 gennaio, poi servirebbe la garanzia fidejussoria

per poter contare sulla liquidità necessaria alla gestione dell'impianto. «Una garanzia — spiega il sindacato — non è un intervento assistenziale in quanto poggia sull'esistenza di crediti».

Entro Natale dovrebbe essere pronto anche il piano di risanamento predisposto da De Ferri e dai suoi collaboratori. L'iter di approvazione (Cipe e ministero dell'Industria) non dovrebbe essere eccessivamente lungo, considerato pure lo spuntare di alcuni gruppi interessati all'ac-

quisizione del complesso. Delle tre società che si sarebbero fatte avanti, una sola risulta disponibile a comperare l'intero complesso, una ha messo gli occhi su area portuale e banchina e la terza sulla centrale elettrica (collegata inscindibilmente all'acciaieria in quanto alimentata dal gas di scarico).

Da segnalare infine la gran mole di lavoro del prefetto, in costante contatto con il ministero e i Cipi per spianare la strada da eventuali ostacoli.

Ferriera, giallo sulla riunione del Cipi

DELORS HA CHIUSO IL CONVEGNO CEE SULLE REGIONI DI CONFINE

«Largo alle imprese europee»

Il presidente della Commissione di Bruxelles annuncia più servizi per le aziende comunitarie

Dall'inviato

Piercarlo Fiumanò

BRUXELLES — «L'Europa rappresenta il 24 per cento del commercio mondiale. I problemi istituzionali li risolveremo più tardi. Ora dobbiamo pensare a sostenere la competitività delle imprese sul mercato interno come base per una strategia mondiale». Jacques Delors raccoglie il quanto di sfida lanciato dagli inglesi, a pochi giorni dalla scadenza della presidenza di turno britannica al vertice del consiglio europeo. Ci sono due visioni opposte dell'Europa comunitaria emerse nel convegno, che si è chiuso ieri a Bruxelles, sulle regioni di frontiera. Da una parte i fautori dell'Europa-forza, che sostengono una struttura federale, dove le decisioni vengono assunte dagli Stati forti. Dall'altra una visione sostenuta negli ambienti della commissione, che punta — come sottolinea Delors — ad «uno spazio comune con regole del gioco accettate da tutti». Tim Sainsbury, ministro dell'Industria britannico, in rappresentanza del Consiglio d'Europa, aveva aperto le ostilità esprimendo seri dubbi sul concreto utilizzo dei fondi strutturali della Comunità. Delors ha replicato ironizzando sull'efficacia delle decisioni assunte a livello di consiglio, dove «si discute anche troppo, come i mercanti di tappeti al bazar di un mercato orientale».

Il vertice di Edimburgo, con le concessioni



Jacques Delors

fatte alla Danimarca, che sta per assumere il prossimo semestre di presidenza Cee, aveva avviato una serie di iniziative che puntano a salvare il processo di unificazione tamponando una crisi dei mercati che rischia di avere effetti devastanti e ripercussioni anche sul piano politico. Delors ha puntato il tiro sulla necessità di creare uno spazio economico aperto: «La Comunità non si ripiegherà su se stessa». D'altra parte, a due passi dal 1993, l'Europa comunitaria si trova a dover fronteggiare una fase recessiva, che spinge gli Stati membri verso una sorta di dorato isolazionismo, con Paesi come l'Italia impegnati in una faticosa corsa in salita.

In questo scenario l'iniziativa europea di crescita, avviata al vertice, che stanziava 5 miliardi di Ecu nel campo delle infrastrutture per migliorare soprattutto servizi e

trasporti, assume un ruolo chiave. Delors ha fatto l'esempio dell'alta velocità su ferrovia, di un miglioramento delle vie navigabili e dei sistemi viari: «Dobbiamo creare più servizi per l'industria — ha detto —, a vantaggio del sistema delle imprese che puntano a competere su scala mondiale». Anche il Fondo europeo di investimento è stato concepito per facilitare l'accesso ai crediti delle piccole e medie imprese. Rilancio economico al primo posto: quasi una svolta.

Un altro problema è assicurare maggiore efficacia alle decisioni che vengono assunte fra comunità, Stati e regioni. Delors ha riproposto il principio della «sussidiarietà» senza rinunciare a una vena polemica: «Certi governi non vogliono capire che la Comunità agirà solo se strettamente necessaria, rinviando Stati e Regioni alle competenze». Unio-

ne economica, prima di tutto, dove anche la cooperazione delle imprese assume un ruolo essenziale: «Quelle giapponesi — ha detto Delors — prima di battersi sui mercati mondiali cooperano assieme». E anche industria e ricerca devono avvicinarsi per raggiungere qualche risultato. E qui Delors, prefigurando l'unificazione fra industria e ricerca, a livello di competenza in commissione, ha lasciato capire che il dicastero della ricerca potrebbe essere unificato e affidato già adesso a Bangemann, responsabile commissario per l'industria. L'Italia, che si era candidata con il commissario Ruberti, potrebbe quindi essere tagliata fuori. Si deciderà dopo il 22 dicembre.

Delors si è anche lamentato per le critiche piovute sugli euroburocrati di Bruxelles: «Certe amministrazioni nazionali — ha detto — sono feroci con la burocrazia comunitaria. Invece la nostra è migliore di quelle nazionali». Quasi una difesa d'ufficio. Un'altra grande incognita per l'Europa del libero scambio viene dai Paesi dell'Est, che cercano spazio sui mercati e chiedono assistenza: «Dopo la seconda guerra mondiale i Paesi della Comunità hanno raggiunto il benessere da soli», ha detto Delors. Sarà questa comunque la seconda emergenza per un'Europa che rischia di dibattersi tra le sue stesse contraddizioni e guarda le frontiere esterne come ai suoi futuri confini.

PENALIZZATI DALLE TABELLE STATISTICHE

La scommessa perduta del Friuli-Venezia Giulia

BRUXELLES — Il Friuli-Venezia Giulia rischia di perdere la sua battaglia con Bruxelles. Per i funzionari della Comunità la nostra regione, per prodotto interno lordo pro capite, sta fra la Toscana e il Veneto, più ricca di Emilia Romagna e Piemonte. Gli indici di Eurostat ci danno in lieve sofferenza soltanto sotto il profilo dell'occupazione. In questo caso siamo in concorrenza, al 114,0 posto, con la regione greca della Tessaglia. Ma nei piani degli euroburocrati non c'è molto spazio per l'area del Nord-Est che pure potrebbe essere considerata una macro-regione di frontiera proiettata verso i paesi dell'Est. D'altra parte in quella che è la «nomenclatura» statistica dell'Europa che si prepara al mercato unico, in questa fase si cerca di porre riparo soprattutto al divario tra zone ricche e zone depresse e la nostra regione, secondo gli indici Cee, è situata nell'area del benessere. Soltanto sfiorata, quindi, dai fondi strutturali della Cee o da progetti come «Interreg» di cui si sta discutendo qui a Bruxelles nell'ambito di un convegno sullo sviluppo delle regioni di frontiera. I fondi stanziati nell'ambito di Interreg, per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, sono li-

mitati per ora alla non ragguardevole cifra di una decina di miliardi, stanziati sulle due frontiere italo-austriaca e italo-slovena soprattutto per progetti di sviluppo turistico e ambientale come un piano di risanamento del fiume Timavo, nel quadro della collaborazione Alpe Adria. Ma la posta in gioco, nonostante una certa frammentazione degli interventi previsti a livello comunitario, è ben più ampia e in questo momento stiamo scontando un ritardo forse incalcolabile. Alla conferenza sulla cooperazione interregionale, che si è chiusa ieri, la nostra regione è intervenuta con una piccola task-force guidata da Mario Francescato, della direzione regionale per gli affari comunitari e da Ugo Poli. Comunque la rappresentanza italiana era una delle più sparute. Francescato ha cercato di convincere gli euroburocrati della direzione agli affari regionali che il Friuli-Venezia Giulia sta accusando una crisi economica senza precedenti proprio per il crollo delle attività commerciali di frontiera, per la crisi del porto di Trieste, per la caduta verticale dell'occupazione: «C'è all'orizzonte — ha detto Francescato, parlando in uno dei gruppi di lavoro che fanno da cornice alla

conferenza — un possibile crollo dello sviluppo». La nostra regione potrebbe rientrare in modo più organico nel piano «Interreg» dove il contributo finanziario globale già approvato, ammonta a mille milioni di Ecu. Il piano andrà avanti (la conferma ufficiale si è avuta dal commissario per le politiche regionali, Millan) grazie a una seconda tranche di interventi nel periodo 1994-97. Ci sono poi progetti-pilota come il piano «Recite» che comprende piani di sviluppo per i sistemi di trasporto e i servizi. Anche qui il Fondo europeo di sviluppo ha già stanziato un credito globale di 49 milioni di Ecu. Qui la partecipazione finanziaria della comunità integra un finanziamento già esistente a livello nazionale e regionale. Ora si tratta di convincere Bruxelles che proprio ai confini del Friuli-Venezia Giulia si sta rompendo un sistema economico innescato dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia e dalla crisi dei mercati dell'Est. Il Friuli-Venezia Giulia non potrà aspettarsi nulla dall'Europa comunitaria se non troverà il modo di inserirsi nella complessa trama burocratica che da Bruxelles passa verso i centri decisionali della futura Europa del libero

scambio. La nostra regione rischia di essere comunque seriamente tagliata fuori dagli interventi comunitari più significativi. Una situazione che potrebbe sbloccarsi se si riuscisse a convincere la Cee che per questa regione è necessario rivedere i parametri economici secondo gli indici stabiliti dalla normativa relativa alla prima riforma dei fondi strutturali. Alla fine del '93 saranno rimessi in gioco gli equilibri stabiliti dalla riforma che stanziava fondi a favore di regioni particolarmente depresse. Secondo i parametri di Bruxelles per accedere ai fondi strutturali bisogna rientrare nell'obiettivo «1» (regioni in ritardo di sviluppo) oppure nell'obiettivo «2» (regioni in declino industriale). Ma la nostra regione non rientra in nessuno di questi due obiettivi e rischia di vedersi esclusa sia dagli stanziamenti previsti dall'iniziativa comunitaria per le regioni di frontiera sia dai fondi strutturali che saranno rifinanziati a breve. Ma con l'aria che tira per le casse del bilancio regionale si imporrà una scelta di campo perché ambedue questi progetti prevedono un contributo da parte delle regioni interessate.

p. f.

-2,2%
Petrolio:
calano
ancora
i consumi

ROMA — A novembre, i consumi petroliferi nazionali, con volumi pari a 8,1 milioni di tonnellate, hanno fatto registrare una flessione del 2,2% rispetto allo stesso mese del 1991. Lo rende noto l'Unione petrolifera specificando che si tratta del secondo calo consecutivo mensile (-5,1% nell'ottobre) e che marca un'inversione di tendenza rispetto all'andamento positivo tenuto nei primi nove mesi dell'anno. A novembre il decremento ha interessato in particolare l'olio combustibile (-5,9%) e il gasolio per riscaldamento (-17,6%).

Per la benzina le vendite sono state invece in forte rialzo (+13,3%), e in leggera ripresa (+1,3%) si sono mostrate anche le vendite di gasolio auto. Nel periodo gennaio-novembre l'andamento dei consumi, pari a circa 86,7 milioni di tonnellate, continua a evidenziare un complessivo aumento (+3,5%) rispetto allo stesso arco di tempo dell'anno scorso. In particolare i consumi di benzina segnalano un incremento del 7,8% e quelli di olio combustibile del 9,6%.

In contrazione, invece, quelli di gasolio (-2,1%), con flessione dell'11% per le destinazioni riscaldamento e sostanziale ristagno per le vendite all'autotrazione. Da osservare infine la continua ascesa dei consumi di benzina senza piombo che, a novembre, hanno rappresentato il 16,7% dei consumi globali di benzina (erano il 7,5% nel novembre 1991) e il 5,4% nel novembre 1990).

Per quanto riguarda le altre attività del settore, relativamente ai primi dieci mesi del 1992, rispetto allo stesso periodo del 1991, l'Unione4 petrolifera sottolinea che le lavorazioni di raffinazione, pari a 77,3 milioni di tonnellate, sono in aumento (+3,4%), evidenziando un incremento del greggio trattato (+4,7%) e una diminuzione dei semilavorati esteri (-5,6%).

**VALORE DEL PRODOTTO, VALORE DEL SERVIZIO.
IL CONCESSIONARIO OLIVETTI AGGIUNGE VALORE A VALORE.**

Unmilionenovecentonovantamila

Cos'altro dire di Olivetti

M300-04 - un PC con microprocessore 386 SX, a 20

MHz, che dispone di 3 Mb di RAM e ha un hard disk da 40 Mb, monitor colore, mouse, MS-DOS 5.0 e Windows 3.1 - se non che costa soltanto 1.990.000 lire*? Sappete già che è di Olivetti, e in proposito basterà dire che in Italia Olivetti è il

numero uno dei personal

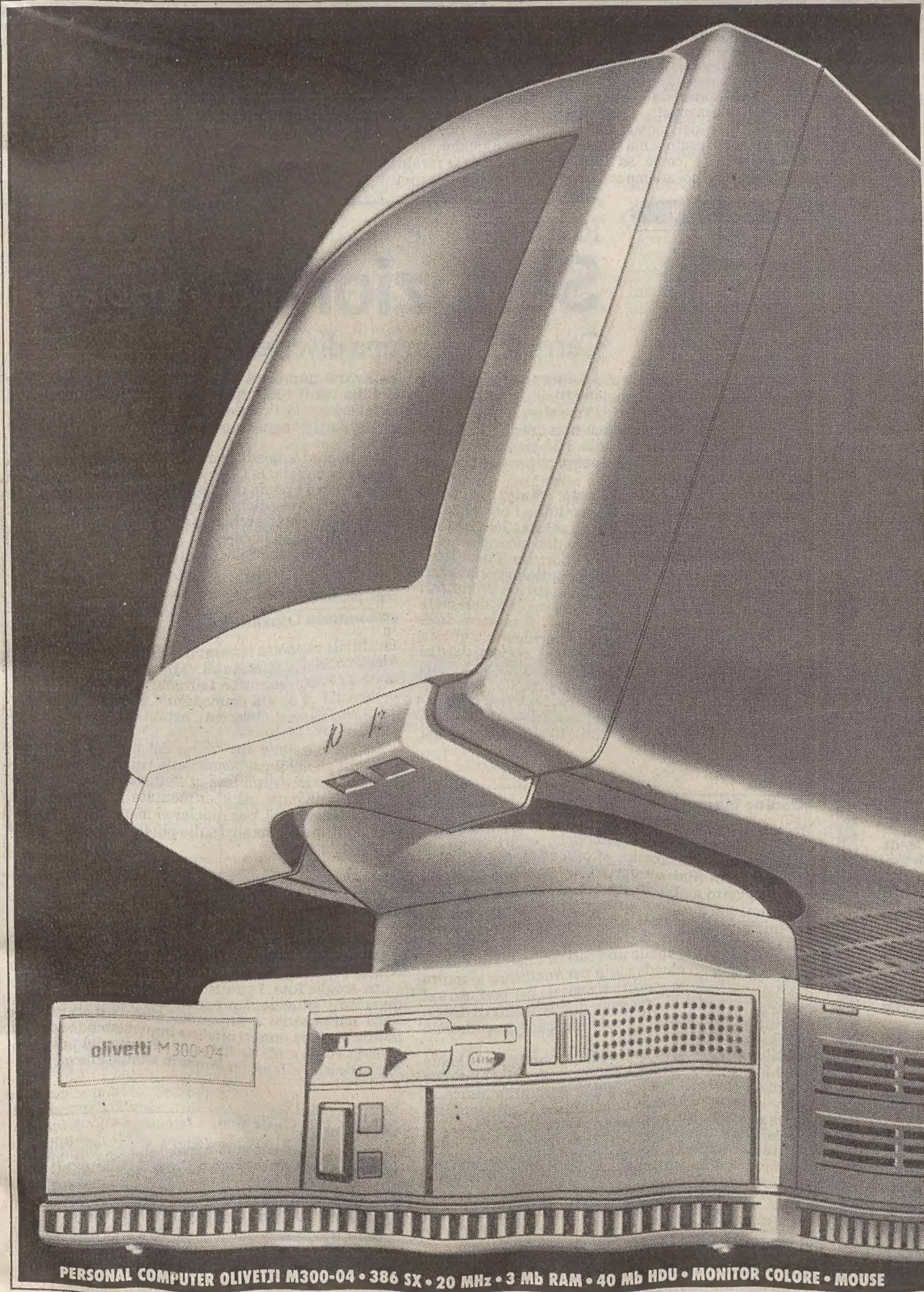
computer, e che i suoi PC, sottoposti a test di qualità

per 2.500.000 ore all'anno, sono certificati per l'utilizzo dei programmi delle prime dieci aziende mondiali di software. E inoltre M300-04 è distribuito dalla rete dei Concessionari Olivetti, che assicura una consulenza e un servizio senza pari.

olivetti

Dai Concessionari Olivetti

Del Neri & C. s.n.c.
Via San Michele, 6 - Tel. 0481/99701 - Gradisca d'Isonzo (GO)
La Tecnica s.n.c.
Via D'Annunzio, 29/E-F - Tel. 040/755077-733448 - Trieste
Paolo Toselli & C. s.n.c.
Corso Verdi, 81 - Tel. 0481/531621 - Gorizia



PERSONAL COMPUTER OLIVETTI M300-04 • 386 SX • 20 MHz • 3 Mb RAM • 40 Mb HDU • MONITOR COLORE • MOUSE

RAIUNO RAIQUE RAITRE

10.00 TELEGIORNALE UNO	6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.	6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
10.05 TELEGIORNALE UNO - ECONOMIA.	7.00 TOM E JERRY. Cartoni.	6.45 SCHEGGE.
10.15 UN SOLO MONDO.	7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.	7.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.	7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni.	7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.05 PASSIONE MIA N. 2.	7.50 L'ALBERTO AZZURRO.	11.45 SCHEGGE.
11.55 CHE TEMPO FA.	8.20 FURIA. Telefilm.	12.00 DA MILANO TG 3.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.	8.45 LASSIE. Telefilm.	12.15 TEATRO DEL SORRISO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.	9.10 DANGER BAY. Telefilm.	14.00 TGR. Telegiornali regionali.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.	9.40 RISTORANTE ITALIA.	14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.	9.55 SILENZIO... SI SPARA. Film.	14.50 SCHEGGE.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...	11.25 LASSIE. Telefilm.	15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIA-MO CHE...	11.50 TG 2 FLASH.	15.45 SOLO PER SPORT.
14.30 CRONACHE ITALIANE.	11.55 I FATTI VOSTRI.	17.20 TGS DERBY.
14.45 L'ALBERTO AZZURRO.	13.00 TG 2 - ORE TREDICI.	17.30 BLACK AND BLUE.
15.15 L'AMICO DI LEGNO. Telefilm.	13.20 TG 2 - ECONOMIA.	18.00 GEO. Documentario.
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.	13.30 TG 2 MOTORI - METEO 2.	18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A
16.10 UNO RAGAZZI - BIG!	13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.	"8262."
17.50 OGGI AL PARLAMENTO.	14.00 SUPERSOAP.	19.00 TG 3.
17.55 CALCIO: MALTA - ITALIA UNDER 21.	14.10 QUANTO SIAMA.	19.30 TGR. Telegiornali regionali.
18.45 TELEGIORNALE UNO.	14.40 SANTA BARBARA.	19.45 TELEGIORNALE ZERO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.	15.25 DETTO TRA NOI.	20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.00 TELEGIORNALE UNO.	17.15 DA MILANO TG2.	20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA AN-DREA BARBATO.
20.40 CARO TOTÒ, TI VOGLIO PRESENTA-RE. Presenta Renzo Arbore.	17.20 DAL PARLAMENTO.	20.30 MI MANDA LUBRANO. Di Antonio Lu-brano.
22.40 CAFFE' ITALIANO.	17.25 JACKIE E MIKE. Telefilm.	22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT-TE.	18.10 TGS SPORTSERA.	22.45 MILANO, ITALIA.
23.15 TGS MERCOLEDI' SPORT.	18.20 HUNTER. Telefilm.	23.40 I TAMBURI DELLA CINA.
0.15 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.	- METEO 2.	0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.45 OGGI AL PARLAMENTO.	19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.	- METEO 3.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.	19.45 TG2 - TELEGIORNALE.	- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.25 IL FALCONE. Film.	20.15 TG2 LO SPORT.	1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
3.05 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT-TE. Replica.	20.30 CODICE MAGNUM. Film.	1.10 TELEGIORNALE ZERO.
3.20 COLPO SENSAZIONALE AL SERVIZIO DEL SIFAR. Film.	22.20 MIXER NEL MONDO. Presentano A. Bruno e G. Minoli.	1.25 BLOB.
4.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT-TE.	23.15 TG 2 NOTTE - METEO 2.	1.35 UNA CARTOLINA.
	1.10 DSE.	1.40 MILANO, ITALIA.
	1.15 TGS NOTTE SPORT.	2.30 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
	2.00 LA STANZA DEL VESCOVO. Film.	3.00 SPIE TRA LE ELICHE. Film.
	4.00 TG2 NOTTE. Replica.	5.05 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
	4.15 CACCIA DI GUERRA. Film.	5.35 VIDEOBOX.
	5.35 VIDEOCOMIC.	

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

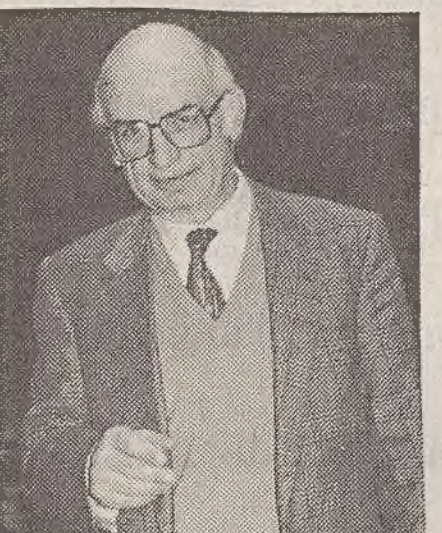
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna; 9: Radiouno per tutti; 10.30: 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.05: Tra sesta; 12.35: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereo; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto; 16: Il pagnone; 17.04: Il sono della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioclio; 18.30: 19.33: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiodisco; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: East West Coast; 21.04: Nuances; 22.25: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodie

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27.



11.40 DORIS DAY SHOW.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 IN CORSO PER L'ORO. Film.
15.45 SNACK. Cartone.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 NOVANTATRE. Show condotto da Umberto Smaila.
22.35 T'AMO TV.
23.40 TMC NEWS.
23.55 TMC METEO.
24.00 MONDOCALCIO.
1.15 MOSCA NON CREDE ALLE LACRIME.



Antonio Lubrano (Raitre, 20.30).

17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Palmigiano; 8.30: Radiodie presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Palmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodie 3131; 12.50: Il signor Bonalelura; 14.15: Programmi regionali; 15: Il libro della giungla; 15.45: Palmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 17.30: Help; 17.55: Calcio: Malta-Italia; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
8.30: Consigli; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia; 12: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.15: La sagra di Gimgam; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19.15: La

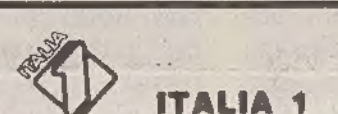


8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SCARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Della Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 HUM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Rubrica.
22.00 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
22.30 SPAZIO 5. Attualità.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Il parte.
0.15 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5. Replica.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 CIAK. Replica.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5. Replica.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 REPORTAGE.
6.00 TG 5 EDICOLA.

scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 21: L'isola del tesoro; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentista; 12.30: Giornale radio; 14.30: La psicanalisi questa sconosciuta; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria flash; 15.30: Storie di ragazzi; 15.45: Una volta; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni oggi; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto;



6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 A-TEAM. Telefilm.
17.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 PER GIOCO E PER AMORE. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAKOR. Show.
20.30 SEDUTTORE A DOMICILIO. Film.
22.30 EXCALIBUR. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT. Sport.
1.55 LA LEGGENDA DI SLEEP HOLLOW. Film.
4.00 WONDER WOMAN. Telefilm.
5.00 CHIPS. Telefilm. Replica.
6.00 MITICO. Rubrica.

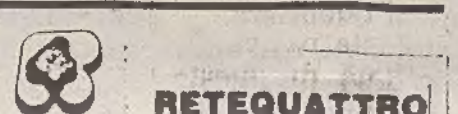
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

11.40: Pagine musicali; 12: La donna nella letteratura anglosassone; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: "1492 ovvero chi scopre che cosa"; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopit; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereora; 16: Gr1 Scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 19.40: Il trova musica; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Gr1 Stereora; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereora; 23: Gr1 - Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del "Piccolo".
Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore 24.



10.30 TG4 - FLASH.
10.35 INES. UNA SEGRETERIA D'AMARE. Telenovela.
11.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4 News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.20 NATURALMENTE BELLA.
15.30 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE.
17.30 TG4 News.
17.40 C'ERA VAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbarelli.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.50 TG4 News.
19.30 GLORIA. SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 QUESTO E' AMORE. Show.
22.30 IO TU E MAMMA. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 UNO TUFFO IN UNO. Telenovela.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.45 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.45 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.25 GLI SPOSI DELL'ANNO SECONDO. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TV/NOVITA'

Totò, il grande

Un omaggio, su Raiuno, di Renzo Arbore



Renzo Arbore (a sinistra) ritorna questa sera su Raiuno per condurre lo spettacolo «Caro Totò, voglio presentarti...» quattro puntate dedicate al grande attore comico napoletano (a destra).

ROMA — «Ma anche se fossi diventato un grande attore, cosa sarebbe cambiato? Gli attori non sono che cantastorie. Scrivono sulla sabbia: basta un'onda per cancellare la loro opera». Invece, nonostante queste parole, Totò è stato e resta ancora inarrivabile, un maestro. Proprio al grande attore napoletano, scomparso nel '67, Renzo Arbore dedica «Caro Totò, ti voglio presentare...», un programma in quattro puntate in onda da oggi su Raiuno alle 20.40. Verrà raccontato tutto l'universo Totò con gli interventi di amici e colleghi, della moglie Franca Faldini, della figlia Liliana. La colonna sonora del programma, scritto da Renzo Arbore e Ugo Porcelli, sarà affidata all'Orchestra di Musica Italiana, la regia a Rita Vicario.

«Sarà un programma "scienze-scienze"», dice Renzo Arbore — cioè leggero leggero. Un segno di affetto nei confronti di un artista che è un mito. Nata da un'idea della figlia Liliana, la trasmissione sarà, insomma, una festa con tutti «quelli di Totò», cioè ammiratori anonimi e non che hanno amato e ancora amano il principe De Curtis».

Come spiega la stima e l'affetto che raccoglie da tutti? «Questo è il grande mistero di Totò, che cercheremo di capire proprio con il programma. Per me attraverso gli occhi di comicità un messaggio di bontà, di generosità, di superiorità sulle cose del mondo. Quando guarda l'interlocutore nei suoi occhi c'è un velo, è come se dicesse: "Guardate che noi stiamo scherzando"».

Ecco invece il film per la serata: «Seduttore a domicilio» (1989) di Joan M. Silver (Italia 1 ore 20.30) in «prima tv». Scatenata commedia per una inedita Carrie Fisher che mostra sconosciute doti clownesche. «Excalibur» (1981) di John Boorman (Italia 1 ore 22.30). Proprio in questi giorni i giornali specializzati segnalano il grande ritorno, nel gusto dei produttori americani, del mito di Re Artù e dei suoi cavalieri della Tavola Rotonda. In materia, dopo i film epici degli anni '60, è impossibile non fare riferimento a questa saga epico-intellettuale firmata dal regista di «Un tranquillo weekend di paura». Sulle musiche di Carl Orff, i paladini senza macchia né paura, da Galvano a Lancillotto, cavalcavano alla ricerca del Graal e si battono per il possesso della magica spada di Artù, chiamata appunto Excalibur. Con Nigel Terry e Nicol Williamson.

Reti Rai
«Codice Magnum» di Irvin
Un solo titolo nella prima serata e tre considerando l'offerta globale delle reti pubbliche: ecco il menu per gli appassionati di cinema. «Codice Magnum» (1986) di John Irvin (Raidue ore 20.30). Alle prese con un buon soggetto giallo, in cui azione e deduzione sono mescolati con mestiere, Arthur Schwarzenegger sembra inizialmente a disagio e poi si impone soprattutto con la forza dei muscoli. Nella trama è uno sceriffo di provincia con alle spalle una carriera nell'Fbi. Quando un collega gli chiede aiuto per vendicare la morte del figlio, il forzuto sceriffo si spaccia per mafioso e si infila nel cuore di una gang di trafficanti di droga. Sparatorie, scazzottate e colpi di scena scandiscono l'ultima parte del racconto.

«Silenzio... Si spara» (1955) di John Berry (Raidue ore 9.55). E' uno dei fortunati capitoli del giallo-rosa che diede fama in Francia a due emigrati americani: Berry (il regista) e Eddie Constantine (il protagonista con la faccia da duro poi usato perfino da Godard). «Spie tra le eliche» (1942) di Ignazio Ferronetti (Raitre ore 3). Raro esempio di spionaggio bellico all'italiana con Eugenia Zareska nel ruolo di una Mata Hari al soldo dei bolscevichi.

Raitre, ore 23.40

«I tamburi della Cina»

«I tamburi della Cina». La guerra cino-giapponese è il titolo di un programma di Philippe Fresco in onda

do, le cose vedere della vita sono altre? E' un attore grande, perché non sente la cinepresa, lavora con una naturalezza che appartiene a pochissimi attori. Emana verso la macchina da presa un fluido di complicità con il pubblico. Il fascino di Totò è proprio quell'ammicciamento continuo e assolutamente invisibile.

Qual è la caratteristica dei suoi film? «Quella di non essere mai volgari. Totò può dire tutto. Anche quando dice: "La serva serve", parole che dette da altri farebbero rabbrivire, con lui perdono ogni durezza. E poi sul set era molto rispettoso delle donne».

Perché, pur essendo amato da tutti, non è stato riconosciuto come l'attore italiano più grande?

C'è un pregiudizio contro l'attore comico. Io, invece, non avrei dubbi a definirlo il nostro più grande attore, assieme ad Alberto Sordi. Mentre ci sono attori drammatici che non sanno fare i comici, bastano poche scene per capire che Totò era anche un grande attore drammatico.

Perché il riconoscimento ai veri artisti viene sempre dato postumo?

«Perché siamo italiani, perché sotto abbiamo sempre una forma larvata di invidia per tutti quelli che sono benedetti dal Signore. Quando uno diventa "povero", come si dice dei morti, nasce un rimorso di coscienza. Tutto questo non è bello e non è giusto».

La stessa rivalutazione avverrà con Franco Franchi?

Umberto Pincatelli

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Seduzioni private

Carrie Fisher in una divertente «prima»

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Soltanto Italia 1 dedica la sua serata al cinema, mentre le altre reti offrono qualche film unicamente nel cuore della notte. E' il caso di Tmc che all'1.15 propone la seconda parte di «Mosca non crede alle lacrime» o di Retequattro che alle 3.25 risponderà Jean Paul Belmondo e Marlene Jobert ovvero «Gli sposi dell'anno secondo».

Ecco invece i film per la serata: «Seduttore a domicilio» (1989) di Joan M. Silver (Italia 1 ore 20.30) in «prima tv». Scatenata commedia per una inedita Carrie Fisher che mostra sconosciute doti clownesche. «Excalibur» (1981) di John Boorman (Italia 1 ore 22.30). Proprio in questi giorni i giornali specializzati segnalano il grande ritorno, nel gusto dei produttori americani, del mito di Re Artù e dei suoi cavalieri della Tavola Rotonda. In materia, dopo i film epici degli anni '60, è impossibile non fare riferimento a questa saga epico-intellettuale firmata dal regista di «Un tranquillo weekend di paura». Sulle musiche di Carl Orff, i paladini senza macchia né paura, da Galvano a Lancillotto, cavalcavano alla ricerca del Graal e si battono per il possesso della magica spada di Artù, chiamata appunto Excalibur. Con Nigel Terry e Nicol Williamson.

Reti Rai

«Codice Magnum» di Irvin

Un solo titolo nella prima serata e tre considerando l'offerta globale delle reti pubbliche: ecco il menu per gli appassionati di cinema. «Codice Magnum» (1986) di John Irvin (Raidue ore 20.30). Alle prese con un buon soggetto giallo, in cui azione e deduzione sono mescolati con mestiere, Arthur Schwarzenegger sembra inizialmente a disagio e poi si impone soprattutto con la forza dei muscoli. Nella trama è uno sceriffo di provincia con alle spalle una carriera nell'Fbi. Quando un collega gli chiede aiuto per vendicare la morte del figlio, il forzuto sceriffo si spaccia per mafioso e si infila nel cuore di una gang di trafficanti di droga. Sparatorie, scazzottate e colpi di scena scandiscono l'ultima parte del racconto.

«Silenzio... Si spara» (1955) di John Berry (Raidue ore 9.55). E' uno dei fortunati capitoli del giallo-rosa che diede fama in Francia a due emigrati americani: Berry (il regista) e Eddie Constantine (il protagonista con la faccia da duro poi usato perfino da Godard). «Spie tra le eliche» (1942) di Ignazio Ferronetti (Raitre ore 3). Raro esempio di spionaggio bellico all'italiana con Eugenia Zareska nel ruolo di una Mata Hari al soldo dei bolscevichi.

Raitre, ore 23.40

«I tamburi della Cina»

«I tamburi della Cina». La guerra cino-giapponese è il titolo di un programma di Philippe Fresco in onda

su Raitre. Immagini rare aiutano a capire cosa fosse la Cina tra il 1937 (quando i giapponesi decisero di invaderla) e la fine della seconda guerra mondiale, prima della conquista del potere da parte di Mao Tse Tung.

Negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, la Cina era un paese diviso e molto povero, facile preda dei giapponesi. Per la prima volta sono mostrate alcune sequenze cinematografiche, conservate negli archivi delle cineteche asiatiche, che sottolineano la capacità di resistenza del popolo cinese e l'asprezza dello scontro.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

Il difficile rapporto tra amministratori e condomini è al centro della puntata di «Mi manda Lubrano», in onda su Raitre. Antonio Lubrano ascolterà in studio le vicende di alcuni condomini e si collegherà in diretta con Carmela Vincenti, ospite di una famiglia di Bergamo.

La trasmissione «In difesa del consumatore» affronterà anche il problema dello smaltimento dei rifiuti domestici e discuterà in studio una proposta della Lega Ambiente, già sperimentata con successo in altri paesi europei, per riciclare i materiali da imballaggio. Infine, un'analisi sulle più importanti marche di panettone.

Retequattro, ore 20.30

«Questo è amore»

Sul palcoscenico di «Questo è amore» in onda su Retequattro alle 20.30, si sfidano in «un doppio misto» Nicola Pietrangeli e Licia Colò contro Sergio Vastano e una moglie Rita. I quattro dovranno rispondere alle divertenti situazioni proposte dai padroni di casa, Luca Barbarelli e Antonella Elia. Parteciperanno inoltre al gioco «amori celebri» impersonando Marlon Brando ed Eva Marie Saint in «Fronte del porto», e Rock Hudson e Jennifer Jones in «Addio alle armi».

Raiuno, ore 12

«Servizio a domicilio»

Un «acchiappafantasmi» napoletano e l'inquilino di una «casa stregata» sono gli ospiti della puntata di «Servizio a domicilio», il programma di mezzogiorno di Raiuno condotto da Giancarlo Magalli e in onda in questi giorni da Villa Campolieto di Ercolano.

Nella puntata, anche la testimonianza della madre di una bambina nata con atrofia cerebrale e, come sempre, la partecipazione del comico Demo Mura impegnato nel «telegiornale del cortile».

MUSICA / «SDC»

Perfetti, in duo

Ballista e Canino, grande tecnica con classe

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — La serata di lunedì al Politeama Rossetti ha preso il via con una mesta notizia, quella della scomparsa di Nino Pontini. Per andarsene, l'avvocato ha scelto proprio l'ultimo concerto del '92, l'ultimo lunedì utile dopo averne patrocinato a centinaia e per oltre un quarantennio. Alla sua infaticabile e inflessibile opera di segretario, la Società dei concerti deve la sua fama di serietà e affidabilità nel mondo internazionale del concertismo; sono primati difficili da conquistare, e di cui l'intera città dovrebbe essere gelosa custode. Alla tristezza del momento, annunciata dal segretario in carica, ingegner Gonzini, si sono spontaneamente associati i protagonisti del concerto, Antonio Ballista e Bruno Canino, offrendo tra l'apprezzamento del pubblico del Politeama l'Andante della sonata in Re maggiore di Mozart.

E' iniziata così, nel respiro tenero e pacato di

Da 40 anni insieme, i pianisti hanno commosso il pubblico in sala al Politeama Rossetti rendendo omaggio a Pontini

una pagina settecentesca, una delle più attuali e animate serate della stagione; inizialmente doveva essere un tributo esclusivo a Bela Bartok, poi al nucleo della sua Sonata sono state aggiunte una trilogia di Ligeti e una suite ancora fresca d'inchostro di Azio Corghi. Il tutto per venti dita, ma non affiancate a contendersi i centimetri di una sola tastiera, bensì con a disposizione due lussuosi e omogenei grancodi. Con Canino e Ballista sono due completezze che si integrano, da cui nascono dialoghi, opposizioni, contrasti e alleanze. Il prossimo anno potrebbero festeggiare il quarantennio del loro duo; ci so-

no arrivati, è il caso di dirlo, ridendo e scherzando, certamente senza accorgersene, mossi da inesauribile curiosità, da sete di novità, da autentici musicisti quali sono.

Nella formazione c'è sempre il connubio fra sapienza, tecnica e capacità espressiva. Lo sforzo per la perfezione dell'assieme non pesa sull'ascolto, tutto è teso a mettere a fuoco la suggestione dell'opera da interpretare. In presenza di capolavori, quali la Sonata per due pianoforti e percussioni di Bartok, i risultati sono di rigorosa e appassionata sintesi. I due elementi chiamati in causa tenderebbero, in teoria, a escludersi, ma Canino e Ballista non privilegiano le sonorità

MUSICA / «DOMENICHE»

Bella indigestione di giovani talenti

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Ve lo promettiamo, non prenderemo il vizio dei giornalisti sportivi, maestri di retorica casereccia, produttori, sette giorni su sette, di fondini e scoop sul pallone domenicale. Per non dire dei loro colleghi televisivi che infiorano mottetti a otto voci sulla coccia sinistra di Van Basten. No, non cadremo in tali tentazioni. Ma lasciateci «peccare» almeno una volta. Concedeteci l'emozione di un «appello del mercato», dopo aver seguito, dal 20 settembre al 13 dicembre, le «Domeniche della musica giovane», rassegna concertistica organizzata dal Teatro Verdi all'Auditorium del Museo Revoltella.

Volendo trarne un bilancio, vediamo le tre motivazioni del ciclo: presentare giovani interpreti italiani e per «giovani» il Teatro Verdi intende, generosamente, un'età compresa tra i 20 e i 40 anni, che, già dal curriculum, garantiscono solida professionalità; stimolare il confronto

tra alcune formule cameristiche (la tastiera a quattro mani, il duo violino-pianoforte, il recital per piano solo); legare le mattinate con il filo rosso degli omaggi a Rossini e Tartini, per i rispettivi centennari.

Ne è venuta fuori una breve stagione di successo e omogenea, che ha offerto un ottimo livello esecutivo, favorendo previsioni ottimistiche sulle sorti della musica da camera di segno italiano. Infatti, la cultura strumentale degli interpreti era tale da lodare, una tantum, i Conservatori, le scuole di perfezionamento e i concorsi che selezionano i talenti in erba.

E il pubblico della rassegna, quest'oggetto misterioso di cui la critica musicale misura, con orribili frasi fatte, calore e densità, e invece così importante e responsabile dell'«aura» concertistica? Quello del Revoltella era generoso e compositivo. Tra gli ospiti fissi alcuni addetti ai lavori, parecchi giovani appassionati e studenti di musica, e alcune simpatiche signore, avanti con l'età

ma non con lo spirito, capaci di esprimere, tra un tempo e l'altro d'una Sonata, semplici ma veritieri giudizi, pronte a scattare come centometriste dal passo felpato se il concerto si protraveva per più di un'ora. Quando poi sul palco i musicisti erano indigeni, al Museo affluiva la tribù dei parenti-amici, in vena di festa grande.

Proviamo, infine, a comporre, con i ricordi musicali più intensi, un ideale concerto, in cui ritroviamo gli straussiani abbandoni del giovane violinista Baldini, che in duo con il padre Lorenzo raggiungeva i risultati poetici pari solo a quelli della coppia Sternieri-Bartoloni. Nel «capitolo» pianistico ci cullano il Mozart di Reana De Luca, la Rapsodia Spagnola del liziano Massimo Gori, la «finesse» rossiniana di Edoardo Torbianelli, i bagliori ravennati del duo Prosnin-Baggio e i ritmi firmati Bellio-Somenzi per tutto Dvorak. Basta così. Continuare sarebbe come volere, a ogni costo, far indigestione. Di qualità.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. SALA TRIPCOVICH. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti biglietti del Teatro (p.zza Unità d'Italia, chiusa il lunedì - dal 16 dicembre in p.zza Libertà 11, Trieste) per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Oggi alle 20.30 serata di gala in collaborazione con Sip e Insiel: Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro Verdi per l'inaugurazione della Sala Tripovich offerto dalle Assicurazioni Generali. Repliche il 17, 18, 20, 22, 23 dicembre. Direttore Carl Melles. Solisti: Tiziana Sojat, Helga Müller Molinari, Etienne Martin Dupré, Robert Holzer. Musiche di Beethoven. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia, chiusa il lunedì - dal 16 dicembre in piazza Libertà 11, Trieste).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16, Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «La signora Guitto» di J. A. Strindberg, con Ester Galazzi, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo n. 5. Turno mercoledì pomeriggio. Durata 1 h e 45 (senza intervallo). Prenotazioni e vendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; ferie: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 14-19.15). Prosegue fino al 20 dicembre la Campagna Abbonamenti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 22, 23, 24 e 25 dicembre ore 16.30, Marionette di Podrecca in «Varietà». Fuori abbonamento. Interlo. 12.000 - ridotto L. 8.000. Riduzioni per gruppi - gratuito per bambini sotto i 6 anni. Prenotazioni e prevendita.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinieri & Faraguna, con Ariella Reggioni, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio, Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura due ore e quarantacinque minuti.

ARISTON. FestFest. Robert Altman 1992: thriller e satira in un grandioso film sulla Hollywood di oggi. Ore 17.45, 20, 22.15: «I protagonisti» di Robert Altman, con Tim Robbins, Greta Scacchi, Whoopi Goldberg, Julia Roberts, Cher, Nick Nolte, Anjelica Huston, Jack Lemmon, Peter Falk, Bruce Willis, Susan Sarandon... Premiato al Festival di Cannes. Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Un cuore in inverno (La donna col violino)» di Claude Sautet. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Solo domani a grande richiesta: ore 16.45, 19.30, 22 «1492 - La conquista del paradiso» di Ridley Scott. Da venerdì: «Un cuore in inverno».

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

EXCELSIOR. Proiezioni per le scuole. Giovedì 17 dicembre ore 9.15: «1492 - La conquista del paradiso». Prenotazioni alla cassa del cinema. (Tel. 767300).

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Avventure di un uomo invisibile». Un'esperienza mai vista prima. Con Chevy Chase e Daryl Hannah.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Profonda voglia di maschio» un porno extral V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Una estranea fra noi». Una donna alla ricerca della verità indaga fuori e dentro se stessa. Con Melanie Griffith.

NAZIONALE. 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inserzione pericolosa... la coabitazione a volte può essere mortale» Bridget Fonda e Jennifer Jason Leigh nel thriller più allucicante dell'anno V.m. 14. Dolby stereo. Da venerdì: «Guardia del corpo».

NAZIONALE. 2. 16 ult. 22.15: «La ragazza e lo stallone nero» sensazionale hard-animals con Miss Pomodoro. V.m. 18.

NAZIONALE. 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar. Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. Il mese.

NAZIONALE. 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Delitti e segreti... uno strano scrittore (Kafka)», una donna misteriosa, una serie di oscuri delitti. Un thriller di rara perfezione di Steven Soderbergh, con Jeremy Irons, Theresa Russell e Alec Guinness. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore 18.15, 20.10, 22: «Lo speriamo che me la cavo». Regia di Lina Wertmüller. Con Paolo Villaggio, Marina Confalone, Paolo Bonacelli. Tratto dal libro-verità del maestro elementare Marcello D'Orta. Per un errore del computer ministeriale, il maestro Sperelli viene assegnato a Cozzano, piccolo paese disastroso vicino a Napoli.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con M. Boldi, E. Greggio e C. De Sica. Ultimi giorni. Venerdì: «La città della gioia».

LUMIERE - FICE. (Tel. 820530). 17.45, 20, 22.15: «Basic Instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone. Il miglior successo dell'anno V.m. 14.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Luana la calda ninfomane». La più bollente pornodiva dell'anno Luana Pardi insieme a Bob Malone in un super rated XXXX V.m.a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93. Venerdì 18 dicembre p.v. ore 20.30 concerto del Coro maschile del Patriarcato Ortodosso di Mosca diretto dal m.o Anatoly Gridenko. In programma canti della liturgia ortodossa. Biglietti alla cassa del Teatro - Ulat-Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Lunedì 21 e martedì 22 dicembre p.v. ore 20.30 il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro».

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Un cuore in inverno (La donna col violino)» di Claude Sautet. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Solo domani a grande richiesta: ore 16.45, 19.30, 22 «1492 - La conquista del paradiso» di Ridley Scott. Da venerdì: «Un cuore in inverno».

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

EXCELSIOR. Proiezioni per le scuole. Giovedì 17 dicembre ore 9.15: «1492 - La conquista del paradiso». Prenotazioni alla cassa del cinema. (Tel. 767300).

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Avventure di un uomo invisibile». Un'esperienza mai vista prima. Con Chevy Chase e Daryl Hannah.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Profonda voglia di maschio» un porno extral V.m. 18.

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 00-851-563.9033 SOLO PER ADULTI SE SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

AGENDA

Il Vampiro domani a Gorizia

Domani, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, il Teatro di Sardegna presenta «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Regia di Beppe Navaglio. Lo spettacolo (in programma anche al Comunale di Monfalcone, il 21 e 22 dicembre alle 20.30) andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 5 al 10 gennaio.

Al «Bbc Club» Franco Ghiotti

Domani, alle 21 al «Bbc Club» di via Donata, si terrà un concerto del cantante-compositore triestino Franco Ghiotti accompagnato dalla sua band «The east tornado».

Circolo Ufficiali Per Curiel

Venerdì, alle 20.30 al Circolo Ufficiali di Presidio in via dell'Università 8, il mezzosoprano Nicola Curiel terrà un concerto di beneficenza in ricordo del Maestro Giorgio Curiel nel trentennale della scomparsa. In programma musiche operistiche e liederistiche di autori vari da Monteverdi a Wolf. Al pianoforte Reana De Luca. Ingresso e offerte sono liberi. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione «Amici del Cuore».

A Duino Novecento

Venerdì, alle 18 nell'aula magna della Scuola elementare di Duino, per la rassegna «Natale in Musica» organizzata dal «Punto Musicale» di Sitàiana, conferenza-concerto di pianoforte sui «musicisti italiani del '900» curata da Marco Ranaldi.

Glasbena Matica Concerto

Venerdì, alle 20.30 al Teatro Miela, per la stagione della Glasbena matica, concerto del duo formato da Alenka Šček pianoforte e Tomaž Lorenz violino. Musiche di Kogoj, Dallapiccola, Britten.

A Monfalcone Coro di Mosca

Venerdì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, si esibirà il prestigioso Coro maschile del Patriarcato ortodosso di Mosca, diretto da Anatoly Gridenko. In programma una serie di canti della liturgia ortodossa dal tempo di Ivan il Terribile a quello di Pietro il Grande.

Teatro Miela Kenny Drew

Sabato, alle 21 al Teatro Miela, per il Circolo Triestino del Jazz concerto del pianista statunitense Kenny Drew, accompagnato dal bassista Reggie Johnson.

Domenica, alle 21 sempre al Miela, si terrà un concerto del gruppo «Mella & Allione Quartetto».

TEATRO: INTERVISTA

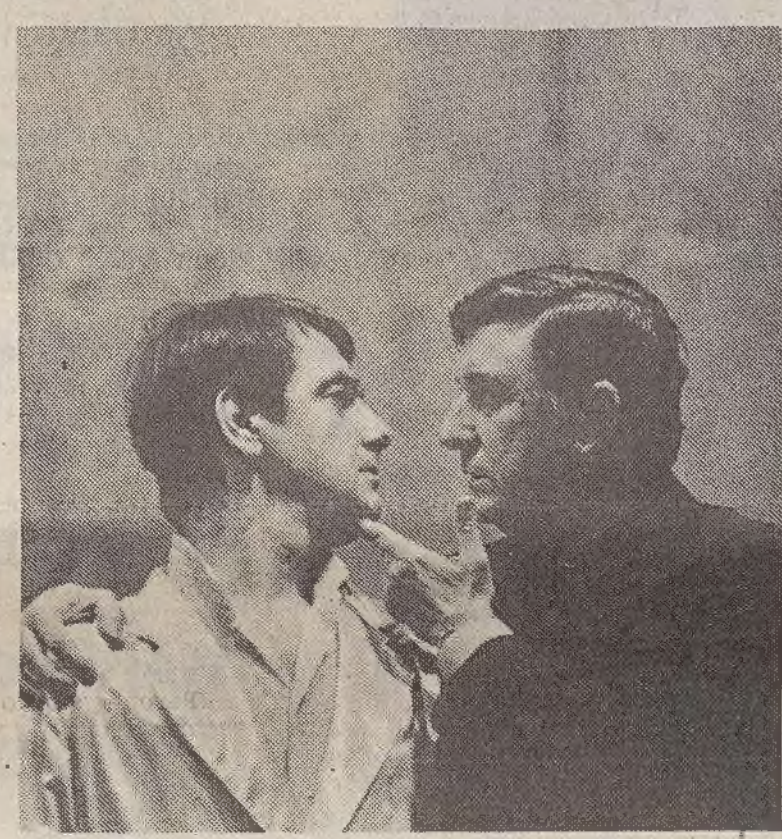
Bobbio, felice di piacere

Dice l'attore: «Non fa per me recitare in qualche cantina»

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — «Il comico è come un sublime starnuto dell'anima» — scrive Guido Anselmi — che può irrompere in qualsiasi momento sulla pagina scompigliando tutte le teorie ordinate dei critici». Se, dunque, il successo per il teatro che lui dirige, per il regista e gli attori che con lui lavorano, o se il plauso e l'applauso del loro pubblico, sgusciano quasi inevitabilmente dalla penna di Carpinieri e Faraguna, da anni oramai presenti nel cartellone delle stagioni di prosa della Contrada, Orazio Bobbio ne è compiaciuto e non lo disturba passare per «un intellettuale poco raffinato». «Se essere degli intellettuali raffinati significa operare sradicati dai propri umori, dalla propria cultura, dal contesto nel quale si lavora, — afferma l'attore, impegnato fino al 23 dicembre (termine improrogabile) nello spettacolo «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinieri e Faraguna, in scena al «Cristallo» con la regia di Francesco Macedonio — agire, quindi, soli e dimenticati in qualche cantina, ebbene, questo non è per me. A me piace il teatro fatto bene, che abbia una risposta importante come questi spettacoli di Carpinieri e Faraguna hanno».

Le cifre, sostiene, si commentano da sé: «Putei e putele» è stato visto,



Orazio Bobbio e Gianfranco Saletta (foto Zip) difendono la scelta della Contrada d'inserire da anni in cartellone testi di Carpinieri e Faraguna.

in 38 recite, da 13.200 spettatori; mentre «Due paia di calze di seta di Vienna», alla fine delle repliche, comprese quelle avvenute nell'86 e nell'89 (circa 75 repliche totali) sarà stato visto da 33 mila spettatori. Domenica scorsa, poi, il pubblico è affluito, oltre che da Trieste, anche da Udine, dal Friuli in generale, da Treviso e da Padova. Probabilmente i prossimi passi — dice Bobbio — sono quelli di esportare nell'area del Triveneto questi nostri spettacoli, che certamente potrebbero godere degli stessi risultati. Lo vado dicendo ormai da anni, però è un rischio d'impresa che bisognerà

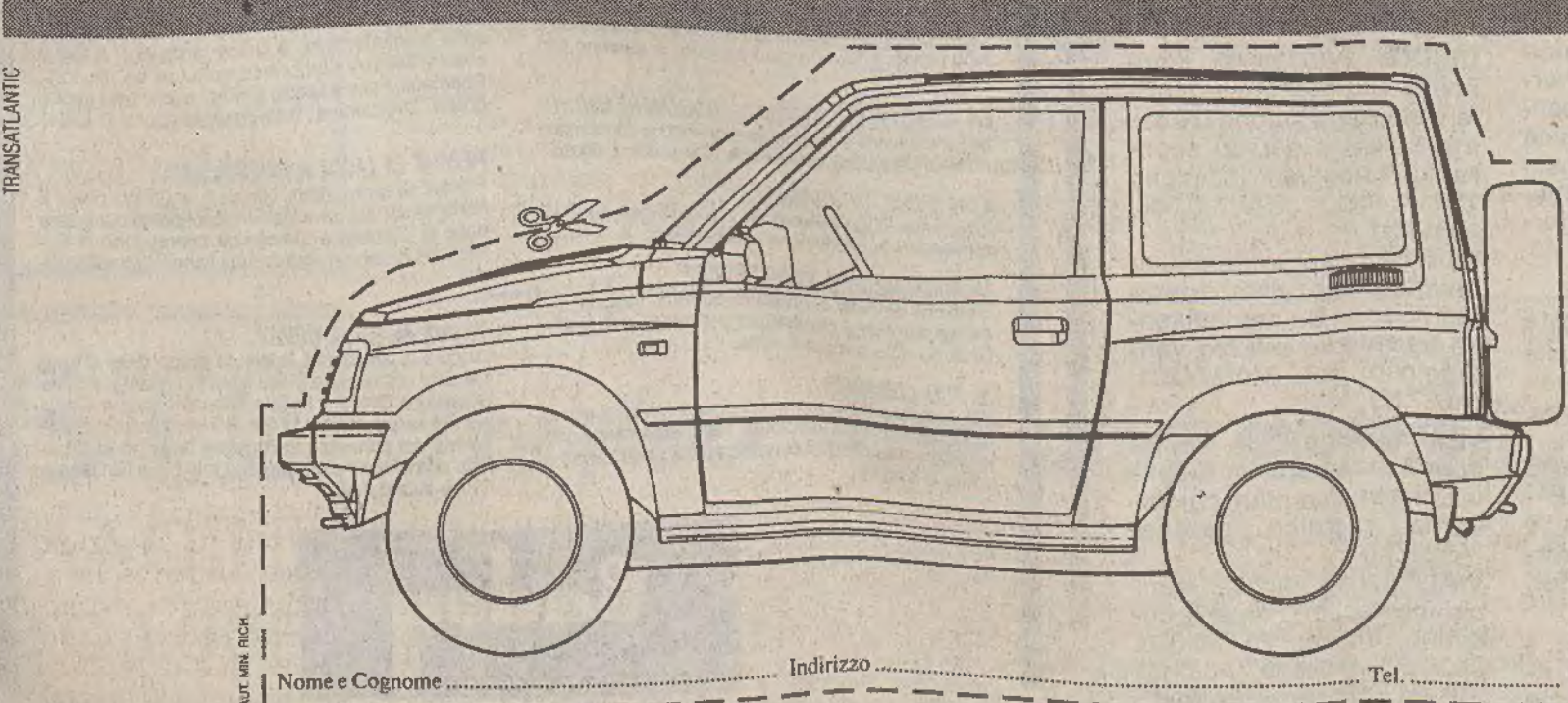
studiare e valutare. Ovviamente, esportare un allestimento non significa soltanto spostarsi fisicamente in una città e presentarsi. Vuol dire mettere in moto un sistema per pubblicizzare lo spettacolo per far sì che il pubblico venga informato e stimolato a vederlo».

Il teatro dialettale è diventato, dunque, per voi, una scelta quasi obbligatoria? «Le nostre sono scelte meditate — risponde — e non è così automatico il consenso del pubblico rispetto ai testi di Carpinieri e Faraguna. Il discorso è che loro sono bravi e che all'orizzonte, oggi, nel panorama drammaturgico

della nostra città, non esiste una forza che sappia produrre testi di qualità come questi. Per noi è una fortuna poter collaborare con loro. Ovviamente, squadra che vince non si cambia e continuiamo a offrire questo servizio. Anche perché non è stato un venticello di moda, ma ormai è una cosa che in qualche modo è radicata nel cuore, nel costume di questa città, e siamo intenzionati a difenderlo proprio come un suo patrimonio».

«Secondo me è quasi necessario rivolgersi a Carpinieri e Faraguna — interviene Gianfranco Saletta — perché sono realmente due penne di teatro ineguagliabili, assommata giustamente alla bravura di Macedonio, che riesce a farne un'opera eccezionale. Tuttavia, io ho un grande timore che noi attori, sempre più padroni di questa maniera di estrinsecare il teatro di Carpinieri e Faraguna, non si faccia un passo un pochino troppo lungo e si esca fuori dei canoni della pulizia. Perché questi testi sentono veramente la necessità di una grossissima pulizia interpretativa e Macedonio, sotto questo aspetto, credo abbia giocato una delle sue carte vincenti. Altrimenti si può correre il rischio di scendere in commedie dialettali, fatte da dilettanti che, pur bravissimi, senza ombra di dubbio, sono realmente un altro mondo».

Come trasformare una Suzuki di carta in una vera.



Guarda questa sera su TMC «NOVANTATRE» Il nuovo programma condotto da Umberto Smaila, il tema di questa settimana per vincere una Suzuki è «Chitarre e Falò». Disegna con questo tema il modellino della Suzuki Vitara e spedisilo a: Concorso Suzuki c/o Clipper, Casella Postale 790, 20185 Milano. Attenzione, se farai timbrare il disegno da un Concessionario Ufficiale Suzuki riceverai direttamente a casa un buono valido fino al 30/3/93 per avere in omaggio, a scelta, una mountain bike o una radio, acquistando una Suzuki. Nel corso dell'ultima puntata di «Novantatre», il 10/2/93, in diretta su TMC, saprai se sarai tu ad aver vinto una Suzuki Maruti per aver inviato il disegno più originale.

L'amicizia dei Concessionari Ufficiali Suzuki vi aspetta qui:

ELLEAUTO
0481/520632
AUTOSANDRA
0408/29777

Nome e Cognome..... Indirizzo..... Tel.....

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore, gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola, numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

NEODIPLOMATA perito aziendale, buon punteggio, bella presenza, cerca impiego tel. 040/810933. (A63648).

18ENNE apprendista parucchiera o commessa offresi. Tel. 040/304125. (A63715)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste-Gorizia e province motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20343)

CERCASI apprendista dinamica e volenterosa per studio odontoiatrico. Scrivere a cassetta n. 3/S Published 34100 Trieste. (A5349)

CERCASI cuoco o aiuto cuoco con attestato scuola alberghiera. Presentarsi via Giulia 57. (A63683)

SOCIETÀ ricerca neodiplomati per Trieste-Gorizia e province con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20343)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A63641)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A63641)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A5353)

11 Mobili e pianoforti

VENDESI in blocco o separatamente 6 cucine componibili, 10 soggiorni componibili, 10 salotti, 4 camere letto armadiature varie. Telefonare 0432/757425 orario negozio. (B572)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

13 Alimentari

HOME service Di Be.Ma sino al 19 dicembre birra Italia Pilsen 2/3 vap. 950, Gubana Vogrig 850 g. 7.950, Illy espresso 5.950, Marsala Florio 5.500 in via Canova 9 - Commerciale 27 a casa vostra telefonando 040/569602 040/418762 040/633088. (A5334)

14 Auto, moto cicl

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A5348)

VENDO 126 Personal 1.900.000. A112 1.500.000 127. Uno 45. Tel. 040/214885. (A63247)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti arredati tre studenti. Varie zone. Da 650.000. 040/371381. (A5301)

LORENZA affitta: appartamento da restaurare, 4 stanze, cucina, wc possibile bagno 500.000 040/734257. (A5298)

20 Capitali Aziende

APE PRESTA tel. 722272.

FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI

es. 10.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 250.000

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1035)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI Rozzoli - via Gortan perfette condizioni atrio cucina soggiorno bizzante bagno ripostiglio veranda panoramica vista mare due posti macchina in giardino condominiale 230.000.000. Rivolgarsi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A5319)

AGENZIA GAMBA 040/768702 splendido vista mare su due piani Università trattative riservatissime. (A5300)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SAN MICHELE - LOCALE D'AFFARI - mq 60 - 2 fori wc. 70.000.000. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A5292)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento ristrutturato signorilmente adiacenze via dei PORTA - 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento, eventuale garage. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5350)

IMMOBILIARE CIVICA - vende ATTICO - superattico zona D'ANNUNZIO come primingresso, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5350)

FINANZIAMENTI fino a 30.000.000 esito in giornata tassi vantaggiosi. Tel. 040/634025. (A5313)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI

6.000.000 rate 156.000

10.000.000 rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.

San Giusto CREDIT

Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

FINANZIAMENTI in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma singola. Monfalcone 0481/412401 0481/411640. (C50411)

LE MODE VANNO E VENGONO. ECCO DOVE.

A. NIMMERRICHTER
Corso Italia, 10 Trieste

CALZOLERIA LOMBARDA
Via P. Canciani, 6 Udine

COLLEZIONI
Piazza Matteotti, 17 Udine

COLONNA
Via Mercatovecchio, 28 Udine

DIMODA
Corte Savorgnan, 13 Udine

LA NOUVELLE
Piazza della Borsa, 6 Trieste

MADRAS
Via S. Pellico, 1 Trieste

RENE'
Corso Italia, 13 Trieste

ROSINI
Via Dante, 1 Trieste

Tanti posti diversi,
lo stesso benvenuto.



Sempre un buon segno.

BILBA

FORFORA? BILBA RISPONDE

CHI È PIÙ COLPITO DALLA FORFORA?
Gli uomini sono più colpiti dalla forfora che non le donne. La proporzione è più di due a uno.

A QUALE ETÀ?
In genere l'età compresa tra i 20 e i 40 anni è quella più a rischio per la forfora.

IN QUALE STAGIONE?
La forfora è un inconveniente che si può verificare tutto l'anno, tuttavia è più frequente in autunno e in inverno.

LA FORFORA È COLLEGATA ALL'ALIMENTAZIONE?
La forfora tende ad aumentare quando si consumano abitualmente pasti abbondanti, cibi grassi e alcolici.

E AL MODO DI VIVERE?
In generale una vita ansiosa, carica di stress può far aumentare la produzione della forfora.

LA FORFORA PUÒ PROPAGARSI?
Dato che si tratta di un microrganismo fungino, esso, se non viene combattuto per tempo può estendersi ad altre parti del corpo.

SI PUÒ CURARE?
Attualmente esistono validi rimedi messi a punto dalla moderna farmacologia. Naturalmente occorre intervenire anche sui comportamenti che hanno favorito la forfora.

IN QUANTO TEMPO?
La durata del trattamento dipende dalla sua efficacia: un'azione energica può calcolarsi in 4-6 settimane.

A CHI RIVOLGERSI?
BILBA, il trattamento rivoluzionario per capelli di Cadex ha messo a punto una linea specifica di prodotti antiforfora che utilizzano l'azione sinergica di Ginseng (normalizzante) e Orlica (antisettico). Il trattamento Bilba Antiforfora comprende tre prodotti: Shampoo, Fiale e Lacca, speciali anche per i capelli grassi, "anticamera" della forfora.

PERCHÉ LA LACCA ANTIFORFORA?
Perché la lacca Bilba Ginseng e Orlica porta a contatto dei capelli e del cuoio capelluto la giusta dose di Ginseng e Orlica che prevengono la formazione di sebo e irraggiano i capelli normalizzandoli.

IN CHE MODO SI CURA?
La cura si articola in 2 fasi: la prima (fase d'urto) consiste nell'usare a giorni alterni lo shampoo Bilba Ginseng e Orlica e la fiale Bilba Ginseng e Orlica per 4-6 settimane. La seconda invece (fase di mantenimento) consiste nel regolare lavaggio settimanale con lo shampoo specifico e la Fiale Ginseng e Orlica subito dopo.

Badey



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798628, FAX (0481) 798628 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924



RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.30
	11.20	14.30
Ancona	15.20	18.30
Bari	07.20	10.30
	11.20	14.30
	15.10	18.20
Brindisi	07.20	10.30
	11.20	14.30
Cagliari	07.20	10.30
	11.20	14.30
Catania	07.20	10.30
	11.20	14.30
	15.10	18.20
Genova	07.10	10.20
	18.40	21.50
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	18.20
Lampedusa	07.20	10.30
Milano	07.05	10.15
	15.20	18.30
Napoli	11.20	14.30
	15.10	18.20
Ostia	07.20	10.30
Palermo	07.20	10.30
	11.20	14.30
	15.10	18.20
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	10.30
Pescara	15.20	18.30
Pisa	07.05	10.15
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	14.30
	15.10	18.20
Roma	07.20	10.30
	11.20	14.30
	15.10	18.20
Torino	07.00	10.10
Trapani	07.20	10.30

* escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.30
	18.35	21.45
Ancona	08.10	11.20
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20
	13.50	17.00
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	14.40
	19.00	22.10
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20
	11.50	15.00
	18.25	21.35
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20
	17.45	20.55
Genova	08.40	10.40
	20.40	21.45
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	17.40
	18.40	21.50
Lampedusa	13.10	16.40
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.50
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05
Ostia	07.25	10.30
Palermo	06.45	10.30
	14.50	17.40
	18.50	21.00
Pantelleria	08.00	14.20
	12.15	18.40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	16.20	22.50
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.10	14.40
	19.30	22.05
Roma	09.20	10.30
	13.10	14.20
	17.30	18.40
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40
Trapani	09.15	14.20
	09.15	18.40

* escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.25
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	10.15	21.40
Barcellona	07.20	11.15
	15.20	19.10
Berlino	15.20	20.30
Brezelles	15.20	20.55
Cairo	11.20	21.05
Colonia	15.20	22.15
Dusseldorf	07.05	11.45
	15.20	20.55
Frankfurt	16.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.20	13.10
Lione	15.20	20.10
Lisbona	07.05	14.15
London	07.05	10.05
	15.20	17.55
Los Angeles	07.20	18.45
Madrid	07.05	11.30
	11.20	18.00
Malta	11.20	15.40
Mosca	07.05	18.65
New York	07.20	15.20
Parigi	07.05	11.10
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	16.20	20.20
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.20	16.05
Tripoli	07.20	13.10
Tunisi	11.20	14.55
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.20

* escl. sab./dom.

OGGI
SIAMO APERTI
dalle 8 alle 13
e dalle 16 alle 19
EUROSPAR
LARGO ROIANO - VIA PIRANO

PURTROPPO IN CERTE FAMIGLIE
INVECE DI APRIRE

LE BRACCIA
SI ALZANO
LE MANI.



IL PICCOLO
CONTRO LA VIOLENZA SUI MINORI.